Quotidiano / Anno LIV / N. 91 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 9 aprile 1977 / L. 150

Nomine di comodo attuate a istituti bancari

A pag. 6

Le indagini nella RFT per l'uccisione del procuratore Buback

In penultima

Difesa delle istituzioni repubblicane contro la sfida eversiva

Appello unitario al Paese dei partiti democratici

L'incontro tra i rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI — Impegno per il ripristino di un clima di convivenza civile — Il documento proposto dal Partito socialista come base per una intesa programmatica

Interesse di tutti

E' pura menzogna scrivere, come ha fatto ieri Indro Montanelli sul Giornale nuovo, che la «classe politica» si ribella al delitto «impetrando dallo Stato fulmini e saette, montando scioperi e manifestazioni di piazza» solo quando «se ne vede toccata direttamente nelle proprie persone o in quelle dei propri familiari». Non erano né dirigenti politici né loro familiari i quattordici italiani uccisi dal terrore nero a Milano nel dicembre 1969, triste data d'avvio della strategia della tensione. Erano uomini e donne «qualunque» i poveri morti dell'Italicus, come quelli straziati dalla bomba del Bertoli davanti alla questura di Milano, come quelli di piazza della Loggia a Brescia. Non erano dirigenti politici né il procuratore Coco né il giudice Occorsio, né i numerosi agenti e carabinieri caduti in questi anni vittime del terrorismo. Ma sempre immediata si è levata intorno ad essi l'espressione della solidarietà e della protesta popolare, di cui si sono fatti interpreti sempre, in prima persona, le forze politiche democratiche, i sindacati, il mondo della cultura: le forze, cioè, che hanno avvertito il senso della sfida eversiva, e l'hanno denunciato con fermezza e lucidità; redendone insieme chiaramente il legame, l'intreccio insidioso con quei fenomeni di criminalità comune che mettono così spesso a repentaglio la vita di singoli cittadini.

Col rapimento del compagno Guido De Martino, la sfida eversiva ha compiuto un altro passo, ha segnato, com'è stato detto, un pericolosissimo salto di qualità. Perché Guido De Martino non è «soltanto il figlio di un deputato», come afferma con tono sprezzante Montanelli, ragionando in base a una tipica mentalità di subalterno. E' il segretario della Federazione socialista di Napoli, è membro del Comitato centrale del PSI, è un esponente politico nazionale di un partito della sinistra. I partiti, in Italia, sono la base del sistema democratico, gli strumenti attraverso i quali — art. 49 della Costituzione — i cittadini concorrono a determinare la politica nazionale. Si deve dunque considerare questo rapimento come un fatto particolarmente grave, non già per istituire assurde graduatorie di valutazione personale, ma soprattutto perché, sequestrando il compagno De Martino, si è voluto colpire attraverso di lui uno dei gangli del sistema democratico, appesantendo ulteriormente la minaccia già così seria che viene dai tanti altri episodi di violenza e di terrorismo di cui è segnata la vita del Paese.

In questa situazione, è assurdo e vergognoso accusare di voler strumentalizzare fatti criminali chi si adopera perché la risposta popolare sia pronta e unitaria, chi insiste perché si instauri una guida politica tale da assicurare in modo pieno la difesa, il consolidamento e lo sviluppo della democrazia. Strumentalismo, e del più spregevole, è invece quello di coloro che profittano dei fatti criminali solo per cercare di scavare un solco fra l'ordinamento pubblico e le forze democratiche, gettando oggettivamente i fautori del disordine e della disgregazione, facendosi seminatori di sfiducia e di qualunquismo in un momento in cui più c'è bisogno di volontà unitaria.

ROMA — Per iniziativa del PSI si è tenuta nel pomeriggio di ieri, nella sede della Direzione socialista, una importante riunione dei rappresentanti dei partiti democratici dell'arco costituzionale per un esame comune della situazione dopo gli ultimi gravi attacchi all'ordine democratico. L'incontro era stato concordato nella mattinata, attraverso una serie di contatti tra i dirigenti socialisti e gli esponenti degli altri partiti, i quali avevano subito accolto l'invito.

Alla riunione, che si è conclusa con l'approvazione unanime di un appello dei partiti democratici al Paese per la difesa delle istituzioni repubblicane, hanno partecipato Galloni e Gaspari per la DC, Chiaromonte e Natta per il PCI, Manca, Signorile e Landolfi per il PSI, Mauro Ferri e Puletti per il PSDI, Terrana e Mammì per il PRI e Battistuzzi per il PLI.

Ecco il testo del documento reso noto al termine dell'incontro:

«I rappresentanti del PSI hanno sottolineato l'importanza e il significato della grande mobilitazione di solidarietà che tutte le forze democratiche vanno esprimendo contro il gravissimo tentativo di intimidazione politica avvenuto con il rapimento del segretario della federazione socialista di Napoli Guido De Martino.

«Nel corso della riunione si è unanimemente valutato l'aggravamento della situazione negli ultimi mesi. In una spirale di violenza che colpisce la sicurezza di tutti i cittadini, gli atti criminali di Napoli e di Roma, unitamente agli attentati alle sedi dei partiti democratici, alle aggressioni alle forze dell'ordine, ad episodi di violenza nelle Università, dimostrano la volontà di attaccare direttamente lo Stato democratico; di qui la necessità di una risposta politica e democratica immediata ed adeguata, che rappresenti un decisivo rafforzamento della democrazia e favorisca il ripristino in tutta la società di un clima di convivenza civile.

«I rappresentanti delle forze democratiche rivolgono un pressante appello al Paese chiedendo vigilanza, fermezza ed unità nella difesa delle istituzioni repubblicane ed impegnano i rispettivi partiti ad ogni azione conseguente in tale direzione».

Dopo la riunione, che era stata aperta da una breve introduzione del socialista

a. pi.

(Segue in penultima)

NAPOLI — Il compagno Francesco De Martino fotografato ieri nella sua abitazione

Intreccio di messaggi che avanzano odiosi ricatti

Uno firmato dai NAP chiede lo scambio con otto detenuti — Un altro di «Ordine nuovo» ad Ancona pretende la scarcerazione dei neofascisti Tuti, Concutelli e Tomei — Telefonate a Napoli ed Alessandria

Le indagini a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al terzo giorno dal sequestro ancora nessuna notizia certa di Guido De Martino e dei suoi rapitori. Oltre al messaggio dei NAP a Milano, a Napoli di telefonate ce ne sono state tante e ieri mattina in una conferenza-stampa il capo dell'antiterrorismo, questore Santillo, le ha definite «fenomeni di sciacallaggio». Ma si tratta di sciacalli speciali, ovviamente, il cui obiettivo è sempre la strategia della tensione: non si può escludere che anche le telefonate — molte se non tutte — facciano parte del piano per creare tensione e confusione.

Nessuna telefonata è arrivata alla questura di Napoli o in questure di altre città, e gli inquirenti tendono a prendere per buone — o meglio a considerare fra le «meno inattendibili» le prime telefonate, quelle che parlavano dei Nap. Si sperava, anzi, che se di Nap si tratta, si facessero vivi al terzo giorno, come accadde nel caso del sequestro del giudice Di Gennaro a Roma (e della contemporanea rivolta nel carcere di Viterbo). In effetti c'è stato il nuovo messaggio telefonico, che riferiamo appunto a parte. Pare che sia per questo ultimo messaggio che Santillo se n'è andato da Napoli, partendo ieri alle 15,15 con la sua alfetta dai vetri corazzati.

In pratica questo odioso sequestro di Napoli può essere collegato con tutto e con niente, anche con l'uccisione del procuratore generale tedesco, con la bomba allo studio di Cossiga, con i gruppi clandestini di destra e con quelli che si dichiarano «di sinistra»; forse l'unica da escludere è la mafia che preferisce appoggiare, quando capita (capita quasi sempre) i governi democratici.

Eleonora Puntillo

(Segue in penultima)

ROMA — Due elementi nuovi, di carattere contrastante, sono emersi ieri, a tre giorni dal sequestro di Guido De Martino. Il primo è un messaggio dei NAP, l'altro è una telefonata di «Ordine nuovo»: entrambi rivendicano l'azione terroristica. L'uomo che si è detto dei NAP ha telefonato alle 18,40 alla redazione milanese di «Paese Sera», dettando questo comunicato:

«Come Nuclei armati proletari, gruppo combattente Walter Alasia di Sesto San Giovanni, vi preghiamo comunicare al ministero degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali il seguente messaggio trasmessoci dalla nostra colonna di Napoli. Permettiamo, a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, quanto segue (al ministero capiranno): non abbiamo quel che cercate, in riferimento alla giacca del De Martino. Vi invieremo documento di ciò.

1) Il prigioniero militare Guido De Martino verrà rilasciato alle ore 11 del giorno 22 in una qualsiasi località del paese. Il giorno 20 alle ore 10 dovranno essere liberati ed inviati all'aeroporto di Linate i seguenti prigionieri politici: Giovambattista Magostovich, Giavanni Gentile Schiavone, Pietro Bassi, Pietro Bertolazzi, Arioldo Lintrami, Tonino Parodi, Maurizio Ferrari, Roberto Ogniben. Alle ore 9, sempre del giorno 20, dovrà essere autorizzato l'atterraggio di un DC 8 nel suddetto aeroporto. Quivi il compagno Antonio Lo Muscio vi invierà nuove definitive istruzioni.

2) Dal giorno 15 al giorno 18, dalle ore 8 alle ore 12, dovranno essere distribuiti gratuitamente, per un valore di miliardi cinque, generi alimentari nelle seguenti città: Milano, Bologna, Napoli, Messina, Cagliari».

Il messaggio è stato chiuso con poche parole che non sono state ben comprese. Esse potrebbero richiegiare quel «via al rosso, via al rosso» che fu intercalato in uno dei primi messaggi telefonici, di mercoledì pomeriggio, sempre provenienze da Milano e anch'esso firmato «Gruppo combattente Walter Alasia». La voce dell'uomo sembrava giovane, l'accento era settentrionale.

Degli otto di cui si chiede la scarcerazione, Giovanni Gentile Schiavone è stato capo del «Nuclei armati proletari», condannato a 22 anni di carcere per i più clamorosi atti terroristici; Roberto Ogniben è stato condannato a 23 anni di reclusione per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano. Paolo Maurizio Ferrari è accusato di aver partecipato al sequestro Labate. Antonio e Sossi, Giovanni Battista Magostovich è finito in carcere dopo una sparatoria con agenti urbani a Milano il 20 ottobre 1975. Antonio Lo Muscio, anch'egli appartenente ai NAP, è latitante.

La seconda telefonata, di segno opposto e caratterizzata dallo stesso pesante tono ricattatorio, è giunta più tardi alla redazione di Ancona del quotidiano romano Il Tempo. Questo è il testo del comunicato, dettato da una voce probabilmente giovane:

«Sono "Ordine Nuovo". Entro 36 ore faremo avere alla redazione del quotidiano "La Nazione" di Firenze il testo del "Tempo" dopo aver inserito al suo interno il dattiloscritto di De Martino contenente 111 milioni lire. Avverta tuttavia avere in contiguità con le compagnie che conoscono ardente partito liberazione di Concutelli, Tuti e Tomei. Termine ultimativo 15 aprile, altrimenti consegneremo De Martino pezzo per pezzo. I "NAP" non centrano, comunque ripudiamo l'attentato fatto allo studio del ministro dell'interno on. Cossiga. Riprenderemo contatti, la vostra redazione è stata presa a caso».

La famiglia De Martino, interpellata su questo messaggio per appurarne la veridicità, ha precisato che: «per quanto riguarda la somma di danaro, non sappiamo quanto Guido avesse nel portafogli e, per quanto riguarda l'orologio, non possiamo dire ovviamente di che marca sia».

Il questore di Napoli, Pasquale Colombo, dopo aver appreso la notizia della telefonata dei NAP a Milano, ha dichiarato: «Non risulta nulla in riferimento alla giacca di Guido De Martino. Si tratta di un altro messaggio e non di una prova». Un secondo messaggio dei NAP è stato rinvenuto in una cassetta postale di Napoli.

In serata un delirante volantino firmato «Volontà h.» l'erriana è stato trovato in una cabina telefonica di Alessandria: vi si chiede di sospendere immediatamente le indagini e di liberare Tuti e Concutelli.

A tarda notte si è concluso al Viminale, senza dichiarazioni ufficiali, un «vertice» al quale hanno preso parte il ministro degli Interni Cossiga, il capo della polizia Parlato, il capo dei servizi di sicurezza Santillo e altri funzionari del ministero.

In Israele aperta la lotta per la successione a Rabin

Le improvvise dimissioni del primo ministro Rabin, travolto da uno scandalo finanziario, hanno aperto una crisi politica confusa in Israele. Costretto a dimettersi per avere tenuto in due conti all'estero una somma pari a 15 milioni di lire, il «premier» israeliano ha deciso di ritirarsi completamente dalla vita politica e di non ripresentarsi alle prossime elezioni del 17 maggio. Nel partito laburista, già diviso tra «falchi» e «colombe», si è subito aperta la lotta per la successione che dovrà concludersi entro martedì, termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali. Il favorito sembra essere, per ora, il ministro della difesa Shimon Peres rivale di Rabin, dal quale era stato battuto, sia pur di strettissima misura al recente congresso del partito laburista. Altra personalità in lizza è il ministro degli esteri Allon, amico di Rabin. S. parla già di una intesa tra i due per presentare i laburisti uniti alle elezioni. Molti vedono nella vicenda anche una «manovra» destinata a ritardare le conversazioni di Ginevra per la pace in Medio Oriente.

IN ULTIMA

Mentre si evitano ancora scelte precise sul futuro del gruppo

Altre manovre democristiane per il vertice della Montedison

Nel governo alcuni puntano su Cappon come nuovo presidente, altri non escludono la riconferma di Cefis — La posizione del Partito comunista: subito l'ente di gestione

ROMA — Le prospettive future della Montedison permangono estremamente incerte, perché se da parte dei partiti di sinistra vi è stata — con la presentazione di apposite proposte di legge alla Camera — la richiesta di andare subito alla costituzione dell'ente di gestione che faccia capo alle Partecipazioni statali e sia sotto il controllo del Parlamento, nel governo non vi è affatto identità di vedute sullo sbocco da dare alla grave crisi che si è aperta al vertice del gruppo di Foro Bonaparte.

Diversità di intenti e incertezze nel governo sono state confermate anche dalle vicende di queste ultime 48 ore, che hanno riguardato innanzitutto la sorte personale di Cefis nella Montedison. L'attuale presidente del gruppo chimico ha confermato l'altro giorno per telefono al ministro Bisaglia di non essere più «disponibile» per una riconferma del suo incarico alla testa della Montedison. Questa «indisponibilità» di Cefis sarebbe maturata anzi sarebbe stata accelerata dal divieto venutogli — pare — direttamente dal governo di procedere alla vendita del Banco Lariano e dal mancato «via» del governo al piano di scorporo preparato a Foro Bonaparte. Ma nella DC le reazioni alla sortita di Cefis sono di diverso segno.

Alcuni — tra cui lo stesso ministro Bisaglia — ritengono ancora valida la ipotesi, avanzata tra l'altro dello stesso presidente della Montedison, della riconferma di Cefis, che verrebbe affiancato, in qualità di vice presidente, da Mazzanti, il quale non lascerebbe però la vice presidenza dell'ENI. Anzi, proprio la «convergenza» in una unica persona di due alti incarichi di responsabilità all'ENI ed alla Montedison dovrebbe servire ad aggirare la richiesta delle sinistre per la costituzione dell'ente di gestione o dovrebbe servire a condizionare questo stesso ente. Appendice di questa operazione, oltre allo scorporo del Banco Lariano, sarebbe anche la costituzione della Italfibre che dovrebbe raggruppare — con un sostanzioso apporto di soldi pubblici — le fibre Montedison. Anic, Sir. Un'altra parte della DC — sembra la segreteria e lo stesso presidente del Consiglio — punta invece su altre carte e cioè sul nome di Giorgio Cappon. Lo attuale presidente dell'IMI dovrebbe andare a presiedere il sindacato di controllo della Montedison — che, dunque, in questa ipotesi, non verrebbe sciolto — o addirittura la Montedison, mentre l'incarico di vice presidente verrebbe affidato a Grandi, uomo notoriamente legato alla DC.

Tutte queste ipotesi confermano che DC e governo non hanno finora fatto una scelta chiara e netta a proposito del futuro della Montedison o meglio si ostinano a non pronunciarsi sulla richiesta del PCI e del PSI per l'ente di gestione che faccia capo alle Partecipazioni statali e sia sotto il controllo del Parlamento. In tal modo governo e DC avallano il duro scontro di potere che si sta svolgendo nel settore della chimica, il più «sovvenzionato» dello Stato e quello, oggi, maggiormente in crisi. La posizione dei comunisti è nota: scorporo il sindacato di controllo, procedere subito alla costituzione dell'ente di gestione, alla cui testa però non deve andare nessuno degli uomini finora responsabili — in misura maggiore o minore, direttamente o indirettamente — dello stato di dissesto della Montedison. Solo dopo la costituzione dell'ente di gestione si potrà procedere — hanno ribadito i comunisti — alla convocazione della assemblea della società.

Tragica fine della compagna Mary Giglioli

In un incidente stradale nei pressi di Caserta Mary Giglioli, 30 anni, dirigente della Federazione del PCI di Siena che per molti anni era stata nella segreteria nazionale della FGCI, ha perso la vita insieme ai compagni Salvatore Moncada e Nadia Gorelli. La compagna Laura Viani è in gravissime condizioni.

A PAGINA 4

La proposta per l'agricoltura

Nell'intesa tra i partiti democratici si fissa il traguardo, ambizioso ma realizzabile, di produrre il 90% del fabbisogno alimentare italiano

L'intesa realizzata fra i rappresentanti dei sei partiti sugli investimenti necessari per finanziare un Piano agricolo-alimentare si inserisce positivamente nel confronto politico in atto per concordare un programma di governo adeguato alla gravità della crisi che il paese sta attraversando. L'accordo sull'agricoltura costituisce un importante contributo, prima di tutto di metodo, verso l'instaurazione di nuovi rapporti fra tutti i partiti democratici, superando, nei fatti, schemi formali ancorati ad antiche preclusioni. Mentre, infatti, si discute se è ammissibile andare ad incontri collegiali fra i partiti per l'elaborazione di un programma di governo, si è potuto dimostrare la proficuità della trattativa collegiale in un settore fondamentale.

E' particolarmente significativo che tale accordo sia stato raggiunto per un settore come quello dell'agricoltura che è stato tanto sacrificato dalla politica economica dei governi che fondavano la loro base politica sulla discriminazione anticomunista. Il valore dell'accordo sta proprio nell'avere riproposto il tema dell'agricoltura nel circuito politico dopo un lungo periodo di emarginazione. E' stata questa emarginazione dell'agricoltura una delle componenti decisive della particolare gravità della crisi italiana. Basti guardare al deficit della bilancia agricola alimentare che, insieme ai prodotti legnosi, ha raggiunto nel 1976 la spaventosa cifra di 5000 miliardi di lire. Il Piano agricolo-alimentare deve costituire lo strumento per avviare una inversione di tendenza in questo campo.

L'accordo fra i partiti indica un traguardo ambizioso per l'agricoltura nazionale: coprire il 90% del fabbisogno alimentare del paese (attualmente copriamo circa l'80% del fabbisogno). Ciò significa puntare sulla riduzione al cinquanta per cento del deficit attuale della bilancia agricola. Per comprendere il significato di questo obiettivo occorre tener conto che il suo raggiungimento, da solo, consentirebbe di pareggiare i conti con l'estero. Ci consentirebbe, cioè, di raggiungere uno degli obiettivi che è indicato nella cosiddetta «lettera di intenti» al Fondo Monetario Internazionale.

Arriviamo così all'altro grande tema che abbiamo affrontato in questi giorni con la presentazione in Parlamento della mozione unitaria per la revisione della politica agricola comunitaria. Per coprire il 90% del fabbisogno nazionale noi abbiamo bisogno di aumentare in maniera decisiva certe produzioni di cui siamo particolarmente deficitari (in particolare carne, latte e derivati). Qui ci scontriamo con gli attuali indirizzi della C.E.E. che condannano l'Italia a una posizione di inferiorità nel settore agricolo con il conseguente deficit di conti con l'estero che è fonte di tanti mali. Nel prossimo dibattito in Parlamento occorre affermare con chiarezza che l'Italia intende impegnarsi a fondo in un confronto serrato all'interno della C.E.E. perché si affermino nuovi indirizzi di politica economica capaci di arrivare al superamento degli attuali squilibri. Non ci anima alcuna suggestione autarchica, ma ci muoviamo invece nella visione dell'allargamento della Comunità europea ai paesi del Mediterraneo che hanno problemi analoghi al nostro.

Rimane il problema del finanziamento del Piano agricolo-alimentare per cui si chiedono mille miliardi all'anno di investimenti pubblici aggiuntivi in agricoltura. Siamo consapevoli che questa scelta imporrà ulteriori sacrifici al paese. Ma essa corrisponde alla giusta visione di una politica di risanamento economico per l'avvio di una nuova fase dello sviluppo. Per questo è necessario spostare risorse dalle attività improduttive ai settori produttivi, dai consumi agli investimenti. Se non si imbocca coraggiosamente questa strada dovremo subire le imposizioni di coloro che puntano tutto sulla riduzione del costo del lavoro nelle imprese industriali esi-

Pio La Torre

(Segue in penultima)

- Francesco De Martino: «Ho piena fiducia nella calma e nella serenità di mio figlio»
- Scioperi, assemblee e manifestazioni in tutto il Paese

A PAGINA 5

uno anche per noi

FORSE neppure Barbey D'Aurevilly, se ritornasse al mondo, saprebbe spiegarci le ragioni della bizzarra costumanza per cui gli aristocratici si nominano a volte citandone il solo cognome (Macchi, per Macchi di Cellere) e a volte il solo predicato (Sambuy, per Balbo Bertone di Sambuy). Ma pare che sia preferito, tra chi si diletta di cose araldiche, il secondo uso, quello del predicato. No: da ragazzi avevamo tra i compagni di scuola un certo Rappini che sosteneva d'essere conte di Sant'Eustachio e pretendeva che lo si chiamasse usualmente Sant'Eustachio. Ogni tanto lo invitavamo a colazione e siccome eravamo una famiglia religiosa, il fatto di avere seduto lì con noi anche Sant'Eustachio ci faceva una certa impressione. Nostra madre poi, particolarmente devota, quando poteva a Sant'Eustachio la sua scodella di tagliatelle non mancava mai di accompagnare il gesto con un accenno di genuflessione.

Ci è tornato alla mente questo ricordo antico (e mistico), quando abbiamo appreso dai giornali che in questi giorni l'arcivescovo (crediamo) mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, già segretario, nientemeno, del dicastero vaticano «Justitia et Pax» è stato nominato pro nunzio apostolico in Papuasia (nomen est omen, pare, ut audivimus). Ora dovete sapere che anche noi andiamo cercando un Montezemolo per nostro conforto e sussidio personale: ce ne ha uno il sen. Umberto Agnelli, fisso. Ne ha un altro, occasionale, il presidente della Biennale veneziana. Perché non dovremmo trovare anche noi un Montezemolo, fra tanti che ce ne sono? Ci preoccupa soltanto il fatto che se lo troviamo arrivano in tre lui, Cordero e Lanza. Questa non è una famiglia, è una comitiva; e se a un appuntamento si presentassero solo Lanza e Montezemolo e dicessero desolati: «Aspettiamo Cordero», chi avrebbe il cuore di contrastare una così edificante premura?

Eppure una tenue speranza alberga nell'animo nostro, che reclama insistentemente un Montezemolo. Pare che l'autorevole Monsignore spedito brutalmente in Papuasia si fosse rivelato, recentemente, uomo di sinistra, ciò che sarebbe all'origine del suo inopinato trasferimento. Un Montezemolo di sinistra farebbe proprio al caso nostro, come potete immaginare, e se Monsignore lasciasse a Papua Cordero e Lanza e ritornasse a Roma, desideriamo sappia, ad ogni buon conto, che noi lo accoglieremmo felici.

Fortebraccio

Sindacato e cooperative: un impegno comune contro la crisi

Il Movimento cooperativo e il sindacato si sono incontrati di recente per esaminare in comune la situazione economica e sociale del Paese e per confrontare le rispettive strategie d'intervento. *Quale* movimento sindacale e *quale* movimento cooperativo si sono incontrati?

Il sindacato si presenta nel nostro Paese — da sempre, ma negli ultimi anni in modo ancor più marcato — come un insostituibile punto di forza della democrazia e di resistenza contro le minacce di disgregazione. Ciò comporta di esser tale una precisa scelta politica, che le attuali difficoltà concorrono a rafforzare; quella di tener fermo il proprio carattere di espressione unitaria della capacità di contrattazione e di lotta dei lavoratori, e di perseguire a un tempo obiettivi che vanno oltre la mera dimensione della classe, facendosi carico dei problemi di risanamento e di rinnovamento dell'intera società nazionale.

Il movimento cooperativo, a sua volta, ha superato da tempo la semplice dimensione di un'organizzazione difensiva degli strati sociali emarginati: dimensione a cui, per altro, solo per miopia era possibile ridurlo anche in passato. Esso oltre viceversa, alle masse lavoratrici, un robusto strumento di aggregazione, in cui possono esprimersi le loro potenzialità di iniziativa e di lavoro mediante la gestione democratica di attività imprenditoriali moderne, capaci di operare in modo autonomo sul mercato e di contribuire a modificarne i meccanismi e gli equilibri nel senso di un più ampio soddisfacimento delle esigenze sociali; il che a sua volta può consentire di trasformare finalmente lo stesso mercato anche e in misura crescente in luogo d'incontro fra risorse e bisogni popolari, le une e gli altri espressi in forme nuove, che siano in grado di sottrarli al predominio di interessi monopolistici e corporativi. Di qui la capacità della cooperazione di inserire la sua iniziativa in una linea riformatrice di respiro nazionale, i cui obiettivi convergono, nella sostanza, con quelli che la strategia sindacale si è data.

Per entrambi i movimenti, dunque, l'incontro è stato, non un'astratta scelta di vertice, ma il portato ormai più che maturo di un processo che li ha coinvolti via via ad ogni livello. Dal punto di vista del movimento cooperativo, in particolare, esso ha aperto la prospettiva di ottenere dalla forza e dall'iniziativa del sindacato un autonomo contributo per dar risposta alla domanda di cooperazione che emerge dal vivo della società e di cui — per l'urgenza dei problemi posti dalla crisi e insieme per la crescita in senso unitario del tessuto democratico — sono portatori strati sempre più ampi e diversificati della popolazione.

Per l'insieme di questi motivi, l'incontro costituisce per un verso una tappa di rilievo nel processo, maturato nel corso degli ultimi anni, che ha visto i lavoratori assumere via via un ruolo dirigente in seno all'economia e alla società, e che trova espressione — sia pure ancora inadeguata — nel quadro politico emerso dalle ultime elezioni. E per altro verso convolge gli interessi e le aspirazioni di tutte quelle forze produttive, sociali e culturali che si riconoscono nella democrazia, o che proprio per questo trovano nelle organizzazioni dei lavoratori i punti di riferimento indispensabili per dare risposta alla crisi economica e alla disgregazione civile, per avviare un nuovo e più adeguato processo di sviluppo. Questo, in definitiva, il senso dell'incontro fra sindacati e cooperazione: questa la prospettiva in cui va collocato.

Tutto dunque più facile, da ora in avanti? *Non lo crediamo*: anche perché non potranno essere superati d'incanto antichi limiti e diffidenze inveterate. Dipenderà molto da quanto ciascun movimento, nella propria autonomia, vorrà e saprà fare.

Da sé solo, in ogni caso, il più stretto rapporto fra i due movimenti, che con quell'incontro si inaugura, non è certo sufficiente alla realizzazione di tale prospettiva: di ciò l'una e l'altra parte sono ben consapevoli. Vanno intesi — quell'incontro e questo nuovo rapporto — come un «segno» importante, che spetta alle forze politiche democratiche di saper cogliere. Ciò che da esse si attende, e che il fatto nuovo di cui parliamo concorre a sollecitare, è la messa in atto di rapporti politici — a livello sia regionale e locale sia nazionale — più adeguati a raccogliere in modo organico, e a stimolare attivamente, quanto di unitario la società civile si rivela in grado di esprimere, e che trova voce e respiro anzitutto nello sviluppo di più stretti legami fra le diverse espressioni organizzate delle istanze popolari.

Anche e soprattutto in tal senso acquista rilievo la Conferenza Nazionale sulla Cooperazione convocata dal governo per il 27-30 aprile. Essa costituirà un'occasione — certo limitata, ma nondimeno significativa — di verifica e d'impegno per tutti gli organismi e le istituzioni della democrazia, e per i pubblici poteri: offrirà infatti una sede ufficiale in cui potrà affermarsi, attorno alla capacità aggregatrice e propulsiva della cooperazione, una autonoma ma sostanziale convergenza sugli obiettivi nel cui perseguimento deve tradursi la battaglia comune contro la crisi, in direzione di uno sviluppo che sappia valorizzare — come è necessario — le risorse in possesso di ciascuno, e che miri a realizzare nel modo più equo e più durevole il crescente arricchimento civile della collettività nazionale.

Vincenzo Galetti

Dopo la contrazione già avvenuta nelle feste di Natale

Anche per Pasqua ridotti i consumi e gli acquisti

Rialzi di prezzi all'ingrosso e al consumo, soprattutto per le vivande tradizionali come l'agnello e i dolci - Il bilancio complessivo dell'anno scorso: meno formaggi, meno latte, meno caffè, meno uova e perfino meno patate

E' INIZIATO L'ESODO

ROMA — E' incominciato l'esodo di Pasqua. Malgrado il tempo incerto, si avverte un movimento intenso sulle principali strade italiane. Si registra anche un traffico accentuato sui treni. NELLA FOTO: una pattuglia di carabinieri sorveglia l'imbocco della Via del Mare, alle porte della capitale

ROMA — Pasqua senza euforia. Già lo scorso Natale aveva registrato toni bassi per gli acquisti dovuti agli alti prezzi, ad eccezione, naturalmente, dei soliti sprechi di quei fortunati che non devono fare i conti ogni fine mese col proprio borsellino. Ma forse le festività di questi giorni trascorreranno in modo ancora più dimesso. Una rapida inchiesta condotta alla Vitalba, ha permesso, infatti, di accertare che i consumi relativamente alla Pasqua dell'anno scorso, sono stati contenuti all'essenziale soprattutto per quanto riguarda quei generi che vengono considerati voluttuari, anche se rappresentano una specie di distintivo collegato appunto al clima pasquale. Certo, si sono venduti agnelli, abbacchi e capretti più del consueto, ma gli acquisti di carne bovina sono rimasti sui livelli delle precedenti settimane, anche se le feste non hanno avuto che lievi incrementi dei prezzi collegati per lo più ad un rincaro all'ingrosso valutabile mediamente sulle cento lire al chilo.

Il fatto ha una spiegazione, forse molto più semplice e lineare di quanto possa sembrare. La realtà è che le famiglie hanno limitato anche gli acquisti degli ovini e dei caprini, che pure solitamente adornano le mense di Pasqua, perché soprattutto nei giorni immediatamente precedenti si sono verificati rialzi sia all'ingrosso e sia al dettaglio. Agnello e abbacchio, ad esempio, sono stati venduti nella piazza di Roma dalle 5200 alle 5500 lire al chilogrammo, a parte i consueti consistenti sconti e quindi più cari, partendo da una base media di 4 mila lire all'ingrosso.

Il capretto è stato quotato, sempre a Roma, sulle 7500 lire, con un prezzo all'ingrosso di circa 5400. Si sono rialzati anche i costi degli allevamenti le difficoltà delle importazioni, le spese di macellazione, l'IVA, le spese sostanziali delle macellerie. Ma è anche evidente che la Pasqua è stata un'altra occasione per tentare operazioni speculative, sia pure non esagerate in quanto anche chi manovra produzioni e mercato deve tenere conto delle reali capacità delle masse consumatrici.

Quanto ai dolciumi si è verificato per Pasqua, quanto era già avvenuto per Natale e cioè che le confezioni più sofisticate, colorate, in carta lucida, in cesti di vimini hanno segnato il passo rispetto a quelle prive praticamente di ogni superfluo. Così, mentre le colombe di certe notissime case hanno trovato un pubblico quanto mai scarso, quelle artigianali sono riuscite a riscuotere un successo forse non sempre sperato. La ragione, anche a questo proposito, appare piuttosto elementare. Le colombe «di lusso» venivano vendute in prima alle 3800 lire. Quelle confezionate in economia, senza ornamenti ma non per questo meno buone delle altre, erano quotate sulle 2600 lire. Le «preferenze» della stragrande maggioranza delle famiglie, pertanto, erano se non obbligate quanto meno fortemente condizionate.

Anche in questo campo si sono avuti rincari sensibili rispetto alla Pasqua '76. Le colombe «colorate», fra l'altro, sono passate all'ingrosso da 2400 a 3200; le colombe «povere» da 2500 a 2800; le pecorelle di zucchero da 350 a 500 lire l'ettogrammo; le uova di cioccolata da 270-300 grammi da 4500 a 6000 lire; le confezioni «Perugina» da 10 «baci» da 900 a 1600.

Questo non è che un primo sommario bilancio che potrà essere completato e precisato quando si sapranno i risultati finali della «campagna pasquale» che chiude oggi. Crediamo, comunque, di poter affermare che l'andamento del mercato di queste giornate conferma la sostanziale stagnazione dei nostri consumi generali che tale rimane benché traendo lo spunto da una percentuale complessiva resa nota con la «Relazione generale sullo stato dell'economia nazionale» (più 3,1) qualche commentatore un po' frettoloso e magari anche distratto ha ritenuto che saremmo ormai in presenza di una ripresa anche in questo campo.

E' vero peraltro, che l'anno scorso le famiglie italiane hanno consumato mediamente più dell'anno precedente. Ma è anche vero che gli incrementi maggiori si sono concentrati sui trasporti, sulle case e sulle carni, tale a dire sui beni più costosi e praticamente irrinunciabili, mentre sono rimasti alla corte di fronte ai vistosi rincari dei latticini. Per il resto le cose sono andate press'poco male. Nel 1976 abbiamo consumato meno formaggi, meno latte, meno uova, meno caffè e perfino meno patate, pur avendo speso di più per effetto dei continui aumenti dei prezzi. Non solo, sempre l'anno scorso abbiamo speso quantitativamente di meno (4,6 per cento) anche per l'istruzione, gli spettacoli e la cultura in generale. Lineamento di certi consumi, portano a fare ritenere che la crisi ed una contrazione complessiva del tenore di vita e della occupazione colpiscono la qualità della nostra esistenza. Il più difficile sarà non lasciarsi sfuggire il rapporto tra una diversa qualità dei consumi e una diversa qualità della vita.

Sirio Sebastianelli

Varato dalla Regione un progetto per pianificare lo sviluppo

Un piano per avviare in Lazio la fase della programmazione

Allargamento della base produttiva e ripresa dell'agricoltura - Il documento è frutto di una larghissima campagna di consultazioni - L'atteggiamento ambiguo della DC

ROMA — Non è cosa semplice, in una regione come il Lazio devastata, certo più di altre zone del nostro Paese, nel suo tessuto produttivo e nell'assetto urbanistico da lustri di malgoverno e di pessima amministrazione, pensare ad un programma di lungo respiro: un piano che serva a mettere un po' d'ordine nell'economia e a raddrizzare uno sviluppo distorto e sanzionato, causa dei tanti guasti dei quali oggi i ceti popolari e le masse più diseredate sono chiamati a pagare il prezzo maggiore. Alle forze politiche, ai sindacati, a chi, da un anno appena è stato chiamato ad assumere responsabilità di governo nelle assemblee elettive non sfugge la difficoltà di tale compito.

Tuttavia, da qualche giorno, la parola d'ordine del risanamento non è più soltanto una «formula» che non tiene conto dei fatti o un proposito indefinito e lontano dalla realtà: mercoledì scorso il consiglio regionale ha approvato la prima parte del piano quinquennale di sviluppo per il Lazio, gettando così le basi per una nuova politica di programmazione.

Si tratta di un documento che fissa gli indirizzi e gli obiettivi per una generale politica di piano. Precisa cioè quale che dovranno essere le scelte di fondo cui dovrà attenersi, di qui al 1981, l'azione degli enti locali e della Regione stessa. La definizione particolare dei singoli interventi è rimandata invece ad una seconda parte del piano di sviluppo, quella che è stata definita di «progetto» e alla stesura della quale si sta lavorando la giunta, e si prevede possa essere pronta entro giugno.

L'obiettivo di fondo cui è finalizzato questo primo documento è l'allargamento della base produttiva. La priorità assoluta è assegnata all'agricoltura. All'espansione di tale settore dovranno essere in parte legati la stessa crescita del terziario avanzato e l'opera di riorganizzazione del territorio. Ma nel piano sono anche indicate altre esigenze, considerate fondamentali per il Lazio: la riqualificazione del terziario, la definizione di un nuovo quadro istituzionale regionale; l'utilizzazione sociale e produttiva del territorio; l'attuazione di una politica nuova per la cultura, la scuola, la formazione professionale; misure urgenti e un piano organico per l'occupazione giovanile; e, infine, riequilibrio del rapporto fra la grande area metropolitana di Roma e il resto del Lazio.

Con quali strumenti è possibile iniziare a lavorare per realizzare un tale disegno? Nel documento ne sono indicati alcuni: il decentramento regionale un questo campo passi avanti importanti sono stati già compiuti con l'istituzione dei comprensori; rigorosa localizzazione degli investimenti (che ponga fine alle pratiche clientelari e alla «politica delle mance»); riduzione della spesa corrente; nuovo rapporto tra investimenti e consumi; orientamento del credito.

E' evidente che il punto centrale è l'affermazione di una nuova politica finanziaria della Regione. A questo dovrà servire anche la nuova legge sulla contabilità, varata due mesi fa dal consiglio che istituisce i «bilanci pluriennali» e dunque introduce elementi di programmazione in tutti gli aspetti dell'attività finanziaria della Regione.

Ma è altrettanto evidente che questo piano di sviluppo non può da nessuno essere considerato un semplice atto amministrativo. E' un piano che ha possibilità di successo solo nella misura in cui sarà sostenuto da una battaglia politica che faccia scendere in campo tutte le energie democratiche del Lazio.

Il documento è passato con i voti delle tre parti che formano la giunta (PCI, PSI e PSDI) e con quelli del PRI, ma la sua elaborazione hanno contribuito forze diverse — dai sindacati ai movimenti dei giovani e delle donne, ai rappresentanti degli enti locali, degli imprenditori e delle organizzazioni culturali — che hanno svolto un ruolo di primo piano nella vasta campagna di consultazioni promossa dalla commissione consiliare bilancio, che ha preceduto il dibattito in aula sul piano di sviluppo. A dimostrare che non si è trattato di una consultazione rituale bastano gli emendamenti — più di venti raccolti in altrettante cartelle dattiloscritte — che sono stati portati alla bozza originale.

Tuttavia, nonostante il metodo aperto ad ogni critica e ad ogni contributo con cui si è proceduto alla stesura di questo progetto, la Democrazia cristiana — dopo aver oscillato per mesi, fra una posizione di dichiarata disponibilità al confronto e un atteggiamento di chiusura pregiudiziale ad ogni discussione — ha deciso all'ultimo momento per la linea della contrapposizione ad ogni costo, e ha votato «no». Un «no» che suona come rifiuto alla scelta del metodo della programmazione, ma che in realtà nasce soprattutto dai contrasti interni allo scudo crociato.

E' evidente però che gli schieramenti che si sono formati, al momento del voto, «pro» o «contro» il piano di sviluppo, non possono essere considerati definitivi e non chiudono il capitolo dei rapporti fra le forze democratiche. Si tratterà ora di vedere quali conseguenze saranno possibili nella fase operativa della programmazione. Tanto più che la stessa Democrazia cristiana ha giustificato il suo voto contrario accusando il «generismo» del documento, ma affermando di essere pronta a misurarsi con la maggioranza sul terreno degli interventi concreti.

Serve probabilmente, a questo punto, spiegare perché in questa prima parte del piano di sviluppo non sono ancora indicati quelli che vengono definiti i «progetti». E' evidente che un piano che si propone di trasformare profondamente l'assetto produttivo del Lazio non si può pensare sia realizzabile con le sole risorse economiche dell'ente regionale. Ci si propone di indirizzare una massa imponente di finanziamenti che devono venire dal governo, dalla Cassa del Mezzogiorno (che opera in una vasta zona del Lazio), dalla comunità europea, da organismi sub-regionali. E attualmente non si dispone ancora per inadempienze di ritardi di certe non possono essere imputate agli amministratori della Regione — di un quadro preciso di tali risorse.

Certo però che se un tale stato di cose dovesse essere preso a pretesto — come avrebbe voluto la DC — per rinviare ancora la definizione di un programma che indichi priorità obiettivi, metodi e scelte di fondo, le probabilità di avviare in tempi ragionevoli una politica di piano sul Lazio diventerebbero assai esigue.

Piero Sansonetti

Oggi si celebra ad Alfonsine il 32° anniversario della battaglia del Senio

RAVENNA — Si celebra oggi ad Alfonsine il 32° anniversario della battaglia del Senio. Alla manifestazione parteciperà tra gli altri il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. E' la prima volta che alla celebrazione della battaglia, della quale furono protagoniste le formazioni del ricostituito esercito italiano Cremona, Friuli e Folgore, unitamente alle brigate partigiane Maiella e 28ª Garibaldi, presenzia un presidente del Consiglio.

Dopo la resa degli eroici caduti, si snoderà un corteo popolare preceduto dai gonfaloni dei comuni dell'Emilia-Romagna, della Toscana, dell'Umbria e delle Marche per depositare corone al sacrario dei caduti partigiani.

Gli amministratori di La Spezia per la modifica del decreto sui poteri regionali

LA SPEZIA — Sindaci e amministratori pubblici, rappresentanti delle forze politiche e democratiche, dei consigli di fabbrica e di quartiere hanno preso parte a La Spezia ad un incontro-dibattito sul decreto presentato dal governo in attuazione della legge 382 per il completamento dei poteri regionali.

Nel documento un tanto approvato nel termine si definiscono non accettabili i contenuti e i criteri ispiratori del testo del decreto governativo che «disattende le indicazioni del Parlamento».

Si invoca quindi un appello alle forze democratiche, a sindacati, di categoria, alla partecipazione popolare affinché attraverso la critica, lo stimolo e la sollecitazione si giunga ad una nuova definizione del testo legislativo.

Sul Parco Nazionale

La Regione Abruzzo impugna un decreto

Il ricorso al Tar contro un provvedimento del presidente della Repubblica sull'ampliamento del territorio

L'AQUILA — La Regione Abruzzo impugnerà davanti al Tribunale amministrativo del Lazio il decreto del presidente della Repubblica per l'ampliamento di 10 mila ettari del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo. La decisione — il primo caso di genere — è stata annunciata dal presidente della giunta, Romeo Ricciuti, che ha incaricato un giurista romano di formulare il ricorso davanti alla Magistratura amministrativa, il primo che una Regione adotti, per ottenere la decadenza di un decreto presidenziale.

Alla base del decreto di ampliamento del Parco d'Abruzzo che non si opponevano certo in linea di principio all'ampliamento del Parco ma reclamavano che prima di vararlo fossero consultate le popolazioni interessate.

Da qui l'impugnativa del decreto, decisa in adesione alle particolari delle richieste della Comunità montana dell'Alto Sangro, direttamente interessata all'ampliamento che interesserebbe territori dei comuni di Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea e Scanno.

La Camera inizierà la discussione subito dopo Pasqua

Comitato ristretto per la riforma della scuola?

Il dibattito in commissione Pubblica istruzione sui progetti di legge presentati da PCI, PRI e governo

ROMA — I progetti di legge per la riforma della scuola media superiore presentati da parte e dal governo verranno discussi alla Camera nelle prossime settimane. La commissione Pubblica istruzione comincerà la discussione in una delle prime riunioni subito dopo Pasqua.

Sino a questo momento sono state presentate quattro proposte di legge del PCI, del governo, del PRI e della Destra nazionale. Sono però annunciate le proposte di legge del PSI, del PSDI e del PLI. Quasi sicuramente, dopo una prima fase di discussione generale, si costituirà un comitato ristretto per predisporre, in tempi brevi, un testo base su quale andare alla discussione.

Per quanto riguarda invece la riforma universitaria il ministro Malfatti ha annunciato, nel corso della conferenza nazionale dei rettori degli atenei, che un governo presenterà il proprio progetto venerdì 15 aprile. Fino ad oggi l'unica proposta di riforma presentata al Senato è quella del PCI; il governo ha invece più volte annunciato la presentazione del progetto ma gli impegni non sono stati mantenuti.

I CONGRESSI REGIONALI DEL PCI

L'unità tra tutte le forze democratiche per un nuovo governo della società ligure

Il ruolo positivo dei comunisti contro tutte le spinte disgregatrici — La crisi della DC nella regione — Il rapporto con il movimento delle donne e con i giovani

Dalla nostra redazione

GENOVA — Perché il partito è rimasto in una certa misura e per alcuni mesi in una condizione di attendismo nei confronti dei movimenti e del rapporto di massa? Perché, nonostante l'accordo e la coesione sulla linea generale del partito e la consapevolezza diffusa tra tutti i compagni che il paese si trova di fronte a gravi problemi, ma anche a grandi possibilità di mutamento, attori spesso un impaccio quando si deve passare alla trasformazione di questa linea in iniziativa politica concreta, capace di penetrare profondamente tra cittadini e lavoratori, come esperienza viva?

Riflessione

E' partendo da questi interrogativi che si è sviluppato, senza reticenze, il dibattito al primo congresso regionale dei comunisti liguri, svoltosi nei giorni scorsi a Genova. La necessità di una riflessione e di una risposta a questi nodi, il cui scioglimento è indispensabile perché l'azione del partito e del movimento operaio possa svilupparsi in questa metà ad un livello qualitativo superiore, è stata immediatamente posta sin dalla relazione introduttiva del compagno Antonio Montessoro. Ed una prima risposta, sia la relazione che il dibattito, l'hanno individuata in un limite in un certo senso implicito dell'attività del partito in questo periodo, riconducibile ad una sottovalutazione del ruolo svolto dai comunisti a partire dalla nascita del governo «delle astensioni». Nonostante insufficienze ed anche errori che possono esserci stati nella nostra azione — questo il senso di numerosi interventi — non si è colto in tutto il suo valore il ruolo essenziale e positivo svolto dai comunisti in questo momento cruciale contro tutte le spinte disgregatrici e destabilizzatrici. Un ruolo che è stato capace di conservare le possibilità nuove aperte dopo il 20 giugno e soprattutto di creare, sia per i contenuti posti all'attenzione del Paese che per lo sviluppo dei rapporti tra le forze politiche, le premesse per un superamento in positivo, anche se difficile e tutt'altro che scontato, di un «quadro politico» che sin dall'inizio, al momento dell'astensione cioè, è stato giudicato dal PCI inadeguato alla gravissima situazione del Paese.

Da qui, dunque, anche l'impaccio nel dar vita a quel «movimento di massa di tipo nuovo» che d'altra parte è premessa e fondamento di un avanzamento dei rapporti politici al livello delle istituzioni e del governo. Dal congresso è scaturita una analisi ricca e ricca di contributi che i comunisti liguri possono dare in questa prospettiva: un contributo rilevante sia per il peso che sono venuti assumendo nella società ligure, dove governano insieme al PSI la Regione e la grande maggioranza degli enti locali, sia per il carattere «aperto» — come è stato più volte detto — del dibattito, anche di critiche, di proposte, di ricerca, di sfida, di stimolo, di confronto, di dialettica, di apertura al sistema dei partiti e dei rapporti, non solo tipo di produzione agricola, e forze interessate con i ceti medi, dell'economia e della politica nazionale ed europea.

La crisi della DC — è stato osservato al congresso — la crisi del vecchio partito-feudo, legato alle oligarchie economiche dominanti e ad una chiesa gerarchica e conservatrice, consumatasi dopo il 15 e il 20 giugno, non significa una trascurabile presenza di massa della Democrazia cristiana in Liguria, che la sua incapacità di ricostruire, su basi nuove, la propria egemonia. L'atteggiamento democristiano verso il moderatismo oggi non è quindi un problema di cui la sinistra possa disinteressarsi. Ecco il valore e l'attualità della proposta politica centrale scaturita dal congresso: l'unità tra tutte le forze democratiche e antifasciste per un nuovo governo della società ligure e per l'attuazione di un progetto di trasformazione profonda. Un progetto che può realizzarsi solo se un vasto consenso sociale si coagula e si organizza intorno ad esso.

E qui si è accentrata la discussione sul rapporto con i movimenti di massa: un contributo stimolante e originale — va detto al di fuori di ogni ritualità — è venuto dalle compagne, che si sono poste soprattutto il problema di come sviluppare, al riparo delle provocazioni e dei tentativi di trascinarlo sul terreno della violenza, un movimento femminile oggi particolarmente presente, ampio, articolato e maturo. Anche la protesta e la violenza giovanile sono state al centro di numerosi interventi, che all'esigenza di isolare e battere senza esitazioni le tendenze neosquadriste hanno accompagnato il bisogno di comprendere i motivi veri della «rivolta» studentesca, anche quelli che spingono masse non trascurabili di giovani a porsi sul terreno della violenza e comunque a non rifiutarla ideologicamente, quasi in un'ansia di autoaffermazione prepolitica.

Rilievi decisivi e spunti autocritici sono emersi nel dibattito e sono stati richiamati con forza nell'intervento del compagno Giorgio Napolitano: «In molti interventi c'è stato un salto, un vuoto — ha osservato — tra la discussione sui temi politici generali e l'analisi dei problemi locali e delle lotte, anche avanzate, che si sono sviluppate in Liguria». E l'anello mancante è quindi proprio il nuovo ruolo della Regione, intesa come protagonista della battaglia per un programma — come una sorta di ente locale «maggiore», quindi, ma parte di quel processo di rinnovamento profondo dell'organizzazione dello Stato indicato dalla tendenza neocentralistica, senza la quale è impensabile una reale trasformazione della società italiana. Napolitano a questo proposito ha rilevato «un limite nella coscienza e nella esperienza regionalistica del partito».

Nuovo slancio

E' partito — questo il secondo aspetto su cui ha insistito il dirigente comunista — deve farsi carico nella sua capacità del rapporto con gli enti locali e dei problemi del loro governo, evitando da un lato di rinchiudersi nelle istituzioni, e conservando, dall'altro, tutta la capacità di organizzare una presenza autonoma, ricca di elaborazione, nelle molteplici articolazioni della società. Napolitano ha parlato in terzo luogo della necessità di sviluppare una adeguata iniziativa politica di massa attorno agli obiettivi tutti propri del congresso. «C'è bisogno — ha detto — di un nuovo slancio combattivo di tutti i militanti in seno agli organismi di massa, nelle assemblee, in tutte le situazioni in cui i comunisti sono presenti, per stimolare un dibattito schietto sui problemi del movimento sulle scelte economiche, politiche, culturali, coerenti con una linea di rigore, austerità e rinnovamento profondo come quella che abbiamo scelto ed è necessaria al Paese».

La discussione franca e l'autocritica non sono state un segno di debolezza né di incertezze: sono state il metodo insostituibile nell'affrontare i problemi connessi ad un progetto, certo difficile e complesso, di trasformazione della società ligure. «La classe operaia ligure — ha affermato il compagno Montessoro — ha la capacità, la solidità, la forza morale per intendere fino in fondo — senza immiserimenti economicistici — l'importanza politica di questo obiettivo, decisivo per la salvezza del Paese».

Alberto Leiss

Riunione degli EPT a Bologna in vista della Conferenza nazionale

Per il turismo in difficoltà decisiva la programmazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Nel 1975 i dati riferiti al '76 devono ancora essere precisati) la voce turismo ha concorso a riparare il nostro deficit agricolo alimentare nella misura del 70 per cento, per l'importazione di petrolio nella misura del 37 per cento. Eppure è noto il nostro turismo è in crisi ormai da molti anni, anzi la crisi di questo importantissimo settore è cominciata molto prima di quella più generale sul piano economico. Infatti, mentre in altri paesi (si fa l'esempio della Germania Federale) il turismo prendeva maggiormente quota, lo stesso settore da noi subiva una costante perdita di competitività, dovuta a problemi organizzativi, ad una serie programmazione, e prezzi sempre più alti e a carenza di una politica di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Gli enti provinciali del turismo, riuniti in questi giorni a Bologna per la prima volta da anni, da una assemblea nazionale della categoria del turismo (ci sono 24 enti e Roma) hanno espresso forti preoccupazioni. «Tenuto conto dei modi di sviluppo, con riferimento alla crisi in atto, — si legge in una nota — si sta creando ancora una volta, perdurando l'assenza di una politica nazionale e globale del turismo, il rischio che il turismo, per la sua natura, possa non da ancora una volta perdere l'occasione per l'indirizzo di una nazionale e globale politica turistica che è mancata nel nostro paese, rischiando perdere appunto a vantaggio di altri paesi, punti in fatto di competitività in campo internazionale».

Alla conferenza gli EPT chiedono la costituzione di una commissione permanente del turismo presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, la ripresa del rapporto di quello settore presso il ministero del bilancio, il superamento del ministero del turismo, la ripresa della Conferenza nazionale del turismo, che è stata convocata per il 27-30 aprile, ma che rischia di essere rinviata ancora per mancanza di adesioni. Le proposte dei sindacati CGIL, CISL, UIL, in un documento emesso in occasione di una riunione congiunta, sono state presentate. E' stato deciso di organizzare una assemblea nazionale dei delegati della Pci per il 16 aprile e una grande manifestazione di lavoratori della piazza e del turismo per il 23 aprile a Roma.

Tutta la vita dell'EPT si presenta [illegible] problemi [illegible] di una programmazione [illegible] e di una politica [illegible] del turismo [illegible] ad

IL TEMA DI UN INTENSO DIBATTITO INTERNAZIONALE

Spiegano l'eurocomunismo

Genesi e prospettive del fenomeno in una documentazione presentata da Sergio Segre

Ormai l'« eurocomunismo » non è solo una sigla giornalistica che ha avuto fortuna. Si ritenga più o meno felice la formula — su tale punto la discussione è ancora aperta — resta vero che la concordanza di alcuni partiti comunisti dell'Europa occidentale su tutta una serie di premesse teoriche e di indicazioni politiche, che delineano un'immagine del socialismo nuova rispetto alle esperienze storiche già fatte in nome di quell'ideale, è un *fenomeno inedito* che ha giustamente attirato una vasta attenzione nel mondo. Pochi altri temi sono stati altrettanto discussi negli ultimi mesi dentro e fuori i paesi interessati. Le polemiche sono del resto lontane dalla conclusione.

Una sintesi efficace di questo dibattito internazionale ci viene ora fornita da un volume appena apparso nelle librerie (Sergio Segre, *A chi fa paura l'eurocomunismo?*, a cura di Lorenzo Bedeschi, Rocco Cerrato e Stefano Pivato, ed. Guaraldi, lire 4.000). L'ampio saggio introduttivo di Segre (che riprende il testo di una conferenza tenuta in sede universitaria) è accompagnato da una vasta documentazione, dove si ritrovano scritti del francese Kanapa, alcuni articoli apparsi sulla stampa sovietica *con firme autorevoli* (Ponomarev, Zagladin), il saggio di un marxista dissenziente della Repubblica democratica tedesca, Havemann, un documento del Partito comunista giapponese che espone tesi in più punti analoghe a quelle dei comunisti dell'occidente europeo. Vi sono poi alcuni saggi di esperti occidentali non comunisti, americani e tedeschi. La raccolta si chiude con la dichiarazione fatta a Madrid da Carrillo, Marchais e Berlinguer. Scritti assai disparati dunque, che servono tuttavia a fornire un'immagine della varietà di interessi e di preoccupazioni, quindi anche di riflessioni e di interrogativi, messi in moto dall'apparire dell'« eurocomunismo ».

Quella affrontata nel libro è qualcosa di più che una questione di attualità nella cronaca politica. Segre ha avuto ragione di ricercare nel suo lavoro alcuni precedenti storici per cui sono passate l'indagine teorica e l'azione politica dei comunisti italiani. Se di eurocomunismo si può parlare, credo si debba ben dire che per quanto ci riguarda esso non nasce oggi. Certo, vi è stata un'evoluzione nel nostro pensiero, ma essa ha radici lontane: Segre non solo ricorda Gramsci, ma richiama la nostra scelta democratica del dopoguerra, le nostre discussioni del '56 con le prime formulazioni esplicite di una nostra via al socialismo, differente da altre vie, e la lunga ricerca degli anni '60, dagli ultimi scritti di Togliatti sino al nostro fermo atteggiamento nei confronti dell'intervento in Cecoslovacchia. Si capiscono meglio così anche le posizioni che abbiamo enunciato nei nostri ultimi congressi e che abbiamo difeso — come Segre documenta — alla conferenza di Berlino dello scorso anno.

Vi è poi un altro punto su cui Segre attira l'attenzione: il fenomeno che va sotto il nome di eurocomunismo non è il prodotto di una volontà precostituita di dare vita a un raggruppamento regionale di partiti. Esso *non implica* la rinuncia all'autonomia dei partiti che si sono impegnati nella ricerca delle proprie vie nazionali. Degno di attenzione è invece il fatto che partiti diversi con storie diverse, camminando ognuno per la propria strada, si siano trovati a un determinato momento a formulare idee comuni e a concepire in modo assai simile i compiti posti loro dalla necessità di trasformare le società in cui operano. Gli stessi partiti avevano avuto in passato, proprio a questo proposito, *concezioni differenti*. Oggi ancora le loro posizioni su parecchi problemi non sono identiche. Quella che Segre chiama la convergenza delle loro concezioni su una serie di temi fondamentali ne risulta valorizzata: vi è già in essa una risposta dei fatti a chi *continua* sordamente a considerare il fenomeno come un semplice adattamento tattico.

Questo per quanto riguarda il passato e il presente. Le prospettive? Pur sottolineando che non si tratta certo dell'opera di un giorno, Segre indica giustamente che l'eurocomunismo è anche un contributo importante al superamento graduale delle storiche spaccature del movimento operaio europeo. Anche questa non è un'idea nuova del nostro partito, se non altro perché esso si è *battuto con tenacia* per decenni per l'unità del movimento operaio italiano. Vista nel quadro europeo, la questione è certo assai più complessa, perché molto diversa è la situazione da paese a paese. Eppure, dopo tanti anni di discorsi sull'*unità europea*, è ben difficile per una forza politica responsabile eludere questo problema. Esso va affrontato, senza improvvisazioni, quindi nel rispetto più assoluto dell'autonomia fisionomia di ogni partito, ma anche con la consapevolezza che *solo* la sua *soluzione* può dare alla classe operaia, alle masse di lavoratori europei tutto il loro vero peso politico nel mondo di oggi.

Spesso ci siamo sentiti chiedere nelle discussioni attorno a questi temi come avrebbero reagito i partiti *comunisti* di altri paesi, in particolare quelli al potere nell'Est europeo, alle tesi degli « eurocomunisti ». Sono convinto — e questa raccolta lo conferma — che in realtà quella domanda non può essere rivolta a una sola corrente di pensiero o a una sola area geografica. L'apparizione di un fenomeno nuovo, per di più a carattere non semplicemente nazionale, pone ad ogni grande forza politica, che operi nella presente realtà mondiale e che si trovi quindi da esso inevitabilmente influenzata, problemi politici nuovi. Saper trovare risposte adeguate è appunto uno dei terreni su cui ogni forza politica, sia essa Stato, partito o movimento, può dare prova delle proprie capacità. Oggi questo è un compito — gli scritti di questa raccolta lo dimostrano — che sta di fronte ai protagonisti della politica europea e mondiale, tanto all'Est quanto all'Ovest.

Fra gli esperti occidentali c'è chi si chiede se l'eurocomunismo non rappresenti un nuovo « scisma » del movimento comunista nel mondo. In realtà quella che i comunisti europei respingono con la loro azione e proprio la logica che porta agli scismi, la concezione religiosa o ecclesiale della propria esperienza politica. Il rifiuto di un'organizzazione centralizzata del movimento ha avuto anche il significato di una visione più laica della sua opera, una visione in cui le rotture laceranti e spettacolari non hanno ragione di essere, mentre vi è posto per il franco confronto delle idee, del pensiero politico e dei suoi risultati. Con questo spirito i comunisti dell'Europa Occidentale hanno affrontato anche il dibattito con i comunisti di altri paesi, nella convinzione che questo metodo sia il più proficuo non solo per loro, ma per tutte le correnti che nel mondo operano per la trasformazione della società in senso socialista.

Giuseppe Boffa

Un gruppo di associazioni culturali sulla Biennale di Venezia

ROMA — Un gruppo di organismi che operano nel campo della cultura rendono note le posizioni emerse in occasione dell'incontro avvenuto il 23 marzo scorso sulla Biennale di Venezia, tra rappresentanti delle forze politiche e dell'associazionismo culturale. Le associazioni sono la Federazione italiana dei Cineforum (FIC), la Federazione italiana dei Cineclub (FEDIC), la Federazione italiana dei Circoli del cinema (FICC), la Unione italiana dei Circoli del cinema (UICC), il Centro studi cinematografici (CSC), la Unione circoli cinematografici dell'ARCI (UCCA), l'ARCI stessa, il Sindacato nazionale scrittori e l'Associazione nazionale della cooperazione culturale (ANDCC).

A questi organismi era stato richiesto un parere in merito alla proposta di modificare lo statuto della Biennale, contestualmente all'atteso suo rifinanziamento. Così, mentre sulla necessità di adeguare il finanziamento a nuovi compiti dell'ente veneziano il parere delle associazioni è stato sostanzialmente positivo, non poche sono state invece le perplessità e riserve riguardo all'ipotesi di modifica dello statuto. Su queste modifiche, comunque, le associazioni si riservano di esprimere un giudizio non appena saranno rese note in maniera definitiva.

Addestramento delle forze di repressione thailandesi a Pak Thong Chai

La Thailandia sotto la dittatura militare / 2

La resistenza parla dalla giungla

Ogni giorno la « Voce del popolo thai » diffonde nel paese gli appelli dei combattenti e dei dirigenti del movimento contadino, operaio e studentesco a ribellarsi al sanguinario regime di Bangkok
Un comandante delle forze di repressione ammette i progressi della guerriglia
Testimonianze di intellettuali che hanno raggiunto le zone liberate per unirsi alle formazioni rivoluzionarie

DI RITORNO DALLA THAILANDIA — La « Voce del popolo thai », che trasmette regolarmente ogni giorno su varie lunghezze d'onda, si sente a Bangkok con la stessa chiarezza e intensità della radio ufficiale. Da quindici anni, compatti il 1. marzo scorso. Dal 6 ottobre, giorno del massacro di Thammasat e del colpo di stato militare, il numero dei suoi ascoltatori è aumentato a tal punto che i controllassimi giornali di Bangkok sono costretti a citarla, per poterne confutare le argomentazioni. Quando la « Voce del popolo » trasmise nel loro testo integrale i 54 punti del dottor Puey Ungpakorn, la radio delle forze armate fu obbligata a dedicarvi una serie di trasmissioni per confutarne un punto dopo l'altro, poiché Puey aveva colpito nel segno.

Voci e nomi familiari

Dal 6 ottobre l'impatto sul pubblico ha fatto tuttavia, come si dice, un « salto di qualità ». Prima, era una voce anonima, che veniva dalla giungla (e le fonti ufficiali di Bangkok sostenevano che venisse dallo Yunnan, nella Cina sud-occidentale, tesi che molti ora mettono in dubbio, vista la chiarezza della ricezione). Ora, le voci assumono, agli occhi di chi ascolta, volti noti, e i nomi di chi parla alla radio sono familiari. Sono i nomi ed i volti di tutti coloro che avevano diretto le grandi lotte contadine nelle campagne, e il movimento di massa degli studenti e degli operai nella metropoli. Sotto i volti e le voci dei giovani che avevano costituito il gruppo musicale « Caravan », che la sera del colpo di stato si trovavano nel Nord-Est, a Korat, già sede di una grande base americana, e che alla notizia degli avvenimenti di Bangkok cominciarono a cantare nel cortile dell'università, ed a spettacolo finito presero la strada della giungla, armati delle loro chitarre. Insieme alla loro « dichiarazione di rottura », cantano ora a Bangkok le loro canzoni: « *E adesso fermatevi, soldato, poliziotto, smettete di cantare le vostre canzoni di guerra - venite a bere l'acqua fresca del pozzo profondo. - Riflettete, pensate! - A chi appartengono le pallottole che hanno ucciso chi è morto? - Perché i thai devono uccidere altri thai finché la terra è inondata di sangue? - Quando tirate la guerra, e per chi la combattete? - Riflettete! Pensate!* ».

Insieme ai giovani cantanti di « Caravan », quella sera del 6 ottobre migliaia di studenti e di intellettuali si avviarono verso le giungle e le montagne dove esistevano le basi della guerriglia. La guerriglia thai, diretta in prima persona dal Partito comunista, era cominciata nel 1965, e da allora è andata costantemente sviluppandosi nel Nord, nel Nord-Est e nel Sud, nella zona pensilvanica che porta la Thailandia a confinare con la Malaysia (dove non è mai cessata, ed è ripresa ultimamente con rinnovato vigore, la lotta armata diretta dal PC malese). Un Vietnam in miniatura, si diceva, con la sua sequela di rastrellamenti, di distruzione di villaggi, di spostamento forzato di popolazioni « per togliere l'acqua al pesce » e isolare i guerriglieri.

Il generale Sayad Kerdphol, riassumendo appena un mese scorso, dati della situazione, contestava indirettamente che la repressione aveva anche solo colpito la guerriglia, prodotto nuovi guerriglieri. La situazione è interessante per le rivelazioni che fondamentalmente di un processo che continua. Il generale divide i dodici anni di lotta armata in cinque periodi:

Primo periodo, da metà 1965 alla fine del 1967 — La guerriglia esplode nel Nord-Est. Il governo risponde con la creazione del CSOC (Comando per le operazioni di repressione dei comunisti), che basa la sua azione sulla cosiddetta concezione CPME, e della cooperazione tra autorità civili, polizia e militari, cioè della repressione accompagnata dalla realizzazione di piani di utilità sociale. Il concetto è valido, dice Kerdphol, e i guerriglieri scendono da 2.000 a 1.000.

Secondo periodo, dal 1968 al 1970 — Il CSOC viene esautorato e l'esercito assume la prima persona: il compito della repressione. L'accento *viene messo su operazioni militari di stile vietnamita*. Risultato nel Nord-Est: guerriglieri tornano ad essere 2.000. Nel Nord, « *la Terza Armata ricevette l'ordine di lanciare operazioni militari di repressione, che comprendevano l'uso indiscriminato di bombe e di napalm, contro circa 500 montanari, soprattutto Meo, uccidendo 10 o 20 thai della pianura... Come risultato, alcuni montanari che erano terroristi vennero uccisi, ma queste operazioni crearono un gran numero di profughi e molti innocenti vennero uccisi o feriti... Il risultato finale è incredibile e stato che il numero dei terroristi nel Nord è passato da 500 nel 1967 a quasi 2.000 alla fine del 1970* ». Nel Sud c'era uno, nel 1968, solo 400 « CT », cioè « terroristi comunisti ». Alla fine del 1970 erano già 1.200.

L'influenza nelle città

Terzo periodo, dal 1971 al 11 ottobre 1973 — Kerdphol dice che, fino a metà, si decide di tornare alla concezione del CSOC, con l'abolizione di un primo quinquennio per recuperare i quattro o cinque anni « *di vantaggi da terroristi comunisti* ». L'incidente del 14 ottobre, cioè la rivolta studentesca e la cacciata dei marescialli dal potere, la rinviare l'attuazione del piano. I « terroristi » sono già 6.500.

Quarto periodo, dal 14 ottobre 1973 al 6 ottobre 1976. L'alternarsi di governi civili, cinque in tre anni, due dei quali designati e tre eletti, e la campagna studentesca contro il CSOC (poi trasformato in ISOC) permettono, dice Kerdphol, al PC thai di « *allargare in modo enorme* le sue attività nella capitale e nelle zone urbane. Alla fine del 1976 si calcola che ci siano oltre 9.000 guerriglieri: 4.000 nel Nord-Est, 2.800 nel Nord, 450 nel Centro, zona mai toccata prima dalla guerriglia, 1.800 nel Sud ».

Quinto periodo, dal 6 ottobre 1976 ad oggi — Il governo, dice Kerdphol, è « *relativamente stabile* » e « *terminalmente anticomunista* ». Esso dovrebbe facilitare le cose in quanto ha l'accento contanto ad essere messo sulle operazioni di « ricerca e distruzione », che sono invece soltanto una parte della risposta necessaria. « *Il nostro obiettivo deve essere sempre l'appoggio di massa nei villaggi, senza il quale il movimento — sia "organizzazione politica che i guerriglieri" — si smarrirebbe. Così quando vedo ordini operativi che specificano "Uccidete i terroristi comunisti", penso con tristezza che alcuni dei nostri comandanti sul campo hanno ancora molto da imparare* ».

Intelligente, sofisticato e scoraggiato, il generale Kerdphol fino a mese scorso guardava ai « vantaggi » che sono alla base della rivoluzione, senza accorgersi del grande lutto nuovo provocato dal colpo del 6 ottobre, e non vedendo le nuove forze politiche e di nuovi elementi sul terreno della lotta armata. La « Voce del popolo thai », tuttavia, aveva dato il massimo rilievo a questo fatto nuovo fin dall'indomani del colpo di stato. Il 21 ottobre trasmetteva una « dichiarazione di lotta » di Kasaeng Suksai, vice presidente del partito socialista, e di un gruppo di altri ex deputati o dirigenti dello stesso partito, i quali affermavano: « *Vogliamo dichiarare che, quando i nemici del popolo utilizzano la violenza per aggredire e uccidere la gente, allora la gente ha il diritto di reagire e di ricorrere alla violenza per salvare la vita, e proprietà, l'indipendenza del paese e la democrazia per il popolo. Per realizzare questo compito doloroso abbiamo deciso di unirci a popolo nella lotta armata, fino alla vittoria* ». La dichiarazione era datata 14 ottobre, otto giorni dopo il colpo, ed è quella una dimostrazione della rapidità con la quale forze politiche fino ad allora legali, avevano scelto la strada da percorrere.

Dieci giorni dopo, il 31 ottobre, la « Voce del popolo thai » trasmetteva ad una dichiarazione forse più ampia e dal campo più vasto quella di Sekern Prasertka, Pornrayuth Boonrace e altri dirigenti studenteschi, « scomparsi » da Bangkok. Siamo prima per soffiare alla manifestazione fissata. Datata anche essa 14 ottobre, essa era — sintomo del nuovo che andava rivelandosi nella guerriglia — più coraggiosa e di qualcosa di nuovo. « *Noi, il popolo, che dobbiamo combattere insieme con le armi, dobbiamo accelerare lo sviluppo delle nostre forze nelle campagne, a dove vivono milioni di contadini; dobbiamo allearci agli operai, a contadini, a tutti coloro che lottano duramente, unificare largamente tutte le forze che possono essere, perseguire questa strategia nelle campagne, e accelerare le città per poter conquistarle. La lotta armata deve esser la lotta prioritaria, completata da altre forme di lotta. Dobbiamo combinare la lotta in città e la lotta nelle campagne. È solo in questo modo che potremo rovesciare il potere dittatoriale della quinta tecnica di Sangad Chaiyan, e di quella della prima tecnica, e costruire una nuova Thailandia indipendente, democratica e realmente civile. Per realizzare questi obiettivi teniamo a dichiarare, con tutto il nostro sentimento amore per la nazione, la democrazia e lo spirito di nazione, che siamo lieti di invitare gli stati del popolo, a tutti i gruppi di forze popolari che condividono i nostri ideali, a coloro che fanno parte di partiti politici così come a quelli che non ne fanno parte, per lottare per espellere l'imperialismo americano dalla Thailandia, spezzare via la quinta tecnica fascista di estrema destra e il suo governo tirannico, e fondare il potere nazionale* ».

I 29 novembre la « Voce del popolo thai » trasmetteva un appello firmato Thaksin Chinawat, Prasit Chaiyo e Somsak Kosaisuk, più personaggi di rilievo, sempre da Bangkok. Siamo dopo il 1974, dopo la strage di studenti, dopo il Bangkok e dei sobborghi, dopo la rivolta studentesca, dopo la fuga del maresciallo Thanom e del suo clan, dopo il 14 ottobre, dopo il 6 ottobre, dopo il colpo di stato militare. Quindi, dopo la nascita di un nuovo Stato, ad una pedina non verificata dal Fronte che si rende conto, il primo appello collettivo di partito, le forze democratiche, alla prospettiva di una nuova legittimazione sociale.

Se appare assurdo e improduttivo lanciare i blindati o ostacolare l'attività degli enti culturali e anche solo che in un momento come l'attuale anche per l'Esercito esiste il problema della legittimazione, di una nuova legittimazione sociale. Per la Thailandia ad esempio, più attendista, più prudente, più attenta a mantenere e proteggendone la affinità nella lotta di classe in Thailandia, dovendo alla mediazione proprietaria tradizionale a funzione di sutura, fascista critica di quanto è dinamico e contraddittorio nel mondo nazionale e internazionale appare così la funzione di un fattore marginale in un Esercito autonomo di classe. Si può notare come questo sia vero e proprio centro di ricerca con propri organici, ma si è costretto a dimostrare grado di fare ricerca quanto vuole produttivo nei limiti, degli spazi e ricerca, coordinando offerta spazio e produzione culturale, se di dialogo e confronto.

La *detente* del 1974 è ormai a ritroso. Già le Filippine propongono di un imminente nuovo dialogo, — anche considerando i termini [illegible] — [illegible] Cina [illegible] da Bangkok [illegible] nel 1974, [illegible] dopo [illegible] di Bangkok e dei sobborghi [illegible] rivolta studentesca, dopo la fuga del maresciallo Thanom, [illegible] dopo il 14 ottobre, dopo il 6 ottobre, dopo il colpo

SERVIZI SEGRETI

La riforma a tutela della lealtà democratica

ROMA — La speciale commissione della Camera, composta da 30 deputati, cui è affidato il compito di esaminare il disegno di legge governativo per la riforma dei servizi di sicurezza, ha iniziato i suoi lavori ascoltando la prima parte della relazione dell'on. Reggiani. La seconda parte verrà svolta dallo stesso parlamentare democristiano, relatore unico, nella riunione fissata per il 20 aprile.

Si sa che il problema, nuovamente il compagno Francesco Martorelli, membro della commissione speciale per il SID, con questo articolo che ben volentieri pubblichiamo.

La riforma del SID proposta dalla commissione della Camera, è stata sottoposta come è noto dalla Commissione parlamentare ed è stata oggetto di un lungo e profondo dibattito avvenimenti del 1974 [illegible] le funzioni del servizio di sicurezza, [illegible] a [illegible] che l'attuazione del [illegible] Sono avrebbero dovuto sconvolgere il nostro ordinamento democratico. La [illegible] gli avvenimenti non può e non deve essere dimenticata e certamente non la dimenticheranno noi, nei momenti in cui si pone mano all'opera di riforma.

Dunque è stato possibile in un momento della nostra storia recente [illegible] concepire, preparare mettere a punto, fino al limite dell'esecuzione, un piano di eversione [illegible] di carattere costituzionale. Dimenticare in nome di concentramento di energie dei partiti democratici e dei sindacati, parlamentari [illegible] per abbattere l'ordinamento che ha costato prezzo il popolo italiano [illegible] del SID è stato possibile [illegible] del SID — [illegible] il servizio — [illegible] tradimento [illegible] con compiti [illegible] della Costituzione della Repubblica.

Oggi al banco degli imputati del processo di Catanzaro siede un ufficiale del SID per il ruolo di consulente nelle vicende di Piazza Fontana, mentre due ufficiali dello stesso servizio devono rispondere di favoreggiamento nei confronti di altro imputato di strage e di delitto. Il processo [illegible] di questo processo [illegible] torbidi [illegible] hanno tenuto funzionari e dirigenti del SID con esponenti della destra fascista, come siano stati accordati protezione e aiuto, anche con l'uso pretestuoso del segreto politico-militare, a uomini che oggi devono essere ritenuti tra i più gravi fatti di terrorismo accaduti nel Paese.

Se questi sono i precedenti, si intende con quale nuova e diversa volontà politica le forze democratiche devono lavorare alla riforma: non si tratta di un semplice aggiustamento tecnico-funzionale, ma della definizione delle responsabilità politiche, che richiedono la gestione dei servizi di sicurezza, la condotta e i comportamenti dei suoi uomini e dei meccanismi di controllo della Camera, che di fatto è stata sempre sottratta ogni valutazione sulla attività di questi organismi e più in generale della «politica della sicurezza».

Ma l'ambito delle competenze del servizio, che in particolare riguardano la «sicurezza esterna» del Paese, immediatamente richiama la sovranità del Parlamento nella definizione dei rapporti di alleanza e di collaborazione tra Stati [illegible] che [illegible] competenze [illegible] della Camera [illegible] del Senato. Vi sono uomini e [illegible] del SID — [illegible] il servizio — [illegible] tradimento [illegible] con compiti [illegible] della Costituzione della Repubblica.

La riforma [illegible] del SID [illegible] informazione, e della sicurezza, deve essere [illegible] stabilire [illegible] di questo delicato settore [illegible] Stato [illegible] Parlamento [illegible] Paese [illegible] assoluta fedeltà [illegible] questo come di ogni altro organismo dello Stato, [illegible] ordinamento della Repubblica. Proprio la gravità dei problemi che stiamo di fronte, anche alla luce dei più recenti e tornati avvenimenti, impongono [illegible] che l'indirizzo democratico sia [illegible] indicato a questo fine occorre che qualsiasi deviazione possa essere, con la previsione di opportuni meccanismi di controllo, per tempo individuata e colpita.

I compiti in cui viviamo sono gravi e chiari appaiono i segni di una nuova fase della situazione della tensione. Con questa consapevolezza le forze democratiche, forti ed, [illegible] lavoratori e della grande maggioranza dei cittadini, devono affrontare e definire la riforma di un istituto che è parte così importante della sicurezza delle nostre libere istituzioni.

Francesco Martorelli

FIRENZE — Questo vaso fu sequestrato nel 1973 a Pontassieve. E' gemello di quello esposto nel museo di Basilea

E' stato revocato lo sciopero dei medici condotti

ROMA — I medici condotti hanno revocato lo sciopero annunciato nel corso di una conferenza stampa tenuta la scorsa settimana dal loro presidente dott. Pasquale Tricca. La decisione — informa un comunicato — che è stata presa dal direttivo del sindacato nazionale della categoria, è stata comunicata al ministro della Sanità Dal Falco.

ALLARMANTE CASO PRESSO LA SPEZIA

Arcola, un paese avvelenato dai tossici delle industrie

Piombo nel sangue delle persone, nel corpo degli animali e nel terreno - Il vino cambia sapore e i conigli muoiono a centinaia - Rifiutata l'etichetta di una « mini-Seveso »

Dal nostro inviato

ARCOLA — Il 22 dicembre scorso un contadino di Arcola, cittadina di recente industrializzazione in Val di Magra, a pochi chilometri da La Spezia, imbottigliando il suo vino, si accorse che aveva assunto un cattivo sapore. Per precauzione, ne fece analizzare un campione, risultò che conteneva piombo in percentuale allarmante. Contemporaneamente, altri abitanti della zona rimasero impressionati da una strana morìa di conigli. In questo caso, fu la stessa amministrazione comunale a mandare per far condurre accertamenti. Furono interessati il veterinario provinciale, l'ufficio provinciale di igiene e profilassi, poi uno specialista dell'istituto di anatomia patologica dell'università di Pisa, il professor Pellegrini, [illegible] del [illegible].

Nel corpo dei conigli sono stati trovati quantità superiori alla norma di sostanze chimiche tossiche, cromo e cresolo, contenute in solventi e coloranti. La morìa è stata attribuita a questa causa, ed è stata individuata anche la fonte dell'inquinamento: una serie di lavorazioni effettuate presso un'azienda locale, la «Rigenerazione motori», che esegue commesse per conto dell'Oto Melara, la fabbrica spezzina di armi, che sono state immediatamente vietate dal sindaco di Arcola.

Ma il piombo nel vino? E il piombo lo trovano, e soprattutto il cadmio e il nichel, non solo nel corpo dei conigli, ma anche nel terreno, nel latte delle capre e nel miele? E ci sono stati effettuati anche esami del sangue su 17 persone e in ben 13 casi sono state riscontrate tracce di piombo. Per una parte non trascurabile percentuale preoccupante. Questi rilievi sono stati fatti nei giorni scorsi e hanno portato, come prima conseguenza, alla soppressione di decine e decine di conigli.

Questi i fatti che gli abitanti di Arcola si sono trovati a discutere.

Che fare? Più volte è stato detto: «Chiudiamo le fabbriche, qui prima era un paradiso». Ma, quali fabbriche? Finora i dati non consentono di risalire a inquinatori certi. Il piano di Arcola è disseminato di piccole industrie potenzialmente inquinanti, ci sono anche una cartiera e una raffineria. E ci sono anche centinaia di lavoratori occupati.

Questa preoccupazione è stata al centro di numerosi interventi, primo tra tutti quello del sindaco Bassano, anche in polemica con chi (la tentazione non è mancata) nelle parole di qualche democristiano ha parlato del pericolo delle fabbriche lasciando in ombra le responsabilità padronali, e magari insinuando responsabilità della amministrazione di sinistra, che invece si è mossa subito.

Piuttosto, dalla vicenda di Arcola, emerge un'impressione legata ad una realtà generale, nel nostro paese l'inquinamento si diffonde su scala industriale, ma gli strumenti per individuare e fronteggiarlo appaiono ancora ad un livello artigianale. Da qui il ruolo necessario — sottolineato più volte nell'assemblea — della Regione, in funzione di coordinatrice dell'intervento per Arcola.

Gli amministratori di Arcola, come i ricercatori che vi sono impegnati, ritengono che [illegible] idea di una mini-Seveso. E non [illegible] forse proprio perché gli elementi di eccezionalità non ci sono. Quante Arcole ci sono in Italia? L'inquinamento — come ha detto un sindacalista — ha un'unità precisa — la forza del movimento operaio nelle grosse fabbriche spezzine così come altrove, ha ottenuto successi nel rifiuto delle lavorazioni nocive, ma [illegible] risultato e che le aziende maggiori decentrano queste fasi della produzione.

Alberto Leiss

Il pesce « fresco » era congelato: 27 avvisi di reato a Cagliari

CAGLIARI — Un «dossier» della Confesercenti ha fatto scoppiare lo scandalo del pesce a Cagliari: chiamati in causa il direttore dei mercati ittici all'ingrosso e al dettaglio, il capo ripartizione dell'ufficio annonario del comune e 25 tra grossisti e commercianti, accusati di concussione, interesse privato in atti d'ufficio, frode in commercio, falso ideologico e materiale, turbativa d'asta. Ieri 27 comunicazioni giudiziarie sono così partite dall'ufficio della Procura della Repubblica.

In parole povere, tutti questi galantuomini hanno venduto pesce congelato facendo lo passare per fresco.

Una lettera di Antonio Gava

Dall'on. Antonio Gava riceviamo la lettera che qui di seguito pubblichiamo:

Egregio direttore,

mi consenta di esprimerle tutta la mia amarezza per l'articolo di questa mattina di Fortebraccio dal titolo «Per troppo». Sono abituato alle stralci del noto corsivista, cui non ho mai replicato quando ai critica — sempre corrosiva — era di ordine politico. Ora sono costretto a una precisazione perché il problema investe [illegible] e [illegible] in relazione a un [illegible] e [illegible] contro una persona [illegible] con cui ho avuto [illegible] di [illegible] direttive [illegible] della politica [illegible].

L'occasione per definirmi [illegible] è data a Fortebraccio da un [illegible] pubblicata dall'agenzia [illegible] *Pesse Sera*.

Anche la drammatica e [illegible] vicenda del rapimento di Guido De Martino nella [illegible] è stato [illegible] da [illegible] Fortebraccio [illegible] *Pesse Sera* [illegible] con Gerardi e Compagna in occasione della [illegible] su problemi di Napoli. Fortebraccio subito al *Manifesto* [illegible] dopo una dichiarazione [illegible] di Francesco De Martino [illegible] *Pesse Sera* [illegible] telegrafa [illegible] che espressi [illegible] per [illegible] PSI [illegible] con Craxi.

Non credo che si debba [illegible] di questa [illegible] dovere [illegible] pubblico che ho [illegible] Avete, [illegible] non parlare perché a [illegible] dei [illegible] e [illegible] vicenda.

A la Camera, in Transatlantico, [illegible] da [illegible] giornalisti che mi domandano: «Hanno tagliato a Napoli un po' [illegible] Gava paga?». Rispondo di no e [illegible] di essi insistono dicendo che la persona [illegible] dal [illegible] di governo.

Questi i fatti. Adunque [illegible] di troppo sostanziale, dato [illegible] di un fatto infame e [illegible] da parte [illegible] dramma [illegible] vicenda della famiglia De Martino, che [illegible] secondo le quale [illegible].

Mi auguro che [illegible] di questo [illegible] e [illegible] Non sarebbe umano.

Con [illegible] per la pubblicazione e [illegible]

ANTONIO GAVA

Proibiti dopo la scoperta

Pigiamini made in USA con fibra cancerogena

Si tratta del « tris », usato negli indumenti di fibra artificiale per diminuirne il grado di infiammabilità

WASHINGTON — Vietata negli Stati Uniti la vendita dei pigiamini di fibra sintetica per bambini, contenenti una sostanza che viene ritenuta cancerogena. Si tratta del «tris», un componente che veniva introdotto negli indumenti di fibra artificiale per diminuirne il grado di infiammabilità e che recenti esperimenti di laboratorio nel settore del cancro, hanno dimostrato essere tossica. E «tris», infatti provoca tumori cancerogeni nelle cavie animali.

La commissione governativa per la sicurezza dei prodotti ha votato all'unanimità il provvedimento che impedisce d'ora in poi l'uso della sostanza nella preparazione degli indumenti [illegible] d'urgenza necessità di ritirare dalla circolazione i 120 mila [illegible] già venduti. Alcuni hanno infatti sostenuto che l'avvertito ripetuto di manutenzione la presenza della sostanza e quindi il pericolo del cancro. Così si è quindi limitati a invitare gli acquirenti a restituire i pigiami, che non sono stati ancora usati.

L'uso del «tris» era cominciato qualche anno fa quando si stabilì per legge che gli indumenti per i bambini, composti di fibre sintetiche tipo nylon, poliestere, ecc., non dovevano superare un certo grado di infiammabilità. Ora, in seguito al blocco delle vendite si calcola che, almeno venti milioni di capi resteranno in magazzino. C'è da notare che la presenza della sostanza non viene segnalata nell'etichetta che accompagna il tessuto.

Per la mostra di « artisti dissidenti »

« Sovietskaia Kultura » attacca la Biennale

Pesanti accuse agli organizzatori della manifestazione veneziana da parte di uno scultore sovietico

MOSCA — Lo scultore sovietico Nikolai Tomski dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha lanciato un attacco dalle colonne della «Sovietskaia Kultura», contro la Biennale di Venezia e la mostra di artisti dissidenti, che sarà da essa ospitata. «Gli organizzatori della Biennale — scrive Tomski — [illegible] soddisfatti di essere riusciti a trasformare [illegible] questa manifestazione [illegible] nazionale [illegible] dissidentismo, si sono spinti ora a una deliberata provocazione nei confronti dell'arte sovietica».

A proposito di proteste suscitate in Italia da un passo dell'ambasciatore dell'URSS, Tomski scrive che i promotori di questa «idea assurda e spaventosa» [illegible] egli qualifica anche come «buffoni» «si atteggiano a offesi quando si sentono dire che speculazioni di genere sono inammissibili».

Una nota della Federazione unitaria

Iniziative dei sindacati per la riforma sanitaria

ROMA — Rilievi critici al disegno di legge governativo di riforma sanitaria sono stati formulati, da parte sindacale, ad una riunione delle strutture regionali della Federazione CGIL CISL UIL svoltasi, nella sede della Federazione, un'ora per dibattere l'impegno del sindacato per una modifica del decreto stesso. Le critiche dei partecipanti hanno riguardato soprattutto i tempi della presentazione, da parte del governo, della nuova stesura del testo e della partecipazione, nuovo da persona e degli operatori sanitari, dei tempi di attuazione della riforma e del finanziamento.

Preoccupazioni sono state espresse, come informa una nota della Federazione CGIL CISL UIL anche per il progetto di legge approvato recentemente al Senato che, pur rimuovendo opportunamente il blocco delle convenzioni mediche, introduce [illegible] che possono portare a distorsioni, nella stipula delle predette convenzioni, e quindi allo stesso processo di avvio alla riforma.

Nel corso della riunione, cui ha partecipato il segretario confederale della CISL Roberto Romei, è stato deciso di dar vita ad un comitato di coordinamento che — formato da rappresentanti di alcune strutture sindacali regionali, di alcune categorie e degli enti di patronato confederali — [illegible] promuovere — informa la nota — specifiche iniziative per la rapida approvazione [illegible] necessarie modifiche del testo di riforma sanitaria e per la gestione a livello regionale dei problemi connessi all'avvio e all'attuazione del servizio sanitario nazionale.

Clamorosa scoperta dopo anni di indagini della magistratura fiorentina

Al museo di Basilea antico vaso trafugato da una tomba in Italia

Il prezioso pezzo archeologico risale al IV secolo avanti Cristo e fa parte di una « bottega apula » - Il direttore del museo svizzero non ne vuole indicare la provenienza - Un'organizzazione internazionale di trafficanti d'arte

FIRENZE — Un grande vaso pocorino, risalente a 320-310 avanti Cristo, proveniente dalla Puglia è esposto tranquillamente nel museo di Basilea in Svizzera, senza che in Italia ne sia mai stata autorizzata l'esportazione. La clamorosa scoperta che ricorda la vicenda del vaso di Euphronio, venduto clandestinamente al museo di New York, conferma l'esistenza di una vasta rete di «tombaroli» che vengono diretti da esperti.

Sull'organizzazione sta indagando da anni la magistratura fiorentina e la guardia di finanza che ne, 1973 sequestrò in una casa colonica di Pontassieve un vaso identico a quello esposto a Basilea, insieme a decine di altri reperti archeologici tutti di grande valore. In quell'occasione fu arrestato anche il proprietario della casa, Ugo Calamandrei, di 58 anni che fu imputato di associazione per delinquere e ricettazione.

Da allora i magistrati, la guardia di finanza, ebbero il sospetto che le opere da trafugare venivano «commissionate» non soltanto da manipoli collezionisti di pochi scrupoli, ma anche da chi è in stretti rapporti con direttori di musei come quello di Basilea. Finora era solo una supposizione, oggi può diventare una certezza.

Il gemello del vaso sequestrato nel pozzo nero del casolare di Pontassieve è stato scoperto per caso. La sua foto è apparsa su una pubblicazione specialistica, edita l'anno scorso nella Repubblica federale tedesca, e contenente un articolo di Marcel Schmidt, docente di storia dell'arte all'università di Basilea e collaboratrice di Ernst Berger, direttore del museo di Basilea. La foto messa a corredare la pubblicazione tedesca dal titolo che in italiano suona «Un gruppo di grossi vasi apuli a Basilea», stranamente scompagina tanto che ai magistrati è stato difficilissimo trovarla, rappresenta il grande vaso apulo intero, mentre quello esposto al museo è costituito solo da [illegible] di vasi (come si vedrà poi, [illegible] dire il professor Berger? Secondo i magistrati e secondo Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte, la realtà è ben diversa.

La foto della pubblicazione sarebbe stata inviata a Basilea «prima» dell'esportazione del cratere. Avrebbe fatto parte in sostanza, di una sorta di «catalogo» delle opere a disposizione degli esportatori clandestini. Una volta deciso l'acquisto il vaso sarebbe stato rotto per poter passare la frontiera inosservato. La dimensione del reperto è tale (oltre un metro) che sarebbe stato impossibile [illegible] nelle larghissime maglie dei controlli alla frontiera. Nel museo, poi, il cratere sarebbe stato di nuovo restaurato.

Naturalmente il professor Berger smentisce categoricamente tutta la vicenda, ma [illegible] prese sulla provenienza del prezioso oggetto che sul mercato internazionale ha un valore commerciale di almeno 400 milioni. Il direttore del museo si è limitato ad affermare che «tutte le opere della Magna Grecia esposte nelle sale provengono dalla donazione di un collezionista tedesco il quale vuole rimanere anonimo». Inoltre, ha aggiunto, «non mi sono preoccupato di sapere se in Italia esiste la licenza di esportazione perché, se un quadro è catalogato in Germania, per la legge svizzera non occorre altro». Insomma se è merce rubata affari vostri, a noi non importa nulla, sembra voglia dire sbrigativamente il professor Berger.

Da tempo i magistrati fiorentini sono decisi ad andare fino in fondo in questa storia, che dimostra ancora una volta come l'industria del tombaroli abbia dimensioni ben più vaste degli immaginato [illegible] trovando [illegible] anche nelle legislazioni che permettono il commercio dei reperti archeologici come se fossero [illegible].

In particolare, la banda che farebbe capo al ricettatore di Firenze, il quale fu messo in libertà provvisoria poco dopo l'arresto, opera, secondo gli inquirenti, nella zona della Magna Grecia.

Tutti i reperti che furono sequestrati nella casa colonica di Pontassieve risalivano, infatti, a quella epoca e provenivano dalla stessa zona. Di quei [illegible] dovevano far parte i due vasi [illegible] recuperato, che si trova al museo etrusco di Firenze, e quello esportato in Svizzera. Secondo gli inquirenti sarebbero a meno sette i crateri usciti dalla stessa bottega [illegible] dai tombaroli che li hanno smerciati all'estero o che forse ancora [illegible] in attesa della occasione buona per varcare la frontiera senza tante noie.

Sull'autostrada del Sole nei pressi di Caserta

La scomparsa di Mary Giglioli in un tragico incidente d'auto

Dirigente della Federazione del PCI di Siena, era stata per anni nella segreteria nazionale della FGCI - Morti nella stessa sciagura i compagni Salvatore Moncada e Nadia Gorelli - Gravissima la compagna Laura Vigni

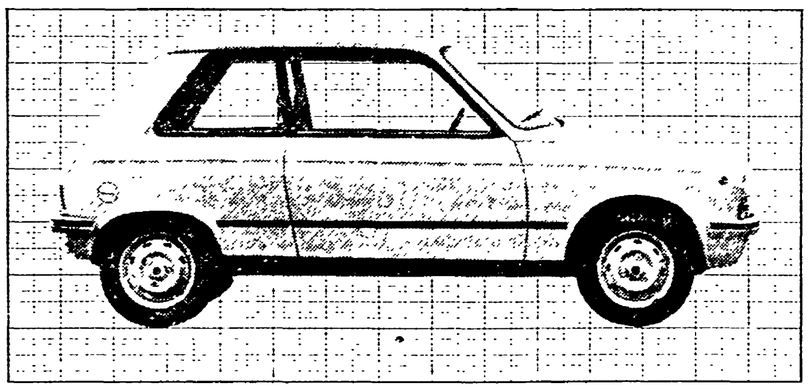
CASERTA — In un grave incidente stradale sull'autostrada Napoli-Roma nei pressi di Caserta hanno tragicamente perduto la vita tre giovani compagni di Siena: sono Mary Giglioli della segreteria della Federazione del PCI e fino a pochi anni fa della segreteria nazionale della FGCI, Salvatore Moncada e Nadia Gorelli, della organizzazione provinciale democratica degli artisti. Gravemente ferita è rimasta la compagna Laura Vigni, segretaria della sezione universitaria di Siena collaboratrice dell'Unità, che è stata ricoverata all'ospedale di Pozzuoli.

All'ospedale civile di Caserta sono stati invece ricoverati i quattro occupanti della Fiat 850 coinvolta nell'incidente [illegible] Siena [illegible] compagni [illegible] Paolo Mara e Luciana Ambrosi [illegible] Siena.

La notizia è giunta a tarda ora. Sembra che le due autovetture [illegible] un autocarro targato Bolzano che in fase di sorpasso ha sbandato probabilmente per la strada viscida dalla pioggia.

Mary Giglioli che aveva 30 anni, prima di diventare dirigente della Federazione del PCI di Siena, era stata uno dei dirigenti nazionali della Federazione giovanile comunista. Responsabile delle ragazze, aveva dedicato per anni la sua passione politica, le sue energie, le sue capacità [illegible] compagni [illegible] *La morte [illegible] tragica [illegible] compagni [illegible] ha destato profonda emozione e vasto cordoglio. La Federazione del PCI di Siena, la FGCI e la redazione dell'Unità partecipano all'angoscia dei familiari di Mary e di Salvatore e Nadia esprimendo loro il più profondo e fraterno rimpianto.*

Citroën LN.
Tanta macchina in poco spazio.



Definita la piccolina tutta economia. LN è l'unica utilitaria progettata senza economie. Di piccolo ha solo il consumo (5,9 litri per 100 km), l'ingombro (lunghezza m 3,38) e i costi di manutenzione. Di grande le prestazioni: tenuta di strada, velocità (120 km/h), e spazio. I posti sono 4, veri. Il bagagliaio è un vero bagagliaio, il primo che cresce man mano che aumenta il carico. Da 118 dm passa a 200 dm' con un sedile posteriore abbassato e a 300 dm con i due sedili abbassati. Bella fuori, comoda dentro, LN completa così la famiglia delle piccole Citroën: 2CV, Dyane, Mehari, Ami 8.

Perché ognuno ha diritto di scegliere con la propria testa.

Citroën LN: motore 602 cc raffreddato ad aria, freni a disco anteriori.

Troverai il Concessionario Citroën più vicino a te alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

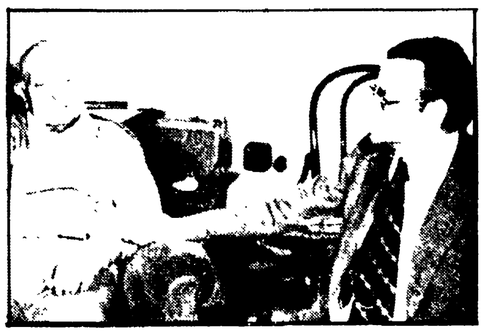
CITROËN LN

CITROËN preferisce TOTAL

Francesco De Martino al ministro della giustizia Bonifacio venuto a visitarlo

«Ho piena fiducia nella calma e forza d'animo di mio figlio»

Lungo dialogo fra i due esponenti politici - Perché non fu chiesta mai alcuna protezione? - « Credo non debba esserci alcun privilegio particolare per i politici: non abbiamo mai chiesto una scorta » - Irrefrenabile commozione



Dalla nostra redazione

NAPOLI — « Ho piena fiducia nella calma e forza d'animo di mio figlio — ha detto ieri Francesco De Martino con la voce rotta dall'emozione — Non ho mai avuto appoggi particolari di nessuno, né politici né di altro genere. Non ho mai chiesto una scorta perché non ho mai ritenuto di dover chiedere privilegi. Lo dicano quanti sono stati a contatto con l'amministrazione della giustizia napoletana ». Dopo un messaggio che De Martino ha inviato a Guido [illegible]

[illegible] Aldo Bonifacio [illegible] De Martino [illegible] Gaetano Bonifacio [illegible] Ieri mattina [illegible] Bonifacio [illegible] De Martino [illegible] Bonifacio [illegible] Dopo [illegible] Bonifacio [illegible] De Martino [illegible] Bonifacio [illegible] De Martino [illegible] Bonifacio [illegible] De Martino

I limiti di fondo dell'iniziativa

I problemi veri del sindacato che al Lirico sono rimasti in ombra

Le critiche all'assemblea e i giudizi di Giovannini e Mattina - Occupazione e investimenti: obiettivi ancora da conquistare - C'è davvero «rassegnazione»?

Dalla nostra redazione

MILANO — A qualche giorno di distanza dal Lirico, emerge con chiarezza ancora maggiore — nei fatti, nelle discussioni in corso nelle fabbriche, negli stessi giudizi critici, più diversi nel tono e nei contenuti, dal no-tav di esponenti sindacali come Elio Giovannini ed Enzo Mattina — quanto l'iniziativa, lungi dal rappresentare i sentimenti, della «base» operaia di una parte consistente, anzi di essa o dai propositi una vera e propria «linea» alternativa a quella tradizionalmente seguita dal sindacato, o comunque presente in quanto tale al suo interno, o dall'esprimere un'istanza di contenuto democratico nel movimento, sia stata invece un maldestro tentativo di strumentalizzare una indata di malcontento che — secondo i canoni dei promotori — avrebbe dovuto per forza percorrere le fabbriche dopo l'accordo sindacati-governo indipendentemente sì bisognoso del suo esito infatti, la maggiore mobilitazione per i rinnovi, e la stessa convocazione, era avvenuta «prima» della sua conclusione. Questi errori si sono rivelati sanzionati. Le «linee di verse e nuove, spesso assai pericolose, di dialettica interna» di cui ha parlato Giovannini, e che di per sé non sono certo un fatto negativo, ci sembra c'entrassero ben poco.

Il frutto più grave di quell'iniziativa — oltre al suo fondamento antiunitario — è stato invece proprio nel fatto che essa non ha affatto contribuito a chiarire, anzi, ha imbrogliato, i reali problemi — e in una certa misura anche la reale discussione — nel movimento operaio.

Crediamo facciano torto ai operai italiani, e in definitiva dimostrino di conoscere ben poco della realtà e della coscienza che la classe operaia ha acquisito soprattutto negli ultimi anni, coloro che pensano che i lavoratori stia nel loro ruolo di fondo per i problemi di occupazione, di investimenti, di condizione del Sud, di riforme, di politica economica, di difesa del reddito, di qualità dello sviluppo, di riforma della scuola, di ristrutturazione del pubblico impiego, di riforma della sanità, di riforma della pubblica amministrazione, di riforma della previdenza, di riforma della casa, di riforma del fisco, di riforma dei trasporti, di riforma dei patti agrari, di riforma dei rapporti con i paesi del Terzo mondo, di riforma dei rapporti con i paesi dell'Est, di riforma dei rapporti con i paesi della CEE, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area mediterranea, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area atlantica, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area asiatica, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area africana, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area latinoamericana, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area australiana, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area polare, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area equatoriale, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area tropicale, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area subtropicale, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area temperata, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area fredda, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area calda, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area umida, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area secca, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area montuosa, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area pianeggiante, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area costiera, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area interna, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area insulare, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area continentale, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area marittima, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area fluviale, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area lacustre, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area montana, di riforma dei rapporti con i paesi dell'area collinare

Omaggio in radio a Bucchi

Superata (speriamo) la fase di assestamento, la musica sta riprendendo il suo posto nei tre programmi radiofonici (Radio 1, 2 e 3, appunto), dove si afferma l'idea — buona, ci pare — di distribuire, suppergiù alla pari, le iniziative miranti a un accrescimento culturale del radioascoltatore.

Nei giorni scorsi si è avuto molto Ravel, non è mancato De Falla, i gradissimi hanno apposite rubriche.

Se le meritano, non c'è che dire, ma piace rilevare che a Radio 3 si siano ricordati anche dei contemporanei.

Lunedì scorso infatti, si è avuto un ciclo di trasmissioni dedicato a Valentino Bucchi, compositore [illegible] scomparso, come di consueto la Italia Prima Radio ha trasmesso [illegible] *Fiore Raro*, [illegible] del romanzo [illegible] scomparso un anno fa.

Il ciclo si articolava in due parti. Vi erano qui le sue partiture [illegible] di Bucchi, [illegible] una [illegible] della piena opera *Il gioco del fiume*, sull'impegno morale e [illegible] di [illegible] per la *Cori della pietà morta* su poesie di Franco Fortini, e a *Colloquio corale*, su testi di Aldo Capitini, [illegible] sino [illegible] per il grottesco [illegible] opera *Il coriandolo*, [illegible] e per [illegible] opera, *Il coccodrillo*, come pure la [illegible] di antichi testi e per l'interessante [illegible] nuove ricerche linguistiche. Ma c'era la importante, infatti, quella parte particolare di lunedì scorso, con un discorso musicale non a consolare [illegible] ma a svegliare? [illegible]

Chi vuole ricordare Bucchi nel decennale, [illegible] ha ora [illegible] Fortissimo [illegible] a [illegible] in complesse organizzazioni [illegible] [illegible] [illegible] ma [illegible], concertistiche e teatrali e giornali [illegible] ma anche pronto a [illegible] [illegible] [illegible]

SABATO 9

TV 1

12.30 CHECK-UP
12.39 TELEGIORNALE
13.00 APRITI SÉSAMO
13.30 SPECIALE PARLAMENTO
13.55 LA PICCOLA CASA DELLA PRATERIA
[illegible]
15.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
16.05 TELEGIORNALE
20.45 IL RAGAZZO È IL LEOPARDO
[illegible]
21.55 SPECIALE TG1
22.45 PRIMA VISIONE
23.00 TELEGIORNALE

TV 2

12.20 UN GRUPPO DI AMICI
[illegible]
13.00 TELEGIORNALE
13.30 TONDO E CORSIVO
14.00 SCUOLA APERTA
14.30 GIORNI D'EUROPA
17.00 SECONDA VISIONE
[illegible]
19.15 SABATO SPORT
19.45 TELEGIORNALE
20.40 CONCERTO PER MICHELANGELO
[illegible]
21.40 L'ETÀ DELLA PACE
Film di Bruno Bozzetto. Con: [illegible] O. E. Hasse, Gregory Walcott, Mario Maria [illegible] Porta
23.00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 22, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Qui parla il Sud; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Cinecittà; 9: Vocalità; 9.15: Vent'anni insieme; 9.32: Canzoni per tutti; 10: Controluce; 11: Fogli d'album; 11.30: Radio [illegible]; 12.10: Quelle parole al giorno; 12.30: Musicalmente; 14.05: Vivere la terra; 14.30: Radio [illegible]; 15.45: Piano Bar; 16.30: Non è tutt'oro; 17.05: Controluce; 18: Dischi [illegible]; 19.20: Il programma della sera; [illegible]; 22.15: Jazz oggi; 23.05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30: 6: Un altro giorno; 6.45: Sabato mattina; 9.32: Edizione straordinaria; 10: Speciale GR2; 10.15: Senza parole; 11.32: Toh! Che [illegible]; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiosalute; 13.40: La voce di Maria Callas; 14: Trasmissioni regionali; 15: Con da tutto il mondo; 15.45: Musica alla nuoca; 16.37: Qualcosa, una e oggi; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Spazio aperto; 19.50: Sta per edicola; 21: I concerti di Radio; 22.45: Parlo chiaro.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23: 6: Quotidiana radiotre; 8.40: Succede in Italia; 9: Pianeta scienza; 9.30: Musica [illegible]; 11.45: Concerto del mattino; 14.30: Musica e il bambino; 15.15: Le [illegible] parole di Gesù Cristo sulla croce; 15.30: Opera [illegible]; 16.15: Pianeta [illegible]; 17: Cultura [illegible]; 18: Quale [illegible]; 19.15: Concerto della sera; 20: Pianeta [illegible]; 21: Radiotre; 22.45: Fogli d'album.

DOMENICA 10

TV 1

10.45 MESSA
12.15 A COME AGRICOLTURA
13.00 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN...
14.50 DISCO RING
15.20 ATTENTI A QUEI DUE
[illegible]
16.45 A MODO MIO
17.55 90° MINUTO
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.50 90° MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 GESÙ DI NAZARETH
[illegible]
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 PROSSIMAMENTE
23.15 TELEGIORNALE

TV 2

12.30 QUI CARTONI ANIMATI
13.00 TELEGIORNALE
13.30 L'ALTRA DOMENICA
17.45 PROSSIMAMENTE
18.05 GLI INAFFERRABILI
[illegible]
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.50 TELEGIORNALE
20.00 DOMENICA SPRINT
20.40 QUE VIVA MUSICA
[illegible]
21.40 TG 2 DOSSIER
22.30 TELEGIORNALE
22.45 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 22, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Qui parla il Sud; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Cinecittà; 9: Vocalità; 9.15: Vent'anni insieme; 9.32: Canzoni per tutti; 10: Controluce; 11: Fogli d'album; 11.30: Radio [illegible]; 12.10: Quelle parole al giorno; 12.30: Musicalmente; 14.05: Vivere la terra; 14.30: Radio [illegible]; 15.45: Piano Bar; 16.30: Non è tutt'oro; 17.05: Controluce; 18: Dischi [illegible]; 19.20: Il programma della sera; [illegible]; 22.15: Jazz oggi; 23.05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30: 6: Un altro giorno; 6.45: Pinco Pallino; 9.32: Domenica 10: Parata di successi; 10.30: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Cara [illegible]; 13.40: La grande opera; 14: Trasmissioni regionali; 15: Ultimissima; 15.30: Gulliver; 17.55: Spazio aperto; 19.50: Sta per edicola; 21: Radiosera; 22.45: Buonanotte dalla dama di cuori; Radiouno domani.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05: 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Pianeta scienza; 9.40: Musica [illegible]; 10.50: Musica [illegible]; 11.55: Concerto mattino; 14.30: Musica e il bambino; 15.15: Le [illegible] parole di Gesù Cristo sulla croce; 15.30: Opera [illegible]; 16.15: Pianeta [illegible]; 17: Cultura [illegible]; 18: Quale [illegible]; 19.15: Concerto della sera; 20: Pianeta [illegible]; 21: Radiotre; 22.45: Fogli d'album; 23.05: Musica [illegible].

TV SVIZZERA

9.55 MESSA
10.55 CULTO EVANGELICO
13.30 TELEGIORNALE
13.35 TELERAMA
14.00 UN'ORA PER VOI
15.00 COTTON EYED JOE
15.10 DISEGNI ANIMATI
15.20 ABRUZZO, RADICI LONTANE
15.45 IL PRINCIPE FELICE
16.15 STANLIO E OLLIO
17.45 TELEGIORNALE
17.50 LA VECCHIA MOTOCICLETTA
18.40 PIACERI DELLA MUSICA
19.30 TELEGIORNALE
19.50 INCONTRI
20.15 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
20.45 TELEGIORNALE
21.00 IL DILETTANTE
23.10 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19.20 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20.00 CANALE 27
20.15 I MOSTRI
22.10 PUNTO D'INCONTRO
22.35 LA REPUBBLICA DI UZICE
23.20 TELESPORT

TV FRANCIA

10.25 CONCERTO SINFONICO
13.00 TELEGIORNALE
13.25 BUONA DOMENICA
13.25 L'OCCHIALINO
15.43 CARTONI ANIMATI
15.52 TELEFILM
16.40 TRE PICCOLI GIRI
17.25 TELEFILM DELLA SERIE «MUPPETS SHOW»
18.13 CONTRE UT
18.00 STADE 2
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MUSIQUE AND MUSIC
21.40 SCENE DI VITA CONIUGALE
22.30 REALTÀ E FANTASIA
23.25 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

14.45 TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS
19.35 CARTONI ANIMATI
19.50 L'UOMO CON LA VALIGIA
20.50 NOTIZIARIO
21.20 PAGARE O MORIRE

LUNEDÌ 11

TV 1

12.30 ARGOMENTI
13.00 TUTTILIBRI
13.55 TELEGIORNALE
14.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO
16.40 PROGRAMMA PER I PIÙ PICCINI
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
[illegible]
17.00 TANTI MODI DI ESSERE DONNA
18.00 IL SOGNO DI ICARO
[illegible]
18.30 TEENS
[illegible]
19.20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
[illegible]
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LINEA ROSSA 7000
[illegible]
21.55 DUE O TRE STORIE DI...
[illegible]
22.35 GONTA LORO
23.00 TELEGIORNALE

TV 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
14.00 TV 2 RAGAZZI
15.00 SPORT
16.45 L'ISOLA DEI PAPPAGALLI
[illegible]
17.50 LE DELLE STATUINE
[illegible]
18.05 TELEGIORNALE
18.30 UN RAGAZZO VENUTO DA CHICAGO
[illegible]
19.45 TELEGIORNALE
20.40 IL CAVALIERE DI MAISON ROUGE
[illegible]
21.30 LA BIENNALE: UN'ESPERIENZA
22.25 ARGOMENTI
[illegible]
23.00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Cinecittà; 9: Vocalità; 9.15: Vent'anni insieme; 11: Fogli d'album; 11.30: Radio [illegible]; 12.10: Quelle parole al giorno; 12.30: Musicalmente; 14.05: Vivere la terra; 14.30: Radio [illegible]; 15.45: Piano Bar; 16.30: Non è tutt'oro; 17.05: Controluce; 18: Dischi [illegible]; 19.20: Il programma della sera; [illegible]; 22.15: Jazz oggi; 23.05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30: 6: Un altro giorno; 8.15: Antologia dischi; 9.32: Dicono di noi; Gioco per GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Bambini e adulti; 11.50: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiosalute; 13.40: Tutta Napoli canta; 15: Ultimissima; 15.30: Radiosera; 19.50: Sta per edicola; 21: Radiosera; 22.45: Dischi Fleuri; 23.00: Pappagallo musicale.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05: 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Pianeta scienza; 9.40: Musica [illegible]; 10.50: Musica [illegible]; 11.55: Concerto mattino; 14.30: Musica e il bambino; 15: Fogli d'album; 15.15: Le [illegible] parole di Gesù Cristo sulla croce; 15.30: Opera [illegible]; 16.15: Pianeta [illegible]; 17: Cultura [illegible]; 18: Quale [illegible]; 19.15: Concerto della sera; 20: Pianeta [illegible]; 21: Radiotre; 22.45: Fogli d'album; 23.05: Musica [illegible].

TV SVIZZERA

15.30 IL BALCUN TORT
16.15 DISEGNI ANIMATI
16.30 C'ERA UNA VOLTA LA CICOGNA...
17.15 STANLIO E OLLIO
17.35 PRIMA COMUNIONE
18.55 BAMBINI NEL MONDO
19.30 TELEGIORNALE
19.45 OBIETTIVO SPORT
20.15 CHE PIACERE AVERTI QUI...
20.45 TELEGIORNALE
21.00 ENCICLOPEDIA TV
22.00 GARCIA LORCA
22.30 TELEGIORNALE
22.40 PROSSIMAMENTE

TV CAPODISTRIA

19.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20.15 TELEGIORNALE
20.35 GLI OSSERVATORI
21.05 MUSICALMENTE
21.25 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13.50 NONI DITELO CON LE ROSE
15.05 I GIOVEDÌ DELLA SIGNORA GIULIA
16.55 PITTORI E SCULTORI DI IERI E DI SEMPRE
16.23 LA TUNICA
19.20 SETE D'AVVENTURE: «L'AFGANISTAN»
19.45 CARTONI ANIMATI
20.00 TELEGIORNALE
20.32 LA TESTA E LE GAMBE
21.57 LA BIBBIA DI MONREALE
22.52 L'OLIO SUL FUOCO
23.32 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.10 CARTONI ANIMATI
19.50 UN UOMO E UNA CITTÀ
[illegible]
20.50 NOTIZIARIO
21.20 IL SEGRETO DI CRISTOFORO COLOMBO
[illegible]

MARTEDÌ 12

TV 1

12.30 ARGOMENTI
13.00 FILO DIRETTO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 PROGRAMMA PER I PIÙ PICCINI
17.35 LA TV DEI RAGAZZI
[illegible]
18.50 ARGOMENTI
19.20 CONCERTO DEGLI OSIRIS
19.00 TG 1 CRONACHE
19.20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
[illegible]
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA MARCIA DI RADETZKY
[illegible]
21.55 DUE O TRE STORIE DI...
[illegible]
22.50 TELEGIORNALE
23.15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
17.00 IL MESTIERE DI SOLDATO
18.00 INFANZIA OGGI
18.25 DAL PARLAMENTO
18.45 GIÙ LE MANI
[illegible]
19.45 TELEGIORNALE
20.40 TG 2 DIRETTISSIMA
21.30 UNO, DUE, TRE
[illegible]
23.15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lo sport; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Cinecittà; 9: Vocalità; 9.15: Vent'anni insieme; 11: Fogli d'album; 11.30: Radio [illegible]; 12.10: Quelle parole al giorno; 12.30: Una regione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.05: Vivere la terra; 14.30: Radio [illegible]; 15.45: Piano Bar; 16.30: Non è tutt'oro; 17.05: Controluce; 18: Dischi [illegible]; 19.20: Il programma della sera; [illegible]; 22.15: Jazz oggi; 23.05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30: 6: Un altro giorno; 8.15: Antologia dischi; 9.32: Dicono di noi; Gioco per GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Bambini e adulti; 11.50: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiosalute; 13.40: Tutta Napoli canta; 15: Ultimissima; 15.30: Radiosera; 19.50: Sta per edicola; 21: Radiosera; 22.45: Dischi Fleuri; 23.00: Pappagallo musicale.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05: 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Pianeta scienza; 9.40: Musica [illegible]; 10.50: Musica [illegible]; 11.55: Concerto mattino; 14.30: Musica e il bambino; 15: Fogli d'album; 15.15: Le [illegible] parole di Gesù Cristo sulla croce; 15.30: Opera [illegible]; 16.15: Pianeta [illegible]; 17: Cultura [illegible]; 18: Quale [illegible]; 19.15: Concerto della sera; 20: Pianeta [illegible]; 21: Radiotre; 22.45: Fogli d'album; 23.05: Musica [illegible].

TV SVIZZERA

18.00 PER I GIOVANI
18.55 LA BELLA ETÀ
19.30 TELEGIORNALE
19.45 DIAPASON
20.15 IL REGIONALE
20.45 TELEGIORNALE
21.00 L'INVITO
[illegible]
22.25 JAZZ CLUB
[illegible]
23.00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19.20 CONFINE APERTO
20.00 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20.15 TELEGIORNALE
20.25 ARRIVA JOHN DOE
[illegible]
22.20 TEMI DI ATTUALITÀ
22.50 CORI SLOVENI

TV FRANCIA

13.55 ROTOCALCO REGIONALE
13.50 NONI DITELO CON LE ROSE
15.05 TELEFILM DELLA SERIE «IL SANTO»
15.55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.44 NOTIZIE FLASH
19.45 LA TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.35 LES HARRIS
[illegible]
23.30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.10 CARTONI ANIMATI
19.50 UN UOMO E UNA CITTÀ
[illegible]
20.50 NOTIZIARIO
21.20 IL SEGRETO DI CRISTOFORO COLOMBO
[illegible]

MERCOLEDÌ 13

TV 1

12.30 ARGOMENTI
13.00 GIOKELI DEL SETTIMO CONTINENTE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
16.15 CORSO DI FRANCESE
17.00 LA TV DEI RAGAZZI
[illegible]
18.50 ARGOMENTI
18.50 PICCOLO SLAM
19.20 TG 1 CRONACHE
19.20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
[illegible]
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 VIAGGIO IN SECONDA CLASSE
[illegible]
21.45 MERCOLEDÌ SPORT
23.15 TELEGIORNALE
23.30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

13.30 NE STIAMO PARLANDO
17.00 TELEGIORNALE
17.30 IL LABORATORIO DELLO STORICO
17.00 TV 2 RAGAZZI
18.00 LABORATORIO FOTOTECA
18.25 DAL PARLAMENTO
18.45 IL POPOLO È UN CIZIO
19.05 MI GIRA, MI GIRA, MI GIRA... LA RUOTA
[illegible]
19.45 TELEGIORNALE
20.40 PIPPO FRANCO AL CABARET
21.45 CRONACA
22.55 ARGOMENTI
[illegible]
23.45 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lo sport; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Cinecittà; 9: Vocalità; 9.15: Vent'anni insieme; 11: Fogli d'album; 11.30: Radio [illegible]; 12.10: Quelle parole al giorno; 12.30: Musicalmente; 14.05: Vivere la terra; 14.30: Radio [illegible]; 15.45: Piano Bar; 16.30: Non è tutt'oro; 17.05: Controluce; 18: Dischi [illegible]; 19.20: Il programma della sera; [illegible]; 22.15: Jazz oggi; 23.05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30: 6: Un altro giorno; 8.15: Antologia dischi; 9.32: Dicono di noi; Gioco per GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Bambini e adulti; 11.50: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiosalute; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Ultimissima; 15.30: Radiosera; 19.50: Sta per edicola; 21: Radiosera; 22.45: Dischi Fleuri; 23.00: Pappagallo musicale.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05: 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Pianeta scienza; 9.40: Musica [illegible]; 10.50: Musica [illegible]; 11.55: Concerto mattino; 14.30: Musica e il bambino; 15: Fogli d'album; 15.15: Le [illegible] parole di Gesù Cristo sulla croce; 15.30: Opera [illegible]; 16.15: Pianeta [illegible]; 17: Cultura [illegible]; 18: Quale [illegible]; 19.15: Concerto della sera; 20: Pianeta [illegible]; 21: Radiotre; 22.45: Fogli d'album; 23.05: Musica [illegible].

TV SVIZZERA

18.00 PER I BAMBINI
19.50 POP HIT
19.30 TELEGIORNALE
19.45 ARGOMENTI
20.45 TELEGIORNALE
21.00 MEDICINA OGGI
[illegible]
21.45 LA DAME AU PETIT CHIEN
[illegible]
23.05 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20.15 TELEGIORNALE
20.35 IL DEFIARDO
21.25 URANI 76
21.55 JAZZ

TV FRANCIA

13.55 ROTOCALCO REGIONALE
15.05 L'AVARA NON L'AVARA
16.00 UN SUR CINQ
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.44 NOTIZIE FLASH
19.45 TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.35 CAPITANI E RE
21.32 ROTOCALCO DI ATTUALITÀ
23.02 JAZZ
23.22 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.10 CARTONI ANIMATI
19.50 STOP AI FUORILEGGE
[illegible]
20.50 NOTIZIARIO
21.20 QUANDO L'AMORE È VELENO
[illegible]

GIOVEDÌ 14

TV 1

12.30 ARGOMENTI
13.00 FILO DIRETTO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
16.15 PROGRAMMA PER I PIÙ PICCINI
18.00 ARGOMENTI
18.50 PICCOLO SLAM
19.20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
[illegible]
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.20 SOTTOMETTIAMO
21.45 GRUPPO DI NEMICI
[illegible]
23.40 TELEGIORNALE
23.55 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

[illegible] INAUGURAZIONE DELLA FIERA DI MILANO
12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 IL LABORATORIO DELLO STORICO
17.00 TV 2 RAGAZZI
18.00 DEDICATO AI GENITORI
18.25 DAL PARLAMENTO
18.45 I TAMPONI
[illegible]
19.15 IL DIAVOLO
19.45 TELEGIORNALE
20.40 SEPTEGLEP
21.15 LA NOTTE DELL'INCENDIO
[illegible]
22.05 GASSMAN: UNA BOTTEGA PER IL TEATRO
23.00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lo sport; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Cinecittà; 9: Vocalità; 9.15: Vent'anni insieme; 11: Fogli d'album; 11.30: Radio [illegible]; 12.10: Quelle parole al giorno; 12.30: Musicalmente; 14.05: Vivere la terra; 14.30: Radio [illegible]; 15.45: Piano Bar; 16.30: Non è tutt'oro; 17.05: Controluce; 18: Dischi [illegible]; 19.20: Il programma della sera; [illegible]; 22.15: Jazz oggi; 23.05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30: 6: Un altro giorno; 7.30: Buongiorno, Italia; 9.32: Dicono di noi; Gioco per GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Antologia di successi; 11.50: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiosalute; 13.40: La bella voce; 15: Ultimissima; 15.30: Radiosera; 19.50: Sta per edicola; 21: Radiosera; 22.45: Dischi Fleuri; 23.00: Pappagallo musicale.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05: 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Pianeta scienza; 9.40: Musica [illegible]; 10.50: Musica [illegible]; 11.55: Concerto mattino; 14.30: Musica e il bambino; 15: Fogli d'album; 15.15: Le [illegible] parole di Gesù Cristo sulla croce; 15.30: Opera [illegible]; 16.15: Pianeta [illegible]; 17: Cultura [illegible]; 18: Quale [illegible]; 19.15: Concerto della sera; 20: Pianeta [illegible]; 21: Radiotre; 22.45: Fogli d'album; 23.05: Musica [illegible].

TV SVIZZERA

18.00 PER I RAGAZZI
18.55 ELISIR DI GIOVINEZZA
[illegible]
19.30 TELEGIORNALE
19.45 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20.15 QUI BERNA
20.45 TELEGIORNALE
21.00 REPORTER
22.00 FRANK SINATRA AL MADISON SQUARE GARDEN
22.45 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20.35 IL TESORO SOMMERSO
[illegible]
22.10 CINENOTES
22.40 20 MINUTI CON...

TV FRANCIA

13.55 ROTOCALCO REGIONALE
15.50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
15.05 AIUTATI CHE IL CIELO T'AIUTA
16.15 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.44 NOTIZIE FLASH
19.45 LA TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.35 UN TAXI A PARIGI
[illegible]
21.50 LA CASA DEI VOSTRI SOGNI
23.20 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19.10 CARTONI ANIMATI
19.50 RAGAZZE IN BLU
20.15 IL PADRE DELLA SPOSA
20.50 NOTIZIARIO
21.20 SALADINO
[illegible]

VENERDÌ 15

TV 1

12.30 ARGOMENTI
13.00 OGGI LE COMICHE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
14.15 CORSO DI FRANCESE
17.00 PROGRAMMA PER I PIÙ PICCINI
17.30 LA TV DEI RAGAZZI
[illegible]
18.00 ARGOMENTI
18.50 JAZZ CONCERTO
[illegible]
19.00 TG 1 CRONACHE
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.20 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE
[illegible]
21.15 TAM TAM
22.20 SCENA CONTRO SCENA
23.00 TELEGIORNALE

TV 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
[illegible]
12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI
17.00 TV 2 RAGAZZI
18.00 DEDICATO AI GENITORI
18.25 DAL PARLAMENTO
18.45 SETTE PIÙ
19.45 TELEGIORNALE
20.40 EDIPO RE
[illegible]
22.35 CELEBRAZIONI BEETHOVENIANE
[illegible]
23.00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: La voce [illegible]; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Cinecittà; 9: Vocalità; 9.15: Vent'anni insieme; 11: Fogli d'album; 11.30: Radio [illegible]; 12.10: Quelle parole al giorno; 12.30: Musicalmente; 14.05: Vivere la terra; 14.30: Radio [illegible]; 15.45: Piano Bar; 16.30: Non è tutt'oro; 17.05: Controluce; 18: Dischi [illegible]; 19.20: Il programma della sera; [illegible]; 22.15: Jazz oggi; 23.05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - ORE 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30: 6: Un altro giorno; 7.30: Buongiorno, Italia; 9.32: Dicono di noi; Gioco per GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Antologia di successi; 11.50: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiosalute; 13.40: La bella voce; 15: Ultimissima; 15.30: Radiosera; 19.50: Sta per edicola; 21: Radiosera; 22.45: Dischi Fleuri; 23.00: Pappagallo musicale.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - ORE 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05: 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Pianeta scienza; 9.40: Musica [illegible]; 10.50: Musica [illegible]; 11.55: Concerto mattino; 14.30: Musica e il bambino; 15: Fogli d'album; 15.15: Le [illegible] parole di Gesù Cristo sulla croce; 15.30: Opera [illegible]; 16.15: Pianeta [illegible]; 17: Cultura [illegible]; 18: Quale [illegible]; 19.15: Concerto della sera; 20: Pianeta [illegible]; 21: Radiotre; 22.45: Fogli d'album; 23.05: Musica [illegible].

TV SVIZZERA

18.00 PER I RAGAZZI
18.55 CITTÀ DI IERI E DI DOMANI
19.30 TELEGIORNALE
19.45 PAGINE APERTE
20.15 IL REGIONALE
20.45 TELEGIORNALE
21.00 LES HUMPHRIES SINGERS
21.25 GRECO CERCA GRECA
[illegible]
23.05 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19.55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20.15 TELEGIORNALE
20.35 LA RAGAZZA ROSEMARIE
[illegible]
22.25 NOTTURNO MUSICALE

TV FRANCIA

13.55 ROTOCALCO REGIONALE
15.50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
15.05 TELEFILM DELLA SERIE «IL SANTO»
15.55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18.00 FINESTRA SU...
19.20 ATTUALITÀ REGIONALI
19.44 NOTIZIE FLASH
19.45 LA TIRELIRE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL COCCODRILLO IMBALSAMATO
21.20 APOSTROPHES
22.40 LE PICCOLE MARGHERITE

TV MONTECARLO

19.10 CARTONI ANIMATI
19.50 PERRY MASON
[illegible]
21.20 BANDIERA GIALLA
Film - Regia di Elia Kazan con Richard Widmark, Paul Douglas

«Il Maestro e Margherita» in scena a Mosca

LA RIVINCITA DI BULGAKOV

La versione teatrale del famoso e contrastato romanzo in un eccellente spettacolo di Liubimov alla Taganka

Juri Liubimov

Dalla nostra redazione

MOSCA — [illegible] piazza della Taganka [illegible] di Liubimov, [illegible] Sadovaia Kaiza [illegible] *Maestro e Margherita* [illegible] Bulgakov [illegible]

[illegible] Liubimov ha fatto [illegible] personaggi della Mosca degli anni '30 quando nella zona del Patriarshi e Prudi [illegible] della Mercedes [illegible] Messe, Wolland, Sveta. Un personaggio del romanzo [illegible] Pontio Pilato [illegible] Bezdomny. [illegible] Mosca [illegible]

La vicenda di Bulgakov [illegible] Sadovaia [illegible] Taganka [illegible]

Si pensava di dare la [illegible] 32 ore di Sadovaia A. [illegible] Bulgakov [illegible] Mosca [illegible]

La sala della Taganka [illegible] Pilato [illegible] Bezdomny [illegible] Mosca [illegible]

Fra la Taganka [illegible] Bulgakov [illegible] Mosca [illegible]

Carlo Benedetti

Un'«Anna Bolena» inutile a Roma

ROMA — [illegible] Gazzetta [illegible] Donizetti [illegible] *Anna Bolena* [illegible] Teatro dell'Opera [illegible] Bergonzi [illegible] Ferrara [illegible] memoria di Visconti [illegible] rifare di che?

A [illegible] accolto [illegible] Coscia [illegible] ottenuto [illegible] *Bolena* [illegible] Cleveland [illegible] Teatro [illegible] Bergonzi [illegible] Ferrara [illegible] *Maestro e Margherita* [illegible] Bulgakov [illegible]

[illegible]

Conclusa la «Primavera di Leningrado»

LENINGRADO — [illegible]

vice

controcanale

LA GABBIA IN FESTA — *Se il regista Ciro [illegible] che ha anche scenografato con Sergio Bazzini e Graziella Cuccetti "Ong e le lettere" trasmesso dalla Rete due mercoledì sera, si era proposto [illegible] spettacolo che [illegible] e che [illegible] abbastanza [illegible]*

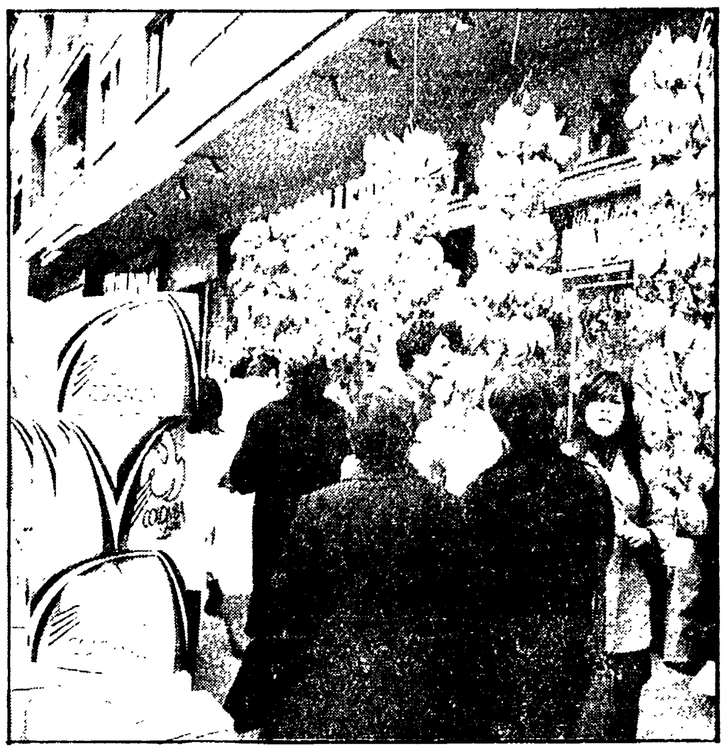
La gabbia [illegible] *condizione [illegible] permanente [illegible] carceri di tutto il mondo. Le istituzioni carcerarie, con la loro monotona carica di violenza latente [illegible] ora quella [illegible] condizione, il prigioniero, [illegible] contro di lui [illegible] provocata [illegible] contro di lui [illegible]*

*Una [illegible] Ma [illegible] Stato [illegible] Unione Sovietica [illegible] Stalin [illegible] Trasformate [illegible] carceri, le carceri [illegible] consentire [illegible] prigioniero [illegible] Le [illegible] Ma [illegible] Ma [illegible] Ma

Ridotto il classico menù festivo, i romani non rinunciano al ponte fuori città

In aumento le prenotazioni di viaggi Restano in vetrina le uova di Pasqua

Numerosi voli speciali programmati dalle agenzie — Dalle mete più tradizionali come Parigi, Londra e Vienna ai safari in Africa da oltre un milione — Meno rosei delle previsioni, invece, gli affari dei negozianti — Oggi i mercati restano aperti dalle 7 alle 19,30 - Domani e dopodomani tutti gli esercizi chiusi tranne ristoranti, bar e pasticcerie — Minaccia di pioggia



Uno dei negozi del centro addobbati per Pasqua

Il volume degli affari legato al periodo pasquale si presenta anche quest'anno molto considerevole, anche se le voci che concorrono a formare il dato complessivo mostrano aspetti differenziati e spesso contrastanti. Unico elemento comune e il generalizzato aumento dei prezzi che, come vedremo, per alcuni articoli raggiunge punte del 50 per cento in più rispetto allo scorso anno. Ch. vuole e come mi dica del modo in cui i romani affrontano il ponte di Pasqua — uno dei pochi superstiti dopo la recente legge che ha abolito numerose festività — può dare un giudizio all'andamento del mercato dei generi alimentari e di quello turistico.

Si tratta di due settori significativi, uno — si chiama ai consumi cosiddetti di prima necessità e mentre l'altro a quelli tipicamente «voluttuari» che possono costituire un utile punto di riferimento.

« Inclusive-tour » da 990 mila lire

Cominciamo la nostra indagine dalle agenzie di viaggio che all'occhio distratto del passante quasi suggeriscono che la realtà proletaria in modo impressionante soprattutto in centro, nel tratto Via Nazionale - Via Veneto - piazza di Spagna. La difficoltà di trovare un impiegato libero da impegni e disposto a fare quattro chiacchiere col cronista già la dice lunga sul problema. Meglio tingersi quindi aspiranti viaggiatori e chiedere informazioni che sembrino personali, se non altro non correre abbattere diffidenze e il ghiaccio è bello da sciogliere.

C'accostiamo di mattina al bancone di legno della Cit di via dell'Umiltà o di via IV Novembre. Tutt'intorno, naturalmente, coloratissimi *depliant* pubblicitari. Una ragazza sui ventiquattro si avvicina quasi immediatamente e chiede: *«che cosa desiderate»*. Alla risposta precisa segue un elenco talmente ampio di località: Parigi, Tel Aviv, New York, Mosca e qua che allora manda d'accordo gratis. A richiesta viene fornito anche il programma di viaggio, caratteristiche, organizzazione, approfondimenti, ecc. Ma ritorniamo a quei viaggi che, come sempre, ha ricevuto maggiore rispetto ai tre milioni e mezzo di arrivati. Quasi tutti — anche se le previsioni del tempo non sono buone — confermano nella grande maggioranza la tendenza a trascorrere la Pasqua in Italia, mentre per la mercedola a Parigi e Londra e decorrono.

Cioccolata a peso d'oro

E qui è inevitabile l'aggancio con i prezzi. Ad accostare i negozianti la cosa è molto diversa e gli affari vanno male, almeno rispetto alle previsioni della vigilia. *«I prezzi sono alti»* — dice Alvaro Vi[illegible] proprietario della pasticceria di piazza della Balduina — *«e la gente compra con molta più accortezza che in passato. Vede quel[illegible]»* — e indicando tre [illegible] di uova di cioccolata della [illegible] — *«costano dai 6 ai diecimila lire e la prossima settimana le vendo a metà prezzo, altrimenti [illegible] a casa portatili»*. I prezzi più alti si riferiscono a una confezione da quattrocento grammi di cioccolata. Vale a dire che l'acquirente paga il prodotto venti-diecimila e cinquecento lire al chilo, un terzo in più dell'anno scorso. Ma c'è sempre la sorpresa, diversa per ottimisti. Alcune uova contengono tanti gadget pubblicitari di altre categorie, specialmente i maglietta che negli anni scorsi facevano «fare affari d'oro» con la vendita dei tradizionali abbinati.

Secondo «Eta», però è molto probabile che il mercato subirà nuovi sviluppi, visto che i rondanini, [illegible] *American Express*, una delle agenzie di viaggio forse la più importante, che ha [illegible] *«Stiamo curati de [illegible] dal mercato dei [illegible] American Express, una delle agenzie di viaggio forse la più importante, che ha [illegible] Non sappiamo neanche come vascere a prezzi tutto i voli "charter" e gli autobus che arrivano l'Italia. Gli arrivi, insomma, non scarseggiano. Lì ho scorso 2. stranieri che sono fermati a Roma [illegible] quando dati dell'ente provinciale del turismo — sono stati 1 791 277 (+ 16 [illegible] rispetto a '74). Un aumento che ha compensato, almeno in parte, statisti[illegible] a diminuzione delle presenze degli stranieri, che sono stati, dal maggio del 76, da 1 690 000 a 1 570 000. Nel solo mese di aprile del '76 hanno molto soggiornato nella capitale 350 mila persone. Quest'anno anche questo [illegible] aprile quasi [illegible] meno, si prevedono a meno quattrocentomila arrivi e forse qualcosa di più.

Quello che preoccupa sono le conseguenze [illegible] che chi arriva passa in città. E quando in questo caso si tinge di [illegible] più fosche. Già [illegible] scorso le «presenze» [illegible] da meno rispetto a '74 da nove milioni e mezzo, sia nel solo [illegible] 200 mila. I turisti che [illegible] a Roma, insomma, [illegible] anni, ma si fermano di meno. Forse perché [illegible] e meno accoglienza.

«Forse e anche per questo» — risponde un albergatore, Vasco Checchi, della Federesercenti. — Ma qualche cosa è certo che a Roma, e in Italia, non viene [illegible] pubblicamente. I nostri paesi [illegible] artistico, culturale e [illegible] modo soltanto [illegible] cede in altre regioni. E [illegible] e una "risorsa" da sfruttare, che non costa niente [illegible] lo [illegible] Ci sarebbe [illegible] settore, [illegible] e [illegible] pro [illegible] prezzi [illegible] Italia [illegible]

Ga[illegible] Federazione [illegible] CGIL-CISL e UIL [illegible] Federazione [illegible]

Molti i turisti in arrivo, ma si fermano poco

[illegible]

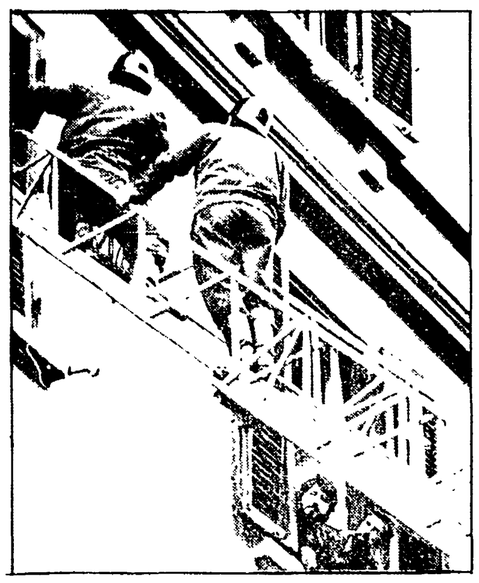
gr. b.

SI MURA IN CASA — [illegible]

A tarda notte la sentenza per i venti imputati

Condannati diciassette giovani per gli scontri del 12 marzo

In gran parte accolte le richieste del PM — Per i tre minorenni concesso dal giudice il perdono giudiziale



[illegible]

Poco prima avevano fallito un altro colpo per la reazione dell'autista

QUATTRO BANDITI SEQUESTRANO AUTOTRENO CARICO DI PELLICCE

Oltre mezzo miliardo di bottino - I due episodi sull'autostrada per Civitavecchia e sul Raccordo Anulare - Nel primo caso i rapinatori si erano travestiti da Guardie di finanza - Sempre più frequenti gli assalti ai grossi automezzi da trasporto

[illegible]

Sospeso alla Regione un incontro giunta-sindacati

Polemica fra CISL e Ferrara sulla legge per gli ospedali

[illegible]

Il procuratore generale sostiene il ruolo di PM perchè in tribunale mancano i magistrati

[illegible]

L'eroina dietro la morte per epatite virale di un giovane di 23 anni

Tossicomane ucciso da una siringa infetta

Era ricoverato da sette giorni allo Spallanzani — Il fisico distrutto dalla droga non ha retto all'infezione — Era sposato e padre di un bambino — Negli ultimi tempi aveva tentato di disintossicarsi e di trovare un lavoro

[illegible]

il partito

ASSEMBLEE — MONTE MARIO alle 17 sezione [illegible] (Mammì); ACILIA alle 18 presso la [illegible] Maggio; COLLEFERRO alle 16 [illegible] (Mochetti)

MANIFESTAZIONE SULL'ORDINE PUBBLICO — CIAMPINO alle 17,30 (F. Ottaviano)

CELLULE AZIENDALI — COMUNALI XVII CIRCOSCRIZIONE alle ore 16 assemblea [illegible] (Dobrotto)

COMITATO DIRETTIVO E GRUPPO CONSILIARE — MONTELIBRETTI alle 19,30 (F. [illegible])

ZONA — «SUD» [illegible] FEDERAZIONE alle ore 9,30 [illegible] (Cervetti).

Chiuse martedì pomeriggio le rivendite di giornali

[illegible]

Episodio di intolleranza denunciato alla Pisana

Insulti alla sindacalista soltanto perché è donna

[illegible]

Cresce la piaga della produzione a domicilio

Il lavoro nero dietro la «crisi» delle industrie nel Viterbese

Le aziende tentano di trasformarsi in «centri commerciali» — Il caso della Vulsinea, dove gli operai sono in assemblea permanente

Sono in assemblea permanente da oltre dieci giorni i lavoratori del maglificio «Vulsinea» di Grotte di Castro, una delle tante aziende del settore tessile nel viterbese sulle quali si è abbattuta, in questi ultimi tempi, una crisi gravissima. La direzione — che dal novembre scorso ha ritardato il pagamento dei salari e non ha ancora provveduto al pagamento di quelli dei mesi di febbraio e di marzo — non ha infatti proposto una soluzione alternativa ai problemi della fabbrica, una delle più grandi della zona.

«Quest'anno — dice Domenico Ceccarelli, un operaio — dopo che la «Vulsinea» ha cominciato a produrre per conto proprio circa a qualche tempo fa pare facesse capo alla Fibrate di Prato, una delle tante ditte che commissionano lavoro a domicilio e si è passati a un diverso tipo di lavorazione dei maglioni, circa 10 mila pezzi sono rimasti in magazzino. C'è stato un grosso ritardo nella consegna della merce e, probabilmente, non si è riusciti a prevedere la reale domanda del mercato».

Il proprietario dell'azienda ha chiesto ai 94 operai (64 dei quali sono donne) di tornare al lavoro, senza però offrire precise garanzie. Ha anche presentato un piano di ristrutturazione che si muove nella logica di una espansione vertiginosa del lavoro «esterno», che dovrebbe passare dagli attuali 25 milioni di fatturato ad oltre 400 milioni. Nello stesso tempo, mentre si prevede l'assunzione di 25 nuove unità, si mantiene per il '77 la stessa cifra del monte salari del '76: nei fatti, quindi — contrariamente a quanto promesso — non si offre alcuna sicurezza per il posto di lavoro. Si nasconde in questo piano la tendenza a convertire la fabbrica in un centro commerciale, la cui funzione sarebbe quella di un grande «collettore» di lavoro a domicilio, grazie al quale la direzione aziendale risparmia già oggi oltre 19 milioni di lire al mese.

Nei piccoli laboratori artigiani della provincia (di cui si riferiscono al solo settore dell'abbigliamento lavorano tremila unità, mentre poco più di mille sono invece i dipendenti delle fabbriche), il lavoro a domicilio, una piaga già molto diffusa, negli ultimi mesi è dilagato a macchia d'olio.

La direzione della «Vulsinea», intanto, ha presentato all'IMI la richiesta di un finanziamento di trecento milioni. Il consiglio di fabbrica e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno chiarito che il finanziamento deve essere concesso solo dietro la presentazione di precise garanzie e di un diverso piano di ristrutturazione. Gli operai sono in lotta unitariamente — tra di loro partecipatamente combattiva è stata la presenza delle donne — hanno chiesto che il contributo, qualora venga concesso, sia controllato e gestito dai lavoratori.

Nel Viterbese sono numerose le fabbriche che hanno una «storia» analoga a quella della «Vulsinea»: prima lo sfruttamento della mano d'opera, retribuita con salari «da fame»; poi, la richiesta di finanziamenti da parte dello Stato. Quasi sempre, però, il denaro pubblico — erogato senza che si fosse chiesto alle aziende un preciso piano di investimenti — è stato sperperato dai proprietari.

E' una tendenza che potrebbe accentuarsi in un periodo di crisi acuta come questa, e che ha già prodotto un impoverimento del fragile tessuto produttivo della provincia, con riflessi negativi in particolare nei settori dell'abbigliamento e della meccanica. Basta ricordare i «casi» della «Vania», una fabbrica di confezioni di Ronciglione, della «Fontus», della «Balder», della «Giampieri», una piccola industria siderurgica che ha anche avanzato richiesta di finanziamento alla FILAF.

Danila Corbucci

Alla Romanazzi in assemblea permanente i 50 operai messi in cassa integrazione

La società ha vietato provocatoriamente ai lavoratori di tornare nello stabilimento e ha sospeso la erogazione dell'elettricità

La «Romanazzi» ha scelto la linea dello scontro duro con le organizzazioni sindacali. Quando i cinquanta operai, messi due giorni fa in cassa integrazione, si sono presentati al lavoro, la società ha sospeso l'erogazione della corrente elettrica in tutto lo stabilimento. In pratica ha bloccato la produzione. Contro questa ennesima, grave provocazione della società il consiglio di fabbrica ha deciso di rispondere nel modo più fermo: i cinquanta operai sospesi dal lavoro si sono riuniti in assemblea permanente.

La scelta è stata imposta dall'intransigenza padronale — è scritto in un comunicato — sostenuta anche dalle scelte dell'Unione industriali del Lazio, che ha rifiutato trattative concrete.

«La provocazione di ieri, come del resto tutte le altre — dicono gli operai — è stata premeditata». In mattinata infatti già erano stati tolti i cartellini dei cinquanta operai sospesi. Nella sala mensa, inoltre, era stato appeso un cartello che minacciava rappresaglie contro gli operai colpiti dal provvedimento che si fossero presentati in fabbrica. Le organizzazioni sindacali avevano deciso, però, di contrastare questo atteggiamento provocatorio e avevano invitato tutti i lavoratori a tornare nei reparti per riprendere la produzione. Alle otto, quando hanno iniziato a lavorare gli operai del primo turno, la società ha tolto la corrente elettrica. Il consiglio di fabbrica ha chiesto immediatamente spiegazioni, ma l'azienda si è rifiutata di incontrare la delegazione. Questo atteggiamento, evidentemente, tende ad esasperare la tensione prima dell'incontro al ministero del lavoro, convocato nel tentativo di risolvere la vertenza.

OMI — I lavoratori dell'OMI hanno deciso di intensificare la lotta dopo la rottura delle trattative con la GEPI per la ripresa produttiva e la salvaguardia dell'occupazione. Le organizzazioni sindacali hanno proclamato sette ore di sciopero articolato ed hanno organizzato, per tutto il mese, dei picchettaggi sotto la sede dell'ente. Le forti implicazioni politiche della vertenza all'OMI hanno fatto necessariamente spostare il terreno del confronto a livello nazionale. Per questo il consiglio di fabbrica ha deciso di promuovere incontri con tutti i partiti democratici per giungere ai primi di maggio, a una riunione con il ministero.

Arrestato a Fiumicino con tre chili di droga

Nuovo sequestro di droga all'aeroporto di Fiumicino. Stavolta a cadere nelle maglie della Guardia di finanza è stato un cittadino mozambicano, Neil Bartley, di 27 anni, da Wellington. Lo straniero era giunto al «Leonardo da Vinci» con un volo «Alitalia» proveniente da Bangkok. Nel doppiofondo di una delle due valige che si portava dietro aveva nascosto accuratamente quasi tre chili di marijuana.

E' il «Sogno di San Francesco» di un allievo del Caravaggio

Ritrovata tela del '600 semidistrutta dai ladri

L'hanno tagliata a metà per renderla irriconoscibile - Il dipinto rubato un anno fa in una chiesa di Sezze Romano - Ricercati due ricettatori

Recuperata, ma solo una parte, tagliata dai ladri o dai ricettatori, per ora è irreperibile. Il «Sogno di San Francesco», una preziosa tela del '600 è da ieri sera nei locali del nucleo dei carabinieri che si occupa del recupero delle opere d'arte. L'hanno ritrovata a Bergamo, ridotta quasi della metà: della tela, prima larga 1 metro per un'altezza di 3, è rimasta solo la parte centrale, raffigurante la Madonna con i santi.

Le tracce sullo strano furto, il parabola, il clero con le immagini, dopo anni di oscurità sono più che labili. Molto probabilmente, sostengono gli inquirenti, per prendere il quadro incriminato, oggetto per poter «ripulire» sul mercato della ricettazione, i ladri hanno tagliato le sinuose parti del dipinto «E' una pratica ben conosciuta che conosciamo bene — afferma il capitano Marchisio, del nucleo dei carabinieri che ha diretto le indagini — e che aggiunge alla gravità del furto una sorta di vero e proprio disprezzo per l'opera».

Il «Sogno di San Francesco» è un quadro molto conosciuto: opera del pittore romano Bergamo, allievo del Caravaggio, narra la vicenda rosi cataloghi, e libri d'arte. I ladri lo hanno passato ai ricettatori che dopo lunghe indagini sono stati individuati e denunciati: si chiamano Santoro Cazzo, di 27 anni, e Mauro Mistero, di 60, ambedue nativi di Casoria, nei pressi di Napoli.

Sono loro che dopo aver portato la tela a Bergamo, avevano, a quanto pare, cercato di venderla a un mozzante di oggetti antichi. Quest'uomo è risultato completamente estraneo. Vi è la coda del furto e della ricettazione. Il Cazzo e il Mistero hanno subito abilmente sfuggire ai carabinieri, rendendo i latitanti. Ma adesso le indagini continueranno per risalire ai veri e propri autori del furto e del gravissimo scempio del quadro.

La tela del '600 rubata un anno fa

Dopo il «colpo» fuggono dalla gioielleria a bordo di un taxi

Hanno legato e imbavagliato gli orefici, e sono fuggiti con il bottino a bordo di un taxi: è successo ieri sera in un laboratorio di oreficeria, in via Principe Amedeo, 39. Due banditi, si sono fatti aprire — facendo credere di essere clienti — la porta del negozio, che si trova al primo piano dello stabile. Una volta entrati i due hanno estratto una pistola da una borsa, e hanno legato e imbavagliato i tre gioielieri: Cesare Farsmetti, 62 anni, proprietario del laboratorio, il fratello Vincio, 62 anni, e il figlio Roberto d. 32 anni. I rapinatori hanno arraffato orologi e preziosi che si trovavano sui banchi di lavoro.

Portavalori rapinato in pieno giorno di 10 milioni

E' stato rapinato in pieno giorno, in mezzo alla strada, dei soldi che stava trasportando per conto della sua ditta. Bruno Frattini, 25 anni, dipendente dell'impresa edile Colon, stava viaggiando ieri pomeriggio, poco dopo le 14, a bordo della sua «600» sulla Cristoforo Colombo. In auto, aveva una borsa con dieci milioni che doveva consegnare. Improvvisamente la sua vettura è stata «stretta» da una Fiat 132 con a bordo tre giovani, che lo hanno costretto a fermarsi, e, sotto la minaccia delle pistole, si sono fatti consegnare il denaro. I tre, fuggendo, hanno sparato due colpi di pistola contro la «600» di Bruno Frattini.

ANNA BOLENA ALL'OPERA

Questa sera alle ore 18, in abbonamento alle diurne replica al Teatro dell'Opera di ANNA BOLENA, di G. Donizetti (rappr. n. 47) concertata e diretta dal maestro Gabriele Ferro. Regia di Filippo Crivelli, scene e costumi di Nicola Benois, allestimento del Teatro alla Scala. Interpreti: Leyla Gencer, Maria Luisa Nave, Anna Di Stasio, Pietro Bottazzo, Boris Christoff, Robert Amis El Hage, Gino Sinimberghi. Lo spettacolo verrà replicato martedì 12 alle ore 20,30, in abb. alle terze.

CONCERTI

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO 656.84.41
(Riposo)

AUDITORIO DEL GONFALONE 655.952
(Riposo)

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA - 656.87.11
Alle ore 21,30, il Mappamondo presenta: «Parata di campanile», di Achille Campanile. Regia di Emmanuele Pagani.

ARGENTINA - 654.46.02/3
Alle 17 e 21: «Don Giovanni» di Molière. Regia di Mario Missiroli. Prod. Teatro Stabile di Torino.

BELLI - 589.48.75
Alle 17,30 fam. e 21,15 la Cooperativa Arcipelago presenta: «Vita immaginaria del Dottor Oscar Panizza». Regia di Gianni Supino.

BORGO S. SPIRITO - 845.26.74
(Riposo)

CENTRALE - 687.270
Alle 17,30 fam. e 21,15 la Cova Il Baraccone pres.: «La scuola dei mariti», di Moliere (trad. di Beppe Chierici). Regia di Luigi Tani.

DELL'ANFITRIONE - 359.86.36
Alle 17,30 e 21,30, la Plautina diretta da Sergio Ammirata pres.: «I favolosi Menecmi», da Plauto. Ultime repliche.

DELLE ARTI - 475.85.98
Alle 17 fam. e 21,15 il T. Stabile di Padova presenta: «Il Gabbiano» di Anton Cecov. Regia di Pierantonio Barbieri.

DELLE MUSE - 862.948
Alle 17,30 fam. e 21,30 i Vianella pres.: «La signora è sempre in camicia», due tempi di Alberto Silvestri e Filippo Torriero - guardando il mondo di Feydeau. Regia di F. Torriero.

DE' SERVI - 679.51.30
Alle 17,30 e 21,15, la Coop. di Prosa De' Servi diretta da Franco Ambroglini con: «Dalla parte delle ombre» (Le donne di Shakespeare). Regia di Elena De Merik.

ELISEO - 462.114
Alle ore 21, il Teatro di Eduardo presenta: «Le voci di dentro». Regia di Eduardo De Filippo.

E.T.I. QUIRINO - 679.45.85
Oggi alle ore 21: «Fran un anno alla stessa ora» di Bernard Slade, presentato e diretto da Garinei e Giovannini.

E.T.I. VALLE - 654.37.94
Alle 17 fam. e 21,15, il T. Popolare di Roma pres.: «Riccardo II», di W. Shakespeare. Regia di Maurizio Scaparro.

IL TORCHIO - 582 049
Alle ore 21,00, la Compagnia Teatro «Il Torchio» presenta: «Stasera Arsenico», di Carlo Terron. Regia di A. Pierfederici.

RIDOTTO ELISEO - 465.095
Alle ore 21,15, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi pres.: «La signora è sul piatto», di A. Gangarossa.

ROSSINI - 654.27.70
Alle 17,15 e 21,15, la Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» pres.: «Cavalcare Romana ovvero due vecchietti arzilli», di Enzo Liberti. Regia dell'Autore.

POLITECNICO TEATRO 360.75.59
Alle 17,30 e 21,15: «Commedia gaia», di B. Brecht. Riduzione e regia di G. Carlo Sammartano.

SISTINA - 475.68.41
Alle ore 21,15, Franco Fontana presenta Gabriella Ferri.

TEATRO INCONTRO - 589.51.72
Alle ore 21,45: «Storia di un incesto e di sesso». Regia di Gruppo.

TEATRO TENDA - 393.969
Alle ore 21,30, Luigi Proietti in: «A me gli occhi... please», di Roberto Lerici.

TEATRO IN TRASTEVERE 589.57.82
SALA A
Alle ore 22,30: «Proust», di Giuliano Vasilico Scene e costumi di Goffredo Bonanni.
SALA B
Alle 21 precise: «I cottimisti», testo di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO - 511.00.01
Alle ore 17 e 21: «Lezioni di inglese», di Fabio Mauri Regia dell'autore e di Robert Kleyn. Produzione Teatro di Roma.

PARIOLI 803.523
Alle 17,15 fam. e 21,15 la Cova C.T.I. in: «La trappola», giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

SPERIMENTALI

ABACO - 360.47.05
Alle ore 21,30: «Fallo di marmo», di R. Carlea.

ALBERICO - 654.71.37
Alle ore 21,15, Paolo Poli all'Alberico (VM 18): «Rita da Cascia».

ALBERICHINO - 654.71.37
Alle ore 21,15: «Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi», storia di U. Simonetta e Livia Cerini.

G.S.T. MARIO RICCI
(Riposo)

IL LEOPARDO - 588.512
Alle ore 17 e 21,15, la Cooperativa Teatrale «Gruppo Teatro G» presenta: «Le smanie per la villeggiatura» di Carlo Goldoni. Regia di Massimo e Roberto Marafante.

L'ALIBI - 578.463
Alle ore 21,30, «Zucchero». Regia di Paolo Goslino e Mario Dani.

LA COMUNITA' - 581.74.13
Alle ore 21: «In Albis», di Giovanni Sole. Regia di G. Sole.

OBERON - 589.03.38
Il Gruppo Teatro Incontro presenta: «Uno strano labirinto», di F. Sanchez Mayans. Regia di Julio Salinas. Prove aperte.

SPAZIOUNO 585.107
Alle ore 21,30, la Cooperativa «Teatro in Atto» pres.: «Il testamento di François Villian», due atti di A. Bruno e C. Panni. Regia di Alessandro Berdini.

CABARET - MUSIC HALL

FOLK STUDIO - 589.23.74
Alle ore 22 per la serie del cabaret la Coop. Gruppo Teatro Politico pres.: «I chiodi non li mastico più», di C. Colli.

IL PUFF - 581.07.21 - 580.09.89
Alle 22,30, Lando Fiorini in: «Pasquino». Regia di Mercuri.

LA CHANSON - 737.277
Alle ore 22,15, Marcello Casco presenta: «L'officina della follia», cabaret in due tempi contrastanti.

MUSIC-INN - 654.49.34
Alle ore 21,30, Donatella Lutbezzi con il quartetto di Antonello Vannucchi.

MURALES
Alle ore 17 e alle 21, concerto jazz con il Trio di Roma.

RIPAGRANDE - 589.26.97
Alle 21,30, Gastone Pescucci in: «Annamo pe' stracci». Regia di Pescucci.

ST. LOUIS JAZZ CLUB - 483.424
Alle ore 17,30 IV puntata della storia del Jazz «Cool jazz, hard bop, Bebop».
Alle ore 21,30, concerto jazz con il Trio Cadmo.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI - 680218
Alle ore 15: «Opera buffa», di Tonino Conte.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Cottimisti» (Teatro in Trastevere, Sala B)
- «Proust» di Vasilicò (Teatro in Trastevere, Sala A)
- «Le voci di dentro» di Eduardo (Eliseo)
- «Riccardo II» di Shakespeare (Valle)

CINEMA

- «La zingara di Alex» (Airone)
- «Dersu Uzala» (Appio, Aventino, Balduina, Olimpico, Preneste, Ulisse)
- «La recita» (Archimede)
- «Rocky» (Ariston N. 2, Holiday)
- «Il Casanova» (Capranica, Rex)
- «Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario» (Empire, Induno)
- «Un borghese piccolo piccolo» (Flamma)
- «Conosconza carnale» (Palazzo)
- «Minnie e Moskowitz» (Quirinetta)
- «Signore e signori, buonanotte!» (Aquila, Rialto)
- «Il difetto di essere moglie» (Augustus)
- «Guardie e ladri» (Avorio)
- «Mean Streets» (Clodio)
- «Storie scellerate» (Eldorado)
- «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo!» (Esperia)
- «Domenica maledetta domenica» (Farnese)
- «Il colpo della metropolitana» (Macrys)
- «I giorni del '36» (Planetario)
- «Brutti, sporchi e cattivi» (Rubino)
- «L'amico di famiglia» (Volturno)
- «I ragazzi irresistibili» (Degli Scipioni)
- «Duello» (Filmstudio 1)
- «Il manoscritto trovato a Saragozza» (Filmstudio 2)
- «Per grazia ricevuta» (Cineclub Farnesina)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Montesacro Alto)
- «Solaris» (L'Officina)
- «L'ultima corvè» (R.D.A.)
- «I compagni» (Cineclub Rosa Luxembourg)
- «I pugni in tasca» (Cineforum Torre Angela)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86
(Riposo)

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione per bambini, insegnanti e operatori socio-culturali di base.

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
Studio 1
Alle ore 17, 19, 21, 23: «Duelle», di J. Rivette.
Studio 2
Alle ore 18,30-22,30: «Manoscritto trovato a Saragozza», di W. Has.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 19, 21, 23: «La signora nel cemento», con F. Sinatra.

CINE CLUB FARNESINA
Alle ore 20,30, 22,30 «Per grazia ricevuta», con Nino Manfred..

CINE CLUB MONTESACRO ALTO 823.21.30
Alle ore 18,30, 20, 22,30: «Il fantasma del palcoscenico», di Brian De Palma.

CINE CLUB SABELLI
Alle ore 20,30, 22,30: «Shampoo» (USA 1975), regia di H. Ashby.

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69
(Riposo)

CINE CLUB TEVERE - 312.283
(Riposo)

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 16,30, 19,30, 22,30: «Solaris», regia di A. Tarkovsky.

CINE CLUB SADOUL - 551.63.79
Alle 17, 19, 21, 23: «Pane, amore e fantasia» (1953), con V. De Sica.

TEATRO SABELLI
Alle ore 21,30: «Lungo le torri di guardia».

R.D.A. D'ESSAI - 384.334
«L'ultima corve», di H. Ashby.

CIRCOLO DEL CINEMA ROSA LUXEMBURG - 669.06.10)
Alle ore 15,30, 20: «I compagni», di M. Monicelli.

CINEFORUM TORRE ANGELA
Alle ore 18, 21: «I pugni in tasca», di Bellocchio.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Carne lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)
Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
L'amico di famiglia, con M. Piccoli - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500
Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
La zingara di Alex, con J. Lemmon - S (VM 18)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Barry Lindon, con R. O'Neal DR

ALFIERI - 290.251 L. 1.000
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Slida a White Buffalo, con C. Bronson - A

ANIENE - 890.817 L. 1.500
Suspiria, di Dario Argento DR (VM 14)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
King Kong, con J. Lange - A

APPIO - 779638 L. 1.300
Dersu Uzala di A. Kurosawa - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
La recita, con T. Anghelopulos DR

ARISTON - 353.230 L. 2.500
L'ala o la coscia? con L. De Funes - C

ARISTON N 2. - 679.32.67 L. 2.500
Rocky, con S. Stallone - A

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

ATLANTIC - 7610656 L. 1.200
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

AUREO - 880.606 L. 1.000
Tora, Tora Tora, con M. Balsam - DR

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
L'ultima follia di Mel Brooks - C

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR

BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Cari mostri del mare - DO

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Autostop rosso sangue (prima)

BRANCACCIO
Autostop rosso sangue (prima)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Vanessa (prima)

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Il Casanova, di F. Fellini DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Suspiria, di Dario Argento DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Futureworld, con P. Fonda - G

DIANA - 780.146 L. 1.000
L'Italia in pigiama DO (VM 18)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200
Cari mostri del mare - DO

EDEN - 380.188 L. 1.500
King Kong, con J. Lange - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Quinto potere, con P. Finch SA

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Orazi e Curiazi 3 a 2, con F. Mule - C

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100
Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Cari mostri del mare - DO

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Il grande Jack, con J. Lemmon DR

GIOIELLO - 864.149 L. 1.500
Anima persa, con V. Gassman DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
Pinocchio - DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Autostop rosso sangue (prima)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Rocky, con S. Stallone - A

KING - 831.95.41 L. 2.100
Futerworld, con P. Fonda - G

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Futureworld, con P. Fonda - G

MAJESTIC - 679.49.08 L. 2.000
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
La dolcissima Dorothea, di P. Fleshmann - S (VM 18)

METRO DRIVE IN
Il libro della giungla - DA

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
E' nata una stella, con B. Streisand - S

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Il conte Max, con A. Sordi - C

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Fraulein Kitty, con C. Beccarie DR (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

NEW YORK - 780.271 L. 2.300
Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR

N.I.R. - 58922.96 L. 1.000
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

NUOVO FLORIDA - 611.33.78
(Riposo)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
Vanessa (prima)

OLIMPICO - 3962635 L. 1.300
Dersu Uzala di A. Kurosawa - DR

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

PARIS - 754.368 L. 2.000
L'ala o la coscia? con L. De Funes - C

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Barry Lindon (in originale), with R. O'Neal - DR

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Dersu Uzala di A. Kurosawa - DR

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Pinocchio - DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Vanessa (prima)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.200
Minnie e Moskowitz di J. Cassavetes - SA

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Ben Hur, con C. Heston - SM

REX - 864.165 L. 1.300
Il Casanova, di F. Fellini DR (VM 18)

RITZ - 837.481 L. 1.800
Slida a White Buffalo, con C. Bronson - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Ben Hur, con C. Heston - SM

ROXY - 870.504 L. 2.100
Autostop rosso sangue (prima)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Slida a White Buffalo, con C. Bronson - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Futureworld, con P. Fonda - G

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Disposta a tutto, con E. Giorg S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Pinocchio - DA

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Quinto potere, con P. Finch SA

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Tora, Tora, Tora, con M. Balsam DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Suspiria, di Dario Argento DR (VM 14)

ADAM
Il giustiziere giallo, con Wang Yung - A (VM 14)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-600
Il libro della giungla - DA

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Il sogno di Zorro, con F. Franchi - C

ALBA - 570.855 L. 500
Al piacere di rivederla, con U. Tognazzi - G (VM 18)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Bruce Lee contro i violenti

AQUILA - 754.951 L. 600
Signore e signori buonanotte, della Cooperativa 15 Maggio SA

ARALDO - 254.005 L. 500
Tentacoli, con B. Hopkins - A

ARGO
Orazi e Curiazi 3 a 2, con F. Mule - C

ARIEL - 530.251 L. 600
Il libro della giungla - DA

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Il diletto di essere moglie, con G. Depardieu - DR

AURORA - 393.269 L. 700
Nerone, con P. Franco - SA

AVORIO d'essai - 779.832 L. 700
Guardie e ladri, con Toto - SA

BOITO - 831.01.98 L. 700
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
King Kong, con J. Lange - A

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
L'Italia in pigiama DO (VM 18)

CASSIO
Il maratoneta, con D. Hoffman G

CLODIO 359.56.57 L. 700
Mean Streets, con R. De Niro DR (VM 14)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
Sturmtruppen, con R. Pozzetto SA

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

CORALLO - 254.524 L. 500
Godzilla contro i giganti

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Al piacere di rivederla, con U. Tognazzi - G (VM 18)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Dimmi che fai tutto per me, con J. Dorelli - SA

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Il corsaro nero - A

DORIA - 317.400 L. 700
Mister Miliardo, con T. Hill SA

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Il libro della giungla - DA

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
Storie scellerate, con F. Citti SA (VM 18)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

ESPERO - 893.906 L. 1.000
Il corsaro nero - A

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Domenica maledetta domenica, con G. Jakson - DR (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Il sogno di Zorro, con F. Franchi - C

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
Il maratoneta, con D. Hoffman G

JOLLY - 422.898 L. 700
Tentacoli, con B. Hopkins - A

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
Il colpo della metropolitana, con W. Matthau - G

MADISON - 512.69.26 L. 800
Mister Miliardo, con T. Hill SA

MISSOURI (ex Leblon)
Prossima apertura

MONDIALCINE (ex Faro) 5230790
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Tentacoli, con B. Hopkins - A

NEVADA - 430.268 L. 600
King Kong contro Godzilla, di I. Honda - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
Salty il cucciolo del mare, con C. Howard - S

NUOVO - 588.116 L. 600
L'Italia in pigiama DO (VM 18)

NUOVO FIDENE
Il drago di Hong Kong, con G. Lazenby - A

NUOVO OLIMPIA - 679.06.95 L. 700
Mister Klein, con A. Delon - DR

ODEON - 464.760 L. 500
L'autista di notte, con C. Schubert - S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
L'Italia in pigiama DO (VM 18)

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
I giorni del 36, di T. Angheloupulos - DR

PRIMA PORTA - 691.33.91 L. 500
Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)

RENO - 461.903 L. 450
Porgi l'altra guancia, con B. Spencer - A

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Signore e signori buonanotte della Cooperativa 15 Maggio SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Nerone, con P. Franco - SA

SPLENDID - 620.205 L. 700
Il corsaro nero - A

TRIANON
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

VERBANO 851.195 L. 1.000
Mister Miliardo, con T. Hill SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Silvestro e Gonzales dente per dente - DA

NOVOCINE - 581.62.35 - L. 500
Nerone, con F. Franco - SA

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
Yessongs - M

OSTIA

CUCCIOLO
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

FIUMICINO

TRAJANO
Gli uomini falco, con J. Coburn A

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI - 757.86.95
Irma la dolce, con S. McLaine (VM 18)

GIOVANE TRASTEVERE
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A

ORIONE
Safari Express, con G. Gemma A

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alcyone,

Per il campionato di « A » domani inizia il conto alla rovescia (ore 15,30)

Fiorentina-Juve e Roma-Napoli: sarà una Pasqua al fulmicotone

Mazzone col problema della sostituzione dello squalificato Antognoni - Diverse le soluzioni - Bilancio a favore dei « viola » - In forse De Sisti - Dentro Musiello (il sacrificato sarà Maggiora)

Ormai per il campionato di Serie A è incominciato il conto alla rovescia. Mancano soltanto sette giornate al termine di una stagione deludente, e i punti sono di quelli che contano. In questo «uovo» di Pasqua, in vetta scontri super tra Fiorentina e Juventus e Roma e Napoli. In coda tremarella per cinque squadre. Il Bologna ospita il Perugia, il Foggia la Lazio, la Samp va a San Siro contro l'Inter, il Catanzaro a Torino e il Cesena a Verona. Insomma domani (ore 15,30) ce ne sarà per tutti i gusti. Ma vediamo il dettaglio.

BOLOGNA (18)-PERUGIA (23) — *Il Perugia si schiera con una punta, per cui nel Bologna esce il difensore Garuti per far posto ad un centrocampista da scegliere tra Pozzato, Nanni e Vieri. Probabile che il preferito sia il primo. Gli umbri non hanno ben digerito il pareggio a Catanzaro. Due i dubbi per Castagner: Berni e Ciccotelli. Se Berni non recupera probabile il lancio dello stopper della «primavera» Cacciamani. A meno di spostare Nappi difensore puro, con ingresso di Amenta. Per la maglia numero 7 in ballottaggio Scarpa e Ciccotelli. L'anno scorso l'incontro finì 1-1. Sulla schedina 1, magari accompagnato da una x.*

FIORENTINA (27)-JUVENTUS (38) — *Partita clou (insieme con quella dell'«Olimpico»). Mazzone ha il problema dello squalificato Antognoni (anche la «disciplinare» l'ha confermata). Tutto in alto mare, perciò. Soluzioni a iosa. Esordio del «primavera» Di Gennaro (junores azzurro). Casarsa interno, con all'ala destra Bagnato, a sinistra Crepaldi e centravanti Desolati; oppure innesto di Sacchetti mezz'ala. Se poi Rossinelli ce la facesse, Zuccheri tornerebbe laterale e Restelli potrebbe venir inserito mezz'ala. Sempre che Gola confermi di essere in buone condizioni. Sicuro, invece, il recupero di Mattolini. In via ipotetica questa potrebbe essere la formazione: Mattolini; Tendi, Zuccheri; Pellegrini, Galdiolo, Restelli; Bagnato, Gola, Desolati, Casarsa, Sacchetti. Trapattoni non ha problemi, se si escludono gli acciacchi di Furino. Da ventilare perciò l'innesto di Gentile o di Cabrini. La Jure è caricata dalla sonante vittoria in Coppa UEFA con l'AEK (4-1). Il bilancio è però a favore dei toscani, nei 11 precedenti incontri a Firenze: 17 vittorie, 11 pari, 10 sconfitte (l'ultima nel '70-71). All'andata la Fiorentina ha pareggiato. Sulla schedina una tripla.*

FOGGIA (17)-LAZIO (22) — *Tattica accorta dei padroni di casa. Predica di Puricelli e Balestri. Contro i viola una sconfitta imperdonabile che ha compromesso le speranze di salvezza. Al posto dell'infortunato Gentile gioca Colla. La Lazio resta invariata rispetto all'incontro vittorioso con l'Inter. Perciò niente recupero di D'Amico che dovrà restare fermo un mese (aveva quindi ragione il dott. Zaccor). Sulla schedina una x. Eppure i foggiani potrebbero pure centrare l'obiettivo. Quindi anche una 1.*

GENOA (22)-MILAN (20) — *Rabbia in corpo dei genoani per la sconfitta ad opera del Bologna. Matteoni forse non gioca dopo la brutta figura con Chiodi. Forse dentro Maggioni o Rosato o Rossetti. I rossoneri hanno bisogno di punti, e la tradizione li favorisce: sono oltre vent'anni che il Genoa non riesce a superare il Milan a Marassi. Rivera è squalificato, bloccati Sabadini e Vincenzi. Bigon al posto di Rivera, dentro Silva ed Anquilletti. Sulla schedina 1 e x.*

INTER (26)-SAMP (17) — *Perso il terzo posto con la sconfitta ad opera della Lazio, i nerazzurri vogliono rifarsi. Rientra Marini. Murano andrà in panchina, ma probabile una sua eventuale utilizzazione nella ripresa. I doriani tremano, e Bersellini (che passerà al Milan) conferma la formazione che pareggiò a Verona. Sulla schedina una 1, magari con una x al fianco.*

ROMA (24)-NAPOLI (27) — *Incontro al cardiopalmo e non solo per le implicazioni di classifica. Liedholm vuol rendere sempre più profondo il rammarico, in chi lo stima, per la sua partenza (Anzalone a fine stagione lo caccia, gli subentrerà Giagnoni). Recupero di Musiello (squalifica scontata). De Sisti è in forse. Per far posto al centravanti esce Maggiora. Se «Picchio» non ce la fa resta Maggiora. Pellegrini torna in panchina. Rocca è stato convocato, ma resterà in tribuna. Pesaola carica i suoi: se resta al Napoli chiede la riconferma in blocco della squadra, allargando la «rosa». Chiarugi non gioca. Probabile Massa; se non recupera pronti Armadoro e Orlandini. Bilancio del derby del centro-sud a favore dei giallorossi: 20 vittorie, 13 pareggi, 6 sconfitte. Napoli comunque caricato col successo, anche strumentale, in Coppa delle Coppe con l'Anderlecht. Sulla schedina la tripla ci sembra di rigore.*

TORINO (35)-CATANZARO (15) — *Drammatica la situazione degli uomini di Di Marzio. Forse esordisce il trentenne ala sinistra della primavera, Mondello (capocannoniere del torneo). Farebbe coppia con Sperotto al quale lascerebbe il posto Michesi. Radice sostituisce lo squalificato Salvadori e l'infortunato Danova, con Gorin e Santin. Sulla schedina 1 fisso.*

VERONA (22)-CESENA (13) — *Gli uomini di Valcareggi non faranno alternori concessioni dopo il pari casalingo con la Samp. Perco tra punte: Luppi, Petrini, Zigoni. Forse Fiaschi laterale di spinta. Gaudolin avanzato a centrocampo per far coppia con Maddè quindi esaperata la spinta offensiva. Romagnoli quasi sparito. Candidatura di De Ponti all'attacco. Sulla schedina una 1 secca.*

GIAGNONI ALLA ROMA Il presidente della Roma, Gaetano Anzalone, non si è ancora pronunciato ufficialmente sul destino di Nils Liedholm. Il fatto è che persino i sassi sono a conoscenza dei suoi intendimenti. Se fosse stato per lui lo svedese avrebbe dovuto andarsene già da questa stagione. Ma il contratto valeva fino alla fine della stagione in corso: Nils avrebbe dovuto quindi essere pagato ugualmente. In un primo momento si era affacciata la candidatura di Ilario Castagner. Vi era stato persino un abboccamento tra presidente giallorosso e Castagner. Poi tutti è sfumato, perché il tecnico ha preferito restare a Perugia. Ora Gustavo Giagnoni è su tutte le bocche. Lo stesso Anzalone si è lasciato sfuggire un significativo: « La Roma ha bisogno di un galvanizzatore, magari con la sciarpa giallorossa ». Da contatti che abbiamo avuto con persona degna di fede, possiamo assicurare che sono molte le probabilità di vedere Giagnoni, nella prossima stagione, alla guida della Roma. Nella foto: GUSTAVO GIAGNONI

Fava contro il record dell'« ora »

FRANCO FAVA tenterà oggi allo stadio dei marmi, a Roma, di battere il record dell'ora (ch appartiene all'olandese Jos Hermens: nei 60' ha percorso 20.944 metri). Il ciociaro cercherà di percorrere 21 km. e di conquistare così uno dei più prestigiosi record delle lunghe distanze.

Sportflash

● **SCHERMA** — Andrea Borella, uno dei tre italiani giunti alla finale del fioretto individuale nei campionati mondiali juniores, non è riuscito a conquistare il titolo, ma ha fatto sua la medaglia d'argento. Nella finalissima l'azzurrino è stato superato dal sovietico Vladimir Lapitzki che ha così conquistato il titolo. Mentre la medaglia di bronzo è andata al tedesco occidentale Mathias Gey, gli italiani Numa e Paolo Azzi si sono classificati, rispettivamente, quarto e quinto, seguiti dal tedesco della RDT Holger Lossius al sesto posto.

● **BOXE** — Natale Caredda, battendo ai punti in dodici riprese il bresciano Ambrogio Mariani, ha conservato la corona tricolore dei pesi piuma. A Ozieri Claudio Tanda ha conquistato il titolo italiano dei mosca, battendo ai punti in dodici riprese Franco Buglione.

● **CACCIA** — La XXX Assemblea nazionale della Federazione della caccia avrà luogo a Roma, presso l'Acquacetosa, nei giorni 16 e 17 aprile.

● **TENNIS** — Renée Richard, il tennista diventato donna, ha reso noto di aver superato il test dei cromosomi necessario per partecipare a competizioni femminili e ha dichiarato che conta di gareggiare a Wimbledon e negli open d'Italia, Francia e Stati Uniti

● **CALCIO** — Oggi, alle 15,30, allo stadio Flaminio, per il campionato « Primavera », si incontrano la Roma e l'Arezzo.

● **IPPICA** — Si svolgerà dal 23 aprile al primo Maggio, a piazza di Siena, il 45° Concorso ippico internazionale di Roma. Saranno presenti, oltre all'Italia, il Belgio, la R.F.T., la Francia, l'Irlanda, la Svizzera, la Romania, il Brasile e l'Australia.

● **ATLETICA LEGGERA** — La « 100 chilometri del Passatore » la gara podistica tra Firenze e Faenza, giunta quest'anno alla quinta edizione, è stata presentata alla stampa dal Comitato organizzatore. La manifestazione, diventata ormai una classica del podismo agonistico e sociale, si svolgerà nei giorni 28 e 29 maggio prossimo e raccoglierà circa 2500 concorrenti.

totocalcio

Bologna-Perugia	x 1
Fiorentina-Juventus	x 2 1
Foggia-Lazio	x
Genoa-Milan	1 x
Inter-Sampdoria	1 x
Roma-Napoli	1 x 2
Torino-Catanzaro	1
Verona-Cesena	1
Lecce-Monza	1
Palermo-Brescia	1
Ternana-Pescara	1 x
Treviso-Cremonese	x
Marsala-Bari	x

Dopo la sconcertante sconfitta in Coppa Europa

Contro il Maccabi la Girgi ha perduto per presunzione

Fallito il sesto alloro europeo ora i varesini puntano allo scudetto

MILANO — Sandro Gamba, che è persona ammodo, per la prima volta è arrossito parlando dei suoi ragazzi. Da quando lui, è a Varese, e son quattro stagioni, mai lo avevano tradito tanto spudoratamente, mai ne avevano distorto le interpretazioni tattiche.

Giovedì sera è accaduto quel che è accaduto. Che la Coppa Europa, trofeo da sempre eccitante e qualificante, sia finita a Tel Aviv. D'accordo, è inutile recriminare. Piuttosto interessa analizzare, ed eventualmente diagnosticare, il male sottile che ha corroso, affievolendole, le capacità reattive di questa Girgi.

Era un'istituzione la Girgi, la figlia adottiva d'Europa. Ereditava patrimoni cestisticamente onerosi: la maestosità dell'Armata Rossa, i contenuti del Real Madrid, le leggende dell'Ignis. Che il Maccabi ne abbia saccheggiato ambizioni, ed iniziative può significare tutto e nulla. Gamba si aggrappa, disperatamente, ad un inspiegabile e non meglio identificato «blocco psicologico». «I ragazzi non erano evidentemente loro» — dice infatti — «Il primo tempo mi è parso, in assoluto, il più sciagurato che io ricordi. Ho preteso chiarimenti i più razionali possibili alla notte di Belgrado ma, obiettivamente, non ci sono riuscito. Tutto è risultato così inspiegabile».

«La mia — prosegue Gamba — è una squadra abbissima nel gioco senza palla. Ieri tra i due "portatori" e gli avanti c'era, a volte, una quindicina di metri. E poi tutti statici, arresi, impaccati, ci era riuscito di inanalare Perry con i fatti. Era una mossa prevista, l'avevamo studiata a puntino. Poi però abbiamo recuperato al rimbalzo dall'attacco, nonostante i centimetri di Meister. E c'è chi corrompe una scarsa concentrazione o una eccessiva fiducia».

Bob Morse, il mediatore tattatore che viene dagli Usa, sincronizza la in certo senso il suo «coach». «A livello razionale — afferma — ciascuno di noi era disponibile per qualsiasi tipo di sacrificio in campo. Dentro però ce la sentivamo intimamente nostra questa Coppa. Del resto la società, avallando una scelta ben precisa, ci ha condizionati allorché si decise di andare a Mosca per non vincere. Era una implicita ammissione di superiorità, o presunta superiorità, nei confronti del Maccabi».

Evidentemente una certa quale spavalderia preconcetta ha lacerato le intenzioni. Dicevamo ieri, dettando note frettolose e suscettibili di verifica, di una squadra verosimilmente preda de, suo stesso mito. Oggi, quando già si rediscute di campionato e di play-off, ci sentiamo di ribadire quel concetto. Non altrimenti vanno giustificate le grossolanità iniziali e le susseguenti, singhiozzanti rincorse. Che poi gli schemi, i giochi d'attacco risultassero puntualmente incompiuti, e dettagliò davvero inquietante, tipico, diremmo, di una certa partenzosa sufficienza.

Il tema tattico dell'incontro ne è risultato quindi, stravolto, addirittura ribaltato. Gamba aveva individuato nelle accelerazioni delle guardie il pericolo israeliano. E si proponeva di replicare quasi quasi giocando a nascondiglio con la palla, elaborando argomenti al ritmo di lanciud, «slow». E' invece accaduto che, costretta a rimediare, l'armata di Varese abbia ceduto alle lusinghe di una «sambata» trenetica. Che, a ben vedere, e quanto gli avversari andavano insistentemente chiedendo.

I quali, avversari, comunque, hanno giocato come sanno. Cose esemplarmente. Le discendenze americane, almeno quelle cestistiche, si sentono, eccome. Tecnica, tiro, capacità di sintesi. L'intentico salto di qualità lo hanno compiuto in difesa: una difesa aggressiva, anche a suon di spintoni, tipicamente europea.

La Girgi, a questo punto, protesa umiltà e chiede di scordare. Pretende almeno il tricolore puntato sul petto. Gli auguri ci paiono doverosi.

Alberto Costa

Film di Quilici sui Giochi della Gioventù

ROMA — Il CONI ha incaricato una società cinematografica di produrre un film, che sarà diretto dal noto documentarista Folco Quilici, sui Giochi della Gioventù. L'inizio delle riprese avrà luogo a Paestum, alla metà d'aprile, nel corso della campestre dei Giochi.

Dopo l'incerto inizio

Al Rally safari Munari recupera

NAIROBI — Il maltempo, ancora una volta, sembra dover dominare il rally safari, a più massacrante di questo genere di corse, che ha preso il via ieri alle 14. Piazze torrenziali hanno già ridotto a pantani lunghi, intere sezioni dei 6.000 chilometri di strade, piste e sentieri, nella metà circa dei quali, anche se più precedere che sarà addirittura il numero degli equipaggi costretti a ritiro in questa classica corsa, che quest'anno è alla 25 a edizione.

Sandro Munari pare comunque in fase di recupero dopo l'incerto inizio. Al 25. controllo, quello di Eldoret, l'italiano e la sua «Lancia Stratos» lazzarano al sesto posto della classifica provvisoria.

Al comando della graduatoria ovviamente suscettibile di ulteriori sviluppi, si trova Preston (Ford), davanti a Waldegard anch'egli su Ford, che insegue a 9'. La Lancia oltre Munari, ha in classifica Lampinen (quinto) e Uyate (dodicesimo).

Il 25 aprile sul circuito al centro di Roma

In «diretta» alla TV il G. P. Liberazione

Fra le manifestazioni collaterali alla corsa dell'Unità la 1ª Mostra del Libro Sportivo e un dibattito tra «Sport ed editoria»

ROMA — Fervore di iniziative e appassionato impegno caratterizzano, com'è tradizione, il passare dei giorni e, quindi, l'avvicinarsi della data del 25 aprile, giorno in cui si disputerà la XXXII edizione della nostra corsa ciclistica internazionale, il Gran Premio della Liberazione sul circuito del centro storico comprendente via dei Fori Imperiali, via di San Gregorio, via dei Cerchi, via di S. Teodoro, via della Consolazione, via S. Giovanni Decollato, via del Teatro di Marcello, il Campidoglio, via Salara, via dei Fori Imperiali, il Colosseo, l'Arco di Costantino.

Un circuito suggestivo e spettacolare di circa 5 km. che i concorrenti percorreranno 25 volte per un totale di 125 km., e che la televisione riprenderà in diretta per circa un'ora. L'evento cui il Gran Premio si intitola, la liberazione dell'Italia dal fascismo e dallo straniero, non è più un punto di riferimento formale o retorico. E' la vita democratica del Paese, sono gli istituti democratici che il Paese si è dato grazie alla Resistenza e alla Liberazione, che si incarnano anche nel fatto sportivo. I problemi della popolarizzazione dello sport, della libertà di accesso per tutti alle gare e alle attività atletiche, della democratizzazione organizzativa, della diffusione delle strutture vengono posti sul tappeto con tutta la positiva irruenza di una grande manifestazione di massa.

Ed in questo contesto si innestano con naturale efficacia le manifestazioni collaterali alla corsa internazionale, riservate all'atletica leggera e al «Cicloraduno nazionale dell'Amicizia».

Già nei giorni dal 20 al 23 aprile presso la Libreria Rinascita dell'Università verrà aperta la prima mostra del Libro Sportivo.

Venerdì 22 aprile, nella stessa sede, alle ore 19, è indetto un dibattito sul tema «Sport ed editoria». Il programma, a cura dell'UISP Roma e con il nostro patrocinio, proseguirà con il terzo «meeting» di atletica leggera che avrà il suo prologo sabato 23 aprile, alle ore 15,30, allo Stadio delle Terme di Caracalla con le eliminatorie maschili (nati dal 1962 al 1969), eliminatorie femminili (nate dal 1963 al 1969) con le specialità 60, 80, 600, 800, 1000, 1200 metri piani, salto in alto, getto del peso.

Le finali di queste gare si disputeranno, all'interno del medesimo impianto, il giorno 25 aprile dalle ore 9 alle ore 18.

Sempre il 25 aprile ci sarà la grande manifestazione podistica di massa, aperta a tutti sul circuito del Palatino e del Campidoglio che verrà ripetuto due volte per una corsa 10 km.: il ritrovo è fissato al Colosseo per le ore 10, la partenza avverrà alle ore 10,30.

La Lega di atletica leggera dell'UISP ha aperto le iscrizioni al III Meeting del «G.P. della Liberazione», che il 25 aprile precederà la corsa ciclistica sul meraviglioso percorso del Palatino.

Le iscrizioni, che già registrano nomi di grosso calibro dell'atletica nazionale insieme alle centinaia di amanti del podismo, si effettuano presso l'UISP, Roma, Viale Giotto 16 (tel. 578395).

L'altro avvenimento a larga partecipazione popolare è il quarto Cicloraduno dell'Amicizia che è patrocinato dal nostro giornale e organizzato, in collaborazione, dalla Lega Cicloturismo Arci Uisp di Roma e dal Comitato Laziale della FCI (commissione cicloturismo). A questa manifestazione possono partecipare tutti i possessori di bicicletta con età superiore ai 15 anni. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato provinciale Arci Uisp di Roma, viale Giotto 16, telefono 578395 e presso il Comitato Regionale Laziale della FCI, via Monteciello 17 telefono 463686. L'appuntamento per il ritrovo dei concorrenti è fissato dalle ore 7 alle ore 8,30 al Circo Massimo.

Nel frattempo arrivano adesioni e consensi anche per il Giro delle Regioni a tappe che il nostro giornale organizza con il Pedale Ravennate e la Rinascita Coopedil di Ravenna dal 26 aprile al primo maggio sulla direttrice Roma-Ravenna, attraverso le regioni Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna che hanno concesso alla manifestazione il loro patrocinio.

Hanno inviato la loro adesione con l'offerta di premi le sezioni del nostro partito di Orticoli e Casola Valsenio, le amministrazioni comunali di Gubbio, Larciano, Figline Valdarno e l'assessore alla Pubblica Istruzione Sport e Attività Culturali dell'Amministrazione provinciale di Alessandria, dott. Franco Gatti.

Alfredo Vittorini

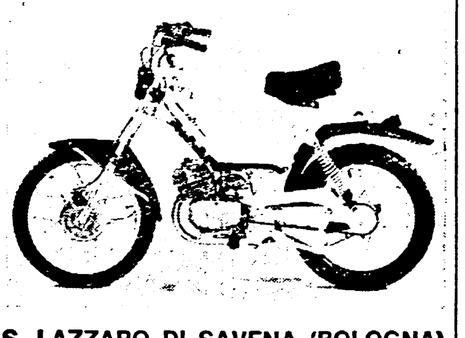
Antognoni: confermata la squalifica

MILANO — La « Disciplinare » della Lega calcio ha respinto ieri il ricorso della Fiorentina avverso alla squalifica di Antognoni. Il capitano viola pertanto non potrà giocare la partita di domani con la Juve. Più fortunato il Modena. Il suo reclamo contro la squalifica del campo è stato accolto e la punizione mutata in una multa di due milioni con diffida. Nella foto in alto: **ANTOGNONI.**

totip

PRIMA CORSA:	1 1
	2 x
SECONDA CORSA:	x 1
	1 2
TERZA CORSA:	1 2
	2 1
QUARTA CORSA:	2 2
	2 x
QUINTA CORSA:	1 1
	x 2
SESTA CORSA:	2 2 x
	1 x 2

CICLOMOTORI Malaguti
FIFTY HF 50 cc
4 MARCE - SOSPENSIONI IDRAULICHE
RUOTE IN LEGA - FRENO ANTERIORE A DISCO



S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

A fine aprile

Un «vertice» della sinistra francese per aggiornare il «programma comune»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il vertice della sinistra francese, proposto il 1. aprile da Georges Marchais per attualizzare il programma comune firmato nel 1972, avrà luogo a fine aprile o ai primi di maggio. Ieri, rispondendo all'invito rivolto da Marchais, il primo segretario del partito socialista Mitterrand ha accettato ufficialmente l'incontro. I radicali di sinistra lo avevano fatto già qualche giorno fa.

Nella sua risposta tuttavia Mitterrand ha sollevato una serie di problemi che fanno prevedere una discussione molto serrata tra i dirigenti socialisti, comunisti e radicali. Prima di tutto Mitterrand sottolinea che il vertice dovrà semplicemente aggiornare i punti del «programma comune» che appaiono superati e non costituire una ridiscussione del programma stesso. In particolare si tratta di sopprimere riferimenti congiunturali che a cinque anni di distanza non hanno più valore e di adattare le misure economiche e sociali previste nel 1972 alla situazione del 1977. E qui il PCF non può che essere d'accordo essendo partita proprio da esso l'iniziativa dell'aggiornamento.

In secondo luogo Mitterrand vorrebbe che nel programma comune fossero precisate le date di applicazione delle leggi sulle nazionalizzazioni impegnandosi, in caso di vittoria della sinistra, a far adottare queste leggi dal nuovo parlamento fin dalla prima sessione. E anche qui non dovrebbero esserci opposizioni da parte del PCF poiché ancora nel 1972 i socialisti non erano affatto inclini a stabilire una lista delle grandi società da nazionalizzare.

Dove il dibattito invece può diventare difficile è sul numero delle nazionalizzazioni, sui modi di rimborso degli azionisti e sul carattere autogestito delle società nazionalizzate per ciò che riguarda la ristrutturazione dell'apparato produttivo; sull'elezione del parlamento europeo a suffragio universale per ciò che riguarda la politica estera.

Nella sua lettera, a proposito delle nazionalizzazioni e dell'estensione del loro numero proposta dal PCF, Mitterrand si dichiara più favorevole ad una presa di partecipazione dello stato in certi settori produttivi (siderurgia, petroli) che ad una nazionalizzazione vera e propria. Più avanti, legando il principio della nazionalizzazione al suo contenuto democratico egli pone tutto il problema nella prospettiva dell'autogestione. Circa l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale egli propone che questo principio venga incluso in uno dei capitoli del programma. Ora è noto che tanto il regime autogestionario che l'elezione del parlamento europeo a suffragio universale non hanno i favori del PCF.

Uno dei segretari del PCF, Charles Fiterman commentando la lettera di Mitterrand e il punto specifico sull'Europa ha dichiarato: «L'elezione del parlamento europeo a suffragio universale è una misura dannosa per i lavoratori e per la Francia. Essa non figura nel programma comune e non corrisponde al suo spirito. Noi siamo risolutamente ostili a questa misura».

Augusto Pancaldi

Washington

Critiche in USA e all'estero alla politica nucleare di Carter

WASHINGTON — La decisione di Jimmy Carter di rinviare il progetto di sviluppo dei reattori autofertilizzanti al plutonio — combustibile considerato pericoloso poiché può essere impiegato per fabbricare ordigni «H» anche con tecniche rudimentali — ha suscitato commenti critici in patria e all'estero, specie nei paesi più industrializzati del mondo capitalistico. Negli USA naturalmente le reazioni più contrastanti sono venute dai congressisti che rappresentano stati in cui si sarebbero colpiti dalla decisione presidenziale.

L'deputato Olin Teague, presidente della commissione scienza e tecnologia della Camera dei rappresentanti, ha detto che «alla luce delle previsioni in tema di fabbisogno energetico, gli Stati Uniti dovrebbero mantenere una possibilità di scelta nucleare».

Il senatore Clifford Hansen ha dichiarato che la politica di Carter «potrebbe limitare gravemente le future opzioni energetiche e dovrebbe essere discussa dal congresso al più presto possibile». John Glenn, l'ex astronauta diventato senatore, ha detto di condividere sostanzialmente il «motivo pacifista» che sarebbe al fondo della decisione di Carter, ma ha notato che il presidente non ha spiegato come gli Stati Uniti possano indurre le altre nazioni nucleari a seguire una linea analoga.

La dichiarazione di Carter — il quale aveva anche detto che stava «lavorando in stretto contatto» con esponenti giapponesi, britannici, francesi e tedeschi-federali contro la proliferazione del plutonio — ha dato luogo a critiche sostanzialmente negative, anche se non prive di differenziazioni, in questi paesi.

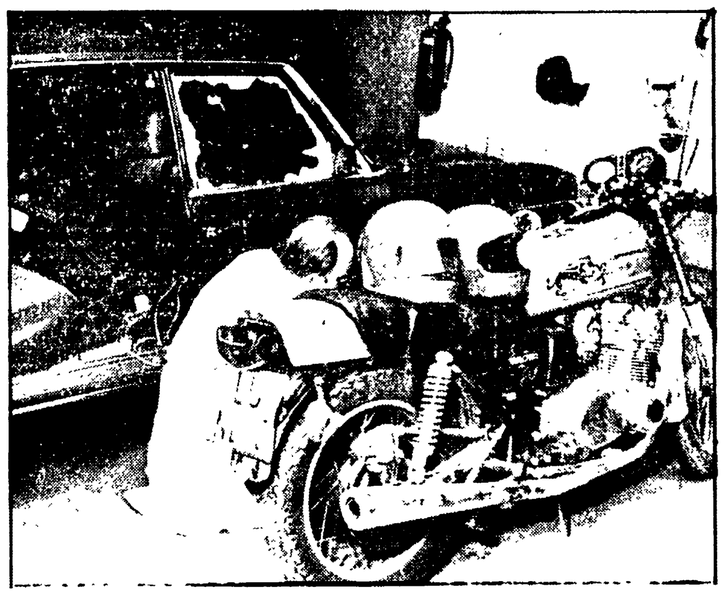
In Francia la prima reazione negativa è stata espressa dal «*Figaro*» il quale ha scritto ieri che «annunciando pressioni perché la decisione americana venga adottata da altre nazioni, Carter ha scatenato un altro caso *Concorde*». Funzionari governativi hanno dichiarato che l'atteggiamento del giornale non può essere preso come specchio dell'atteggiamento dell'amministrazione, il quale potrà conoscersi solo dopo che il testo della dichiarazione sarà stato attentamente studiato. Il ministro degli esteri giapponese Ichiro Hatoyama ha affermato che la dichiarazione di Carter «non influisce sui nostri programmi» ma che occorrerà «trovare un punto di incontro con gli americani».

A Londra Callaghan ha diplomaticamente dichiarato che il ministro degli esteri britannico Owen ha reso noto al segretario di Stato Vance che la Gran Bretagna svolgerà un ruolo attivo in qualsiasi discussione internazionale sulla non proliferazione nucleare». La posizione di Bonn a riguardo era stata sintetizzata in una nota che aveva preceduto di poche ore la sortita di Carter. Nel documento si invocavano restrizioni alla diffusione delle armi nucleari «tramite accordi multinazionali, non discriminanti e impegnativi per tutti» sulla salvaguardia e l'impiego pacifico della tecnologia nucleare.

Le indagini non hanno dato ancora alcun esito concreto

RFT: per l'assassinio di Buback la polizia ricerca tre persone

Nessuna relazione sarebbe emersa tuttavia tra i ricercati e l'assassinio del procuratore - Scatenata la caccia all'«anarchico» - La raffica di mitra sarebbe stata esplosa da una donna - E' stato interrogato un testimone oculare



WIESBADEN — La motocicletta usata dai terroristi e l'auto su cui viaggiava il procuratore Buback in una rimessa della polizia durante le perizie

KARLSRUHE — Le ricerche dei due motociclisti che hanno ucciso giovedì mattina a raffiche di mitra il procuratore generale della repubblica Sigfried Buback non hanno dato finora nessun esito concreto. Ieri, tuttavia i funzionari della procura federale e dell'Ufficio federale per le indagini criminali hanno annunciato, nel corso di una conferenza stampa, di avere intensificato le ricerche di tre persone, già attivamente ricercate in Germania, Svizzera e Austria per la causa, le cinque persone sono, di un dozzinare svizzero. Non si sa però il nome e quindi, secondo i concreti la polizia abbia stabilito una relazione tra l'attentato e l'assassinio del procuratore Buback. Il tre ad ogni modo vengono definiti «anarchici», termine con il quale si etichettano tutti i terroristi presunti tali, e questo, nel clima politico tedesco occidentale caratterizzato dal Radikolmerlass, sembra essere più che sufficiente per una attribuzione di colpevolezza.

Lo stesso ministro degli Esteri Genscher, che sostituisce Schmidt in vacanza, ha lanciato un appello al popolo perché partecipi ad una sorta di grande caccia all'anarchico. «Questo proditorio assassinio — ha detto — deve aprire gli occhi di tutti sul fatto che gli anarchici e i terroristi non sono degli idealisti, fuorviati, ma degli assassini a sangue freddo che non si fermano davanti a nulla e che si propongono lo scopo di distruggere l'impero della legge colpendo coloro che la rappresentano».

Rigorose misure preventive di sicurezza sono state adottate in tutta la Germania occidentale e a Berlino ovest per proteggere la vita degli altri magistrati, dei principali uomini politici e degli alti funzionari dello Stato, nel timore che i terroristi che l'altra mattina hanno ucciso a raffiche di mitra il procuratore generale federale e il suo autista, ferendo inoltre gravemente una guardia del corpo, possano colpire ancora attuando le loro minacce.

Per la cronaca i tre ricercati sono: Gunter Sonnenberg di 22 anni, Knut Folkerts di 25 e Christian Klar di 24.

La responsabilità del tragico attentato di Karlsruhe è stata rivendicata da un sedicente «Gruppo d'azione Ulrike Meinhof» con una telefonata all'agenzia di stampa tedesca DPA di cui peraltro non è certa l'autenticità. Nel corso della telefonata i terroristi hanno preannunciato altri omicidi politici.

In base alla testimonianza di un automobilista jugoslavo che, al momento del delitto, era fermo (con la sua vettura al semaforo accanto all'auto del procuratore federale, la polizia ritiene che il terrorista (che ha sparato una raffica di 13 colpi di mitra fosse una donna e non un uomo come si era creduto in un primo momento. Questa ipotesi è stata confermata anche dal ministro dell'interno del Baden-Wuerttemberg, Karl Schiess, nel corso di una conferenza stampa. La donna, o presunta tale, era seduta sul sellino posteriore di una «Suzuki GS 750» che, al semaforo, si era affiancata all'auto del procuratore. La moto è stata ritrovata ieri, abbandonata davanti un pilone di un ponte autostradale non lontano da Karlsruhe. La polizia ha appurato che la moto, che era stata targata falsamente, era stata noleggiata il 2 aprile a Dusseldorf da un giovane che aveva fornito, ovviamente, un nome falso.

Una grande caccia è in atto in tutta la Germania federale e a Berlino ovest per individuare gli assassini. Il ministro della Libertà Baum — il settore cui è preposto, insieme con quello della giustizia, il controllo delle forze di polizia — ha dichiarato che «dobbiamo sopportare i costi della intensificazione dei controlli alla frontiera e negli aeroporti». Il governo federale ha offerto una taglia di 200.000 marchi (pari ad oltre 50 milioni di lire) a chiunque fornisca informazioni che consentano di arrestare i terroristi. Anche l'Interpol è stata messa in allarme. La televisione ha diffuso ieri sera un appello della polizia alla popolazione affinché collabori con gli inquirenti.

La polizia ha intanto esaminato le tracce di una persona sospetta. Si tratta di un giovane che è stato visto nei pressi della moto con l'assassino (che ha sparato la raffica di mitra). Secondo un testimone oculare il terrorista, o la terrorista, ha sparato una raffica di mitra da una forma marrone e da aspetto sabbioso. Il procuratore Buback è morto quasi sul colpo perché le sue protesi alla testa hanno la loro caratteristica. Anche Franz Goebel, l'autista 29enne del delitto, è morto quasi sul colpo, essendo stato colpito alla testa e alla spalla. La guardia del corpo, il tenente Georg Wurster, è stato ucciso mentre cercava di salire sulla vettura per inseguire l'assassino. Per una tragica coincidenza all'appuntamento con la morte Eda non era intanto l'autista abituale del procuratore Buback, ma stava di turno sostituire un collega che ieri era di riposo e che per questo motivo è scampato alla morte.

Pericolosa internazionalizzazione del conflitto nello Zaire

Mercenari americani e soldati marocchini in aiuto di Mobutu

Re Hassan ha inviato a Kinshasa un contingente di 800 uomini - David Bufkin, reclutatore di mercenari per l'Angola, sta organizzando un contingente di «soldati di ventura» - Assistenza e armi allo Zaire dalla Cina?

KINSHASA — Mercenari americani e inglesi e soldati regolari marocchini stanno andando in aiuto del traballante regime di Mobutu. Il ministro degli esteri marocchino Ahmed Laraki ha annunciato ufficialmente ieri, con una lettera al presidente dell'OUA, l'invio di un contingente militare in Zaire. Secondo fonti di Rabat si tratterebbe di un reparto speciale di fanteria di 800 uomini. Da parte zairese si è anche precisato che i marocchini si trovano già da ieri nella zona di operazione, cioè la regione di Shaba (ex Katanga) dove è in corso una insurrezione contro il regime di Kinshasa.

Il ministro degli Esteri Laraki ha informato della decisione anche il segretario dell'ONU Waldheim, motivando questa gravissima internazionalizzazione di un conflitto interno allo Zaire, con la difesa dell'integrità territoriale dello Zaire stesso.

Sugli sviluppi della situazione nello Zaire si registra oggi da Washington un commento dell'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Hodding Carter, che ha affermato che a chiedere l'intervento delle truppe marocchine è stato il governo di Mobutu ed ha preannunciato l'arrivo di una delegazione egiziana nello Zaire. Per quanto riguarda la posizione di Washington egli si è limitato a ricordare che gli Stati Uniti sono per la salvaguardia dell'integrità territoriale dello Zaire. Quando gli è stato chiesto se fosse al corrente di una eventuale ingerenza cinese nello Zaire, egli ha detto di non sapere niente altro di più rispetto a quanto hanno pubblicato i giornali in merito alla missione speciale della Cina al governo di Mobutu. A quanto si sa, Pechino ha offerto a Kinshasa, stando a una dichiarazione di Mobutu, 'equivalente di 'aiuto militare' per 'difendere la Cina sarebbe intervenuta al governo dello Zaire nella lotta di armi. S. parla addirittura di un carico di trenta tonnellate.

Dall'altra parte dell'Atlantico intanto David Bufkin, un cittadino americano già noto per avere arruolato mercenari americani per l'Angola sta arruolando soldati di ventura per Mobutu.

I *Los Angeles Times* affermano che Bufkin ha messo manifesti, sui quotidiani *The Fresno Bee*, nella rubrica offerte di lavoro, per reclutare uomini con una buona esperienza militare, con preferenza per i veterani del Vietnam interessati ad un «lavoro ad alto margine di rischio» in Africa. Le paghe offerte variano da un minimo di 1.200 dollari a mese ad un massimo di 2.000 dollari.

Il reclutatore ha dichiarato che per l'arruolamento dei mercenari sono stati stanziati 50.000 dollari, e che la CIA è a conoscenza dell'iniziativa.

Bufkin ha dichiarato di essere stato incaricato di mettere insieme una forza di 80 o 100 americani, possibilmente corredati da due forze speciali dell'esercito degli Stati Uniti. Essi dovranno combattere a fianco di un contingente britannico di 300 o 350 uomini, reclutati a Londra.

Primi risultati della «diplomazia del basket»

Incontro cordiale all'Avana tra Raul Castro e Mc Govern

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Raul Castro, vice primo ministro e ministro della difesa cubano ha incontrato giovedì i senatori George Mc Govern, James Abourezk e il deputato Les Aspin in visita nell'isola caraibica come accompagnatori di una squadra universitaria di pallacanestro del Dakota del Sud lo stato che essi rappresentano al Congresso.

Il ministro della difesa cubano, si è detto favorevole alla normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti. «La guerra è finita, ha detto, e stiamo ricostruendo un ponte lungo 140 chilometri (ma a Key West — da punta estrema degli USA, in Florida verso Cuba - n.d.r.). «Non è un ponte che possa essere ricostruito con la facilità con la quale venne distrutto, ha continuato Raul Castro; non voglio parlare di chi lo distrusse, anche se penso che siate stati voi. Se le due parti ricostruiranno la loro parte del ponte, potremo stringerci le mani senza ne vinti ne vincitori».

Lo stesso Raul Castro, in una sede più ufficiale, il 1. Congresso dei giovani comunisti, aveva detto «i passi fatti dalla nuova amministrazione nordamericana per cambiare la politica delle cinque precedenti sono positivi. Ma siamo ancora in attesa di cambiamenti sostanziali».

Raul Castro aveva riepilogato i fatti di queste ultime settimane ed affermato che i viaggi compiuti a titolo personale da numerose personalità americane «hanno portato a risultati positivi sul piano del chiarimento reciproco». Altri fatti positivi sono la revoca del divieto fatto dagli USA ai propri cittadini di andare a Cuba, il che ha provocato domande da parte di agenzie turistiche nordamericane. Si è anche ventilata una serie di incontri di «baseball» che e lo sport nazionale in entrambi i paesi.

C'è però un punto dolente, la questione del trattato sulla pirateria aerea e navale che scade il 15 aprile prossimo e che Cuba ha denunciato dopo il criminale attentato compiuto da agenti della CIA nell'ottobre scorso contro un aereo cubano. Raul e Fidel Castro avevano già sottolineato che il trattato poteva restare in vigore a condizione che gli USA cessassero ogni atto di ostilità e aggressione contro Cuba. Ma l'attività degli esuli legati alla CIA continua e continua anche il blocco economico.

Nel suo discorso ai giovani Raul Castro ha affrontato la condizione posta dagli USA, e cioè il ritiro dei volontari cubani, dall'Angola. Una tale questione, ha detto, può essere definita solo dai governi di Cuba e dell'Angola, «e gli USA vogliono trattare del problema del ritiro di truppe, noi siamo disposti anche domani mattina».

Il ritiro delle truppe di occupazione dalla base di Guantanamo sul nostro territorio, ecco un problema da trattare tra Cuba ed USA. Ma è ovvio, in ogni caso che l'eventuale ritiro delle truppe da Guantanamo non è assolutamente in relazione con il ritiro delle truppe cubane dall'Angola.

g. o.

PROVINCIA DI ROMA

Sono affisse le seguenti istanze per quanto a base d'asta, 1 lotto a gli sensi legge 2 febbraio 1973 n. 14:

1) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 50.000.000.
2) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 175.700.000.
3) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 100.000.000.
4) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 40.000.000.
5) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 50.000.000.
6) Manutenzione degli stabili di pertinenza provinciale adibiti a sedi scolastiche - III Sezione scolastica - Anno 1977 - Opere di manutenzione - Importo base d'appalto L. 20.000.000.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno presentare domanda in carta bollata entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per altro mezzo autorizzato al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - Roma.

Roma, 9-4-1977

IL PRESIDENTE
(Lamberto Mancini)

PROVINCIA DI ROMA

L'Amministrazione Provinciale di Roma intende affidare a trattativa privata il seguente lavoro:

1) Istituto Tecnico Commerciale per Geometri - «L. LUZZATTI» - Pomezia - Rifacimento di due solai e sopraelevazione di quattro aule - Importo a base d'asta di L. 4.700.000 di cui L. 750.000 non soggette a ribasso.
2) Istituto Tecnico Industriale «G. CARDANO» - Monterotondo - Lavori di adeguamento norme CNPI - Rifacimento del tetto di alcune aule e ripostigli per un importo di L. 900.000 non soggette a ribasso.

A tale fine si invitano le ditte interessate a partecipare con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private dovranno presentare domanda entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per altro mezzo autorizzato al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - Roma.

IL PRESIDENTE
(Lamberto Mancini)

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI. ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 2 3 4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.): COMMERCIALE: edizione nazionale: generale: 1 modulo, feriale 44.000, festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Trivenetto: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000, Firenze e provincia festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.800; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm./col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; nazionale Emilia Romagna L. 350, Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 3.000 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

Appello

Manca, sono state rilasciate da: partecipanti alcune dichiarazioni: il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, ha detto di giudicare l'incontro «molto positivo perché ha ribadito un impegno di tutte le forze democratiche a compiere quel cammino di rinnovamento che può essere pericoloso per le sorti stesse della democrazia italiana, come la violenza che si è espressa attraverso i tragici avvenimenti di questi giorni di Napoli e di Roma e anche attraverso tanti altri fatti, come le aggressioni a sedi di partito, gli episodi di violenza nelle Università e nelle scuole». Alla domanda se nel corso della riunione si sia entrati nel merito di qualche problema specifico, Chiaromonte ha risposto negativamente, perché «non era compito di questo incontro; la settimana entrante — ha aggiunto — ci saranno le riunioni per il programma del governo e in quella sede entreremo nel merito».

Anche il compagno Nilde Jotti presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha tenuto a dichiarare «i rapporti di forza nuovi, previsti nei prossimi giorni, [illegible] *l'intesa* — egli ha osservato — *nella riunione odierna vi è stato il riconoscimento di un rapporto, di un collegamento e di una esigenza che vuole anche da questi fatti di una accelerazione, di una tempestività nell'affrontare le non generali questioni politiche che sono aperte*».

Da parte sua il vice segretario della DC Galloni, ha dichiarato di aver constatato «*come tutte le forze democratiche in questo momento e in questa situazione siano unite anche nella valutazione che la violenza, di qualunque parte venga, deve essere condannata*». «Questo — ha proseguito — *è un fatto politico importante perché unifica su questo denominatore comune tutte le forze democratiche*». Pare Galloni ha ribadito la distinzione tra l'incontro di ieri, e le prossime riunioni tra i partiti, «*anche se ci sono sempre dei collegamenti in tutti i fatti politici*».

Il socialista Manca ha giudicato l'incontro «*proficuo e utile*» poiché «si è constatato che tutti i partiti concordano sulla necessità di una risposta ferma e di massa che *cerca a spezzare la spirale della violenza, che tocca adesso direttamente lo Stato democratico*». Anche Landolfi ha sottolineato l'importanza politica dell'incontro e ha affermato che «*di fronte alla minaccia crescente dell'eversione*» è «*necessaria l'intesa*».

L'on. Terrana, repubblicano, dopo aver rilevato l'unità di intenti dei partiti democratici, ha ribadito le posizioni del PRI: «*Abbiamo rifiutato l'invito* — ha detto — *per il raggiungimento di un accordo sufficientemente ampio per far fronte ai problemi più urgenti e gravi, salvaguardare le istituzioni, dare al Paese una prospettiva di avvenire certa*».

Il liberale Battaglia ha dichiarato di aver partecipato all'incontro per esprimere la solidarietà al PSI, e ha tuttavia confermato la «*posizione critica*» del suo partito sulla «non indetta da società per un'intesa politica e programmatica tra partiti».

DOCUMENTO PSI

Il Partito socialista ha inviato alle segreterie della DC del PCI, del PSDI e del PRI, e per conoscenza al PLI, la piattaforma di programma come base per lo sviluppo del confronto tra i partiti democratici per arrivare a una intesa su programma di governo. Il documento era accompagnato da una lettera del segretario del PSI Craxi, che invita gli altri partiti a «*intendere il dialogo diretto per un [illegible] comune in tempi brevi, [illegible] della situazione sotto tutti i profili programmatici e politici*».

Dopo aver sottolineato che l'attuale «è un momento di eccezionale emergenza» che richiede «*una unità e convergenza [illegible] di responsabilità [illegible] da rendere possibile [illegible] forze politiche [illegible] democratiche [illegible] ad un [illegible] [illegible] [illegible] contro coloro che vogliono [illegible]*». Il segretario del PSI afferma quindi «[illegible] della democrazia [illegible] [illegible] [illegible]

Dopo le improvvise dimissioni del premier israeliano

Aperta la lotta per la successione a Rabin

Tra poco più di un mese vi saranno le elezioni generali ed i laburisti devono scegliere un nuovo «leader» — Il ministro della difesa Shimon Peres è il più probabile candidato

TEL AVIV — Il ritiro dalla vita politica, insieme con la decisione di abbandonare la guida del governo e del partito laburista, potere, annunciato l'altra notte dallo stesso primo ministro Rabin ha gettato il paese in uno stato di seria confusione politica. Il caso in effetti va ben al di là dello scandalo finanziario che ha travolto il capo del governo e leader del partito laburista.

Rabin, come è noto, è stato accusato di aver violato le leggi israeliane in fatto di controllo di valuta straniera, tenendo dei conti bancari all'estero, precisamente a Washington, lì dal tempo in cui era ambasciatore negli Stati Uniti, incarico che lasciò nel 1973. Alcuni giorni fa era stato scoperto che Rabin e sua moglie possedevano un conto bancario all'estero, la signora Rabin aveva dichiarato che si trattava di soli quindici dollari, che del resto avrebbe versato ad una istituzione assistenziale. Nella giornata di mercoledì si è scoperto che i conti in realtà erano due e che in essi vi era depositata la somma di 13 000 dollari (circa 10 milioni di lire).

A questo punto Rabin ha deciso di rassegnare le dimissioni dalla carica di primo ministro e da «leader» del partito laburista, posto al quale era stato riconfermato, seppure di strettissima misura, al recente congresso del partito. Le dimissioni di Rabin intervengono a poco più di un mese dalle elezioni generali che si svolgeranno in Israele il 17 maggio prossimo. In questa situazione il governo è considerato governo di affari e, per la costituzione israeliana, è vietato che un ministro e soprattutto primo ministro rassegni le dimissioni, dunque Rabin dovrebbe restare in carica fino allo svolgimento delle elezioni, prima di ritirarsi definitivamente.

Ma il primo ministro ha espresso la volontà di non partecipare più alla vita politica, in quanto il suo «errore» avrebbe potuto compromettere le prospettive elettorali dei laburisti. Probabilmente si troverà una soluzione costituzionale per risolvere questo problema, come, per esempio, una lunga vacanza di Rabin che verrebbe allora sostituito alla testa del governo per la conduzione degli affari correnti, da vice primo ministro e ministro degli esteri Yigal Allon.

La lotta per la successione è già aperta. I partiti hanno tempo fino a martedì 12 aprile per presentare le liste dei candidati e i laburisti dovranno riunirsi domani per scegliere il loro nuovo «leader». Due sono le persone che sembrano poter assumere la responsabilità della guida del partito laburista e, in caso di vittoria elettorale, anche quella di capo del governo: il ministro della Difesa Shimon Peres e il ministro degli Esteri Allon.

In ogni caso le trattative tra Peres ed Allon sono state avviate per «evitare una nuova lacerazione nel partito laburista». In un'intervista alla radio Peres ha detto che desidererebbe un accordo con il ministro degli esteri per una spartizione delle cariche. In questo caso se i laburisti vincessero le elezioni, Peres sarebbe primo ministro, Allon diventerebbe responsabile della difesa ed il dicastero degli esteri andrebbe a Abba Eban, concessione quest'ultima, al «Mapam».

Il primo, che è il capo dell'ala oltranzista del partito laburista e, diretto rivale di Rabin, era stato sconfitto da quest'ultimo per pochissimi voti al congresso, ha già presentato la sua candidatura. Quella di Allon, invece, è considerata probabile, ma finora non è stata ufficializzata in nessun modo.

Peres incontrerebbe delle difficoltà nei confronti del partito laburista di sinistra «Mapam» che si era alleato con il partito di Rabin, ma che ha già annunciato di non voler accettare un'intesa con il ministro della Difesa. Il partito di destra «Likud» ha espresso la sua soddisfazione per le dimissioni del primo ministro in carica collegate, secondo una dichiarazione di una personalità di quel partito, alla «corruzione che dilaga nel paese».

Il Partito Comunista Israeliano, in una dichiarazione dell'Ufficio politico, «mette in guardia dall'utilizzare le dimissioni di Rabin come pretesto per posporre ulteriormente la riunione della conferenza di pace di Ginevra e la soluzione del conflitto mediorientale». C'è il rischio, si afferma anche nel comunicato, di vedere «crescere il pericolo di una utilizzazione (dello scandalo Rabin) da parte di quelle forze che premono fortemente per una nuova guerra e per la liquidazione delle libertà democratiche».

Tra le reazioni internazionali vanno segnalate quelle egiziane. Un portavoce del governo ha dichiarato che le dimissioni di Rabin sono «un ulteriore sintomo della disgregazione della società israeliana» dopo la guerra del 1973. Egli non ha escluso che si possa trattare di una manovra per ritardare i negoziati di pace.

Resta infine il problema delle conseguenze giuridiche e penali dello scandalo. Infatti la legge israeliana punisce chi detiene fondi all'estero con una semplice ammenda se la somma è inferiore ai 5 000 dollari. Per somme superiori, come nel caso di Rabin, è prevista anche una condanna penale che può giungere fino a 5 anni. Tra breve dunque la signora Rabin, che ha sempre firmato per le varie operazioni sui conti intestati a lei e suo marito, dovrebbe comparire in tribunale. Ma il primo ministro si è assunto la «piena responsabilità morale e materiale» per la violazione delle norme valutarie ed ha annunciato che se sua moglie sarà processata rinuncerà all'immunità parlamentare per sottoporsi assieme a lei al giudizio del tribunale.

Scandalo e ambigue manovre di potere

E' la classica buccia di banana quella che ha fatto fare a Rabin il rovinoso scivolone che lo priva in un colpo solo della leadership del partito laburista e del governo. Ma lo scandalo valutario — le ragioni morali che hanno costretto il primo ministro a questa drammatica e repentina uscita dalla scena in uno dei momenti politici interni e internazionali più delicati per Israele non è che l'ultimo, decisivo spintone di quella robusta serie di spallate con cui la destra oltranzista del suo partito e gli uomini del blocco più reazionario dell'opposizione (Likud) avevano tentato di travolgere questo discusso leader. In effetti benché lo scandalo valutario di Rabin appaia agli osservatori come un fatto di modesta rilevanza, le dimissioni del primo ministro vengono al culmine di un susseguirsi di rivelazioni e di denunce che avevano fornito le prove di una dilagante corruzione ai più alti livelli dello Stato.

Sono diversi gli esponenti israeliani di primo piano colpiti negli ultimi tempi per casi di corruzione. E non a caso fra questi, altissime personalità considerate strettamente legate al primo ministro: il governatore della Banca d'Israele, Aber Yadlin, che nello scorso febbraio era stato condannato a cinque anni per evasione fiscale e per aver accettato bustarelle che a suo dire finivano regolarmente nelle casse del partito laburista; l'ex ministro dell'edilizia Arraham Ofer, uno dei principali sostenitori di Rabin, suicidatosi dopo che la stampa lo aveva accusato di uso illecito di danaro pubblico (anche questo, a quanto si dice, destinato a finanziamenti per il partito di governo).

Rivelazione di un «illecito»

E' in questo clima che sei settimane fa lo stesso Rabin aveva dovuto sostenere il primo scontro frontale con i «falchi» dichiarati del suo partito al congresso laburista di Gerusalemme, vincendo di strettissima misura la battaglia per la leadership del partito e quindi del possibile (ma oggi meno che mai certo) governo che dovrà uscire dalle elezioni anticipate di maggio. Ed è bastata la facile rivelazione di un «illecito» da parte di un giornale amico dei «falchi» e una pietosa ingenua «bugia» del primo ministro, considerato una «colomba», per rimettere in campo l'uomo forte della destra laburista, il ministro della difesa Shimon Peres, che appare in questo momento il candidato di maggiori possibilità per sostituire Rabin.

Non è da oggi che Peres tenta la scalata al potere convogliando tutte le forze interne ed esterne alla coalizione di governo contro quella che egli considera l'ala moderata nella politica estera israeliana. Difficile comprendere — sulla base delle risultanze del recente viaggio di Rabin a Washington e soprattutto delle chiusure manifestate dal premier israeliano (che pare è considerato un uomo vicino alla Casa Bianca dove a lungo è stato ambasciatore) sul rago possibilismo di Carter — in che cosa consista la moderazione attuale di Tel Aviv. Tutti ne hanno parlato e ne parlano, ma in effetti sul tappeto restano pur sempre il diniego a un negoziato con l'OLP, il misconoscimento delle risoluzioni dell'ONU circa la necessità del ritiro completo dai territori arabi occupati, il proseguo della politica dei fatti compiuti con l'insediamento selvaggio o tollerato di coloni israeliani nelle zone occupate.

Processo di degradazione

Un fatto è certo: la crisi odierna è un sintomo abbastanza serio di un processo di degradazione della vita politica israeliana che ha la sua radice prima proprio nella incapacità o, peggio, nella non volontà di risolvere i problemi di fondo del Medio Oriente che sono quelli di un giusto e corretto rapporto con il mondo arabo e del riconoscimento dei diritti del popolo palestinese ad avere una sua patria. Questo probabilmente non vuol dire che Rabin e gli stessi «falchi» che oggi sembrano aver riportato una vittoria sui cosiddetti moderati non si rendano conto dell'inevitabilità di certe concessioni che prima o poi l'alleato americano potrebbe vedersi costretto ad imporre.

E anche se la «pax americana» così come viene fino ad ora prospettata da Carter non sembra proporre soluzioni in grado di spegnere in maniera stabile e duratura il focolaio medio-orientale, la lotta che è aperta, oggi più che mai ai vertici dell'establishment israeliano appare ancora una volta non quella tra partigiani di una pace giusta e guerrafondai tout court, ma forse più esattamente tra chi sembra star litigando sul prezzo da far pagare a Washington e a una parte almeno dello schieramento arabo, diviso e scoordinato, per un compromesso che potrebbe presentarsi come inevitabile.

f. f.

Conclusa la visita in Unione Sovietica

Arafat: «estremamente positivi» i colloqui coi dirigenti sovietici

Precisata la disponibilità palestinese alla trattativa - Denunciate le aggressioni «appoggiate da Israele» nel sud del Libano - Fidel Castro ha lasciato Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA — Fidel Castro dopo il vertice con i dirigenti sovietici Breznev, Podgorni, Kossighin e Gromiko, ha lasciato Mosca. Al Cremlino ha discusso tutta una serie di questioni collegate al rapporto che Cuba intende stabilire con gli Stati Uniti ed ha affrontato anche i problemi della situazione africana. Secondo alcune fonti nel corso dei colloqui le due parti avrebbero posto l'accento sulla necessità di una azione «concordata» per saggiare la volontà di Carter ad avviare nell'America latina un processo di distensione che dovrebbe in primo luogo riguardare Cuba.

Per quanto riguarda invece l'Africa l'esame fatto da sovietici e cubani al Cremlino, dopo i viaggi di Podgorni e Castro, dovrebbe essere ulteriormente approfondito.

La vita politica diplomatica sovietica ha registrato ieri un altro momento di grande interesse e significato. Il leader della resistenza palestinese Arafat — che era stato ricevuto da Breznev giovedì — ha rilasciato ai giornalisti al termine della sua visita, un'ampia dichiarazione. Ha detto, in primo luogo, che il colloquio avuto al Cremlino col segretario del PCUS «ha assunto un valore storico» dal momento che i risultati che ne sono conseguiti avranno delle ripercussioni «estremamente positive» per lo sviluppo dell'azione del movimento di Liberazione. Arafat ha espresso tutta la sua soddisfazione per il tipo di relazioni avviate con il gruppo dirigente sovietico e rigendosi all'incontro con Breznev ha precisato che i palestinesi apprezzano altamente l'impegno dell'URSS e in particolare, ripongono una grande speranza sulla «fermezza» con la quale il Cremlino porta avanti la politica di pace nei confronti del Medio Oriente e per la salvaguardia dei diritti dei palestinesi.

Precisata la disponibilità palestinese alla trattativa, Arafat ha ribadito che «gli israeliani e le forze imperialiste continuano una lotta accanita contro il movimento di liberazione. Ha parlato di quanto si verifica nel sud del Libano dove «le nostre forze di resistenza sono divenute obbiettivo degli attacchi della reazione appoggiata da Israele». Ha poi ribadito il valore delle decisioni adottate recentemente dal consiglio nazionale della Palestina per giungere ad una soluzione del problema e creare condizioni di lotta unitarie nel quadro di una politica internazionale di pace e di alleanze. Ha sottolineato in particolare, questi punti approvati alla recente sessione del Cairo:

1) riunione delle forze armate della rivoluzione palestinese sotto un unico comando;

2) adozione di una politica di cooperazione con il campo socialista;

3) riaffermazione del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e alla lotta per la fondazione del loro stato sulla base delle risoluzioni dell'ONU.

Carlo Benedetti

IVECO per il trasporto pesante

Fiat e OM 170.35
il pesante per il nuovo codice.

I 352 CV del suo motore 8V significano 8 CV/tonn con un P.T.C. di 44 tonn, più velocità, più redditività, più sicurezza.

Fiat e OM 170.35
il più grande stradale italiano.

Scheda tecnica 170.35

Motore	8 cilindri a V
Potenza	352 CV DIN (259 kW)
Cilindrata	17.174 cm³
Passi cabinato	4000 - 4400 - 5000 - 5500 mm
Passo trattore	3485 mm
P.T.T.	18 tonn
P.T.C.	44 tonn
Portata cabinato	~ 11500 kg
Velocità massima	~ 115 km/h

Le combinazioni — Autotreno — Autoarticolato

2+2: 40 tonn P.T.C.

2+3: 43,2 tonn P.T.C.

3+2: 44 tonn P.T.C.

Per la versione 170.33 la Fiat Veicoli Industriali e la OM saranno inoltre disponibili ad aggiornare il motore, per chi lo desidererà, elevandone la potenza a 352 CV (DIN).

IVECO Industrial Vehicles Corporation

Informazioni e vendite presso le organizzazioni specializzate Fiat e OM: Centri e Concessionarie, anche con rateazioni SAVA. Con Savaleasing locazione per cinque anni più acquisto finale a prezzi fissi.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293 150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

A carattere nazionale

Incontro per la libertà del Cile

Cile-USA: questi i problemi trattati nel corso di una conferenza stampa (di cui diamo notizie anche in altra parte del giornale) tenuta ieri mattina nella sala di Clemente VII dal sindaco Gabbuggiani e dal vicesindaco Colzi.

«Le città del mondo per la libertà in Cile»: è il tema della conferenza internazionale che il Comune ha promosso per il 29, 30 ottobre, in collaborazione con l'associazione Italia - Cile.

L'amministrazione comunale di Firenze intende assegnare all'iniziativa una dimensione che travalichi l'aspetto meramente rievocativo della drammatica conclusione della vicenda cilena, per darle il carattere di una testimonianza di solidarietà e di impegno attivo di tutte le forze progressiste in favore del popolo cileno e in particolare di quanti ancora soffrono il carcere, la clandestinità, l'emigrazione, la emarginazione civile, la mortificazione sistematica dei propri diritti esistenziali e civili.

Sono stati invitati i sindaci del mondo sensibili ai valori della democrazia, le città medaglia d'oro della Resistenza, le forze culturali, politiche religiose che si sono impegnate per il ritorno della democrazia in Cile. Saranno presenti, presidenti dei consigli comunali eletti dalla popolazione di alcune città dell'America Latina, i cui paesi sono invece retti da regimi reazionari.

Riguardo al Cile, si è inoltre costituito il comitato di appoggio in Toscana, il comitato di appoggio alla Resistenza cilena. Circa i rapporti Firenze-Detroit, il sindaco ha informato del programma del prossimo viaggio negli Stati Uniti, in programma dal 13 al 21 aprile. Come è noto, una delegazione del consiglio comunale composta dal sindaco Elio Gabbuggiani, dal vice sindaco Ottaviano Colzi e dal consigliere Sergio Briani parteciperà, su invito del sindaco Coleman Young, alla inaugurazione del «Renaissance Center» di Detroit.

La visita della delegazione prevede una sosta a Washington, all'ambasciata italiana e a New York. A Detroit il sindaco avrà incontri con rappresentanti del mondo economico, finanziario, sindacale culturale e con gli italiani là residenti. Nel corso del soggiorno a Detroit, il sindaco visiterà le università del Michigan, ad Ann Arbor, dove è stato invitato dall'istituto di ricerche e scienze politiche.

Firenze sarà presente a Detroit con una serie di iniziative culturali di particolare significato: una mostra sullo sviluppo storico ed urbanistico della città dall'epoca romana ad oggi e un «multivision» sulla vita attuale di Firenze. Sono in attuazione anche scambi fra i nostri istituti culturali e quelli di Detroit («Institute of arts»). In questo contesto, è prevista l'esposizione di un modello di automobile di Leonardo da Vinci, 12 facsimili dei codici atlantici di Leonardo ed altre opere.

Riguardo alla possibilità di esporre il «putto» del Verrocchio, il sindaco ha ricostruito le tappe della vicenda. Da Detroit, la richiesta avanzata a suo tempo, è stata trasmessa al ministro per i beni culturali. Dai contatti avuti vi è la disponibilità a consentire il trasferimento dell'opera, così come è avvenuto per molte opere tra cui, pochi anni or sono la Venere dei Medici. Resta da attendere il parere consultivo della relativa commissione.

Circa la polemica da taliune parti sollevata, vi sono pareri discordi: certo è che le opere d'arte appartengono all'umanità. E' questo il criterio che ha consentito di esporre la Gioconda in varie parti del mondo e che vede una continua circolazione di capolavori tra i vari musei. Non si vede perché Firenze dovrebbe sottrarsi alla consultazione che è avvalorata dal parere di illustri studiosi e uomini di cultura.

Il 20 aprile il sindaco e la delegazione saranno a New York, ospiti dal segretario generale dell'ONU Waldheim, al quale verrà consegnato un messaggio approvato dal consiglio comunale di Firenze.

Per il rapimento De Martino

Grandi manifestazioni unitarie in Toscana

Un'iniziativa pubblica al Palazzo dei Congressi di Firenze - Prese di posizione, assemblee e mozioni in tutta la regione - Oggi mobilitazione a Prato e a Lucca

In tutta la Toscana continua immutata la protesta e lo sdegno per il grave attentato contro la democrazia rappresentato dal rapimento del compagno Guido De Martino. Prese di posizione, manifestazioni, mozioni e assemblee si susseguono in tutte le città. FIRENZE: una vibrante manifestazione unitaria di ferma condanna contro gli atti di terrorismo e di solidarietà con la famiglia del compagno Guido De Martino, si è svolta ieri sera nell'auditorium del Palazzo dei Congressi. Alla manifestazione, indetta dalla federazione fiorentina del PSI, hanno partecipato i rappresentanti dei partiti dell'arco democratico (PCI, PSDI, PRI, PLI, PdUP, PR, PdUP Manifesto), la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, le associazioni democratiche di massa, la federazione delle associazioni antifasciste della Toscana.

Hanno parlato a nome della federazione sindacale Danilo Paolucci, per l'amministrazione comunale il sindaco Gabbuggiani e Lorando Ferracci segretario della federazione del PSI.

In apertura della manifestazione è stata data lettura di un documento approvato dai partiti democratici. «Le forze democratiche di Firenze — si legge — profondamente colpite dagli atti di terrorismo civile e politico che hanno trovato l'ultima più grave espressione in un diretto attacco ad un dirigente politico con il rapimento del segretario provinciale del PSI di Napoli e membro del CC, Guido De Martino, esprimono la più sentita solidarietà alla famiglia del colpito e alle forze democratiche napoletane.

Questo atto di provocazione ha chiaramente l'obiettivo di sconvolgere i rapporti civili, di intimorire le forze politiche democratiche, attaccando direttamente le istituzioni e compromettendo in questo modo la possibilità di dare una risposta politica alla grave crisi del paese.

L'episodio napoletano, che pur denota un'ulteriore minacciosa escalation nei confronti dei partiti la cui esistenza e libertà garantisce la costituzione repubblicana, appare tanto più preoccupante se si riferisce agli attentati che in numerose città, e in particolare a Firenze hanno colpito in questi ultimi mesi le sedi di diverse formazioni politiche e di altre associazioni.

La risposta a questi tentativi deve essere ferma e responsabile: le forze democratiche, politiche e sindacali devono trovare la necessaria solidarietà ed intesa per rafforzare la democrazia, stringendosi attorno alle istituzioni repubblicane e replicando in questo modo a coloro che con atti terroristici e tanta tracotanza le minacciano. Nella convinzione che la strategia della tensione potrà essere battuta solo con la consapevole vigilanza e mobilitazione di tutti gli antifascisti, è ad essi conclude il documento che le forze democratiche fiorentine si rivolgono con questo appello».

* * *

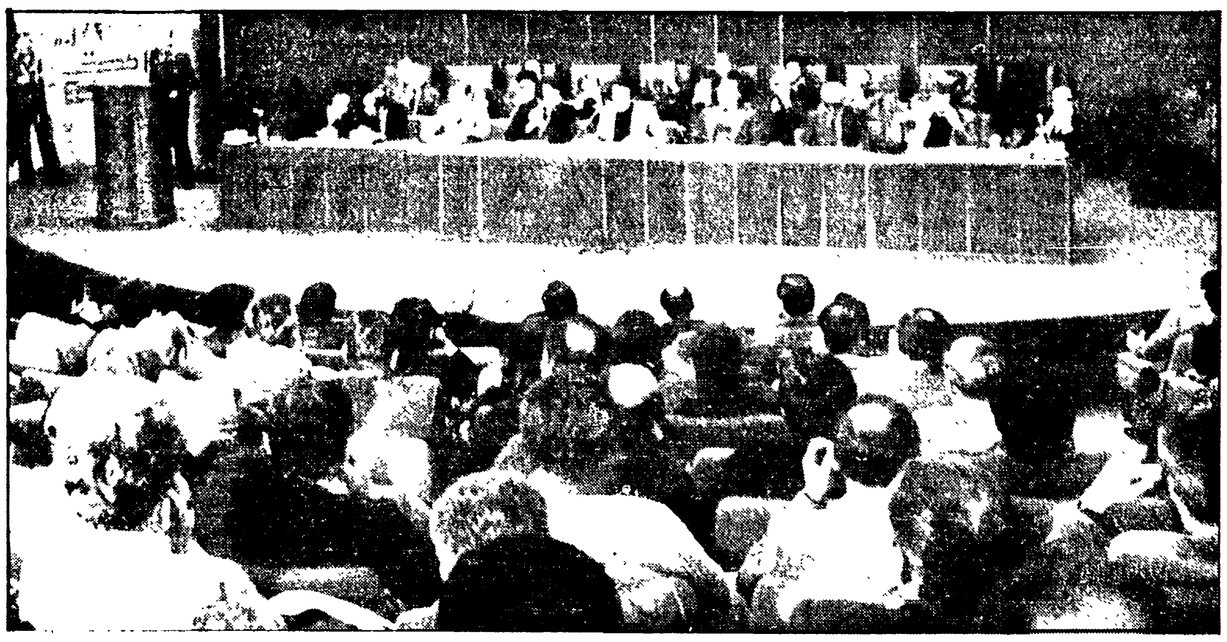
PRATO: Oggi alle ore 17 in piazza del Duomo indetta dalle forze politiche antifasciste e dalle organizzazioni sindacali contro i gravi atti di provocazione di questi giorni si svolgerà una manifestazione pubblica. Parleranno Goffredo Landini sindaco di Prato, Marco Mazzoni, segretario della federazione provinciale del PSI e Renato Mannocci per le confederazioni sindacali.

* * *

GROSSETO: Tutta Grosseto democratica ha ribadito nel corso di una manifestazione svoltasi in piazza Dante, promossa dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, contro i gravi atti di provocazione, il suo impegno antifascista. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il sindaco di Grosseto, compagno Finetti, l'onorevole Mario Ferri dc, PSI e Francesco Maggi della segreteria della federazione sindacale.

LUCCA — Oggi la città e l'intera provincia di Lucca danno una risposta unitaria alla strategia della provocazione che ha avuto come suo ultimo gravissimo atto il rapimento del compagno Guido De Martino. La manifestazione contro le provocazioni e per la difesa delle istituzioni democratiche è stata indetta dai partiti dell'arco costituzionale, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni partigiane.

La concentrazione è fissata per le ore 17 a Borgo Giannotti, in piazza Santa Maria. Dopo il corteo per le vie del centro prenderanno la parola rappresentanti dei partiti politici, dei sindacati e delle associazioni partigiane.



Un momento della manifestazione svoltasi al Palazzo dei Congressi di Firenze

Tra la polizia ed un centinaio di giovani

Finisce in uno scontro il bivacco «indiano» alla Loggia dei Lanzi

Il gruppo ha trasformato il celebre monumento in una pattumiera e ha rifiutato di andarsene malgrado l'invito dei vigili

Anche gli indiani metropolitani vanno in vacanza, ma neppure un periodo di ferie si dimenticano della loro tendenza alla provocazione. Un gruppo di loro (formato da appartenenti alle «tribù» di mezza Italia) che ieri bivaccava tra le grandi statue della Loggia dell'Orcagna, tanto ha fatto che poi ha finito per scontrarsi con la polizia.

Tutto è cominciato nel primo pomeriggio verso le 13,30: un centinaio di indiani ha deciso di piantare le tende sui gradini di pietra della Loggia di piazza Signoria, volevano pranzare, probabilmente non trovando niente di meglio: si sono accampati forse ignari dell'esistenza di un articolo della polizia municipale (l'articolo 55) che vieta a chiunque di sedere sui marmi della Loggia. Hanno mangiato e bevuto (molto a giudicare dalle bottiglie di whisky e di cognac e dalle cartacce che sono state ritrovate dopo) e quindi sono cominciati gli urli e i canti, gli ululati in una Loggia dell'Orcagna, ridotta quasi ad una pattumiera.

I turisti incuriositi, e forse anche prima divertiti per questo insolito fuori programma hanno distratto i loro obiettivi dai soggetti di sempre e puntando i mirini su uno spettacolo insolito e tanto più suggestivo per lo scenario in cui si svolgeva. Dopo qualche decina di minuti gli indiani sono diventati uno spettacolo, all'inizio bonariamente tollerato per sempre più fastidioso soprattutto per quelle centinaia di turisti che avrebbero voluto godersi in pace uno dei più golosi angoli della città.

E' soprattutto per questo (oltre che per evitare non impossibili danneggiamenti, o imbrattamenti) i fatti recenti purtroppo, fanno scuola) che i due vigili in servizio nella piazza hanno deciso di invitare gli indiani ad alzarsi ed a lasciare agli altri l'ingresso nella Loggia. E' stato un invito subito rifiutato con gli slogan diventati ormai famosi in tutti gli atenei.

Dopo qualche minuto i vigili hanno rinnovato l'invito. Questa volta la delegazione di guardie era più nutrita e sono andati quelli del nuovo turno, due sottufficiali e quattro guardie. Ma anche loro sono stati accolti con i soliti sberleffi: qualche indiano più intraprendente ha anzi cominciato una danza di guerra. Ai vigili non è rimasto altro che rivolgersi alla polizia.

Gli uffici dei vigili di Palazzo Vecchio si sono messi in contatto con la direzione di Porta al Prato. Da qui è partita una telefonata alla questura. Dopo qualche minuto due camionette hanno fatto la loro comparsa in Piazza Signoria: molti indiani sono fuggiti, altri hanno preferito affrontare lo scontro. E' volata qualche manganellata, dopo pochi minuti comunque la Loggia era deserta. Gli indiani hanno lasciato sul campo 15 zaini che sono stati presi da vigili che così sono risaliti alle loro proprietari. Si tratta di giovani non fiorentini: (10 romani, qualche tornese, dei bresciani, alcuni hanno poco più di 14 anni).

L'episodio di ieri ha contribuito ad alimentare le preoccupazioni che serpeggiano tra i vigili già da diverso tempo. Ieri mattina una delegazione di vigili si era incontrata con il sindaco Gabbuggiani e gli assessori alla polizia e al personale Sbordoni e Cocchi. Prima che succedessero gli scontri i vigili hanno fatto presente lo stato di disagio in cui si trovano costretti ad operare.

Nella riunione di ieri mattina amministratori e vigili hanno convenuto che la vigilanza dei luoghi pubblici spetta alla polizia urbana e che essa debba essere intesa come servizio di persuasione e di prevenzione.

Vano l'intervento dei sub

Un uomo si uccide gettandosi in Arno

Drammatico tentativo del reparto dei sub dei vigili del fuoco di salvare un uomo che si è gettato in Arno nella tarda mattinata di ieri. Giulio Galardi 63 anni, via Accolti 32, impiegato, si è gettato nel fiume dal ponte di Verrazzano. E' scomparso nelle acque, che in questa stagione sono ancora gelide.

Il Galardi è sceso poco prima su una delle terrazze del ponte da Verrazzano, l'ultimo ponte a Bellariva. Poi il salto nel vuoto e l'impatto con l'acqua. I vigili del fuoco sono prontamente accorsi. C'è voluto un po' di tempo per riuscire a raggiungere il corpo ormai senza vita dell'uomo che non era più risalito a galla.

Nel frattempo la polizia era impegnata a tener distanti i cittadini che seguivano la tragica scena. Alle 14,30 il corpo del Galardi è stato ritrovato e riportato in superficie.

Nella foto: **i vigili mentre portano a riva il cadavere dell'uomo gettatosi a fiume.**

Si preparano azioni di lotta nella zona industriale fiorentina

Metalmeccanici pronti allo sciopero per sostenere le vertenze aziendali

Un momento di confronto con il movimento studentesco - Giovedì assemblea popolare a Rifredi - Precisa volontà di incalzare il padronato e il governo sui temi dello sviluppo

Nella seconda metà di aprile i metalmeccanici della zona industriale fiorentina scendono in sciopero a sostegno delle vertenze sullo sviluppo e l'occupazione, puntando ad avere un momento di confronto con le forze studentesche e giovanili, e più in generale con il movimento riformatore della scuola e dell'università.

La decisione è stata assunta dal Consiglio di zona della FLM che ha anche indetto per giovedì 14 alle ore 21 presso la SMS di Rifredi una assemblea popolare aperta alle forze politiche e sociali, ai Consigli di quartiere e alle altre categorie, per assicurare il più ampio dibattito attorno alle proposte e all'azione della federazione unitaria per uscire dalla crisi e per portare a compimento le vertenze aperte nella zona.

In merito al recente accordo tra governo e sindacati, il consiglio di zona afferma: «E' un fatto di gravissima rilevanza politica che il governo abbia dovuto rivedere profondamente i contenuti dei provvedimenti emanati a febbraio per quanto riguarda l'incidenza degli aumenti IVA sulla scala mobile, della contingenza e soprattutto per quanto attiene alla norma che di fatto bloccava la contrattazione a livello di azienda».

Con questo accordo si dimostra che pur tra le notevoli difficoltà che ancora permangono, non è possibile al lo stato attuale dei rapporti di forza nel paese far passare misure di politica economica che incontrano l'opposizione del movimento sindacale così come il governo aveva tentato di fare, smentendo gli impegni assunti di fronte alla federazione unitaria al momento dell'accordo sindacati - confindustria.

I metalmeccanici incontrano però «limiti e condizionamenti» in tale accordo a cui si aggiungono un giudizio certo sul rifiuto delle organizzazioni sindacali «in particolare — afferma la nota della FLM — è ancora grave mente inadeguato lo sforzo per imporre con le dovute forme di mobilitazione e di lotta gli obiettivi prioritari del sindacato che è stato per lo costretto sul terreno difensivo imposto da scelte internazionali, dalla manovra politica del governo, facilitata dall'instabilità crescente del quadro politico, dalla linea di attacco condotta dal padronato che mira a recuperare piena discrezionalità sull'uso della forza lavoro come condizione per ridurre il potere dei lavoratori e per ristrutturare così un blocco sociale di forze che garantisca la conservazione dei vecchi meccanismi di potere e degli stessi assetti di potere minacciati dalle lotte di questi anni».

D'qui la necessità rimarcata dai lavoratori della zona industriale di rovesciare rapidamente questa tendenza, di rilanciare l'iniziativa.

In questo quadro acquista primaria importanza — a giudizio dei metalmeccanici — il rilancio delle vertenze dei grandi gruppi mediante le quali imporre al padronato privato e pubblico i primi elementi di una nuova politica industriale ed in cui ricercare primi risultati occupazionali che possono costituire un punto di riferimento credibile per gli strati sociali che la crisi colpisce più duramente.

Cadute le accuse contro gli amministratori di Castelfiorentino

Chiesto il proscioglimento del sindaco e del consiglio

Con la stessa formula, chiesto anche per il comitato di controllo della Regione
Indiziati per presunti illeciti edilizi riguardanti una scuola ed un ospedale

Le accuse contro l'intero consiglio comunale di Castelfiorentino e i sei membri della commissione di controllo della Regione per una delibera viziata di illegittimità e una commissione di atti d'ufficio per non aver annullato la delibera, sono cadute nel corso dell'inchiesta giudiziaria.

I sostituti procuratori Nannucci e Caviti hanno chiesto al giudice istruttore il proscioglimento dei due organi perché il fatto non costituisce reato.

La vicenda nacque dall'affidamento da parte del Comune di Castelfiorentino, all'ingegner Agostino Smarrelli, dell'incarico di conduttore dei lavori di una scuola materna. L'ingegnere Smarrelli in servizio quale direttore dell'ufficio tecnico di Castelfiorentino non avrebbe — per legge — potuto ricevere l'incarico.

Secondo i magistrati, attraverso all'ingegner Smarrelli quell'incarico il sindaco Mario Cioni, i componenti la giunta e il consiglio comunale che approvò la delibera violarono una precisa norma.

Per Nannucci e Caviti anche la commissione di controllo della Regione doveva subire le conseguenze del procedimento aperto contro l'intero consiglio comunale, perché la delibera del Comune di Castelfiorentino, apertamente in contrasto con la legge, avrebbe dovuto essere annullata, almeno così la pensavano i giudici quando inviarono gli ordini di comparizione agli esperti della commissione di controllo, Luca Masini Lucetti, Carlo Bossi, Carlo Sadun, Giampaolo Bianchi e Pietro Mugnai funzionario della Provincia.

Gli ordini di comparizione non si fermarono a consiglieri comunali e a componenti della commissione di controllo. Il presidente dello ospedale Santa Verdiana Mario Lazzeri, il vice presidente Guglielmo Nencini, i consiglieri della stessa istituzione ospedaliera, la preside di Castelfiorentino Silvia Tatti e Elio Bruni furono invitati a nominare un difensore per essere sentiti quali imputati di falsità ideologica avendo — con una delibera adottata il 9 agosto '72 — attestato che l'ingegner Agostino Smarrelli avrebbe preso parte ai lavori di ampliamento dell'ospedale, circostanza che — secondo le indagini svolte dai sostituti procuratori — non avrebbe corrisposto al vero.

I giudici a conclusione della loro indagine hanno chiesto il proscioglimento della commissione di controllo e di tutti gli amministratori del comune di Castelfiorentino e del consiglio comunale perché il fatto non costituisce reato, mentre per l'ingegner Smarrelli è stato chiesto di procedere per l'interesse privato in atto d'ufficio, richiesta analoga è stata avanzata per il geometra dell'ufficio tecnico comunale.

Dal tribunale

DICHIARATO IL FALLIMENTO DELL'EIRA

Il tribunale di Firenze ha dichiarato il fallimento dell'EIRA (Ente Italiano Riforniti Aereo fotogrammetrici), sulla base di due domande avanzate dall'impresa e da creditori.

La società aveva in precedenza tentato di chiedere il beneficio del concordato preventivo finanziario alla volontà dei lavoratori di costituire una società di gestione per impedire la frantumazione dell'azienda. Ciò non è avvenuto e questo significa, di fatto, la conclusione dell'iniziativa di questo gruppo imprenditoriale.

La perdita dell'EIRA, causa la sua operatività internazionale, è un colpo per tutto il settore della cartografia, essendo l'unica azienda italiana con strutture e strumenti estremamente qualificati. Responsabili sono i tagli decisi alla Montedison e le manovre del gruppo scorporato della Gardini, tali da rendere impossibile il rilancio dell'azienda, e la mancata concessione della proroga all'EIRA.

Ma anche il governo non si è dimostrato sensibile ai problemi dell'azienda, tanto da non capire l'importanza di una gestione pubblica dell'EIRA e di un intervento manutentivo per la sua salvezza. La FLM di Firenze ha fatto di questo un momento di forte pressione politica, sindacale, istituzionale e parlamentare, per scongiurare ogni ipotesi di chiusura del fallimento, ottenere la gestione da parte dei lavoratori. La FLM chiede inoltre che siano consentiti interventi immediati sui rubbicchi privati che trovino una azienda ancora funzionante con il suo mercato e con il suo patrimonio professionale formato proprio dai lavoratori.

La FLM ha chiamato pertanto tutti i lavoratori interessati all'EIRA per creare un movimento capace di difendere l'azienda e la occupazione.

E' stata indetta una riunione del consiglio di zona Osmannoro - Sesto Fiorentino per essa una assemblea di tutti i consigli di fabbrica per esaminare le iniziative che si renderanno necessarie.

Previste una serie di variazioni

PERCORSI E ORARI DEI BUS PER PASQUA

Il giorno di Pasqua il servizio dell'ATAF subirà delle modifiche: alle ore 13 circa verranno effettuate le ultime partenze per gli autobus che dal centro vanno verso la periferia; non sono previsti servizi speciali per lo stadio. Unico servizio che funzionerà dalle 14,30 alle 16 sarà diretto a Careggi, partendo da piazza del Duomo.

LINEA N. 1
Deviazione per le vetture dirette a viale Ca[illegible] da Piazza S. Marco per Via Arazzieri - Via XXVII Aprile - Piazza Indipendenza - Via Nazionale - Piazza Stazione. Per le vetture dirette a Via Boccaccio Via Fanfani da Piazza Indipendenza per Via XXVII Aprile - Via Arazzieri - Piazza S. Marco.

LINEA N. 4
Servizio limitato a Piazza dell'Olio.

LINEA N. 6
Servizio limitato a tratti: Viale [illegible] - Piazza S. Marco - Via Ronta - Legnaia - Viale [illegible].

LINEA N. 7 - 10 - 25
Deviazione per le vetture dirette alla periferia da Piazza Stazione per Via Valfonda - Viale Strozzi - Piazza Indipendenza - Piazza S. Marco. Per le vetture dirette al centro da Piazza S. Marco per Via Arazzieri - Piazza Indipendenza - Via Nazionale - Piazza Stazione.

LINEA N. 11
Servizio limitato a tratti: Via Castelfidardo - Piazza S. Marco - Via Ronta - Due Strade.

LINEA N. 13-N E 13-R
Servizio limitato a tratto Piazza Stazione - Porta Romana - Piazzale Michelangelo - Piazza Duomo.

LINEA N. 14
Servizio limitato a tratti: Via Rosa - Bella [illegible] - Piazza Duomo - Piazza dell'Olio - Careggi - Via Fra da Tolentino.

LINEA N. 17
Deviazione per le vetture dirette a Piazza Puccini da Via Lamarmora per Piazza S. Marco - Via Arazzieri - Via XXVII Aprile - Piazza Indipendenza - Via Nazionale - Piazza Stazione. Per le vetture dirette a Viale Duca Salvatico da Piazza Stazione per Via Valfonda - Viale Strozzi - Via C. Rodolfi - Piazza Indipendenza - Via XXVII Aprile - Piazza S. Marco.

LINEE N. 19-N E 19-R
Servizio limitato al tratto Piazza Stazione - Viale [illegible] - Piazza Duomo.

LINEA N. 23
Servizio limitato a tratti: Sorgente [illegible] - Rovezzano - Piazza Duomo - Piazza dell'Olio - Zona industriale.

LINEE N. 31 - 32 - 33
Servizio limitato a Piazza Duomo.

LINEA «B»
Servizio limitato a tratti: Porta Romana - Piazza Pe[illegible] - Viale Strozzi - Via Rossini.

Si è inasprita la vertenza sull'orario di lavoro

Alla «Esse Lunga» si lotta contro i sette licenziamenti

La complessa e delicata vicenda dei supermercati «Esse Lunga» è giunta ad un momento di chiarificazione con la conferenza stampa tenuta ieri mattina dalle organizzazioni sindacali di categoria.

«I licenziamenti sono ingiusti: vogliamo l'applicazione dei contratti firmati». Su questi due punti si sono soffermati i sindacalisti che hanno ripercorso le tappe della lunga vertenza, iniziativa del dicembre dello scorso anno per l'applicazione delle intese firmate nel '74, in particolare sull'ambiente di lavoro, e addirittura nel lontano '61 sulla indennità di malattia.

Ma il punto cruciale della vertenza è rappresentato dall'orario di lavoro: quando iniziò la lotta su questo contrastato punto vi erano alla «Esse lunga» ben 25 forme di distribuzione del lavoro e ancora oggi non esiste in merito una specifica normativa. Il contratto nazionale di lavoro demanda infatti ad accordi aziendali la formazione degli orari di lavoro. La direzione, invece, si è irrigidita e ha reso incandescente una vertenza che poteva essere risolta — come dicono i sindacalisti — con buon senso e realismo. E' a questo punto che si inserisce l'episodio che ha portato al licenziamento di sette lavoratori, tutti dirigenti sindacali.

L'evento è accaduto la sera del 29 dicembre quando i sette dipendenti hanno manifestato il loro dissenso nei confronti delle operazioni di inventario che si stavano svolgendo durante il giorno della chiusura infrasettimanale. Nel corso di questa protesta, il direttore del supermercato fu colto da malore. La direzione ha ora preso a pretesto questo incidente per licenziare i sette dipendenti: decisione questa contestata dai sindacati che si appellano allo statuto dei lavoratori.

La vertenza si è dunque inasprita: da gennaio sono iniziate azioni articolate di lotta, per un totale di 60 ore di sciopero, che rallenta lo afflusso di materiale nei supermercati. La direzione, a sua volta, non è disposta alla riassunzione dei licenziati, a meno che i sindacati non rilascino una dichiarazione di deprecazione sull'incidente del 29 dicembre.

Al ricatto della parte padronale le organizzazioni di categoria hanno replicato confermando la loro disponibilità a una regolamentazione dell'orario in due turni, anche in un periodo di sperimentazione, dichiarando la loro disponibilità a trattare la diminuzione del costo del lavoro. Mentre le scorte sono venute a mancare in molti punti di vendita (sono 12 i negozi della Toscana per un totale di 1 040 dipendenti, di cui 800 nella provincia di Firenze), l'Ufficio del Lavoro ha tentato una mediazione senza riuscire nell'intento.

I sindacati, nella conferenza stampa, hanno riconfermato la volontà a trattare i due aspetti per giungere al ritiro dei licenziamenti e per un corretto orario di lavoro che ponga fine al supersfruttamento cui sono sottoposti i dipendenti.

RANGONI — Una nuova azione sindacale è stata indetta dal consiglio di fabbrica della Rangoni che ha deciso anche di organizzare una assemblea generale nel corso della prossima settimana. In una nota, i lavoratori del calzaturificio denunciano la posizione della direzione aziendale in merito al rispetto integrale dell'ultimo accordo.

«Assistiamo ancora oggi a un atteggiamento dilatorio — dice il documento sindacale — nei confronti della parte normativa (assunzioni, decentramento, ambiente di lavoro) per cui riconfermiamo il sospetto che non si intenda applicarla per motivi di costo o per mancanza di volontà politica, mentre per la parte economica registriamo la sua applicazione».

I lavoratori riconfermano pertanto la loro disponibilità ad un incontro tra le parti per una gestione corretta dell'intesa. Già ora esistono delle inadempienze da parte della direzione come la consegna dei dati operativi di bonifica ambientale e sul decentramento.

Conclusa la conferenza di produzione

St. Gobain: c'è un salto di qualità nella lotta

I lavoratori di questa e di altre fabbriche pisane si preparano all'iniziativa su problemi che interessano tutta la città — Rapporto tra vertenze e territorio — L'intervento del sindaco di Pisa

PISA — Conclusa con un intervento del segretario nazionale della FULC, Gianni, la conferenza di produzione della fabbrica pisana Saint Gobain, rimangono aperte in tutte le industrie della provincia di Pisa le vertenze. Una prossima scadenza sarà la conferenza di produzione della Piaggio fissata indirettamente per il 29 di questo mese.

Giovedì, nella ex sala mensa della Saint Gobain, alla tribuna degli interventi hanno preso la parola i rappresentanti di un ampio schieramento politico - sindacale - amministrativo che ha deciso di premere l'acceleratore per la soluzione dei tem. di fondo posti dalle piattaforme sindacali. Una cosa è stata più volte ripetuta durante questa situazione, deve fare il proprio dovere perché con la disoccupazione e gli squilibri socio-ambientali non si scherza. E' stato questo il senso anche dell'intervento del sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, che ha portato il saluto e l'adesione della giunta municipale alla conferenza di produzione della fabbrica pisana.

«La nostra partecipazione - ha esordito Bulleri — è il segno della indispensabilità per la giunta di stabilire permanentemente un rapporto diretto con il movimento dei lavoratori». Bulleri ha quindi ricordato l'impegno che la amministrazione di sinistra prese fin dal suo nascere per rivitalizzare il ruolo del Comune «come elemento decisivo di partecipazione democratica e di aggregazione delle realtà territoriali».

«Anche a Pisa — ha continuato il sindaco — dove esiste e si manifesta un profondo disagio sociale, se non affrontiamo questi problemi, il malcontento si esaspera e rischia di esplodere in tensioni con sbocchi imprevedibili». E qui, è emerso il pieno accordo della giunta con l'obbiettivo delle piattaforme sindacali: di invertire la tendenza alla disregazione del tessuto produttivo di Pisa. «Questi obbiettivi — ha detto il sindaco — sono parte integrante del "progetto di città" intorno a, quale lavora l'amministrazione comunale».

Bulleri ha quindi espresso un giudizio sulla conferenza di produzione della Saint Gobain («una fabbrica — ha detto — con un peso decisivo nella vita democratica, economica, politica della città») «La conferenza di produzione — ha affermato il sindaco — ha dato il senso di un salto di qualità nelle lotte della classe operaia della Saint Gobain. I lavoratori di questa fabbrica discutono e si preparano alla lotta per problemi che riguardano tutta la città.

Su questo «salto di qualità» — come lo ha definito il sindaco — delle lotte operaie si sono soffermati anche altri numerosi interventi. Naletto, della Camera del Lavoro ha posto ai lavoratori della Saint Gobain il problema di mantenere, anche nella gestione della vertenza, l'unità che tra le forze politiche si è manifestata nella fase di preparazione della conferenza di produzione. La conferenza — ha detto Naletto — è nata con l'accordo di tutte le forze politiche democratiche; quest'accordo non deve finire qui».

L'operaio Rossi, del consiglio di fabbrica della Piaggio di Pontedera, Ciampi, del consiglio di quartiere di Porta a Mare, il senatore Elia Lazzari, Naletto della Camera del Lavoro di Pisa, Venturi rappresentante del PdUP, Fulceri della FGCI, Luigi Puccini della amministrazione provinciale, nei loro interventi hanno sottolineato, tra l'altro, la necessità di trovare un momento di raccordo territoriale per lo sviluppo delle vertenze.

«Vi sono dei ritardi gravi da parte del sindacato — ha detto Rossi — verso i giovani: le vertenze potevano essere preparate con la loro partecipazione; «devono essere superati ritardi e resistenze — ha aggiunto Rossi — per la costituzione dei consigli di zona». «L'unificazione a livello territoriale — ha detto Luigi Puccini — può essere raggiunta solo attraverso la politica di programmazione. Le questioni poste dalle vostre vertenze — ha poi continuato rivolgendosi agli operai della fabbrica pisana — devono trovare un loro collegamento a livello di comprensorio, di regione e più in là».

Alla conferenza hanno preso la parola anche i rappresentanti dell'ANAP, del sindacato trasporti, dei bancari, della Piaggio, Asso di Pontedera, degli elettrici, il membro dell'esecutivo del PSI pisano, Colucci, l'assessore al comune di Pisa, Ripoli, l'operaio della Saint Gobain, Grandi.

Contro le minacce di licenziamento

Due ore di sciopero dei lavoratori Siciet

L'azienda compie lavori di appalto per la SIP

GROSSETO — Quaranta dipendenti da società comunali e consorzi elettriche aziende appaltatrici che vengono lavorando per conto della SIP hanno il licenziamento. Per scongiurare tale provvedimento si sono tenute ieri due ore di sciopero proclamate dal consiglio aziendale Siciet e dalla federazione dei lavoratori delle telecomunicazioni.

I motivi addotti dall'azienda per giustificare il suo atteggiamento sarebbero da ricercarsi nei margini insufficienti di guadagno delle commesse che gli vengono affidate dalla Sip. Una posizione permanente contestata dai lavoratori: che giudicano la posizione della azienda una diserzione irresponsabile di fronte all'impegno a mantenere il posto di lavoro ai dipendenti trovatisi davanti a ciò nella stessa Sip che con l'uso di aziende terze di coordinamento e consorzi degli appalti ad aziende che garantiscono la piena occupazione. Una tale critica dei lavoratori è quella concretamente il modo strano con cui la Sicet [illegible] lavoratori da un cantiere all'altro e addirittura da una provincia all'altra.

E' ora che venga chiarito, dice un comunicato dei lavoratori, una volta per tutte quali sono le manovre che si celano dietro questo atteggiamento e perché l'azienda si ostina a non voler dare chiarimenti in merito ai propri dipendenti.

Anche se non adeguati alla crisi

A Barga passi avanti nei rapporti tra partiti

Documento unitario Pci, Psi, Dc, Psdi - Pesa la situazione di stallo nell'attività comunale - L'intesa per la gestione di «opera Barga» e dell'asilo

BARGA — Qualcosa si muove, in questi ultimi giorni, nei rapporti tra le forze politiche al comune di Barga. La giunta unitaria che si era costituita dopo il 15 giugno, e di cui facevano parte DC, PSI e PSDI con l'appoggio esterno del partito comunista, si era andata logorando. Le diffidenze e i contrasti in campo democristiano avevano portato, dopo il tentativo di crisi dello scorso autunno (presto rientrato con la conferma della validità della collaborazione tra tutte le forze democratiche), alla vera e propria paralisi e al blocco di ogni attività di governo, lo stesso Consiglio comunale non si è riunito per mesi.

Ultimamente un documento comune DC, PSDI, PSI e PCI hanno espresso la volontà di affrontare unitariamente i problemi più urgenti e già nella riunione indetta dal Consiglio si è parlato dei piani pluriennali, nuovo acquedotto, edilizia e servizio scolastico, turismo, montagna.

E' una apertura non ancora adeguata alla gravità della situazione, e è circolata da talune pretestuose polemiche da parte democristiana.

«Questa situazione di rinvio e di ritardo — dice il compagno Umberto Sereni, consigliere del PCI al comune e alla comunità montana della Media Valle — non è [illegible] due [illegible]. Ci sono nodi da affrontare velocemente, come il centro storico e la vita della montagna, e ci sono anche possibilità [illegible] tese, del resto in questo momento di "crisi vacante" le decisioni sono prese a livelli decentrati che. Pesantemente [illegible] stano alcune situazioni [illegible] dritture, nei confronti [illegible] azione dell'Ente locale [illegible] [illegible] prima di [illegible] che [illegible] vede impegnati gli operai della ex SMI di Fornaci. Ma penso anche alle scuole che [illegible] SUMIRA e [illegible] [illegible] [illegible]

La strategia del terrore e della tensione in Toscana/6

«Stai pronto - dissero - presto ci sarà il golpe»

E' la testimonianza di un neofascista – I campeggi paramilitari – Un paracadutista pisano prospetta la necessità di recuperare armi da mettere a disposizione dei gruppi eversivi

Nel panorama dell'eversione nera, Ordine Nuovo ha un posto di primo piano. Nato da una scissione interna del MSI, il movimento con sede a Torino presso il «centro diffusione libraria» in via Maria Vittoria 21, appare in Toscana a partire dal '72 quando in previsione di una riunificazione fra i vari gruppi della destra extraparlamentare, i capi carismatici, il Ordine Nuovo, Clemente Graziani e Salvatore Francia, danno incarico ai loro «luogotenenti» di creare dei nuclei a Livorno, Pisa, Viareggio, Lucca e Pistoia.

«Ordine Nuovo», scrive nel suo memoriale Paolo Porciello, neofascista di Livorno protagonista di numerosi episodi di violenza, «nacque nel 1958 dopo innumerevoli scissioni interne nel MSI».

«Questo movimento — scrive Porciello — si divideva in due correnti che pur avendo la stessa base ideologica, proponevano metodi diversi di lotta. La prima capeggiata da Pino Rauti, pensava di preparare un nucleo di persone che avrebbero dovuto costituire la futura classe dirigente, mentre la seconda capeggiata da Stefano Delle Chiaie pensava mediante azioni di provocazione, di generare nel paese un clima di tensione che avrebbe dovuto sfociare nel colpo di Stato o nella guerra civile».

Già nel 1968 Ordine Nuovo inizia la sua attività di provocazione. Interessante a questo proposito appare la testimonianza del torinese Frascinelli, uno dei 42 neofascisti toscani e piemontesi di Ordine Nuovo processati a Torino.

«Nel 1968 — ha raccontato il giudice — andai a Roma alla sede di Ordine Nuovo dove presi contatti per essere indirizzato al consolato di Grecia di Milano. Rientrato a Milano mi, assunsero formalmente presso le Fonderie Lombarde, diretta dal professor Lumi. Non ho mai lavorato, io era pagato per reclutare aderenti all'idea e per contrastare i sindacati. Dopo che ho preso contatto col Consolato di Grecia, mi è stata ritirata la tessera di Ordine Nuovo, per dissociare le responsabilità del movimento da eventuali azioni che io avessi compiuto per incarico del Console. Per il consolato ho fatto indagini solo circa gli esuli politici della Grecia. Nel frattempo sono stato messo a lavorare presso Tom Ponzi, presentatori da un giornalista di Milano».

La funzione storica del fascismo si riconferma. Sono i soliti bassi servizi resi ai soliti padroni: industriali, investigatori al servizio del potere degenerato, colonnelli golpisti. Servizi che comprendono anche il terrorismo e le stragi. Ha infatti confessato lo stesso Frascinelli: «Prima dell'attentato di Piazza Fontana mi fu detto di tenermi pronto perché entro la fine dell'anno ci sarebbe stato un colpo di Stato».

Ordine Nuovo non era solamente una organizzazione fascista ma si proponeva di sovvertire gli ordinamenti democratici con i mezzi peculiari della cospirazione politica. Parte dei 42 neofascisti piemontesi e toscani di Ordine Nuovo, nell'agosto del '72 si misero in divisa da guerriglieri sulle montagne della Val di Susa studiarono e provarono come si fa un golpe. Qualcuno, subito fini in galera. Loro padroni politici, però le fecero tutti franca). Ma in carcere ci stettero poco. Tre giudici torinesi scrissero in una incredibile sentenza che erano degli innocui boyscouts anche se avevano una chiara propensione per l'ascia bipenne di Ordine Nuovo.

Uno dei campi paramilitari fascisti

Qualche mese prima il tenente dei carabinieri Augusto Ciarcia comandante la tenenza di Susa, aveva mandato un rapporto alla Procura della Repubblica di Torino: anche questo incredibile. «Alcuni quotidiani riportano, con molto rilievo, la notizia dell'esistenza di un campo militare di neofascisti della Alta Valle Susa. Gli accertamenti svolti non portarono ad acquisire elementi tali da giustificare la fondatezza della notizia». Fu così che il campo paramilitare di Ordine Nuovo diventò soltanto un «eventuale raduno di organizzazioni paramilitari di destra», allo stesso modo che a Roma il golpe Borghese del dicembre 1970 aveva comportato, secondo le testuali parole del ministro dell'Interno Restivo, «l'eventuale occupazione del Viminale».

Grazie all'inchiesta di un giudice istruttore (Luciano Violante) e un pubblico ministero (Vincenzo Pochetti, poi) iniziata nel 1974, dopo lo scioglimento di Ordine Nuovo, è stata fatta luce su questo squadrone di neofascisti servitori dell'eversione reazionaria.

Nel programma di Ordine Nuovo è espressa la necessità di «tralasciare gli schemi di azione di tipo legale e parlamentare (che e pro prio dei partiti e movimenti inseriti nel sistema) per passare a forme coerenti: ed estremamente decise di azione rivoluzionaria». Nel documento rinvenuto nella sede di Ordine Nuovo si indicano i «principi informativi ai quali deve strettamente attenersi chiunque si appresti a dar vita ad un apparato che si prefigge di agire sul piano bellico».

Ordine Nuovo con una struttura di tipo militare specifica quali sono le funzioni delle singole squadre speciali: «Squadra I», composta da 5 militanti, per stabilire «rapidi e sicuri collegamenti tra alcuni dirigenti del comando di zona ed il capo gruppo tra questi e il capo squadra».

«Squadra S», composta di 4 militanti, per compiere atti di sabotaggio e custodire i materiali seguendo la seguente articolazione. «Un militante sarà incaricato degli involucri e dei congegni speciali, un altro si preoccupa del magazzino esplosivi, un terzo sarà addetto alla confezione degli ordini e alla conservazione degli accenditori. Al quarto componente della squadra è riservato il compito di porre in atto l'azione di sabotaggio».

«Squadra E», composta di 5 uomini, «Armati e decisi, buoni tiratori». «Non partecipano — è scritto nel programma di Ordine Nuovo — all'attività del gruppo ma si addestrano continuamente a conseguire gli obiettivi che gli sono stati assegnati, la cui realizzazione e a lunga scadenza o comunque programmata per il verificarsi di eventi eccezionali».

«Squadra F», composta da tre uomini, per il reperimento di finanziamenti, e per «segnalare persone, enti, industrie che volenti o nolenti potrebbero vedersi costretti a versare congrue tangenti».

«Squadra M», «composta da un medico e da un assistente, per organizzare tutta l'assistenza chirurgica e medica di primo intervento, evitando così ai militanti feriti di ricorrere a cure mediche estranee».

Altro che boyscouts come hanno scritto i tre giudici di Torino, prima che l'inchiesta finisse nelle mani di Violante e Pochettino. «Il piano di Ordine Nuovo - afferma davanti ai giudici Frascinelli — era quello di squadre politiche di appoggio all'esercito. C. sarebbero stati dati degli elenchi di avversari politici da rastrellare. Questo era lo schema di intervento nostro a fianco di alcuni reparti dell'esercito (si parlava di Lagunari) schema del quale si è sempre parlato in più fasi, a tale proposito mi era stato detto che avrei dovuto lasciare il mio recapito per essere avvertito quando appunto ce sarebbe stato bisogno di me».

E come avveniva l'addestramento? Ecco cosa dice in proposito Frascinelli: «Nel '67 ho partecipato ad un campo di formazione politica con addestramento all'uso delle armi nei pressi di Bardonecchia. Appena arrivato mi hanno fatto indossare una tuta mimetica e consegnato un'arma. Io avevo un fucile mitragliatore MP Smeisser e gli altri avevano delle Beretta e delle carabine calibro 22. Le carabine avevano un canocchiale Zeiss. Ci si svegliava verso le cinque del mattino, si faceva l'alza bandiera (bandiera con l'ascia bipennine), ciascuno di noi aveva un braccialetto rosso con il simbolo di Ordine Nuovo. Ci tenevano lezioni politiche sulla guerriglia e sul sabotaggio che duravano sino all'ora della seconda colazione».

Paolo Frascinelli è un fascista in crisi più o meno spirituale si è tentato, da parte dei fascisti di considerarlo un mitomane e Porciello un provocatore, ma dai documenti sequestrati dalle varie inchieste condotte in Toscana e al nord, è emerso come Ordine Nuovo abbia tentato di gettare il Paese nel caos con attentati e stragi.

E' nell'autunno del '72 come riferì Paolo Porciello, che l'ordinovista Enrico Massetti, paracadutista della IV Compagnia di Pisa, prospetta l'organizzazione di gruppi clandestini in vista dell'imminente scioglimento di Ordine Nuovo. In quella occasione Massetti prospettò la necessità di recuperare armi ed esplosivo da mettere a disposizione dei vari gruppi: tra i sottufficiali, dei paracadutisti e sabotatori di stanza a Livorno Porciello venne invitato a partecipare a una riunione organizzativa a Lucca, a cui doveva intervenire Clemente Graziani e i gruppi di Ordine Nuovo di Pisa, Lucca, Viareggio e Perugia.

«In quel periodo — dice Porciello — fui avvicinato più volte da sottufficiali della marina, solo una volta accettai di consegnare del materiale a Lamberto (Lamberto Lamberti, il capo di Ordine Nuovo e Ordine Nero di Pisa - NDR). Nel novembre '73 un sottufficiale si mise in contatto con me su disposizione di "Avanguardia Nazionale" e mi disse che eravamo vicini a qualcosa di importante».

Porciello aggiunge: «Avrei dovuto preparare degli elenchi con i nomi degli ufficiali paracadutisti, cercando di indicarne la tendenza politica, tenermi informato su tutti i movimenti del battaglione e in caso di fatti inconsueti avvertire Roma. Di fatti inconsueti nel novembre '73 ve ne furono in numerevoli: allarmi diurni e notturni, a rotazione continua e nel massimo segreto, riunioni ad alto livello di ufficiali, strani traffici nell'ambiente del battaglione carabinieri paracadutisti. Ad un certo punto, organizzai una piccola riunione a cui parteciparono un ufficiale medico, un tenente dei carabinieri, due sottufficiali dei sabotatori, e due ufficiali di marina».

Cosa sia stato deciso in quella riunione non è dato sapere. E neppure Porciello ha fornito i nomi dei partecipanti, a quel vertice. Sarebbe interessante conoscerli, soprattutto tenuto conto che si tratta di ufficiali e militari dell'esercito.

Il processo contro i quarantadue piemontesi e toscani si celebra nel marzo del '76 e si conclude nel maggio Soltanto 9 imputati vengono condannati fra cui: Salvatore Francia (4 anni). Del gruppo toscano soltanto Enrico Macelli viene condannato a 6 mesi ma per reati minori (detenzione abusiva di armi). Tutti gli altri, compresi Lamberto Lamberti e Mauro Tomei (a quel tempo latitante a Bastia e attualmente in carcere per il processo istruito dal giudice di Firenze Santilli) vengono assolti dall'accusa di voler mutare l'ordinamento dello Stato attraverso un'associazione sovversiva perché il fatto non sussiste.

Qui bisogna chiarire un pensiero che è di tutti. Giudicando i pezzi staccati di un unico mosaico e inevitabile perdere qualche tessera del composito mosaico. L'aver perso di vista il contesto, la matrice, il discorso globale (perché non si può dividere Ordine Nuovo da Ordine Nero) condusse alle assoluzioni del gruppo dei toscani e piemontesi del Tribunale di Torino a quella dei giudici di Lucca contro i neofascisti del covo di via del Fosso. Non si trattava di unificare in un unico macro scopo procedimento tutte le inchieste su Ordine Nuovo e Ordine Nero, ma solo di «coordinare» il lavoro dei vari magistrati che si interessavano e si interessano delle trame nere.

Nel prossimo articolo vedremo quali furono gli sviluppi a seguito dello scioglimento di Ordine Nuovo e la nascita di Ordine Nero e del gruppo di Mario Tutti («Fronte Nazionale Rivoluzionario»).

Giorgio Sgherri

La mappa dei latitanti neri

«Ordine Nuovo», «Ordine Nero», «Avanguardia Nazionale»: i gruppi sono stati tutti disciolti dopo anni di sporadiche azioni punitive, attentati stragi. I leader l'hanno fatta quasi franca, riparando all'estero, tornando a programmare l'eversione. Su loro pendono mandati di cattura, ma fino ad oggi i governi dei paesi dove si sono rifugiati non li hanno consegnati alla giustizia. Il ministro dell'Interno sperava in un recente incontro con Cossiga ha dato assicurazioni che presto saranno definite le posizioni dei neofascisti italiani arrestati recentemente.

I latitanti sono: Salvatore Francia 39 anni, leader degli ordinovisti, tra i fondatori di «Anno Zero», il mensile che portò avanti le tesi di Ordine Nero; Enzo Vinciguerra, luogotenente di Stefano Delle Chiaie, Ettore D'Ordio, figlio di un magistrato e fratello di un ufficiale del Sid, coinvolto nelle vicende di Pian di Rascino del «colonnello» Giancarlo Degli Esposti; Clemente Graziani e Elio Massagrande i capi carismatici di Ordine Nuovo ricercati dagli inquirenti di mezza Italia; Luciano Bruno Stefano implicato nel golpe e nel delitto Calabresi, Claudio Varalli di Avanguardia Nazionale; Angelo Angeli (bombardiere nero delle squadre di azione Mussolini); Giancarlo Rognoni (condannato a 23 anni per la bomba sul treno Roma Torino) ricercato anche per Ordine Nuovo; Luciano Bonocore (segretario del «Comitato per la maggioranza silenziosa») d. Adamo Degli Occhi, ricercato per la partecipazione all'organizzazione eversiva di Carlo Fumagalli e per la strage di Brescia, Enzo Saloni (trasferitosi a Barcellona dopo la scoperta dei collegamenti tra la Mar di Fumagalli e il gruppo della Versa Italia Unita), Andrea Gaura, il massacratore del Circeo condannato all'ergastolo.

A questi vanno aggiunti Cossiga Augusto Cauchi (del fronte rivoluzionario di Mario Tutti, condannato a 5 anni dall'Assise di Arezzo, ricercato dal giudice Zincani di Bologna per gli attentati di Moiano, Ancona, Bologna, Milano), Mario Pellegrini, ex proprietario del bar Versilia e Enzo Fini di Lucca, entrambi di «Marza Rivoluzionaria» ricercati dal giudice di Taranto per il sequestro del banchiere Luigi Mariano (per lo stesso reato sono imputati il segretario del MSI di Brindisi, Luigi Martino e Pier Luigi Concutelli, il presunto killer del giudice Vittorio Occorso, detenuto nel carcere di Volterra).

Una lista incompleta a cui bisogna aggiungere gli uomini del Golpe, quelli di «Ordine Nuovo» e «Avanguardia Nazionale».

Giancarlo Rognoni

Pier Luigi Concutelli

Giancarlo Degli Esposti

Salvatore Francia

AREZZO - La difficile situazione delle campagne

Supera i 55 anni l'età media degli addetti all'agricoltura

Nell'aretino 30 mila ettari di terre incolte - Preoccupazioni si aggiungono all'inadeguatezza delle strutture - Lotta per superare la mezzadria - Nasce la costituente contadina

AREZZO – Qual è la situazione nelle campagne della provincia di Arezzo? Presto detto: 30.000 ettari di terre incolte o mal coltivate, un esodo caotico, che in trent'anni ha ridotto gli addetti all'agricoltura dal 50% della popolazione attiva a poco più del 18%: un'età media della «gente dei campi» che supera i 55 anni. Oggi la situazione è difficile, con punte di esasperazione e rischi degenerativi. In un quadro già pesantissimo quest'anno si sono inseriti altri fattori minutenti che rendono ancora più fosco tutto l'insieme: un andamento stagionale particolarmente negativo, gravi difficoltà sul mercato, lievitazione dei costi di produzione per la cronica inadeguatezza delle strutture. Il risultato è molto semplice: quasi tutte le aziende agricole della zona sono alla disperazione, non si sa più nessuno, mezzadri, coltivatori diretti, braccianti.

«Bisogna partire da qui — afferma Fiorenzo Gigli della Federazione aretina del Partito — per valutare i rischi della situazione, lo stato del movimento, gli obiettivi e le iniziative di lotta». Nelle campagne aretine in questi giorni c'è molto fermento, la costituente contadina che nasce, il lancio della seconda conferenza agricola della regione soprattutto i problemi del superamento della mezzadria, hanno attivizzato nei giorni scorsi le organizzazioni contadine, i partiti, politici, i sindacati e gli enti locali.

Torquato Fabbrini, segretario della Federmezzadri, di Arezzo tira le somme dello sforzo compiuto nella scorsa settimana: «consigli comunali aperti per superare la mezzadria a Montevarchi, Bibbiena, Arezzo, Sansepolcro, Cortona, una grande partecipazione dei contadini, l'adesione ed i contributi dei consigli di fabbrica, un orientamento sostanzialmente unitario delle forze politiche, un grosso risultato, siamo soddisfatti». Nell'aretino i mezzadri sono ancora molti: 2.597 nuclei familiari, 5961 addetti che lavorano, nel complesso, oltre 25.000 ettari di terreno. Lo si è visto durante i consigli comunali aperti dove sono intervenuti a centinaia. Una massa capace di legarsi al movimento operaio, ai partiti ed alle istituzioni. Il significato più profondo delle iniziative promosse unitariamente dalle organizzazioni sindacali e professionali e proprio questo: la saldatura delle rivendicazioni dei contadini con le lotte del movimento operaio e dei lavoratori. Non è un caso che a Sansepolcro gli operai della Buitoni in sciopero abbiano partecipato in massa ai lavori del consiglio comunale dedicato al superamento della mezzadria. Stessa cosa ad Arezzo, dove sono intervenuti i consigli di fabbrica della Lebole, del Fabbricone ed altri ancora. «Hanno tutti capito — dice ancora il compagno Gigli — che non si trattava di una delle tante manifestazioni che si fanno. Questa è la volta buona: per la mezzadria siamo veramente ad una svolta decisiva».

Occorre partire da qui, dalla constatazione di questi positivi risultati per affrontare tutti gli altri problemi delle campagne aretine. Malgrado segni preoccupanti ci sono anche alcune concrete condizioni positive. I rapporti unitari, prima di tutto la costituente contadina che nasce ha rinsaldato legami fra le Federmezzadri, l'Alleanza contadini e l'Unione coltivatori diretti: «Abbiamo costituito un comitato provinciale di coordinamento — dice ancora Torquato Fabbrini — abbiamo pensato anche alla sede della nuova organizzazione».

Ma non c'è solo questo: i rapporti unitari molto spesso sono anche più ampi, coinvolgono la Bonomiana che su certi problemi si è trovata concorde con le posizioni delle altre organizzazioni contadine. Senza dire che i lavoratori della terra, malgrado i colpi pesantissimi che sono costretti a sopportare, tengono ancora bene, come si dice non si manifestano quei preoccupanti fenomeni di disgregazione [illegible] che si sono fatti vivi in altre zone, svolti da altri compagni, si temeva i nomi tra parentesi.

Perché Giorgio il dibattito lo faceva davvero. Il dibattito lo divertiva, direi. In esso ritrovava la gioia di vivere che si esprimeva in ogni suo atto. E insieme un grande rigore, affetto verso chi si sforzava con modestia di esprimere una idea propria, «coltivata» profondamente intrisa di amore verso chi «bluffava» con superficialità. In questi casi era implacabile.

Sorrideva [illegible] Trascinava la fretta di fissare i concetti, di sviluppare a volo. Parole a metà, sguardi e gesti che non corrispondevano al pensiero, ma la sostanza del ragionamento. Un ragionamento completo e aperto, tenuto nella [illegible] dei [illegible] Giorgio [illegible] una naturalezza [illegible] teorici solamente costituenti quando in altri diventano catene scolastiche e peggio stoggio di erudizione.

Qui in questi foglietti, non [illegible] I riferimenti ci sono quando dove e perché servono a sostenere il ragionamento a confutare asserzioni dogmatiche o altro, a chiarire le radici della nostra politica «attuale». Si [illegible] programma di Gotha e [illegible] riferisce all'odio del Compatesi. Eppure non vi è frattura fra le due cose, anzi vi è un «naturale» legame. Perché Giorgio era un dirigente politico nel senso più pieno del termine.

È vero non ha scritto molto di politica. Ma è il suo modo di richiamarsi alla teoria, di verificarla e arricchirla continuamente con la esperienza concreta e con le situazioni reali che ne fanno un vero dirigente politico.

«Necessita di una consapevolezza teorica» — inizia l'intervento «Ci vuole in esso (nel programma) ma maggiore consapevolezza teorica». E ancora «l'importanza pratica di questa questione teorica».

E insieme, un solido esame di come si pongono i problemi teorici e pratici emersi al XX e nelle Tesi del '8 in una provincia come quella di Lucca. E allora i contadini, i monopoli, i capitoli la Garfagnana (quella dove indicava con scherzoso orgoglio i segnali stradali di attenti: transito di vacche) e l'olio del Compitese, appunto.

La discussione sulla scelta della parola d'ordine «la terra a chi la lavora o «la terra ai contadini» è un segno della profondità teorica e della profondità del legame di Giorgio con la realtà che aveva vissuto e viveva girando con una scassata motoretta (il «motore», la chiamava) per le campagne della Piana di Lucca e per le strade della Garfagnana tirando qualche volta nel «paleo».

«Terra a chi la lavora ha per noi un senso» si chiede. E risponde: «Lo ha per i mezzadri della grande fattoria», «lo ha per i mezzadri dei piccoli concedenti» «lo ha per i coltivatori diretti». «Correggere gli errori, [illegible] per ognuno di questi punti». E conclude: «Lotta comune per la terra e contro i monopoli. Quindi, è l'unità tra le campagne». «Vedere la [illegible] che le contraddizioni», nota a proposito del rapporto tra mezzadri e piccoli concedenti.

Dal problema delle alleanze per le riforme, cardine della «via italiana» ritorna ai problemi che si pongono in campo internazionale. Accanto alla conferenza c'è l'amicizia. Siamo nel 1976. E l'anno in cui, lo storico Jan Romein aveva espresso in un suo saggio (uscito però in Italia solo nel 1969) «la speranza e la fiducia che il genere umano possa trovare un giorno *l'unità nella diversità*». E si dovrà arrivare al 1964 perché questo concetto di venga con il Memoriale di Yalta patrimonio di grandi masse nel mondo.

In Giorgio questa intuizione era già assai nettamente delineata presente. Forse avrebbe poco senso (ma non ne sono poi del tutto convinto) pubblicare quegli appunti e cercare di ricostruire su di essi il testo dell'intervento. Non li ho ricordati per questo. E' che in questi undici foglietti ingialliti ho ritrovato un «ritratto» di segni essenziali del pensiero e della personalità di Giorgio.

Per il ricordo, questi foglietti sono insostituibili. C'è tutto Giorgio, con la sua preparazione, la sua modestia, la sua timida sicurezza, il suo affetto per i contadini e per la gente della montagna, con [illegible] caso, lo ricordano commossi e come parlano ogni volta con tanto tanto affetto.

A me è sembrato ritrovando quei appunti di ritrovare una parte essenziale di Giorgio, la sua amicizia vera e profonda, il suo esempio di rigore, di preparazione, di fiducia, che è il grande patrimonio che egli ha accumulato nella sua vita fecondamente breve e che ha lasciato alla famiglia, al Partito, ai lavoratori, alla cultura italiana insieme con l'impegno a non smarrire mai il senso della gioia di vivere, che fino all'ultimo lo ha sostenuto e che egli ha saputo sempre comunicare a chi gli stava vicino.

Sergio Dardini

La vicenda dei due ragazzi «non vedenti» a Marina di Carrara

L'intera città protesta: aprire la scuola a tutti

Il preside dell'Istituto professionale per le attività marittime aveva vietato l'iscrizione dei due giovani - Un comitato di tutte le forze democratiche a loro difesa

MARINA DI CARRARA — Continua la vicenda dei due ragazzi «non vedenti» esclusi dal diritto di frequenza all'Istituto Professionale di Marina di Carrara. Per la difesa dei legittimi interessi dei due giovani si è costituito un comitato composto di tutte le forze politiche democratiche del centro apuano.

È giusto ricordare che proprio la vicenda concertata, assurda che, sembra paradossale, ha attirato il personale interessamento del Presidente della Repubblica, sta avendo echi a livello nazionale.

Sulla ammissione alla frequenza dei due ragazzi, Roberto Polina e Roberto Rosolini, vi è stato dapprima una favorevole presa di posizione del consiglio di istituto e del collegio dei docenti del «Professionale» di Marina di Carrara. Vanno ricordate anche le prese di posizione unitarie del consiglio comunale e l'interrogazione del compagno on. Adolfo Facchini al ministro della Pubblica Istruzione che sino ad oggi ha ottenuto solo risposte evasive ed un rifiuto del preside di accettare anche con riserva i due ragazzi.

Il fatto è che con alcune assurde posizioni si sono calpestati i diritti costituzionali previsti dall'articolo 34 («la scuola è aperta a tutti») e dell'art. 48 sul diritto alla formazione professionale degli inabili, diritti che in altre città del Paese sono rispettati, benedetto più conto — giustamente — della Costituzione che di accertamenti psicotecnici fiscali all'accesso.

Il comitato per l'inserimento dei due ragazzi all'istituto professionale per l'attività marittima ha avuto in questi giorni contatti con il gruppo di studio per l'inserimento degli handicappati nella scuola e con l'ufficio programmazione del ministero della Pubblica Istruzione. Da questi incontri è emersa la possibilità vista anche una deliberazione del consiglio di istituto, di immettere Roberto Polina e Roberto Rosolini alla frequenza (dovrebbe uscire una circolare ministeriale in questa direzione).

Da questo si può vedere come il preside dell'istituto professionale abbia grosse responsabilità nella esclusione dei due handicappati e in questo senso il comitato tra i partiti politici invita il preside a ritirare il suo veto affinché i due ragazzi possano partecipare come gli altri allo studio e quindi alla formazione professionale.

La vicenda merita comunque una pur breve considerazione. La scuola italiana, al di là della presenza di precisi articoli costituzionali, continua a volte a mantenere un atteggiamento discriminatorio. Chi è già sfortunato per non poter vedere, deve anche subire la violenza morale di chi con scuse assai poco convincenti cerca in tutti i modi di escluderli, ignorando la presa di posizione degli organismi rappresentativi della scuola, degli enti locali, della forza politica e zonali.

Le forze politiche democratiche di Marina di Carrara continueranno comunque la loro azione unitaria per difendere gli interessi dei due ragazzi che, nonostante la loro condizione fisica, non devono essere esclusi.

Ricordo del compagno Giorgio Giorgetti

Undici foglietti ingialliti

Giorgio era volutamente e provocatoriamente irriverente verso tutto ciò che sapeva di ufficialità e di retorica. Per questo, forse, finora non aveva scritto nulla di lui. Eppure era stato tra gli amici cui ho ritrovato con una emozione e commozione profonde undici foglietti ingialliti e macchiati dall'umidità, ricoperti dalla disadorna scrittura di Giorgio: gli appunti di un suo intervento al Congresso della Federazione lucchese — allora provinciale — del Partito, nel '56 l'anno dell'8 Congresso, al quale fu delegato.

Ricordo bene come costruiva l'intervento prima scrivendo i «capitoli», poi riempiva gli spazi vuoti con sottotitoli e infine incatenava in apparente disordine i frammenti ai vari interventi svolti da altri compagni, di cui riteneva i nomi tra parentesi.

Perché Giorgio il dibattito lo faceva davvero. Il dibattito lo divertiva, direi. In esso ritrovava la gioia di vivere che si esprimeva in ogni suo atto. E insieme un grande rigore, affetto verso chi si sforzava con modestia di esprimere una idea propria, «coltivata» profondamente intrisa di amore verso chi «bluffava» con superficialità. In questi casi era implacabile.

Sorrideva [illegible] Trascinava la fretta di fissare i concetti, di sviluppare a volo. Parole a metà, sguardi e gesti che non corrispondevano al pensiero, ma la sostanza del ragionamento. Un ragionamento completo e aperto, tenuto nella [illegible] dei [illegible] Giorgio [illegible] una naturalezza [illegible] teorici solamente costituenti quando in altri diventano catene scolastiche e peggio stoggio di erudizione.

Qui in questi foglietti, non [illegible] I riferimenti ci sono quando dove e perché servono a sostenere il ragionamento a confutare asserzioni dogmatiche o altro, a chiarire le radici della nostra politica «attuale». Si [illegible] programma di Gotha e [illegible] riferisce all'odio del Compatesi. Eppure non vi è frattura fra le due cose, anzi vi è un «naturale» legame. Perché Giorgio era un dirigente politico nel senso più pieno del termine.

È vero non ha scritto molto di politica. Ma è il suo modo di richiamarsi alla teoria, di verificarla e arricchirla continuamente con la esperienza concreta e con le situazioni reali che ne fanno un vero dirigente politico.

«Necessita di una consapevolezza teorica» — inizia l'intervento «Ci vuole in esso (nel programma) ma maggiore consapevolezza teorica». E ancora «l'importanza pratica di questa questione teorica».

E insieme, un solido esame di come si pongono i problemi teorici e pratici emersi al XX e nelle Tesi del '8 in una provincia come quella di Lucca. E allora i contadini, i monopoli, i capitoli la Garfagnana (quella dove indicava con scherzoso orgoglio i segnali stradali di attenti: transito di vacche) e l'olio del Compitese, appunto.

La discussione sulla scelta della parola d'ordine «la terra a chi la lavora o «la terra ai contadini» è un segno della profondità teorica e della profondità del legame di Giorgio con la realtà che aveva vissuto e viveva girando con una scassata motoretta (il «motore», la chiamava) per le campagne della Piana di Lucca e per le strade della Garfagnana tirando qualche volta nel «paleo».

«Terra a chi la lavora ha per noi un senso» si chiede. E risponde: «Lo ha per i mezzadri della grande fattoria», «lo ha per i mezzadri dei piccoli concedenti» «lo ha per i coltivatori diretti». «Correggere gli errori, [illegible] per ognuno di questi punti». E conclude: «Lotta comune per la terra e contro i monopoli. Quindi, è l'unità tra le campagne». «Vedere la [illegible] che le contraddizioni», nota a proposito del rapporto tra mezzadri e piccoli concedenti.

Dal problema delle alleanze per le riforme, cardine della «via italiana» ritorna ai problemi che si pongono in campo internazionale. Accanto alla conferenza c'è l'amicizia. Siamo nel 1976. E l'anno in cui, lo storico Jan Romein aveva espresso in un suo saggio (uscito però in Italia solo nel 1969) «la speranza e la fiducia che il genere umano possa trovare un giorno *l'unità nella diversità*». E si dovrà arrivare al 1964 perché questo concetto di venga con il Memoriale di Yalta patrimonio di grandi masse nel mondo.

In Giorgio questa intuizione era già assai nettamente delineata presente. Forse avrebbe poco senso (ma non ne sono poi del tutto convinto) pubblicare quegli appunti e cercare di ricostruire su di essi il testo dell'intervento. Non li ho ricordati per questo. E' che in questi undici foglietti ingialliti ho ritrovato un «ritratto» di segni essenziali del pensiero e della personalità di Giorgio.

Per il ricordo, questi foglietti sono insostituibili. C'è tutto Giorgio, con la sua preparazione, la sua modestia, la sua timida sicurezza, il suo affetto per i contadini e per la gente della montagna, con [illegible] caso, lo ricordano commossi e come parlano ogni volta con tanto tanto affetto.

A me è sembrato ritrovando quei appunti di ritrovare una parte essenziale di Giorgio, la sua amicizia vera e profonda, il suo esempio di rigore, di preparazione, di fiducia, che è il grande patrimonio che egli ha accumulato nella sua vita fecondamente breve e che ha lasciato alla famiglia, al Partito, ai lavoratori, alla cultura italiana insieme con l'impegno a non smarrire mai il senso della gioia di vivere, che fino all'ultimo lo ha sostenuto e che egli ha saputo sempre comunicare a chi gli stava vicino.

Sergio Dardini

Laurea

[illegible] compagni Roberto Mezzanti, Fiorella [illegible] e Vladimiro **Deni**, Marcello Condotta, Liana Falcioni di Livorno si sono laureati con 110 e lode e la dignità di Architettura discutendo una tesi su un progetto di parco delle colline livornesi.

Ai giovani compagni giungano [illegible] auguri fraterni da parte della redazione di l'Unità.

Ricordi

[illegible] memoria del compagno Guido Guido di Livorno, recentemente scomparso, il compagno Lauro ricordandolo sottoscrive [illegible] per la stampa comunista.

I concerti del Comunale e del Musicus Concentus

L'artigianato di Questa e il lirismo di Swann

Straordinaria esibizione del musicista genovese che ha eseguito Haydn su un eccezionale organo meccanico - Il pianista Usa ha reso la sostanza della musica di Lizt, al di fuori di ogni suggestione virtuosistica

Il principale motivo di attrazione dell'ultimo concerto sinfonico primaverile al teatro comunale, era costituito dalla presenza dell'organista Giorgio Questa.

Il fatto insolito consisteva sia dalla rarità dello strumento ospite da letteratura per organo e orchestra o per organo solo non si saprebbe dove ascoltarla a Firenze al di fuori delle chiese) sia dalla qualità dell'oggetto al quale Questa ha suonato concerto in re maggiore di Haydn sotto la direzione di John Pritchard. Si tratta di un organo meccanico modellato sugli antichi portatili, composto di cassa di legno contenente canne di legno di castagno e di pino. L'interessante è che questo «giocattolo» del bravo artista genovese se lo porta con se ovunque, smontandolo e rimontandolo ogni volta che si esibisce con esperienza di un artigiano fuori mingo.

Il suono che ne riceva è straordinariamente suggestivo e la pagina di Haydn sotto le sue dita scorre con la leggerezza e la limpidezza della sua chiara struttura lessicale settecentesca. Del resto mal si adatterebbero a una partitura di questo tipo le robuste sonorità dell'organo barocco che avrebbero certamente guastato la dimensione cameristica del concerto. Sorprendente poi notare come questa abbia ottenuto un rapido capovolgimento di situazione offrendo all'ascolto come bis una «toccata» di Frescobaldi.

Il suono ha cioè acquistato una densità e una pastosità che non credevamo potessero sorgionarsi dal «suo» strumento. Segno di un attento studio «tecnico» e di una invidiabile abilità di costruttore unita a una notevole cultura di primordine.

John Pritchard — direttore inglese molto presente e professionalmente impeccabile — aveva fatto ascoltare in apertura la *Sinfonia n. 40 in re maggiore* («Haffner») di Mozart. Realizzata lo con tagliente lettura da un punto di vista espressivo ma pur sempre condotta con estrema attenzione ai valori musicali del testo.

Questa attenzione si è notata anche nella *Sinfonia n. 5 in mi minore* di Carlo Ki. Il concerto si è concluso con il poema sinfonico del programma Un Ballo Rovesciato di Ciajkovsky. Il testo dato [illegible] e distesa, del lavoro aveva [illegible] sopra verso [illegible] di poesia [illegible] della sua personalità.

Di sottolineare la buona prestazione di [illegible] con alcune prime parti in evidenza quella lunga frase affidata al corno (Mario Zuccheri) all'inizio del Secondo movimento.

Marcello De Angelis

* * *

Con il «Terzo anno di pellegrinaggio» di Liszt ci troviamo di fronte ad un'opera che sembra rivelare, all'interno di una produzione pianistica varia (e spesso contraddittoria), un nucleo lirico, se non inedito, per omeno desueto.

La tendenza a «non avere una dimora solita in alcun luogo», come si sa, è perfettamente connaturata alla sensibilità dell'artista romantico, in quanto riflette l'inquietudine di un vagabondaggio spirituale, attraverso il quale le immagini del mondo circostante ci giungono mediate da una prisma personalissimo, che sembra scomporre su di un piano il trascolorare dei diversi stati d'animo, facenti parte della personalità del musicista.

Lo stesso Listz, sigiando «Les années de Pèlerinage» (appartenente alla raccolta de «Primo anno di pellegrinaggio») con versi di Byron che costituiscono per noi una sorta di «cartina di tornasole — ci suggerisce questa chiave di lettura «Io non vivo in me stesso, ma divengo parte di ciò che mi circonda».

Questo è quanto è emerso dall'interpretazione che il pianista Jeffrey Swann, ospite stretto del Musicus Concentus, ha dato di un'opera che, ad una singolare chiarezza di intenti, unisce anche la sensibilità di un Liszt, che non sembra più scrivere per soddisfare l'entusiasmo (e dunque il consenso) di chi gremiva i salotti con il solo scopo di impegnare, nel modo più decoroso, le ore vacanti.

Il musicista statunitense, infatti — dopo aver chiarito nel corso di una lucida introduzione le contraddizioni facenti parte della personalità del compositore ungherese, così singolarmente affetta dalla presenza coeva di atteggiamenti contrastanti — è fatto intimamente partecipe di un intenso lirismo, che non cerca nella tecnica del virtuoso il suo più sincero appagamento. Non si è scosso, dunque, come è stato indicato in precedenza, un Liszt preoccupato dell'indice di gradimento del pubblico o impegnato in discorsi appesantiti da una retorica armata di misticismo, ma un musicista intento ad esprimere ciò che sfugge all'analisi per ricondursi in una sfera affettiva idealizzata.

m. c.

Previsti dibattiti, proiezioni, corsi per operatori

Un intenso programma di cinema ad Empoli

In collaborazione con il circuito regionale del cinema - Il ciclo sulla figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini, la rassegna dei premi Fedic e il nuovo cinema americano

EMPOLI — Anche quest'anno il Comune di Empoli aderisce al circuito regionale toscano del cinema, con proiezioni ed iniziative di dibattito e corsi. Nel periodo marzo maggio sono in programma cicli di proiezioni sul cinema statunitense degli anni '70, sull'opera di Pier Paolo Pasolini, la rassegna dei premi Fedic (cinema d'Amatore) ed un corso sul cinema per operazioni culturali.

Le iniziative in collaborazione col comitato di zona dell'ARCI UISP, con il cineclub Empoli, con il Cinefoto e cub empolese e con il cinema teatro Shalom si svolgeranno presso la sala decentrata sociale del movimento cooperativo empolese e presso il cinema teatro Shalom. In quest'ultima sala si svolgerà la rassegna dei premi Fedic ed il corso per operatori culturali, d'intesa con gli altri comuni della zona ed in collaborazione con lo istituto di storia del cinema della facoltà di magistero dell'università di Firenze.

Il corso intende rispondere alla esigenza di disporre di operatori con preparazione adeguata, si articolerà in tredici giornate che affronteranno i vari aspetti del cinema, con un'attenzione alle ripercussioni sociali del fenomeno.

La scelta di una rassegna de premi Fedic intende rispondere alla necessità di un'informazione anche sul cinema d'amatore a passo ridotto che ha un proprio ruolo per informare in modo diverso ed opposto al cinema commerciale e dei mass media.

La rassegna dei film di Pasolini si inserisce nel quadro di una valutazione critica dei fondamenti del nostro vivere sociale e vuole nello stesso tempo ricordare la figura del grande e discusso intellettuale scomparso. Obiettivo è quello di discutere alle radici quell'apparente stabilità dell'organizzazione sociale della nostra epoca e di combattere a fondo l'appiattimento del consumismo.

In questo senso Pasolini ha assolto ad una positiva funzione stimolando il mondo intellettuale ad una continua rediscussione dei fondamenti dell'assetto sociale del loro ruolo in esso. La rassegna sarà accompagnata da numerose iniziative collaterali, come conferenze e dibattiti sull'opera letteraria e cinematografica di Pasolini, e con un esposizione a cura della biblioteca comunale delle sue opere e di quanto sul di lui è stato scritto.

La serie di film americani intende fornire un campione più possibile rappresentativo di quanto si sta facendo di nuovo e di interessante oltreoceano. Saranno presentate opere di Pollack, Bogdanovich, Altman, Spielberg, ecc.

atlas MOBILI ARTE TOSCANA
CIS centro italiano salotti
FABBRICA MOBILI salotti mobili arte
LE PIU' BELLE CREAZIONI ORIGINALI DI
TORRITA di Siena
Uscita Autostrada Val di Chiana

IMPORTANTE SOCIETÀ PUBBLICITÀ
CERCA
PER FIRENZE
AGENTI DI VENDITA
INQUADRAMENTO ENASARCO — RIMBORSO SPESE — ETA' NON SUPERIORE AI 35 ANNI — PATENTE AUTO — REFERENZE
Telefonare: FIRENZE 211.449 - 287.171 - Ore 15-17 (feriali)

mostre

I « Raccontini » di Baruchello

Gianfranco Baruchello è nato a Livorno nel 1924 e da otto e dieci anni il suo nome è tra i più frequentati sulle cronache artistiche del casa nostra non solo di quelle internazionali.

Baruchello è un artista colto, sa cioè tenere la penna in mano non soltanto per disegnare ma anche per scrivere libri, sa fare del cinema d'avanguardia e facendo tutto questo osserva il mondo come un intellettuale curioso e aggiornato, impegnato e disponibile al dubbio.

Guardare i suoi quadri è un'operazione assai diversa da quella richiesta comunemente, infatti non basta starli ad aspettare il che risolutore, la sintesi giudiziosa di una formula poetica, occorre al contrario mantenersi di pazienza evocatrice e magari di una lente di ingrandimento per avvicinarsi ed centrare nelle sue opere.

Le queste opere come vengono composte? Baruchello che non si tuoca sdegnoso di fronte alle domande apparentemente banali, risponde «Nei miei quadri ci sono molte immagini, perfettamente riconoscibili nelle loro forme o allusive in modo esplicito a forme simili, ci sono parole leggibili in lingue e dialetti diversi che hanno un senso preciso, ci sono spesso anche nomi e cognomi, nei miei quadri io uso uno spazio convenzionale in modo che in un quadro di due metri per dieci ci possono entrare tante immagini quante ce ne sono nella cappella Sistina».

Bisogna dire però che questa serie di immagini e questa scrittura disegnata non convive confusamente in un amalgama casuale ma tutto viene organizzato «poeticamente» secondo la logica di un racconto onirico, di un sogno disteso dalla memoria.

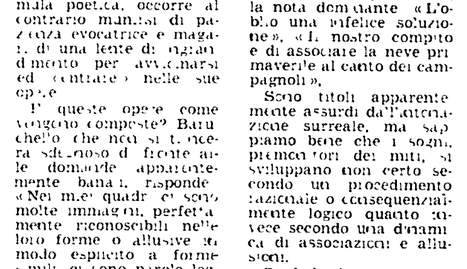
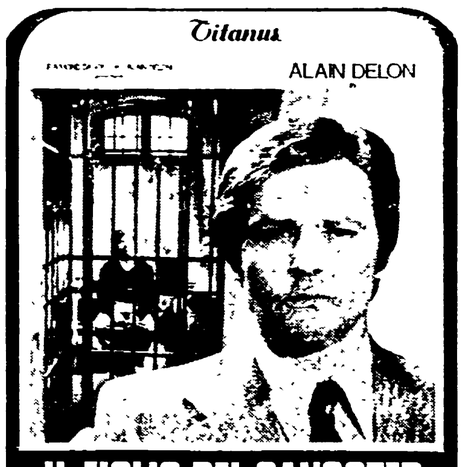
A questo punto almeno una delle possibili bussole che servono per muoversi all'interno dei labirinti figurati di Baruchello è trovata, occorre mettere in relazione queste figure «celibi» di macchine fantastiche con i loro bravi pezzi di ricambio e la scrittura altrettanto fantasiosa, ironica e allusiva come fossero le scene di un sogno, immagini alternative dunque ad una realtà pressantizzata dal potere.

In tale contesto compositivo il titolo con il quale l'artista suggella le sue opere diventa un elemento importante per la comprensione stessa dell'opera, ne risulta la chiave prima di interpretazione, la nota dominante «L'oblio una infelice soluzione», «Il nostro compito è di associare la neve primaverile al canto dei campagnoli».

Sono titoli apparentemente assurdi dall'immaginazione surreale, ma sappiamo bene che i sogni, premonitori dei miti, si sviluppano non certo secondo un procedimento razionale o consequenzialmente logico quanto invece secondo una dinamica di associazioni e allusioni.

Si dirà che una scelta di questo tipo risulta assai difficile se compiuta sopra queste mappe al limite della decifrabilità, sopra questi cartoni bianchi macchiati ad arte con minuziose figurine e minuscoli «collages», ma la ambizione di Baruchello è proprio quella di spingere il lettore ad una comune verifica del potenziale fantastico verso e che vive in ciascuno di noi e la vera fantasia non è mai gratuita e supera l'ita ma attanaglia con forza l'ovvietà quotidiana.

Giuseppe Nicoletti

Film Orlando Film Titanus
CAPITOL
UN FILM COSI' NON SI VEDEVA DA ANNI
Titanus
UGO TOGNAZZI
ORNELLA MUTI PATRICK DEWAERE
DINO RISI
LA STANZA DEL VESCOVO

LA STANZA DEL VESCOVO
VIETATO MINORI 14 ANNI
GAMBRINUS
CHARLES BRONSON WILL SAMPSON
2 NEMICI UN'UNICA PREDA
SFIDA A WHITE BUFFALO
PER TUTTI
SUPERCINEMA
UN FIGLIO ASSASSINO. CONTRO TUTTO E CONTRO TUTTI PER SALVARLO. ANCHE SE COLPEVOLE
Titanus
ALAIN DELON

IL FIGLIO DEL GANGSTER
PER TUTTI

schermi e ribalte

CINEMA

ARLECCHINO
Via dei Bardi Tel. 284 332
Grande prima 1976 Salon Kitty 1977 **Le lunghe notti della Gestapo**, technicolor. Le torbide affermazioni di alcuni più noti uomini della borghesia tedesca notti di violenza e di nauditi erotismo. Così dissero Stalin 1945, i capi borghesi tedeschi erano una banda di depravati, ecco i perché dell'orgia di sangue. Rudolph Shess dal carcere di Spandau la verità sulla sanguinosa notte del 21 giugno 1941, a conoscenza unica superstite Frau Uhaldn. Per le scene altamente violente e di nauditi erotismo il film è vietato a minori di 18 anni.
CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320
Prima
Un film nuovo diverso, che si diverte e commuovera. **Un borghese piccolo piccolo**, di Mario Monicelli a colori, con Alberto Sordi. Shelley Winters (VM 14)
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti (15,30, 18, 20,10, 22 40)
CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
Oggi chiuso
Domani
(Ap. 15,30)
Un capolavoro salvato. L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte. **Salò o le 120 giornate di Sodoma**. Technicolor. Oggi in libertà provvisoria in Italia dopo i trionfi in tutto il mondo (VM 18).
(15,40, 18, 20,20, 22,40)
EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23 110
Oggi chiuso
Domani
« Prima »
Il film che vi terrà col fiato sospeso per centoventi minuti, dalla prima pazzesca sequenza all'ultima incredibile inquadratura. **Ultimi bagliori di un crepuscolo** di Robert Aldrich. A colori con Burt Lancaster, Richard Widmark. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20 20, 22,45)
EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel 217 793
Oggi chiuso
Domani « Prima » **Un borghese piccolo piccolo**
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Oggi chiuso.
Domani
(Ap. 15,30)
Una storia vera diventata leggenda. Due nemici un'unica preda. **Sfida a a White Buffalo**. Colori con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
Oggi chiuso
Domani
Ritorna un caro amico di tutti i ragazzi in compagnia di Geppetto, il grillo parlante, Mangiafuoco, il gatto e la volpe in un meraviglioso mondo a cavallo tra fantasia e realtà. **Pinocchio** di Walt Disney. In Technicolor. Segue il film documentario a colori **La volpe d'argento**. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(15,30, 17,55, 20 05, 22 30)
MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275 954
Oggi chiuso
Domani
Il più spettacolare ed unico film di fantascienza realizzato con la collaborazione della NASA ed il centro spaziale americano. **Futureworld: 2000 anni nel futuro**, technicolor con Peter Fonda, Blythe Danner, Arthur Hill. Per tutti!
(15, 17, 18,50 20,40, 22,40)
ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24 088
Oggi chiuso
Domani
(Ap. 15)
Il film vincitore di 3 premi Oscar più prestigiosi. **Rocky** di John G. Amildsen. Technicolor. Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio
(15,30 17 55, 20 20 22 45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575 801
Il film dei due Oscar. Pubblico e critica unanimi, questa è la più grande interpretazione di Jack Nicholson. **Il re dei giardini di Marvin** con Jack Nicholson, Bruce Dern, Eden Burstyn (ma in questo mondo come si fa a sapere chi è pazzo veramente?). Technicolor
(15 30 17 30, 19,10, 20,45, 22 45)
SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
Oggi chiuso
Domani, « Grande Prima »
Un film altamente drammatico e scottante, una caccia all'uomo senza respiro, ricca di colpi di scena e di suspence. La Titanus presenta, a colori **Il figlio del gangster**, con Alain Delon, (nella sua più bella interpretazione), Carla Gravina, Charles Vanel, Suzanne Flon, Dora Doll
(15 30, 17 15 19, 20 30, 22,45)
VERDI
Via Ghibellina - Tel 296 242
Oggi chiuso
Domani « Grande Prima »
Finalmente ricostituito per la terza volta il fantastico « trio » che ha divertito il pubblico di tutto il mondo in un nuovo divertentissimo ed avventuroso film Eastmancolor. **I 2 superpiedi quasi piatti**. Con Terence Hill, Bud Spencer e la bellissima Laura Gemser. Scritto e diretto da E.B. Clucher
(15 30, 17,35, 20,15, 22,45)
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo grandioso, stupefacente, contorcivole, elegante)
Oggi chiuso
Domani
Eccezionale grandioso spettacolare. Mai a Firenze vissuto 2 ore più intense e tese con lo stuolo di personaggi vari e umani affidati alla più grande attrice del momento. Mai a Firenze sentito più affascinante la morsa della suspense. **Cassandra Crossing**. Technicolor, con Sophia Loren, Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Richard Harris, Alida Valli, John Philip Law, Lou Castel, Ray Lovelock, Lionel Stander
(15 15 18 20 15, 22 45)
MANZONI
Via Marconi - Tel 366 808
Oggi chiuso
Domani
(Ap 15,30)
Le risate più sacrosante del 1977. **L'altra metà del cielo**, di Franco Rossi. A colori con Adriano Celentano, Monica Vitti, Mario Carotenuto
(16 18 10, 20 20, 22,30)
NAZIONALE
Via Cimatori Tel 270 110
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento « Prima visione »
Oggi chiuso
Domani
Un fantascientifico avventuroso ispirato da George Lucas e diretto da Irvin Kershner. Una grande epopea di fantasia. Eccezionale successo di pubblico. **Gli ultimi fuochi** a colori con Robert De Niro, Tony Curtis, Robert Mitchum, Jeanne Moreau, Ray Milland, Dana Andrews, Jack Nicholson
(15 30 18 20 15 22 45)
ARISTON
Piazza Ottaviani Tel 287 834
Prima
Una storia d'amore oggi. Premio Oscar per miglior canzone. **E' nata una stella**, colori con Barbra Streysand, Kris Kristofferson. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio
(15 17 40 20, 22 40)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 Tel 222 388
A chiusura della settimana di Jack Lemmon presentiamo la sua più grande interpretazione in un fantastico film. **Il grande Jack**, con Jack Lemmon, R. Boone, S. Tiscoski. A colori
L. 800
U.S. 22 45
KINO SPAZIO
Via delle Sfere, 10 - Tel. 213 083
(Ap 15 15)
Jacques Tati e Monsieur Hulot. Ore 15 30 **M. Hulot nel caos del traffico**, Ore 17 30 **Le vacanze di M. Hulot**, Ore 20 30 **Mio zio**, Ore 22 30 **Il circo di Tati**.
L. 700
ADRIANO
Via Romagnosi Tel 483 607
Il film vincitore di 4 premi Oscar. **Quinto potere**, technicolor con William Holden, Peter Finch, Faye Dunaway, Beatrice Straight, Ned Beatty
ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani Tel 452 296
Il film colossale dell'anno, **King Kong**, technicolor con Jeff Bridges, Charles Grodin. Un eccezionale spettacolo! Per tutti
ALDEBARAN
E' molto pericoloso sfidare l'ispettore Clouseau. Ma la pantera rosa ha un coraggio da leone. **La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau**, a colori con Peter Sellers, Herbert Lom, Colin Blakely, regia di Blake Edwards
ALFIERI
Via M. del Popolo 27 Tel 212167
Una febbre di sconfitte e di battaglie di rapine e di risate. **Febbre da cavallo**, a colori con Luigi Proietti, Catherine Spaak, Enrico Montesano
ANDROMEDA
Via Aretina Tel. 663 945
(Nuova gestione)
Dal film che vi terrà col fiato sospeso per centoventi minuti dalla prima pazzesca sequenza all'ultima incredibile inquadratura. **Ultimi bagliori di un crepuscolo** di Robert Aldrich. A colori con Burt Lancaster, Richard Widmark. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20 20, 22,45)
ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 82 Tel. 68 10 50
Un emozionante e avventurosa Charles Bronson in **Candidato all'obitorio** con J. Bisset, Maximilian Schell. Per tutti
CINEMA ASTRO
(Ap. 15)
Solo oggi **Agente 007, una cascata di diamanti**, technicolor con Sean Connery, Jill St. John
U.S. 22,45
CAVOUR
Via Cavour Tel 577700
Bud Spencer e **Charleston**, un incontro-scontro di un gigante buono e di un gigante di buon divertimento. **Charleston** di Marcello Fondato a colori con Bud Spencer, James Coco
COLUMBIA
Via Faenza Tel 212 178
In proseguimento di prima visione **Tutta femmina**, con Olga Georges Picot, la più conturbante attrice del cinema francese. Jean Renaud Verley. Technicolor. Per tutti (VM 14)
EDEN
Via della Fonderia Tel 225 649
Giuliano Gemma in **Il prezzo del potere**, technicolor con Warren Beatty, Fernando Rey. Un'inedita interpretazione. Regia di Tonino Valerii, musiche di Luis Bacalov. Per tutti
EOLO
Borgo S. Frediano Tel 296 822
Un colosso della cinematografia. 20 000 comparse, 3 portaerei, 2 corazzate della marina inglese e 200 missili sono stati impiegati dal cinema americano per realizzare la più grande battaglia contro il più colossale gigante mai emerso dagli abissi marini. **Gorgo**, technicolor con Bill Travers, William Sylvester. Per tutti
GOLDONI
Via dei Serragli Tel 222 437
Proposte per un cinema di qualità. Eccezionale anteprima nazionale. Capolavoro di Peter Fleischmann. **La dolcissima Dorothea**. Versione italiana di Dacia Maraini, con Anna Henkel, technicolor. (Rigorosamente VM 18)
Prezzo unico L. 1500
(Rid AGIS ARCI ACLI ENDAS L. 1 000)
IDEALE
Via Fiorentina Tel 50 706
Un'esplosiva storia colossale come la sua grande protagonista **Nevada Smith**, colori con Steve McQueen, Karl Malden. (Red)
ITALIA
Via Nazionale Tel 211 069
(Ap. ore 16 feriali)
Il film più pericoloso sfidi l'ispettore Clouseau. Ma la pantera rosa ha un coraggio da leone. **La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau**, colori con Peter Sellers, Herbert Lom, Colin Blakely, Regia di Blake Edwards.
MARCONI
Via G. Marconi Tel 680 644
Bud Spencer è Charleston, un incontro-scontro di un gigante buono e di un gigante di buon divertimento. **Charleston**, di Marcello Fondato a colori con Bud Spencer, James Coco
NICCOLINI
Via Dicciotto Tel 28 [illegible]
Il film vincitore di 4 premi Oscar. **Quinto potere**, Technicolor con William Holden, Peter Finch, Faye Dunaway, Robert Duvall
(15 30 18 20 15 22 45)
IL PORTICO
Via Cimatori Tel 675 940
(Ap 15 30)
Un film spettacolare come nessun altro. **La battaglia di Midway**. Technicolor con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Toshiro Mifune. Per tutti
U.S. 22 30
STADIO
Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e di avventure. Colori
UNIVERSALE
Via Pisana 77 Tel 296 [illegible]
(Ap 15)
Risate [illegible] **Nell'anno del Signore** con Nino Manfredi, Carlo Giuffrè, Enrico Maria Salerno, Ugo Tognazzi, Angela Goodwin
L. 600
(Rid AGIS)
ARCOBALENO
Via Pistoiese 442 - Legnaia (Coop. 6)
(Ap 15 30)
Comico Gianni e Pinotto [illegible] **Stasera mi butto** [illegible] con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Lola Falana, Rossy Rapisardi, Sandra Milo [illegible] per tutti

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 - Tel 225 057
(Ap 15 30)
Film [illegible] **I dieci comandamenti**, di C.B. DeMille. Technicolor con Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, Edward G. Robinson
(15 30 17 30, 21)
FLORIDA
Via Pisani 101 Tel 701 130
[illegible] **Trinità, il Mister Hallelujah** [illegible] con **Terence Hill** e Bud Spencer, Gesson. Un divertimento [illegible] famiglia
U.S. 22 45
ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P. Gori 101
Pedone di Cecchi Gori presenta **Monsieur Verdoux** con Ch. Rive, M. Dor, Correl
CINEMA NUOVO (Galluzzo)
Per la prima volta in Italia un film eccezionale [illegible] **King Kong**, [illegible] con Jeff Bridges
U.S. 22 30
Ore 15 [illegible] 17 [illegible] Prezzo unico L. 250 **Che stangata ragazzi.**
CINEMA UNIONE
Via Pratese Tel 218 820
Riposo
GIOTTO (Galluzzo)
Ore 21 30
Un killer di nome Shatter con Steve Weatherman
(VM 14)
ARENA LA NAVE
Via Vittorio Emanuele [illegible]
Missouri.
L. 2 000
L. 5 000
CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Ore 17 [illegible] **Arriva Charlie Brown**
Ore 21 30 [illegible] **Centro della Terra** continente sconosciuto A colori
CINE ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Pontormo - Bl. 34 - Tel. 681 18
Ore 17 30 21 30
Francesca [illegible] Adele H. **una storia d'amore**, di F. Truffaut con I. Adjani (1975)
L. 500
CIRCOLO L'UNIONE
(Piazza [illegible] 31 42
Ore [illegible] **Arriva Charlie Brown**, [illegible]
Ore 21 [illegible] **Il mio nome è nessuno** con T. Hill, Henry Fonda
CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza [illegible] 911 93
(Ore 21 30)
[illegible] **La donna della domenica** con J. Jansen, M. Mastroianni, J. Bisset. Per tutti
MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel [illegible]
Via Pratese 556 Tel 701 035
[illegible]
Yazuka, di S. Pollack con Robert Mitchum
(VM 14)
L. 500
(Rid AGIS)
SMS SQUIRICO
Via Pratese 556 Tel 701 035
Ore 21 10
Doc Savage Colori
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 201 [illegible]
Mel Brooks [illegible] **L'ultima follia di Mel Brooks** (Silent Movie) con Marty Feldman, Dom De Luise, Bernadette Peters. Per tutti
CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rodolfi Sesto Fiorentino
(Ore 20 30 22 30)
L. 600 [illegible]
Per [illegible] « Cinema [illegible] **California poker**
U.S. [illegible] Robert Altman. Con E. Gould, G. Segal
MANZONI (Scandicci)
Un film straordinario colosso del cinema [illegible] **King Kong**, una grandiosa [illegible] De Laurentiis. Con Jeff Bridges, Jessica Lange. Technicolor. Per tutti
L. [illegible]
U.S. 22 30

TEATRI

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via [illegible] Tel [illegible]
Ore 21 15 la Compagnia di prosa Carlo di Francesco, Caporossi, del Duca presenta **Le due mogli**, di Federico Tozzi. Regia di G. Sisti
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 18 Tel [illegible]
Ore 21 15 **Il consiglio d'Egitto**, di Leonardo Sciascia. Adattamento di Giulio De Charo. Teatro Stabile di Catania con Turi Ferro, Turi [illegible]
TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via [illegible] Tel [illegible]
[illegible] **Un teatro dei carabinieri, tre pulcinella** [illegible]
TEATRO AMICIZIA
Via Pratese [illegible]
[illegible] **Preparare non tradimenti** di Cecchi, di L. Fabbri e S. [illegible]
TEATRO COMUNALE
Corso [illegible] Tel [illegible]
[illegible] Concerto sinfonico [illegible] Haydn [illegible]
HUMOR SIDE S.M.S. RIFREDI
Via [illegible]
[illegible] **Oggi vamos** [illegible]
CIRCO DELLE AMAZZONI
Piazza [illegible] Tel [illegible]
[illegible]
BANANA MOON
[illegible] **Arrivederci**

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni 287 171 - 211 449

CASTELLI DEL GREVEPESA
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - Tel. (055) 821.101 821.196 è aperta nelle ore 8 30-12 e 14 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla « botte » ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.

ECCEZIONALE AL CINEMA-TEATRO
ODEON di SIGNA
TEL (055) 87 35 193
PROSSIMO DEBUTTO DELLA COMPAGNIA
DAPPORTO - PAVONE

Space Electronic
DISCOTECA VIDEODISCOTECA
ORE 21
SPIAGGIA LIBERA
VIA PALAZZUOLO, 37 ● Tel 29 30 82

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE
VACANZE

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Al Maschio Angioino seduta congiunta di Regione, Comune e Provincia per l'ordine democratico

Mercoledì riuniti assieme i consigli

Non si allenta la « presa » dei lavoratori e delle istituzioni contro i nemici della democrazia - Ordine del giorno di numerosi Comuni del Salernitano - Documenti unitari nell'Irpinia e nel Sannio - Iniziative all'Alfasud, agli Ospedali Riuniti, nell'agro nocerino

Non si allenta, dopo la grande manifestazione popolare di Napoli, la « presa » dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni nei confronti dei nemici della democrazia. Anzi — con il passare dei giorni ed il permanere delle incertezze sulla sorte di Guido De Martino — la protesta cresce, mentre le iniziative si articolano sempre più e lo sdegno pervade in profondità i più diversi strati sociali ed i centri più vari del Napoletano e della Regione. Sono in primo luogo l'autonomia locale ad essersi fatta baluardo e punto di riferimento della risposta democratica.

Il consiglio regionale della Campania, il consiglio comunale ed il consiglio provinciale di Napoli si riuniranno così in solenne seduta congiunta — appena dopo Pasqua, mercoledì 13 aprile alle 18 — presso la sala dei Baroni, al Maschio Angioino, allo scopo di definire le opportune intese per la promozione di possibili iniziative unitarie a salvaguardia delle libertà individuali, dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane. Ma non si tratta di una iniziativa isolata.

Già i consigli comunali di Pontecagnano e di Montecorvino Rovella, nel Salernitano hanno votato all'unanimità ordini del giorno di condanna contro tutti i tentativi eversivi, tesi a minare le istituzioni. Ancora nel Salernitano il consiglio comunale di Gifoni Valle Piana si è riunito ieri sera, in seduta straordinaria, con un solo punto all'ordine del giorno: la salvaguardia della democrazia.

Si riunisce stamattina alle 10 il consiglio comunale di Battipaglia — in seduta aperta alle forze sindacali — con le stesse questioni all'ordine del giorno. Intanto le amministrazioni comunali di Vietri sul Mare e di S. Cipriano Picentino hanno inviato alle federazioni del PSI di Napoli e di Salerno telegrammi di solidarietà e di impegno di lotta contro l'eversione organizzata. Una delegazione del comitato federale e della commissione federale di controllo della federazione comunista salernitana si è recata inoltre presso la federazione socialista per esprimere ai compagni del PSI la solidarietà dei comunisti salernitani.

Un documento congiunto è stato, intanto, approvato da un larghissimo schieramento di forze politiche, sociali, sindacali ad Avellino. La DC, il PCI, il PRI, il PSI, DP, PLI, PSDI, l'Alleanza Contadini, l'Unione Coltivatori, le ACLI, l'UDI, la federazione CGIL CISL UIL dell'Irpinia sottolineano l'esistenza di una grave provocazione che mira a colpire, con le forze politiche democratiche, direttamente le istituzioni repubblicane e a bloccare il nuovo tipo di rapporto tra lavoratori e stato che in questi anni si è venuto costruendo.

«Fermezza e responsabilità — continua il significativo documento — devono caratterizzare la risposta di tutte le popolazioni dell'Irpinia. Pertanto, nella difesa delle istituzioni e nella salvaguardia del carattere pluralista della società nazionale, si fa appello alle assemblee elettive, agli organismi democratici di fabbrica e di territorio, alle masse giovanili e femminili perché ampia e unitaria sia la risposta delle popolazioni irpine».

Uguale impegno e sensibilità si dimostra nel Sannio. La federazione unitaria CGIL CISL-UIL, i partiti dell'arco costituzionale DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI in un testo comune stigmatizzano come un ulteriore anello della strategia della tensione «il rap-

L'articolo di Guido De Martino

E' da ieri in edicola «La voce della Campania» contenente l'articolo scritto da Guido De Martino prima di essere rapito. Il compagno De Martino vi affronta la situazione napoletana cogliendone gli elementi di grave e ulteriore deterioramento e prevede che andando così avanti le cose, in assenza di provvedimenti che attenuino le tensioni esistenti, non si potrà che arrivare a sbocchi particolarmente inquietanti. Purtroppo ciò è accaduto. Lo sbocco inquietante è stato il suo sequestro, operato certamente da chi vuole acuire le già profonde tensioni sociali.

mento di Guido De Martino che assume il tono del patto democratico e rispettato [illegible] — si muta — con una [illegible] documento — non solo a [illegible] e le libertà istituzionali ma anche a rompere i processi mutativi e la collaborazione [illegible] tutte le forze popolari, che hanno contribuito [illegible] dalle classi dirigenti [illegible] politiche democratiche [illegible] le organizzazioni sindacali [illegible] al processo [illegible] democratico [illegible] repubblicane. Ma non si tratta di una iniziativa isolata.

Già i consigli comunali di Pontecagnano e di Montecorvino Rovella, nel Salernitano hanno votato all'unanimità ordini del giorno di condanna contro tutti i tentativi eversivi, tesi a minare le istituzioni. Ancora nel Salernitano il consiglio comunale di Gifoni Valle Piana si è riunito ieri sera, in seduta straordinaria, con un solo punto all'ordine del giorno: la salvaguardia della democrazia.

Si riunisce stamattina alle 10 il consiglio comunale di Battipaglia — in seduta aperta alle forze sindacali — con le stesse questioni all'ordine del giorno. Intanto le amministrazioni comunali di Vietri sul Mare e di S. Cipriano Picentino hanno inviato alle federazioni del PSI di Napoli e di Salerno telegrammi di solidarietà e di impegno di lotta contro l'eversione organizzata. Una delegazione del comitato federale e della commissione federale di controllo della federazione comunista salernitana si è recata inoltre presso la federazione socialista per esprimere ai compagni del PSI la solidarietà dei comunisti salernitani.

Un documento congiunto è stato, intanto, approvato da un larghissimo schieramento di forze politiche, sociali, sindacali ad Avellino. La DC, il PCI, il PRI, il PSI, DP, PLI, PSDI, l'Alleanza Contadini, l'Unione Coltivatori, le ACLI, l'UDI, la federazione CGIL CISL UIL dell'Irpinia sottolineano l'esistenza di una grave provocazione che mira a colpire, con le forze politiche democratiche, direttamente le istituzioni repubblicane e a bloccare il nuovo tipo di rapporto tra lavoratori e stato che in questi anni si è venuto costruendo.

«Fermezza e responsabilità — continua il significativo documento — devono caratterizzare la risposta di tutte le popolazioni dell'Irpinia. Pertanto, nella difesa delle istituzioni e nella salvaguardia della società nazionale, si fa appello alle assemblee elettive, agli organismi democratici di fabbrica e di territorio, alle masse giovanili e femminili perché ampia e unitaria sia la risposta delle popolazioni irpine».

Uguale impegno e sensibilità si dimostra nel Sannio. La federazione unitaria CGIL CISL-UIL, i partiti dell'arco costituzionale DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI in un testo comune stigmatizzano come un ulteriore anello della strategia della tensione «il rap-

Approvata una mozione UDA dal consiglio dell'Opera

Incomincia a delinearsi la conferenza di ateneo

Indicate alcune iniziative intermedie — Tra l'altro ci si impegna a far intervenire il consiglio di amministrazione e il senato accademico

Il consiglio dell'Opera universitaria ritiene che la conferenza d'ateneo rappresenti una tappa così importante nella vita dell'università, da richiedere un'accurata e razionale preparazione ed esprime la propria volontà di assumere tutte le iniziative necessarie per poterla costituire seriamente. Con queste motivazione è stata approvata ieri una delibera presentata dai consiglieri dell'UDA (Chiorvo, De Nicola e Matterazzo).

Ed ecco il testo integrale della delibera: «Il consiglio di amministrazione dell'Opera assume l'impegno di fare, entro sei tutte le sedi, per la convocazione della conferenza d'ateneo entro il 1977. In particolare il consiglio presenta questa sua posizione nella riunione dei tre organi (consiglio di amministrazione dell'opera, consiglio di amministrazione dell'università e senato accademico) indicati previsti per il giorno 19. Inoltre questo consiglio ad una opportuna preparazione della conferenza, il consiglio delibera — continua la delibera — le seguenti iniziative intermedie:

1) La convocazione di una riunione congiunta con gli enti locali per programmare in concerto una politica di sviluppo culturale ed assistenziale (mense, case degli studenti, trasporti, [illegible]).

2) Incontri con altri organi di governo del territorio presenti a Napoli e nella regione per [illegible] la costituzione [illegible] di un osservatorio edilizio [illegible] per la costituzione [illegible] di un centro [illegible] d. cooperazione nell'approvvigionamento e per i trasporti.

3) Di [illegible] la conferenza sul diritto allo studio [illegible] preparazione della conferenza d'ateneo, come [illegible] UDA [illegible] della commissione che in collegamento con il lavoro e con gli altri organi di governo organizzi queste due scadenze».

Si incomincia dunque a mettere nero su bianco la conferenza d'ateneo non più un qualsiasi documento, ma indefinito. Il consiglio di amministrazione dell'Opera ha già indicato alcuni problemi importanti su cui discutere, ad altri ora toccherà indicarne di nuovi per la conferenza di ateneo, però, non si parte da zero. Più volte dalle facoltà è emersa la volontà — e non solo da parte degli studenti — di dibattere al più presto la questione, questa volontà non è stata seguita da una necessaria discussione su che cosa questa conferenza dovesse pensare. Su come, insomma, farla diventare il momento decisivo per ottenere risultati [illegible]. E [illegible] questo proposito — la approvazione di un rapporto [illegible] di facoltà [illegible] presidi di facoltà [illegible] la [illegible] filosofia [illegible] del consiglio di amministrazione dell'università [illegible] commissione [illegible] ed assistenziale [illegible] case degli studenti, trasporti, [illegible]).

2) Incontri con altri organi di governo del territorio presenti a Napoli e nella regione per [illegible] la costituzione [illegible] di un osservatorio edilizio [illegible] per la costituzione [illegible] di un centro [illegible] d. cooperazione nell'approvvigionamento e per i trasporti.

3) Di [illegible] la conferenza sul diritto allo studio [illegible] preparazione della conferenza d'ateneo, come [illegible] UDA [illegible] della commissione [illegible] ed assistenziale [illegible] case degli studenti, trasporti, [illegible]).

Continuamente rinviato l'incontro richiesto

Paramedici: il governo ancora senza risposte

Il compagno Daniele sottolinea la gravità di questo atteggiamento - Sistematicamente disatteso documento di partiti e giunta

Così precisano i lavoratori

Merrel: la vertenza non è ancora chiusa

Le attività sono ancora ferme e, intanto, si cerca ancora di dividere e scorporare - Latitanza della Regione

Lo snellimento delle procedure

Sei proposte del Comune e via ai lavori pubblici

Un documento al ministero del Bilancio e a quello per gli interventi nel Mezzogiorno - Le somme da spendere ammontano a 1741 miliardi - I riflessi sull'occupazione

Il problema di accelerare al massimo le spese produttive da parte degli enti locali sul piano degli investimenti nel settore dei lavori pubblici, per la realizzazione di servizi, attrezzature e residenze, è stato affrontato dall'amministrazione comunale che, attraverso l'assessore Giulio D'Onofrio ha inviato ai ministeri del Bilancio e per gli interventi nel Mezzogiorno, un documento contenente sei proposte per semplificare le procedure dei meccanismi di spesa. In questo modo, [illegible] eventualmente a un decreto legge per fissare [illegible] nuove norme di procedura si riuscirebbe solo a poche settimane di lavoro di tempo tra consegna del progetto e appalto e quindi inizio dell'opera, mentre allo stato l'intervallo è di mesi quando non di anni.

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale tende a creare nuovo [illegible] [illegible] [illegible]

Indagini della polizia e della magistratura

Bambina muore al Cardarelli forse per mancanza di ossigeno

Affetta da leucemia era ricoverata dal novembre scorso — Subito dopo il decesso il padre avverte il « 113 »: impossibile reperire una bombola

Sabrina Rotunno, una bambina di quattro anni ricoverata dal mese di novembre all'ospedale « Cardarelli » perché affetta da leucemia, è morta ieri notte in una corsia del XIX reparto. La notizia, pur nella sua drammaticità, non implicherebbe ulteriori commenti se la vicenda non avesse avuto un seguito inquietante: il padre della piccola, subito dopo il decesso, ha chiamato il « 113 » sostenendo che la figlia sarebbe morta perché non le sarebbe stato somministrato l'ossigeno necessario per tenerla in vita.

Roberto Rotunno, padre della piccola Sabrina e dipendente della Banca Commerciale di Salerno, era al capezzale della figlia quando, ieri notte all'1,30, la bambina è stata colpita da una nuova gravissima crisi procuratale dal suo male. Il medico di guardia, dottor Ruocco, avvertito d'urgenza, ordinava di somministrare alla piccola l'ossigeno. Ma, inaspettatamente, sempre per stare al racconto del padre della piccola, dall'aerogatore a muro, situato nella stanza della bambina, ossigeno non ne veniva fuori. Si cercava allora, disperatamente, di trovare una bombola ma intanto la piccola Sabrina moriva.

Le indagini venivano iniziate dal capitano Mauro della Volante che interrogava alcuni infermieri del reparto oltre al medico di guardia dottor Ruocco. Il corpo della bambina, intanto, veniva messo a disposizione della magistratura che, con tutta probabilità, ne ordinerà l'autopsia. In mattinata, ci siamo recati presso il XIX reparto del « Cardarelli » per parlare con qualcuno dei medici che avevano in cura la bambina e tentare di avere qualche spiegazione intorno alla controversa vicenda.

« L'altra notte, quando Sabrina è morta — ci ha detto il dottor Di Girolamo — io non ero di turno: non posso sapere, quindi, come realmente sono andate le cose. Devo dire, però, che il nostro ospedale è adeguatamente attrezzato per quanto riguarda la somministrazione di ossigeno ai malati. Disponiamo, infatti, di un impianto di erogazione centralizzato con un terminale in quasi ogni stanza. Numerose, poi, sono le bombole a disposizione per l'emergenza. Ad ogni modo — ha continuato il dottor Di Girolamo — l'intera vicenda, così come raccontata dal padre della piccola, mi pare un po' strana anche in considerazione del fatto che in casi quali quello di Sabrina le cause che provocano la morte non sono certo superabili con una semplice somministrazione di ossigeno. La piccola era affetta da una forma acuta di "leucemia a tumori": aveva il corpo pieno di gonfiori anomali e, purtroppo, era praticamente inguaribile, cosa che anche il padre sapeva sin dal primo giorno del ricovero ».

A fare piena luce sulla morte della bimba potrà essere solo l'autopsia. « Mi rendo conto — ci ha detto poi il dottor Malagoli, nostro consigliere comunale impegnato all'esterno del "Cardarelli" — di notizie come questa colpiscano in modo particolare l'opinione pubblica. Ma non bisogna assolutamente limitarsi alla denunzia del caso più grave e clamoroso. Mettendo un attimo da parte quest'ultimo episodio, è necessario sottolineare come da anni l'assistenza sanitaria in Campania sia quanto mai precaria.

In attesa di una programmazione sanitaria, che tarda a venire, è necessario razionalizzare l'esistente. Tutta una serie di filtri quali ad esempio i centri sanitari comunali ed aziendali, devono iniziare a funzionare realmente. Bisogna, assolutamente, superare l'intasamento esistente oggi negli ospedali. Senza aggiungere poi — ha concluso, il compagno Malagoli — che attendiamo ancora l'applicazione della legge statale 43, quella che obbliga al tempo pieno i medici ospedalieri ».

giorno per giorno

Grande confusione nella DC irpina

La DC ha chiesto la convocazione del consiglio provinciale di Avellino per discutere del progetto 21 e dell'immediato inizio dei lavori della strada Lioni-Scalo Nusco che al « progetto 21 formula dc » è strettamente legata. Le firme in calce alla richiesta sono quelle dei consiglieri democristiani, di un consigliere espulso dal PCI e di un consigliere del MSI-DN.

Il sindaco dc di Flumeri, il comune dove deve sorgere lo stabilimento FIAT, tenta, contestato dal suo stesso partito, di costituire un consorzio tra comuni per « gestire in casa » lo sviluppo connesso all'insediamento, nel momento in cui in sede regionale si stanno studiando ipotesi di individuazioni comprensoriali per la programmazione economica, sociale e urbanistica. La DC, ad Ariano Irpino (23 mila abitanti, sindaco e giunta dc di minoranza e speranzosi di appoggi a destra) chiede il passaggio delle competenze allo Stato in materia di lavori pubblici. Ciò negli stessi giorni in cui la Regione convoca le amministrazioni della Campania per ottenerne il sostegno al rifiuto della bozza di decreto per l'applicazione della 382 e per chiedere, invece, pienezza di competenze e di deleghe all'istituto regionale, in accordo con tutte le forze regionaliste ed autonomiste d'Italia.

Sono questi 3 episodi emblematici di una grande confusione che caratterizza la Dc irpina. Confusione determinata dal terrore della perdita di potere e che spinge i dirigenti democristiani a forme di compromissione politica e morale mai raggiunte prima d'ora. Sono ormai alcuni mesi che la DC sta offrendo all'opinione pubblica irpina un quadro organizzativo annaspante, con un segretario che ha tutta l'aria di regnare sul partito senza governarlo, dominato com'è dai suoi parlamentari. I cui atteggiamenti spesso « stizzosi » diventano un po' isterici mano a mano che si allargano alle loro periferie. Si approfondisce il permanente dualismo caratteristico della sinistra di base di Avellino tra la proposta politica « romana » e la prassi locale di estrema stregiudicatezza, tra la politica di confronto con il PCI, sia pure sul terreno solo programmatico, che si dice di voler perseguire, e l'assenza di ogni spinta anche culturale perché questa politica arrivi a « permeare » il partito che intanto continua a gestire il potere con estrema arroganza.

E' un segno ulteriore dei profondi mutamenti avvenuti in questi ultimi anni anche a livello di amministratori e di enti locali. Improvvisamente questo sistema è stato scosso: gli amministratori sono stati costretti a discutere.

Gli enti locali sono stati sempre più coinvolti nei processi di scelte che investono problemi che vanno al di là delle mura comunali.

A tutto questo la DC non è pronta. Affrontare queste tematiche significa « confrontarsi » in modo reale con i comunisti che anche su di esse hanno costruito il successo del 15 giugno, hanno rafforzato le loro posizioni e ne hanno conquistate di altre. Su questi temi i comunisti sviluppano la politica dell'intesa.

Il ministro De Mita, ad Ariano nel corso del convegno sullo sviluppo delle zone interne, non ha negato il peso del clientelismo nella DC anche se ha voluto accreditare l'idea che egli, personalmente, non è affetto da questa tara. E se fosse? (e non è). Non basta salvarsi l'anima. Il problema è di operare perché tutta la classe dirigente di un partito non si fondi su questo deteriore fenomeno. Il problema è di cogliere il cambiamento profondo avvenuto nella società tra i giovani, nelle masse popolari.

Nino Grasso

Il PCI propone una maggiore partecipazione popolare

Eboli: precise responsabilità democristiane per la crisi amministrativa

L'appoggio alla giunta unitaria — capeggiata dal compagno Manzione — dei dc è stato solo formale — Non è più possibile gestire la risoluzione di vicende politiche con manovre da corridoio — Occupazione giovanile e strutture sociali

EBOLI — La situazione politico - amministrativa nella città di Eboli è tale, ed è il segno preoccupante delle difficoltà di oggi, per cui chi volesse analizzare la crisi dell'amministrazione di intesa al di fuori del complesso rapporto tra i partiti politici e principalmente del rapporto tra DC e PCI, non coglierebbe nel segno i mutamenti e le contraddizioni della vita politica ebolitana. In estrema sintesi il PCI ha posto al centro della sua proposta il problema di una gestione realmente unitaria dell'amministrazione del Comune.

L'esperienza dei mesi scorsi ha ribadito — infatti — che ulteriori passi in avanti debbono essere fatti dai partiti dell'arco costituzionale.

I comunisti, nel settembre 1976, nel momento in cui assunsero dirette responsabilità al Comune, insieme al PSI alla sinistra indipendente, ai repubblicani, con l'astensione della DC — autonomamente decisa — dichiararono che tale amministrazione avrebbe avuto valore di un'esperienza transitoria, sia pure originale e punto di passaggio verso un governo della città che vedesse rappresentati tutti i partiti democratici nella giunta comunale. In quattro mesi di amministrazione, la giunta di « intesa » con a capo il compagno Manzino, è stata costretta ad affrontare problemi che da tempo attendevano soluzioni. E' stato chiesto alla DC una maggiore collaborazione, non essendo sufficiente un appoggio, più formale che sostanziale, da parte di chi aveva per tanti anni governato Eboli in modo non certo sempre rispondente ai bisogni della popolazione.

La città di Eboli ha bisogno di un profondo rinnovamento nella vita dei partiti, di una partecipazione dei cittadini a tutti i fatti e gli atti politici fondamentali. I comunisti propongono, perciò di predisporre un progetto di sviluppo della città, ma senza un rapporto nuovo tra comune e cittadini — in assenza di un confronto reale tra i partiti e il paese sul tema del lavoro — la crisi dell'amministrazione comunale rischia di essere un affare privato di chi siede al tavolo delle trattative. Quelle forze ed uomini che ancora pensano che la crisi del paese si risolve con manovre di corridoio od accordi di vertice tra i rappresentanti dei partiti, devono sapere che non avranno il consenso dei comunisti.

Proponendo — come abbiamo fatto — una giunta con la presenza di tutti i partiti democratici, quale sarà la sua concreta articolazione, abbiamo ricollegato questo fondamentale problema al bisogno di unità espresso dal paese a cominciare dalle lotte del maggio 1974. Ma per ottenere ciò che la DC deve intendere i segni nuovi dei tempi e dare il maggior contributo per risolvere le difficoltà della città.

a. m.

Se ne trasferisce la direzione generale

L'Aeritalia a Napoli industria decapitata

Dunque anche l'Aeritalia sta ristrutturando. Allo stato si dà per scontato il trasferimento in un altra città degli uffici della direzione generale di piazzale Tecchio. Non si sa peraltro che sorte sia prevista nei piani aziendali per i 120 dipendenti, perché il direttore Corrado Innocenti non ha fornito precisazioni in merito.

Nel corso di un incontro con la rappresentanza sindacale, infatti, ha dichiarato soltanto di non poter dare garanzie circa il mantenimento della direzione generale a Napoli, rifiutandosi di dare indicazioni circa le prospettive di lavoro di tecnici e impiegati. Conclusosi l'incontro tra queste imbarazzate reticenze del direttore, la rappresentanza sindacale, insieme al consiglio di fabbrica di Pomigliano ha redatto un documento col quale denunciano alle forze politiche e alla opinione pubblica il tentativo di relegare ancora una volta le forze produttive del Mezzogiorno ad un ruolo subalterno ed esecutivo di decisioni prese altrove.

In realtà, lo spostamento della direzione generale comporta l'allontanamento da Napoli di alcuni dei centri decisionali più importanti come la gestione del personale, gli uffici acquisti, ecc. Non sembra per ora che il trasferimento interessi anche quella parte della sezione progettazione, ben poco per la verità, che esiste nella nostra città. In ogni caso la situazione si prospetta in modo da dar ragione ai sindacati quando sostengono che si vuole decapitare la fabbrica.

L'Aeritalia è la maggiore azienda aeronautica italiana con 9.300 dipendenti e 120 miliardi di fatturato annuo. Nacque nel 1969-70 dalla fusione dell'Aerfer della Salmoiraghi e della sezione aviazione della FIAT. Dispone di cinque stabilimenti, due dei quali a Napoli (Pomigliano e Capodichino), dove è anche la direzione generale; gli altri sono a Torino Caselle e Nerviano. Da un anno la Finmeccanica ha acquistato la intera proprietà dell'azienda.

L'Aeritalia era sorta con gli ambiziosi obbiettivi di diventare in breve il polo di sviluppo di tutta la industria aeronautica e delle relative tecnologie avanzate, non solo, ma anche un fattore propulsivo per il Mezzogiorno, considerato che, in questa area del paese si prevedeva la localizzazione di un nuovo grande stabilimento per la costruzione, di un velivolo civile in collaborazione con la società americana Boeing, e la creazione, a Napoli, di un centro per studi e ricerche aerospaziali. Nulla di tutto ciò è stato realizzato.

In compenso però, affermano i lavoratori, in questi 7 anni l'Aeritalia non ha fatto che cambiare direttori e perdere miliardi, senza riuscire a darsi un assetto produttivo stabile. Oggi nello stabilimento di Capodichino (400 dipendenti) si fanno revisioni di aerei; in quello di Pomigliano (3.500 dipendenti), si producono i pannelli per le fusoliere dei DC-9 e DC-10; si costruisce escluso il motore e le componenti elettroniche, l'aereo G-222 che è stato progettato a Torino e si allestiscono parti del discusso MRCA-Tornado. Ora si vuole allontanare la direzione generale. Recentemente, infine, a confermare l'incertezza del settore, il ministro Bisaglia ha annunciato il trasferimento dell'Aeritalia dalla Finmeccanica alla EFIM.

Manifestazione a Vallo della Lucania

Rincara l'acqua protesta il Cilento

Nei giorni scorsi, indetta dal PCI, dal PSI, da CGIL-CISL-UIL, dalle ACLI e dalla Coltivatori diretti, si è svolta a Vallo della Lucania una manifestazione unitaria di protesta contro l'indiscriminato aumento di tutte le tariffe relative al servizio operato dal consorzio acquedotti di Vallo. Provenienti da ogni parte del Cilento, centinaia di contadini, donne, delegazioni dei comuni consorziati, amministratori comunali hanno manifestato la loro ferma volontà di voler andare ad un controllo e ad una gestione democratica di questo enorme carrozzone clientelare che la DC attualmente gestisce in un modo dissennato e altamente improduttivo. Oltre 4 mila lavoratori hanno infatti affermato con la loro presenza matura, combattiva e cosciente come non sia oggi più proponibile il tentativo di far pagare il costo dei disservizi, degli sprechi e di una scandalosa pratica del potere alle masse lavoratrici cilentane, già pesantemente colpite dalla grave crisi economica nazionale.

Nel corso della manifestazione, alla quale hanno significativamente aderito tutti i commercianti che hanno operato 3 ore di chiusura dei negozi, dalle 9 alle 12, è stata ribadita la necessità non solo di arrivare ad un vera e propria vertenza con l'ente su tutti gli aspetti delle tariffe e dell'impopolare « una tantum » ma anche e soprattutto di istituire un meccanismo di consultazione organica permanente tra l'ente e i rappresentanti delle forze politiche e sociali della zona.

Al termine della manifestazione, una numerosa delegazione si è recata presso la sede del consorzio chiedendo un incontro con i rappresentanti del consiglio di amministrazione che si erano nel frattempo resi latitanti. Di fronte a tale insensibilità, si è immediatamente costituita un'assemblea permanente formata da lavoratrici, donne ed esponenti delle forze politiche e sociali.

Allo stato attuale, trattative sono in corso tra una delegazione sindacale guidata dal compagno Caggiano della segreteria della Camera del lavoro di Salerno e il consiglio di amministrazione dell'ente. Un secondo importante risultato è stato poi raggiunto strappando al consiglio di amministrazione l'impegno di convocare entro il 30 aprile l'assemblea generale per rigettare l'impopolare provvedimento dell'anticipo-fornitura, senza passare ad azione di carattere legale nei confronti degli oltre 30 mila utenti che hanno rimandato indietro gli avvisi di pagamento.

d. e.

sabato SPORT fatti e avvenimenti sportivi della regione

Napoli-Roma: sul derby Pesaola fa pretattica

In dubbio l'impiego di Massa - Il tecnico deciderà oggi per La Palma o Orlandini - L'opinione di Bruscolotti

Pesaola è partito con la squadra alla volta di Roma senza dissipare alcuni dubbi sulla formazione. Il primo — e più importante — riguarda l'impiego o meno di Massa. L'ala si è completamente ristabilita dall'infortunio di mercoledì ed appare perciò in grado di scendere in campo; Pesaola, però, in merito non ha fatto alcuna assicurazione. Tutto lascia pensare, pertanto, che l'inserimento di Massa nella formazione sarà deciso da valutazioni esclusivamente tecniche. Un altro dubbio riguarda la maglia n. 6: La Palma o Orlandini? Pesaola non ha ancora detto chi giocherà. Il tecnico decisamente fa pretattica.

Ieri, prima della partenza, ultimo allenamento al S. Paolo in vista del derby. Tutti i giocatori sono apparsi in ottime condizioni e hanno dato l'impressione di aver brillantemente superato la stanchezza che aveva fatto capolino dopo la vittoriosa partita di mercoledì. Sulla partita di domani, Pesaola — come sempre alla vigilia di un incontro — è stato molto misurato nel rilasciare dichiarazioni. « *Si tratta di una partita molto importante per noi* — ha esordito —. *La Fiorentina ospita la Juve, l'Inter deve redersela con una Sampdoria con l'acqua alla gola... un risultato utile senz'altro potrebbe consentirci di mantenere il terzo posto* ».

Un pareggio andrebbe bene?

« *Fuori casa anche un pareggio va bene. Del resto, per come si sono messe le cose in testa alla classifica, penso che noi abbiamo il dovere di pensare soprattutto a difendere la terza posizione* ».

Massa è guarito. Giocherà?

« *Essere guarito non significa essere in forma* — ha spiegato il tecnico — *vedremo domani...* ».

Fa pretattica?

« *I nomi dei convocati li conoscete. Penso che ci sia poco da fare pretattica. I dubbi sono legati alle condizioni dei giocatori: giocheranno — come sempre — quelli che saranno più in forma* ».

Come pensa che giocherà la Roma? Farà una partita prudente o cercherà i due punti? In altri termini la Roma, secondo lei, giocherà con qualche timore dopo aver visto i buoni risultati ottenuti dal Napoli in questi ultimi tempi?

« *Tutte le squadre scendono in campo per vincere. La Roma farà lo stesso. Inoltre gioca in casa...* ».

Quindi gli uomini di Liedholm giocheranno senza alcun complesso.

« *Non penso proprio. La Roma oltretutto possiede ottimi elementi. Certo, staranno attenti a non scoprirsi troppo ben sapendo che noi non aspettiamo altro* ».

Da Pesaola a Bruscolotti. Lo sa che i tifosi da lei si aspettano il bis?

« *Non esageriamo* — ha risposto il terzino — *io sono un difensore, i goals devono pensare a farli gli altri. Baderò al mio avversario e basta* ».

A disposizione di Pesaola Carmignani, Bruscolotti, Vavassori, Burgnich, Catellani, La Palma, Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Speggiorin, Orlandini, Favaro, Armidoro, Massa II. Dovrebbero giocare i primi undici.

Domenica in Campania

Calcio

SERIE C:
Nocerina-Paganese
SERIE D:
Casertana-Avezzano
Giugliano-Rosetana
Grumese-Termoli
Ischia-Francavilla
Nola-Cassino
Puteolana-Lanciano
Juve Stabia Scafatese
Pro Cavese-Monopoli

Ippica

Agnano: manifestazione di chiusura della prima settimana napoletana del cavallo italiano. (Ingresso gratuito.

TACCUINO CULTURALE

TEATRO

« Lulù » al S. Ferdinando

Dalla unificazione de « *Lo spirito della terra* » e « *Il vaso di Pandora* » di Frank Wedekind nasce l'opera « *Lulu* » che la regia di Lorenzo Salveti su traduzione di Roberto Lerici, mette in scena in questi giorni al San Ferdinando.

Questa opera del demoniaco Wedekind, contro il cui carattere pornografico si levarono intorno al 1905 alla sua prima apparizione, numerose voci di protesta seguite da imputazioni giudiziarie, attraverso due figure di donna, Lulu e la contessa Geschwitz penetra, dissacrandone i valori, l'animo inumano della « morale borghese ».

La storia di Lulu, di questa « maschera senza anima » bella, più che donna, tentatrice crudele, è insieme la storia dei tragici destini dei suoi amanti e mariti, con lei e per lei condannati a distruggersi nella perversione e nel male.

Accanto a Lulù, la contessa Geschwitz, presenza sfuggente e lucida insieme, che dolorosamente ma con fierezza vive la propria « anemalia » la sua appassionata omosessualità il suo inestinguibile « peccato d'amore » nei confronti di Lulu. Lo stesso Wedekind scrisse: « Tragica protagonista di questa opera non è Lulù come erroneamente fu ritenuto dai giudici, bensì la contessa Geschwitz ». E aggiunse: « ...nel corso dei tre atti Lulù ha una funzione puramente passiva ». Ed è infatti questo il senso con cui Wedekind plasma la sua creatura Lulù: massimo strumento di perversione, questa donna-vampiro costituisce un simbolo, un meccanismo che permette di penetrare nel profondo la violenza, la spietata umanità, l'intima dissoluzione di una società.

Probabilmente non ci sentiamo di definire, con la sicurezza di Lerici, Lulù « donna merce » che « ha tentato di sottrarsi alla logica di mercato e si è ribellata ai suoi educatori » poiché questa donna — pur se oggi ci può apparire « merce » — non fu concepita, così, riteniamo nella mente del suo autore, la cui concezione ed immagine della donna risente profondamente degli umori, unicamente « culturali » pre impressionisti. Ciononostante la brava Magda Mercatali ci è sembrata, a differenza della pretesa femminista « Franziska » di Nanni, una perfetta Lulù misurata ed incisiva nella interpretazione.

Efficaci le scene ed i costumi di Santuzza Calì. Tra i lunghi tendaggi rossi e tra i broccati sembra di riconoscere il sapore di quelle cartoline di epoca inneggianti all'amor patrio e alla fierezza o di scorgere la torbida monumentalità neo classica dell'arte nazista. Con la Mercatali hanno recitato bene — tra gli altri — Barbara Valmorin, nella parte della Geschwitz, Felice Leveratto, Franco Alpestre, Silvio Fiore, Giovanni Attanasio. Si replica.

« Maestri cercando: Elio Vittorini »

« *Maestri cercando: Elio Vittorini* » è il nuovo lavoro che Renato Carpentieri ci presenta in questi giorni al "Centro Reich" dopo l'anteprima di sabato scorso alla "Framart". Sono 5 studi e tre aggiunte al racconto « *Le schiatte dell'uomo* » di Vittorini: l'operazione, dunque, che Carpentieri ha condotto supera l'aspetto di una semplice riduzione teatrale del testo letterario e si muove su una linea di ricerca per una nuova drammaturgia.

L'azione si svolge in un carcere nel periodo immediatamente seguente la caduta del fascismo, un carcere che, nella teatralizzazione, attraverso i discorsi dei sei anti-fascisti reclusi, si tramuta in memoria di spazi più ampi, in una struttura che cresce nella propria chiusura fino alle « città del mondo »: il carcere allarga i suoi confini e lascia trasparire i luoghi vissuti da Castoro, da Bristol, da Gubbio, da Bolaffo, dal vecchio, da Gitano. Carpentieri ha rielaborato tutto il materiale di linguaggio di Vittorini e al suo interno ha cercato quelle proprietà e quei riferimenti culturali che gli permettessero una organica « ristrutturazione scenica ».

Quest'ultima è espressa, ad esempio nelle forme epiche e brechtiane che regolano molte parti di dialoghi (si pensi al finale colloquio tra Castoro e Bristol o al discorso del vecchio, ecc.), ma anche nella disperazione e nella rabbia penetrante della folla di Gubbio, con cui si fornisce un ottimo esempio di appropriazione della lezione grotowskiana, e, infine, nei contrappunti ironici che creano i personaggi sulla scena quando si fanno in contestazioni plastiche che rimandano alla iconografia del « realismo socialista ».

Alcune soluzioni sceniche, inoltre, sembrano alludere ad un teatro cubo-futurista, alla Mejerchold. Si pensi, questa volta, alla funzione che assume la bicicletta su cui discorrono Castoro e Bristol pedalando tra i tubi Innocenti della prigione-gabbia: la bicicletta sembra penetrare la struttura chiusa del carcere segnando, sulla scena, la « traccia » di una città o di un paesaggio percorso. Carpentieri, dunque, realizza un teatro politico al cui interno mantiene più livelli critici e culturali e in cui insinua un « dubbio rivoluzionario » che, nella teatralizzazione è espresso attraverso una « quotidianità » intesa quale condizione della classe nella sua esistenzialità e sul finismo.

Testi, scene e regia sono di Renato Carpentieri. Con lui hanno recitato i bravi Lello Serao, Antonio Neiwiller, Ottavio Costa, Paolo Stravato, Rita Leto e Massimo Lanzetta che ha curato, tra l'altro, le musiche e gli effetti dal vivo.

c. f.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CENTRO STUDI W. REICH (Salita San Filippo 1-C)
Questa sera alle ore 17 e 21 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta: « Maestri cercando: Elio Vittorini. Regia di Renato Carpentieri.

CILEA (Via San Domenico 9 - C. Europa Tel. 655.848)
Questa sera alle ore 21,15 Pandolfi e Antonella Steni, presentano: « Noi per voi » di D.-no Verde.

DUEMILA (Tel 294 074)
Questa sera dalle ore 15 in poi Mario da Vinci presenta la sceneggiata: « Caro papà ».

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel 415 029)
Questa sera alle ore 18 prima di: « La bella addormentata nel bosco », di Ciaikowski con Carla Fracci.

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405000)
Questa sera alle ore 21,30 il gruppo della smorfia presenta i Saraceni in: « Non si ride di solo pane », cabaret in due tempi di Purcaro e Troisi.

TEATRO TENDA (Viale Augusto - Fuorigrotta)
Questa sera alle ore 21,15 Leopoldo Mastelloni presenta « ...Le compagnie... », regia di Gerardo D'Andrea.

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15 la compagnia di Renato Rascel presenta A. Fox, G. Solitario, e R. Rascel in « Farsa d'amore e di gelosia », di Amendola e Corbucci.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)

SAN FERDINANDO E.I.I. (Telefono 444.500)
Questa sera riposo.
Domani alle ore 21,15 la Cooperativa Teatrale G. Belli in « Lulu », di F. Wedekind.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei mari, 13) 340220
Questa sera alle ore 17,30 e 21,15 Maria Luisa e Mario Santella presentano: « Don Giovanni in farsa ovvero la vittoria di Pulcinella, con Gianni Abbate e Berto Lama. Regia di M. Santella.

SANNAZZARO
Questa sera alle ore 21,15 Conte-De Vico presentano: « Don Pascà fa acqua 'a pippa ».

TEATRO POLIEDRO (Viale dei Pini, 17 - Colli Aminei)
Questa sera alle ore 18 e 21 il Centro sperimentale arte popolare in collaborazione con l'Arci V dimensione presenta: « Petito... una parodia », di Ettore Passarese con G. Massarese, M. D'Anna, P. Rispo, A. Trematerra.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
Aperto dalle ore 17 alle ore 21.

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

CIRCOLO ARTI - SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
(Riposo)

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto il martedì e il giovedì dalle 18,30 alle 20,30; il sabato e la domenica dalle ore 20 alle 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Questa sera alle ore 20: « Natale in casa Cupiello » di. E. De Filippo.

ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977.

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
Aperto dalle ore 19 alle ore 22 per il tesseramento.

ARCI TORRE DEL GRECO
Questa sera presso il Teatro Centro (via Beneduce) la coop. « Gli ipocriti » presenta alle ore 21: « Le farse di Dario Fo », di Nello Mascia.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Ore 18, 20, 22: Silenzio e grido, di Miklos Jancso.

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377 046)
Quel rosso mattino di giugno

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415.371)
Minnie e Moskowitz, di S. Cassavetes. Ore 16,30, 22,30.

MARANUM (Via Cilea, 19 Telefono 682.114)
Non ti pago, con E. De Filippo

CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Martedì alle ore 21 Il territorio degli altri. Documentario ecologico di. F. Bell.

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Rollerball. Ore 18,30, 20,30, 22,30

NUOVO (Via Montecalvario 16 Tel 412.410)
Per la rassegna Ironia amara: 3 amici la moglie e affettuosamente le altre, di. C. Soutet

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel 377 057)
V Potere, di P. Finch - SA

ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370 871)
Il corsaro nero, con T. Hill - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418. 680)
E' nata una stella, con B. Streisand - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683 128)
Solo o le 120 giornate di Sodoma, di. P. P. Pasolini - DR (VM 18)

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel 416 731)
Pinocchio - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415.361)
Rocky, con S. Stallone - A

AUSONIA (Via R. Cavero Telefono 444 700)
Sgarro alla camorra, con M. Merola - DR

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339 911)
Orazi e Curiazzi 3-2, di F. Maria - C

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418 134)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ESCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479)
Il corsaro nero, con T. Hill - A

FIAMMA (Via C. Poerio 46 Telefono 416 988)
Solo o le 120 giornate di Sodoma di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 317 837)
Gli ultimi bagliori di un crepuscolo, di B. Lancaster - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483)
Un borghese piccolo piccolo, di A. Sordi - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

ODEON (Piazza Piebigrotta 12 Tel 699 360)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

ROXY (Via Terracina 233 139)
Il corsaro nero, con T. Hill - A

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415 572)
Quinto potere, di P. Finch - SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 Telefono 619 923)
La notte dell'aquila, con M. Caine - A

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
La notte dell'aquila, con M. Caine - A

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale Tel. 616.303)
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224 764)
Peccatori di provincia, con R. Montagnani - C (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352)
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64)
La Presidentessa, con M. Melato - SA

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Orazi e Curiazi 3-2, con F. Muzio - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
La notte dell'aquila, con M. Caine - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527)
Concerto pop Emerson Lake Palmer

EDEN (Via G. Santelice Telefono 322 774)
Inframan l'altra dimensione

EUROPA (Via Vittorio Rocco, 49 Tel 293 423)
La presidentessa, con M. Melato

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291 309)
Sala A: La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
Sala B: Toto diabolicus - C

MIGNON (Via Diaz Telefono 324 893)
Peccatori di provincia, con R. Montagnani - C (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 Telefono 370 519)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403.588)
Charleston, con B. Spencer - A

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
La notte dell'aquila, con M. Caine - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e di avventure, con P. Villaggio - C

AMERICA (San Martino Telefono 248 982)
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722)
King Kong, con J. Lange - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 321 984)
Il cadavere del mio nemico, con J. P. Belmondo - DR (VM 18)

A. 3 (Via Vittorio Veneto Mianeto Tel 700 60.48)
Febbre di donna

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619 280)
Il marito in collegio, con Enrico Montesano - SA

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341 222)
Cassandra crossing, con R. Harris - A

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
King Kong, con J. Lange - A

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343 469)
I due maliori contro Goldginger, con Franchi-Ingrassia - C

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel 200.441)
Se mi arrabbio spacco tutto

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334)
Vedove inconsolabili in cerca di distrazioni

14 APRILE ore 14

apertura al pubblico della

55ª FIERA DI MILANO

che si chiuderà il

23 APRILE 19

alle ore

I giorni 15 e 19 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Chieste modifiche al decreto sulle deleghe alle Regioni

Sulla « 382 » convegno a Senigallia il 14 e 15

PESARO — Per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e dell'università si è svolto un incontro dibattito sulla legge « 382 », la legge sulla delega agli enti locali. Come abbiamo annunciato ieri sullo stesso tema il consiglio regionale delle Marche ha indetto a Senigallia un convegno per i giorni 14 e 15 aprile.

All'incontro dibattito di Pesaro erano presenti: amministratori pubblici, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche. Il tema dell'incontro era « Le autonomie locali di fronte allo schema di decreto per l'attuazione dell'ordinamento regionale ».

L'iniziativa, che ha registrato, fra gli altri, gli interventi del vice presidente della Provincia compagno Tomasucci e dei prof. universitari Stendardi, Pizzetti e Barettoni-Arleri, si inserisce opportunamente nel dibattito in corso nel paese fra le forze democratiche attorno ai punti fondamentali della legge 382, legge che dovrebbe dare un diverso volto alle funzioni amministrative dello Stato e delle autonomie locali.

Numerose le riserve e le critiche che da più parti sono state fatte al decreto.

Alla fine del dibattito è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Premesso che la legge "382" è stata varata per completare l'ordinamento regionale nel suo significato innovatore, essenziale per la riforma democratica dello Stato e per dare alle Regioni e agli Enti locali quella pienezza di responsabilità che è condizione indispensabile per un intervento efficace delle autonomie locali al fine di determinare un nuovo e organico corso dello sviluppo economico e sociale del paese, si ritiene inaccettabile lo schema di decreto presentato dal governo, in quanto viola i principi ed i criteri direttivi della legge di delega; si individuano nei seguenti punti i limiti fondamentali del provvedimento: 1) si opera una lettura restrittiva dell'articolo 117 della Costituzione, irrigidendo questa interpretazione mediante definizioni delimitanti ciascuna materia; 2) non si opera il completamento delle funzioni regionali » per settori organici »; 3) sono respinti i suggerimenti, per le deleghe, avanzati dalla commissione Giannini in materie non comprese nell'articolo 117 della Costituzione; 4) si lascia l'apparato statale praticamente intatto e, delle centinaia di enti che dovrebbero essere soppressi o riordinati, solo 33 vengono ambiguamente elencati nel provvedimento; 5) nessuna significativa funzione statale viene trasferita agli Enti locali. Si chiede pertanto una profonda modifica dello schema di decreto, in conformità allo spirito e alla lettera della la Costituzione, della legge « 382 », alle richieste unitariamente avanzate dalle Regioni e alle indicazioni espresse dalla commissione parlamentare per le questioni regionali ».

Segnaliamo infine che la prossima seduta del consiglio comunale si occuperà della « 382 ».

Verrebbe impiantata da una società a capitale misto svedese e italiano

UNA FABBRICA TV A FERMO?

Una iniziativa sulla quale amministrazione comunale e sindacati vogliono veder chiaro per evitare strumentalizzazioni e pericolose illusioni – Intanto il 15 si riunisce il comitato comprensoriale per l'occupazione: saranno messe a punto nuove proposte da fare al governo e Regione per l'OMSA

FERMO — L'OMSA ha [illegible] conquistato da qualche giorno un ampio spazio nella cronaca e nei discorsi della gente per il propagarsi della notizia che una delle società svedesi di televisori, a corto, avrebbe chiesto di impiantare, a Fermo per avviare una produzione destinata soprattutto all'esportazione. La richiesta è stata avanzata al ministro dell'Industria già da tre mesi, ma l'intesa sarebbe rimasta a conoscenza solo di Donat Cattin e di alcuni settori della Democrazia cristiana.

Quando ha cominciato a venir fuori la notizia e stata strumentalizzata da qualche forza politica locale per la polemica contro l'amministrazione e contro i sindacati. L'assessore allo sviluppo economico di Fermo, compagno Cesini, si è messo in contatto con i rappresentanti della ditta svedese e si sono incontrati a Roma con la CGIL, la CISL e la UIL, insieme ad una delegazione politica e sindacale.

Ieri sera, della sede del comitato di zona del PCI, ha avuto luogo una riunione del Partito con la CGIL e la UIL nel corso della quale sono state valutate le richieste emerse a Roma e sono state decise alcune iniziative politiche. Si è stabilito di convocare per il 15 aprile il comitato comprensoriale per l'occupazione, da cui far partire un movimento di proposta diretto sia alla Regione che al governo.

Ieri sera si è tenuto pure il sciopero di mezzo, durato tre mesi, sulla proposta svedese: nella [illegible] si era parlato della intervenzione della DC e di qualche sito e ponente politico di dirottare l'iniziativa ad altra sede diversa da Fermo.

Ma la ragione vera, almeno si spera, può collegarsi alla prossima approvazione della legge sulla riconversione industriale. In tale contesto andrà valutata la proposta svedese, nell'ambito delle stesse indicazioni regionali. E proprio qui si nasconde il grosso nodo politico di tutta la vicenda: a livello regionale manca ancora una visione programmata dello sviluppo economico e si rischia di perdere ogni capacità di trattativa e di proposta a livello nazionale. Le scelte relative a Fermo rischiano sempre di finire nella strumentalizzazione contro l'amministrazione e le stesse forze sindacali, se resteranno isolate da questa ottica di programmazione regionale. Da ciò la necessità di un confronto a livello comprensoriale per una iniziativa politica che sia diretta soprattutto verso la regione.

Per quanto riguarda specificamente la proposta della Svensk Elvarme, rappresentante in Italia della Luxor televisori e che ha sede a Ravenna, abbiamo sottolineato la copia della proposta organica che il presidente, Tiziano Rosa, ha inviato al ministro Donat Cattin, spiegando le ragioni della richiesta e illustrando i programmi produttivi e occupazionali. La Luxor, in sostanza, trovandosi in difficoltà in Svezia per mancanza di mano d'opera e potendo sviluppare la propria presenza sui vari mercati internazionali — specie dell'Europa mediterranea e dell'Africa settentrionale, ha deciso di installare una nuova sede in Italia, attraverso una società a capitale per il trenta per cento svedese e per il settanta per cento italiano.

La produzione — si assicura — non danneggerebbe il settore nazionale per l'alto costo dei prodotti finiti, altamente qualificati nella [illegible] e [illegible] per [illegible] per [illegible] dell'occupazione. La scelta di Fermo sarebbe dettata soprattutto dalla presenza dell'istituto tecnico industriale « Montani », dotato di una [illegible] di elettronica, [illegible] per la nascita dopo la società di [illegible] [illegible] strato sul perfezionamento di 10 metri di terreno [illegible] completamente [illegible] e screpolato: e sarebbero abbondanti pozze, da agosto in poi, hanno [illegible] interamente lo strato di terra, fino al livello di permeabilità, provocando [illegible] scivolamento.

Il palazzetto dello sport è stato inaugurato nel 1972, era costato 350 milioni [illegible] frequenti [illegible] della chiusura, da [illegible] quaranta ragazzi al giorno.

Per i lavori di intervento sul movimento franoso si calcola che occorreranno almeno sessanta milioni.

s. m.

SI ESTENDONO LE PROTESTE E L'INDIGNAZIONE PER IL SEQUESTRO DEL COMPAGNO DE MARTINO

ANCONA — Gli organismi dirigenti del PSI — la segreteria regionale e la Federazione provinciale di Ancona — hanno espresso vivo ringraziamento a forze politiche, enti locali, culturali e cittadini che hanno voluto esprimere e continuano ancora a esprimere attestati di stima e di solidarietà dietro il rapimento di Guido De Martino.

« La segreteria regionale del PSI delle Marche — è detto in un comunicato — rivolge il più vivo ringraziamento a quanti, organizzazioni, partiti enti cittadini, hanno voluto esprimere la loro convinta solidarietà ai socialisti per il vile rapimento del compagno Guido De Martino, che rappresenta un grave momento di rilancio della strategia della tensione tesa a scardinare le istituzioni. Il disegno reazionario presente nel Paese cerca di bloccare, colpendo e cercando di intimidire il PSI, l'iniziativa socialista tendente a realizzare quell'accordo programmatico e quell'intesa politica fra i partiti democratici che valga a far uscire il Paese dalla crisi economica e rafforzi la democrazia. L'intimidazione e la provocazione sono destinate a fallire. Il dolore e lo sgomento per il rapimento del compagno De Martino non significano rassegnazione, né produrranno gesti inconsulti, né ci faranno saltare i nervi. Il PSI sta operando insieme alle altre forze democratiche per rafforzare la vigilanza e la lotta, per sconfiggere il fascismo comunque si mascheri e nel contempo per dare corso alla propria iniziativa politica per portare il Paese fuori dalla crisi ».

« La segreteria infine rivolge ai militanti socialisti delle Marche un appello alla mobilitazione perché anche questa ennesima prova cui è sottoposto il PSI venga superata vittoriosamente nell'interesse del Paese, dei lavoratori ».

Anche la Lega delle Cooperative in una nota ribadisce che « la forza delle classi lavoratrici e dei ceti progressisti e nell'unione e che il terreno di lotta per il rinnovamento non può che essere la democrazia ed il pluralismo. Il Paese non può attendere ulteriormente un governo di unità democratica che attui le riforme da troppo tempo rimandate, che sia capace di respingere ogni tentativo eversivo ».

Decine di Comuni marchigiani continuano a esprimere solidarietà e protesta: ricordiamo solo Monte Giorgio, Jesi, Falconara, Chiaravalle, Monte S. Vito. Ieri sera a Pesaro una forte manifestazione popolare organizzata da partiti e sindacati è stata la risposta democratica e combattiva ad ogni forma di violenza eversiva. Il presidente della Provincia di Ancona, compagno Alberto Borioni, ha così telegrafato all'on. Francesco De Martino: « Anche a nome della giunta provinciale ti esprimo la piena solidarietà con l'augurio che tuo figlio sia subito restituito alla famiglia e con la espressione di sdegno per il crescendo della folle violenza ».

MACERATA

Si indaga su due misteriosi nascondigli

MACERATA — È stata di stupore e di dubbio pure di psicosi che si è determinato in questi ultimi giorni, in relazione al sequestro Botticelli e più in generale alla scoperta del covo delle BR a Tolentino, dove aver giocato probabilmente un ruolo decisivo circa un episodio avvenuto ieri a Macerata. I fatti: nella tarda mattinata di ieri, un anziano pensionato ha avvertito la polizia urbana di aver visto un uomo dal fare sospetto allontanarsi furtivamente con un sacco in spalla e un'arma (non ancora identificata) lungo un pendio che delimita le mura della città.

Quello che ci sembra performante rispetto a questa denuncia è stata fatta a distanza di due giorni dal pensionato macerese di cui, nome e cognome sconosciuti, anche se lo stesso avrebbe addotto motivazioni inerenti al suo grave stato di salute. La squadra mobile, avvertita immediatamente del fatto, unitamente ai vigili urbani, si è recata sul posto indicato e nel corso del sopralluogo effettuato sono state rinvenute due grotte che sicuramente sono servite da rifugio nel periodo bellico. L'accesso, opportunamente e abilmente coperto da un cumulo di erba e rami secchi, è l'unico indizio di un certo rilievo.

Le molteplici ipotesi che sono scaturite sono tutto ra al vaglio della questura.

L'Arci-Uisp denuncia gravi alterazioni e squilibri dell'ambiente

SOS per la grotta del «grande vento»

Si vuole aprire una seconda galleria artificiale - Visitatori indifferenti alla conservazione di questo patrimonio naturale e scientifico - La gola di Frasassi si trasforma in parcheggio, il greto del Sentino in deposito di rifiuti

ANCONA — L'ARCI UISP [illegible] sezione della natura e dell'ambiente di Ancona, da sempre sensibile a mantenimento e tutela del bene naturale della provincia, ha lanciato un grido di allarme per la progettata apertura della seconda galleria artificiale nella Grotta del Grande Vento (per l'uscita dei visitatori che si aggiungerebbe, secondo il giudizio dell'ARCI ad altre gravi alterazioni e squilibri ambientali presenti nelle grotte e nella zona circostante).

La ferma opposizione al progetto è ribadita in un documento nel quale l'ARCI, pur dichiarandosi non pregiudizialmente contraria a [illegible] turistico della Grotta del Grande Vento, si dichiara [illegible] soddisfatta, per quanto è stato fatto per la salvaguardia della grotta, del suo ambiente ipogeo (sotterraneo) e della Gola di Frasassi.

La relazione dell'Associazione naturalistica si riallaccia nella sua denuncia ai risultati del lavoro compiuto da una commissione di studio che ha enormemente diagnosticato i mali di cui sono affette le grotte e indicato i rimedi possibili.

Si fa notare che molte delle conclusioni emerse dallo studio della commissione internazionale hanno confermato tutti i timori e le perplessità espressi dagli speleologi e naturalisti sul dilagare dei lavori per gli impianti turistici.

L'ARCI-Natura invita pertanto a riconsiderare i nuovi progetti, anche — si legge nel documento — non siano stati attentamente studiati rischi e conseguenze di queste nuove alterazioni, e si pratichino anche non sotto state prese in considerazione tutte le possibili soluzioni, e tentative che possano ridurre al minimo i rischi per l'ambiente interno ed esterno alla grotta, anche — se si dovesse [illegible] portare un contenimento di numero dei visitatori.

Anzi, più preoccupante, sotto l'aspetto ecologico, è la situazione ambientale della Gola di Frasassi. Specie nei giorni festivi la gola si trasforma in un immenso parcheggio con le relative ban[illegible] [illegible] dei [illegible] ambientali [illegible] specie di Lena Pietrosa. [illegible] stato e che ormai [illegible] del Sentino e [illegible] di rifiuti, con seri problemi non solo per il paesaggio, ma anche per il bacino stesso.

Questi sono i più [illegible] problemi denunciati dall'ARCI che riguardano [illegible] Frasassi e le grotte [illegible] sono in pericolo [illegible] la conservazione [illegible] pubblico di un ambiente [illegible] stro entroterra di eccezionale valore naturalistico [illegible] [illegible] Il fenomeno [illegible] [illegible] [illegible]

L'intesa di Foligno: una lezione di coraggio politico e culturale

La lezione di Foligno. Cosa si può sintetizzare la vicenda che l'altra sera ha avuto per protagonisti i partiti democratici rappresentati nel consiglio comunale di quella città. Di concerto, dunque, PCI, PSI, DC, PSDI e PRI hanno deciso di elaborare una nuova piattaforma programmatica unitaria e di dar vita ad una nuova giunta, non appena dopo le festività pasquali, a quattro (e due soltanto della sinistra e socialdemocratici e repubblicani) con l'appoggio consiliare della DC nell'area di governo.

Una lezione, quindi, da poter tutti. Intanto perché non era davvero possibile o non mai prese seriamente in considerazione che, proprio proprio, che dopo il 15 e il 20 giugno si sono determinati nel paese trovassero in Umbria analoghi rivolti. Troppe forze per troppo tempo hanno lavorato far credere che l'immobilismo fosse un dato, per nostra regione, storicamente scontato e politicamente fisso.

La maggioranza — si diceva — faccia il suo mestiere completamente assai dagli altri che nella maggioranza non sono. E troppi ancora la pensano in questo modo.

Ma i fatti di Foligno non sono solo una lezione politica ma anche una rivincita della creatività e della fantasia sulla burocrazia e sulla pigrizia mentale e culturale. Si è dimostrato nei fatti che una collaborazione fruttuosa tra le forze democratiche, riunificando per così stesso le migliori energie intellettuali, è possibile ed anzi doverosa.

Non si può governare una città un comune, fronteggiare gli immani problemi e bisogni che la crisi induce nella popolazione senza il concorso di tutte le forze popolari.

Ma, non è solo la congiuntura economica e sociale che trova riflesso a Foligno in uno stacolo molto maggiore. Sono le grandi questioni della fiducia, della credibilità, di un nuovo entusiasmo che vengono affrontate con rinnovato vigore dai partiti politici e quindi dalla volontà collettiva di un'intera città.

Il punto è proprio questo. Se si vuole davvero progredire verso una direzione che dia alla gente la percezione ideale e gli strumenti operativi che si può uscire dall'inflazione, dalla crisi, dalla disgregazione dei valori morali, occorre che tutte le resistenze vengano abbandonate, che gli elementi di provincialismo culturale lascino al più presto posto ad una concezione razionale, scientifica e moderna della politica, che i partiti, in definitiva, riscoprano il gusto di operare rifondendo la loro collocazione nella società civile.

Laddove, come a Foligno, ciò è stato fatto è scaturita una dimensione non municipalistica del confronto e, se vogliamo, anche della lotta politica.

Occorre riassumere un esame retrospettivo ci accorgeremo che il nostro partito non ha molto da rimproverarsi in questo senso. Da più di un anno, infatti, avevamo posto a tutte le forze, laiche e cattoliche che fossero, l'esigenza dell'allargamento delle basi popolari della maggioranza di governo nel Comune, nelle Province e nella Regione.

Ma, Foligno, non è certamente la Caporetto della DC o delle altre forze intermedie. Al contrario qui non si tratta di stabilire chi ha vinto o chi ha perso, si tratta di verificare se un tale atto mandi avanti, e con quali pensiamo del cammino di sinistra e democrazia nella democrazia.

Vi è stata riverbero sul piano regionale la vicenda del Comune di Foligno? Ovviamente non lo sappiamo. Speriamo, però, che nella DC umbra vi sia a prezzo di polemiche tra i vari comunisti o quantomeno forme di posizioni di cultura politica degli anni 50 vi sono tensione e proposte nuove.

E se nel PSI lo spirito unitario è di nuovo forte, non vanno dimenticati i contributi positivi che sia PSDI che PRI hanno dato in questi ultimi anni.

E allora? E' solo un comportamento fondato sul coraggio culturale che l'Umbria chiede a tutti. Dovunque.

Mauro Montali

● **SOTTOSCRITTA LA CONVENZIONE PER LA COOPGARANZIA DI PERUGIA**

L'intervento regionale che tende a realizzare una effettiva autogestione del credito da parte degli artigiani è ormai operante.

Questa mattina è stata infatti sottoscritta la convenzione a favore della Cooperativa Artigiana di Garanzia di Perugia in attuazione della legge regionale 35 che prevede il concorso sul pagamento degli interessi sulle operazioni di credito effettuate dalla cooperativa di garanzia.

La fermata produttiva è stata contrattata con il consiglio di fabbrica

Cassa integrazione alla Terni 3500 i lavoratori interessati

Il settore siderurgico si fermerà per una settimana mentre nel reparto Profilati la sosta sarà di due settimane - Atteggiamento responsabile dei sindacati - Rimangono aperte le questioni di fondo

TERNI — Tremilacinquecento lavoratori della Terni da oggi vanno in cassa integrazione. La direzione aziendale aveva rinnovato la richiesta di fermata produttiva per gran parte della fabbrica, dopo aver ricevuto il placet del presidente della Finsider Capanna, nell'incontro di qualche giorno fa. L'altro ieri mattina il Consiglio di fabbrica si è riunito in seduta straordinaria per riesaminare la situazione.

Il giudizio sull'incontro con Capanna, lo avevamo già anticipato, è stato complessivamente negativo: per i problemi di fondo della Terni, per le preoccupazioni espresse in ordine alle difficoltà attraversate sia dalla fucinazione che dal settore siderurgico, le risposte della Finsider sono state giudicate insufficienti ed elusive.

Il consiglio di fabbrica d'altra parte ha valutato anche alcuni segni di novità: l'aumento del capitale sociale a 102 miliardi, il riconoscimento — anche se formale — del ruolo della Terni, l'impegno ad avviare uno studio per la produzione di un lamierino magnetico di spessore maggiore e ad inserire la Terni in un piano degli acciai speciali; che la Finsider presenterà una volta che Breda e Cogne, con lo scioglimento dell'EGAM passeranno sotto il diretto controllo della finanziaria pubblica.

Un elemento, in sostanza, sembra sia stato eliminato da un'impostazione Finsider: non si parla più della Terni come fabbrica decotta, obsoleta e fuori mercato. Questo esame, compiuto dal consiglio di fabbrica si è prolungato a lungo fino alle 3 del pomeriggio dell'altro ieri. Un'ora dopo si è tenuto un nuovo incontro con la direzione aziendale.

Il direttore generale, Mancinelli, ha presentato le contropartite: ripristino del turnover (si dovrebbe tradurre in un centinaio, forse più, di nuove assunzioni), programmazione delle ferie, impegno a non avviare più proposte di «monte» almeno fino ad agosto. Ricevute queste assicurazioni, la FLM e il consiglio di fabbrica sono passati ad esaminare la proposta di fermata produttiva. Alla fine l'intesa si è raggiunta tutto il settore siderurgico, escluso il centro Meccanico RID, si fermerà, a partire da oggi: i lavoratori saranno posti in cassa integrazione per una settimana.

Per i 250 del reparto profilati la cassa integrazione durerà due settimane. Nelle seconde lavorazioni, cioè nell'area LSM, invece l'attività produttiva subirà variazioni: ma non si bloccherà: in cassa integrazione andranno solo i reparti della fucinatura e trattamenti termici e 20 saldatori del reparto caldarerie e condotte.

In complesso i lavoratori interessati alla cassa integrazione sono circa 3500. Va detto che questo provvedimento rappresenta certo un fatto grave, che dà il segno delle difficoltà in cui si muove la Terni, ma non è rispetto più preoccupante della vicenda aziendale. La verità è che tutti i problemi da cui dipende il futuro delle acciaierie sono ancora lì sul tappeto: il piano di riconversione, il piano elettromeccanico e siderurgico. Accanto a questo manca un progetto di rassetto delle partecipazioni statali, che consenta alla Terni di esplicare pienamente il proprio ruolo. In questo senso, probabilmente, una lotta con obiettivo di non far passare la cassa integrazione non sarebbe uscita da una logica aziendalistica.

I problemi sono di fondo, riguardano l'assetto complessivo dell'apparato produttivo e sotto questo profilo la cassa integrazione oggi o tra 15 giorni non avrebbe fatto molta differenza. Il consiglio di fabbrica in un comunicato sottolinea la necessità di rilanciare la mobilitazione dei lavoratori operanti nel comparto della vertenza Terni e quindi invita i Federlavoratori CGIL, CISL, UIL a proclamare uno sciopero nazionale [illegible] per indicare l'opportunità dell'occupazione e degli investimenti.

Il movimento operaio ternano ha assunto dunque, anche in questa occasione un atteggiamento responsabile. La vertenza della Terni si inserisce a pieno titolo nell'azione per far avanzare un nuovo tipo di sviluppo. Certamente c'è il pericolo che alla esigenza presentata da Finsider e direzione aziendale, dei quadrature dei conti economici non si sia disposti a conseguenti di nuovi assetti produttivi. Occorre avere consapevolezza che la crisi internazionale dell'acciaio e tutt'altro che congiunturale.

Proprio in questo settore si misura lo scontro di portata mondiale, fra i paesi occidentali e paesi emergenti. Occorre una risposta all'altezza di questo scontro e per questo la battaglia che si conduce alla Terni è di dimensione nazionale: decisivo il conseguimento dei piani settoriali, della riconversione e del riordino delle partecipazioni statali. Ma è altrettanto certo che [illegible] di questa lotta non possono venire subito.

In questo periodo di transizione, al movimento operaio compete di gestire con attenzione la vertenza, che si trova oggi nella sua fase più delicata. La direzione aziendale deve essere però cosciente di questo elemento: molto non dipende dagli attuali dirigenti, ma essi hanno comunque il dovere di elaborare programmi, sia per i rapporti con le altre aziende

Alla fabbrica d'armi di Terni

La medicina preventiva sarà gestita dall'ENPI

Ingiustificata risposta del ministro della Difesa ad una interrogazione del compagno Bartolini

TERNI — Secondo il Ministero della Difesa, gli accertamenti sulla nocività ambientale alla fabbrica d'armi di Terni non debbono essere affidati al MESOP, [illegible] preventiva costituito dalla Provincia di Terni che ha svolto accertamenti sulla salute in fabbrica di almeno 30 aziende di tutta l'Umbria.

Rispondendo ad un'interrogazione presentata dal parlamentare comunista Bartolini, che chiedeva come mai, ad oltre un anno e mezzo dalla richiesta presentata dalla direzione aziendale della FAET, non sia stata ancora concessa l'autorizzazione all'intervento del MESOP, il ministero della Difesa ha affermato che il MESOP non sarebbe abilitato alla prevenzione degli infortuni. La grave ed ingiustificata risposta del Ministero della Difesa rappresenta un fatto inammissibile, tanto più che si propone, in alternativa al servizio della provincia, l'utilizzazione dell'ENPI, un ente che non è in grado di far fronte al lavoro di accertamento della nocività in fabbrica.

«Stando al provvedimento istitutivo — dice la risposta del ministero della Difesa alla interrogazione del parlamentare comunista — il servizio MESOP dovrebbe curare il rilevamento degli agenti nocivi presenti nei luoghi di lavoro e formulare suggerimenti per la loro individuazione. Esulerebbe quindi dai suoi compiti tutto il restante vasto campo della prevenzione degli infortuni. Ciò premesso, si fa presente che la amministrazione militare per i propri stabilimenti di lavoro tra cui vi è la fabbrica d'armi, si avvale già delle prestazioni dell'ENPI ente chiamato per legge ad operare nel campo della prevenzione infortuni e di igiene del lavoro».

«Giova ricordare che l'ENPI — continua la risposta del ministero della Difesa — dispone di una organizzazione di ricerca e di studio, imperniata sul centro studi di Monteporzio Catone (Roma) cui sono affidati, fra gli altri i compiti di studio, ricerca e collaudo con relative certificazioni di mezzi, strumenti, equipaggiamenti per la prevenzione infortuni, di elaborazione di norme e prescrizioni tecniche e sanitarie concernenti la prevenzione infortuni e l'igiene nel lavoro; della redazione di pubblicazioni a carattere tecnico e divulgativo».

L'utilizzazione di organizzazione diversa dall'ENPI — conclude la risposta del ministero della difesa — anche in concorso con detto ente non offrirebbe concreti vantaggi ma potrebbe portare a confusione di competenze, a parte che determinerebbe presso la FAET di Terni una situazione atipica nell'area industriale della difesa».

E' opportuno ricordare, a questo proposito, che il MESOP ha compiuto accertamento in quasi tutte le fabbriche dell'Umbria, dimostrando competenza e capacità. Attualmente l'Ispettorato del lavoro di Terni indirizza gli operai, per gli accertamenti previsti, al MESOP proprio perché l'ENPI non è in grado di far fronte alla domanda. Probabilmente al ministero del lavoro non va a genio che l'impostazione del MESOP sia quella di individuare nell'organizzazione del lavoro le principali responsabilità della nocività in fabbrica.

Confermato lo sciopero per il 16 aprile

Severo giudizio del CdF della Montefibre sulla operazione di «scorporo»

Mancano i programmi di ricerca e gli indirizzi produttivi - Un appello contro i tentativi di divisione

TERNI — Il consiglio di fabbrica della Montefibre ha preso posizione ufficiale sulla notizia di scorporo dello stabilimento di Terni. Come è noto, entro il 15 aprile il settore chimico della Montefibre di Terni, i servizi ed il laboratorio di ricerche passeranno sotto il diretto controllo della Montedison, ed esattamente della divisione materie plastiche (DIMP) della finanziaria, mentre il settore tessile, cioè i reparti MK1 e MK2, insieme ai laboratori tessili, costituiranno una nuova azienda, la MERAK, alla cui presidenza sarà chiamato il presidente attuale della Neofil, altra fabbrica ternana della Montedison. Le cui azioni per metà sono controllate dalla Montefibre e per l'altra dalla americana Hercules.

A proposito di questa operazione, che dovrebbe incamerare alla Montefibre una somma che ammonta a circa 100 miliardi, con cui la società aumenterà il capitale sociale, il consiglio di fabbrica ha espresso una posizione [illegible] «A giudizio del consiglio di fabbrica — afferma la presa di posizione sindacale — questa operazione di scorporo è fatta in maniera strumentale dalla Montedison e si inserisce in un tipo di gestione che si richiama alla vecchia politica per avere finanziamenti senza controlli da parte dei pubblici poteri.

L'operazione viene fatta in assenza di programmi di ricerca e di indirizzi produttivi che possono ridare fiato all'azione e corso, dare [illegible] di occupazione? Il consiglio di fabbrica [illegible] la posizione sostenuta dalla Montedison, che si contrappone nettamente alla piattaforma nazionale della FULT, vede in questo fatto, per il creare di nuove sovrastrutture che aggraverebbero i costi di produzione, un ulteriore appesantimento della situazione nella produzione della fibra, ritenendo che anche questo decentramento produttivo contrasta con la problematica sul costo del lavoro.

Il consiglio di fabbrica, nel dare il suo giudizio negativo a questa operazione, denuncia anche le manovre aziendali che in alcune posizioni della fabbrica tendono a ridurre gli organici, delle squadre, diminuendo la media, contrastata nel 1974, di 50,8 addetti per posto di lavoro. Pertanto il consiglio di fabbrica decide di rilanciare la lotta per il sostegno della piattaforma Montedison finalizzata a programmi di investimenti dettagliati sia per l'allargamento della base produttiva sia per il rilancio del [illegible] e per i problemi connessi all'ambiente di lavoro, riproponendo con tempo che la politica e la gestione del gruppo sia sotto il controllo delle partecipazioni statali e del parlamento.

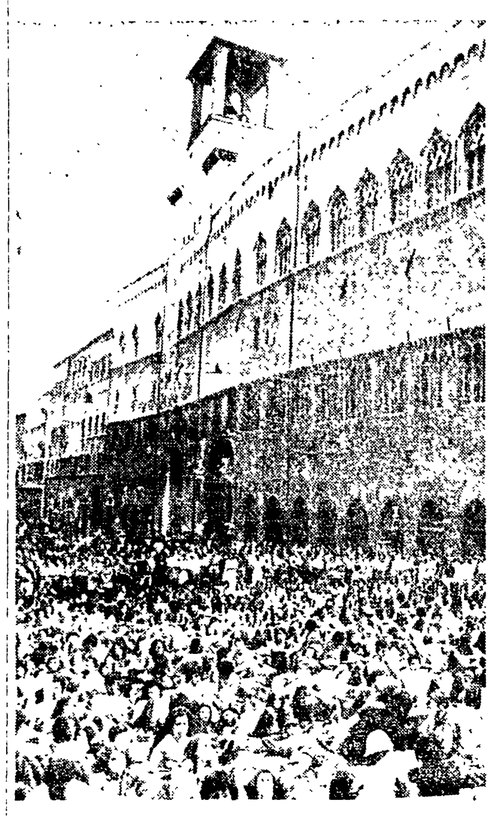
Il consiglio di fabbrica, nel riproporre l'articolazione della lotta, programmata [illegible] di sciopero per il giorno 16 aprile, che saranno precedute dall'assemblea di fabbrica, riconosce che all'interno dello stabilimento vivono ormai da mesi stati di tensione e di confusione che determinano disorientamento tra i lavoratori, fomentati da voci fatte girare artificiosamente dall'azienda e da chi si [illegible] al suo interesse?

Pertanto il consiglio di fabbrica invita tutti i lavoratori all'compattezza contro questo nuovo tentativo di dividere [illegible] di lotta in questo momento grave e difficile per i lavoratori e della fabbrica».

In forse l'edizione di quest'anno della manifestazione musicale

Molti gli interrogativi su «Umbria jazz» 1977

La molteplicità dei problemi che pone (primo fra tutti quello di ordine economico) fa ritenere che la consueta rassegna non si farà - Preoccupazioni per l'ordine pubblico - Tuttavia si possono cercare soluzioni alternative



Una immagine di Umbria Jazz '76

«Umbria Jazz '77» [illegible] sono [illegible] manifestazioni, [illegible] da giovani che vi partecipano, questa volta è di un verde intenso: una sorta di esorcismo o forse una nota di speranza che tutto vada bene. C'è infatti aria di tensione a Perugia per il concerto di questa sera: il servizio d'ordine intorno al parco è nutrito, ma il rischio di incidenti esiste. Le cause immediate della celebre non sono visibili nel centro cittadino, ma si sa che il questore ha chiesto rinforzi da Roma per essere pronto ad ogni evenienza.

Alcuni commercianti hanno tirato le saracinesche dei negozi. Un dal pomeriggio, è l'eliminare di una protesta contro la manifestazione preceduta da lettere minacciose di giornali... L'Assessore Provantini, del resto anche nella conferenza stampa di stamani, prima dell'inizio dei concerti, non riusciva a celare la propria preoccupazione: «Abbiamo fatto uno sforzo economico enorme — ci diceva Provantini. — speriamo almeno che nessuno cerca di far scattare la scintilla della provocazione». Il concerto sta ormai per incominciare, ci sono quasi 20 mila giovani, in Piazza IV Novembre, ci auguriamo davvero no, che tutto vada bene».

Questa [illegible] della prima serata di Umbria Jazz '77. Forze e un commento dai toni eccessivamente foschi, ma sono tanti gli elementi che rendono allo stato attuale improbabile, almeno per quest'anno, una riedizione dell'format tradizionale appuntamento con artisti di fama internazionale, e con i problemi di una manifestazione «difficile».

A di là della fantacronaca [illegible] locali e ormai pesantissima. Intorno [illegible] gruppi giovanili e tristemente balzata e ribalta negli ultimi tempi ed è in questo non edificante contesto che va posta la domanda che fine farà «Umbria Jazz»?

Mancano ancora risposte ufficiali, ma sembra purtroppo certo che almeno per il '77 una delle più importanti manifestazioni jazzistiche internazionali sarà solo un ricordo.

Dopo quattro anni di polemiche, di [illegible] sempre più provocatori e, di concerti ormai [illegible] storia del jazz, di sodalizione, di rifiuto e di aperto rifiuto [illegible] di austerità e delle un. Verità chiare colpisce anche il mondo della musica.

Le motivazioni della [illegible] della Giunta Regionale potrebbe prendere sono del resto connesse al particolare periodo storico che il Paese sta vivendo. Sia i grossi problemi finanziari che «Umbria Jazz» comporta che i pericoli di interventi provocatori non possono essere sottovalutati. In particolare quest'ultimo tendono gli amministratori regionali e tutta la coalizione perplessa sull'opportunità di riproporre la manifestazione.

«Marcia di giovani, gente da tutta Italia nelle piazze di piccole cittadine umbre — ci si chiede da più parti — potrebbero essere facilmente strumentalizzati da pochi provocatori, di sì a trasformare i concerti in luoghi di scontro, tale la pena di rischiare?» Se infatti, negli anni scorsi, nonostante episodi sporadici, pur avvenuti, i giovani di «Umbria Jazz» dimostrano una notevole dose di maturità, questo non esclude automaticamente la possibilità che, nella particolare situazione politica che sta vivendo il Paese, qualcuno possa giocare apertamente alla provocazione.

Ne è del resto ipotizzabile un festival racchiuso in ferree maglie poliziesche o comunque controllato da radi servizi d'ordine che trasformerebbero gli splendidi scenari delle piazze umbre in una sorta di ghetti o di lager in cui si può entrare a proprio rischio e pericolo.

Non si tratta di allarmismo, purtroppo è necessario prendere atto di una situazione difficile che impone precise scelte. Del resto da tempo «Umbria Jazz» è sottoposta da più parti a severe critiche: «La manifestazione deve fare un salto di qualità», «non può rimanere un evento episodico», «un'happening estivo che dura poco tempo che trova».

La manifestazione ha indubbiamente molti aspetti positivi, ma già hanno passato si affermava l'impossibilità di continuare a tempo pieno [illegible] una continuità nel discorso culturale, evidente soprattutto nel l'ambiente regionale. «Umbria Jazz» ha superato i motivi essenzialmente turistici per cui era nata e di [illegible] ambientazione [illegible] Quest'anno forse la manifestazione non si farà. Le motivazioni di ordine economico sono fondate e si necessita di consolidare sotto attenta direzione [illegible] prodotto [illegible] del turismo e [illegible].

Questo inevitabile tema del rilancio [illegible] come dicevano, può essere interessante. Ci spazio per alternative? Per nuove idee? Il dibattito su questo è ormai aperto, resta soprattutto agli appassionati. Intanto in bocca per un'estate senza che però non più rispettata così [illegible].

«Umbria Jazz» del resto non può [illegible] la battaglia comunque [illegible] complesse. Facendo [illegible] il dominante problema che pone [illegible] elementi [illegible] con serietà, [illegible] non sempre condivisibile ricordo «romantico» di una Woodstock [illegible] mediocrità dell'Umbria.

Enio Navonni

* * *

PERUGIA — Un documento unitario è stato elaborato dalle Segreterie Regionali della DC di, PSI, PCI, PSDI, PRI della Regione Umbria, «dolorosamente colpiti — si afferma in un documento — dal proclama del compagno Guido De Martino, Segretario Provinciale del PSI di Napoli e membro del CC PSI, [illegible] a Francesco De Martino, a suo [illegible] ed affettuosa solidarietà. Solidarietà esprimono anche al Ministro della Difesa, On. Francesco Cossiga [illegible] Ufficio [illegible] è stato oggetto di [illegible] arrestato. Questi atti di intimidazione politica segnano una ripresa della strategia della tensione, con l'obiettivo di sconvolgere i rapporti, evidenziare le forze politiche, attaccare le istituzioni, [illegible]».

Intanto ieri sera è stato deciso che per martedì prossimo alle ore 17,30 si organizzerà alla sala dei Notari di Perugia una grande manifestazione di massa in [illegible] Guido De Martino. In seduta comune e coordinata saranno presenti [illegible] comunali e provinciali.

TERNI - Oggi alle 16,30 alla Sala Settembre manifestazione per De Martino

Decisa risposta alla violenza

Il contributo della città al movimento di solidarietà nazionale - Appello del sindaco Sotgiu - Martedì assemblea pubblica anche a Perugia - Documento unitario dei partiti

TERNI — La città, democratica e antifascista, mediante l'arresto al valore civile, ha dato giovedì scorso, per bocca del suo Comitato cittadino di vigilanza per la difesa delle istituzioni democratiche, la sua prima decisa risposta ai, stratichi della provocazione, dopo l'attentato al segretario del compagno Guido De Martino, e con l'arresto di ieri mattina allo stadio del maestro Cossiga presagono il criminale disegno di destabilizzare lo Stato democratico nato dalla Resistenza.

I lavori del Comitato cittadino, aperti da un appello del sindaco Dante Sotgiu, che ha [illegible] le forze politiche, (PCI, PSI, DC, PRI e PSDI), a fronte [illegible] di collegamento [illegible] azioni [illegible] per dimostrare a tutti che Terni non intende [illegible] da simili azioni criminose, hanno registrato gli interventi, oltre che dei rappresentanti politici di quelli sindacali, di quelli dell'ANPPIA e dell'ANPI.

Sotgiu, con l'appello [illegible] ha ricordato il [illegible] sul lavoro con la famiglia De Martino e con i PSI [illegible] che il comune ha stanziato con grande forza [illegible] Maestro Cossiga.

Bruno Cappelletti [illegible] provinciale del PSI, ha sottolineato [illegible] ha rappresentato [illegible] della provocazione [illegible] della Provincia di Terni, Mario Domenico Dominici. Lo sdegno della DC, per quanto sta accadendo, è stato manifestato dall'intervento del segretario provinciale, professor Liviantoni.

Dopo gli interventi dei rappresentanti del PRI, Auro Rocchi, di Ambrosio Filippoini, dell'ANPI, di Remo Rugaletti, dell'ANPPIA, e di Bonini, della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, ha preso la parola Giorgio Stablum segretario provinciale del PCI. Rilevato che siamo di fronte ad una nuova fase della strategia della provocazione, Stablum ha dichiarato la piena solidarietà dei comunisti ternani al PSI, alla famiglia De Martino e al ministro Cossiga.

Al termine dei lavori ieri, il Comitato cittadino ha deciso di indire per sabato 9 una manifestazione unitaria alla sala Settembre, per le ore 16,30. Quindici minuti di sciopero di protesta sono stati decisi dalla Federazione sindacale unitaria.

Enio Navonni

Libere «imbeccate»

Gioco facile per la «Nazione» A legare la pagina umbra di ieri citto'o «Contestazione freudiana» sembrerebbe proprio di sì. Dunque, il quotidiano fiorentino ha cercato di ricostruire la polemica con noi, a proposito delle vicende della IBP, interamente a suo uso e consumo.

La polemica era nata dopo che l'incontro tra Germano Marri e Bruno Burloni si era concluso, come tutti sanno, con un comunicato congiunto in cui si sottolineava il valore dell'incontro stesso e del piano che l'amministratore delegato dell'IBP aveva presentato al presidente della giunta regionale.

«L'Unità» aveva fatto il suo dovere riportando puntualmente il breve dato ufficiale e commentandolo, come era giusto, in maniera positiva, senza, peraltro, non notare le riserve che da parte dei movimento dei lavoratori permanevano sul terreno dell'occupazione nei confronti dei vertici dell'IBP. Tuttavia notammo anche che sia consiglio di fabbrica sia sindacati dopo la riunione di Roma e dopo l'incontro Marri-Burloni, ovviamente, trovando di fronte ad atti nuovi stavano per mutare linea.

Il giorno dopo la «Nazione» [illegible] articolo [illegible] sostenendo che [illegible] lavoratori e i sindacati per chiedere l'intervento [illegible] ca. A quel punto, probabilmente esagerando anche noi toni, risponderemo che non volevamo «irritare» nessuno e chiedevamo alla «Nazione» [illegible] avesse «imbeccato».

In altri termini, ci siamo domandati come mai la relazione del giornale fiorentino si fosse scesa tanto per interpretare in modo così contorto e tendenzioso il resoconto de l'Unità.

Ma BB ieri ci ha risposto apparto non entrando tanto nel merito quanto mettendola soprattutto sul «clamoroso, sconcertante, non professionale». Lasciamo perdere BB. Crediamo che gli interessi dei lavoratori della IBP siano a cuore tanto a noi che a voi per non perdere il fronte della vertenza con i lavoratori per una strada sbagliata.

Però «l'Unità» che si pregia di essere il giornale dei lavoratori, non ha mai avuto i suoi articoli [illegible] strane o discutibili [illegible] Certo anche voi siamo imbeccati dal partito e dal movimento operaio nel caso.

Proprio la «Nazione» [illegible] dopo l'incontro [illegible] Burloni [illegible] Però BB [illegible] quando [illegible] non [illegible] a chiarire [illegible].

m. m.

PERUGIA - Le conclusioni del IV congresso provinciale della Federbraccianti

Un nuovo asse agricoltura-industria

Occupazione, investimenti, politica agro-industriale, programmazione, associazionismo e cooperazione, questi i temi fondamentali trattati dalla relazione e dal dibattito al IV congresso provinciale della federbraccianti, svoltosi alla Sala dei Notari di Perugia qualche giorno fa.

«La politica della costruzione di piani zonali, ha detto il compagno Rizieri Fratoni, segretario provinciale della federbraccianti, rappresenta un asse portante per ogni serio e concreto programma di rinnovamento e sviluppo dell'agricoltura e per rendere possibile una politica di programmazione regionale e nazionale. L'organizzazione bracciantile deve perciò farsi carico di questo problema e deve contribuire insieme alle altre forze sociali ed ai partiti politici democratici alla realizzazione dei piani zonali».

Impegno di lotta e di proposta e affrontamento unitario, nessun appello a politiche programmatorie provenienti dall'alto, ma ricerca e confronto per un programma fecondo, questo il senso dei piani comprensoriali, strumenti agili che possono contribuire alla costruzione del progetto Umbria.

In questo quadro bisognerà affrontare tutti i problemi settoriali: zootecnia, tabacco, irrigazione ed infine il nodo centrale del colbacco e ortofrutticoli, forte legamento industria e agricoltura che può essere affrontato con maggiore concretezza se si va ad una migliore conoscenza di tutte le questioni che si presentano zona per zona.

«E' inoltre centrale, ha affermato il compagno Fratoni, il ruolo delle aziende pilota e dell'associazionismo, alla cui espansione dobbiamo dedicarci con impegno ed entusiasmo».

Il problema delle terre incolte e malcoltivate e delle terre di proprietà degli enti pubblici deve essere affrontato in un'ottica di sviluppo della produzione e dell'occupazione, evitando che in questa direzione si formino forme di rendita parassitaria. Per l'immediato la federbraccianti, deve farsi carico di una lotta per l'attuazione della legge sulle terre incolte, bocciata dal commissario governativo.

Un'attenzione particolare il dibattito l'ha posta al problema dell'occupazione giovanile, al rapporto giovani-agricoltura, alla formazione professionale ed alla ricerca scientifica. Un legame più stretto con gli istituti di ricerca ed in particolare con l'università, e a questo proposito, questione di fondamentale importanza.

Nell'ultima parte della sua relazione il compagno Fratoni si è soffermato su alcuni momenti di impegno più strettamente sindacale della categoria: ambiente di lavoro, tutela della salute, politica assistenziale. «Non può non costituire elemento di riflessione per tutti il fatto che c'è una evasione da parte del padronato italiano di circa 5600 miliardi nel settore dei oneri contributivi e che l'80% di tale evasione sia concentrata nel settore agricolo».

Al termine del congresso sono stati identificati alcuni momenti di attività immediata:

1) costruzione dei consigli di azienda e di un consiglio di delegati interaziendale.

2) Predisposizione, in accordo con le altre organizzazioni di categoria di una piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro.

3) Apertura in tutte le aziende di vertenze in difesa dell'occupazione e del salario richiedendo investimenti a favore di un moderno sviluppo dell'agricoltura.

4) Rivendicazione presso il governo centrale di spese a favore dell'irrigazione, della zootecnia, della forestazione per lo sviluppo dei comprensori, settori produttivi [illegible] barbabietole, pomodoro, [illegible] viticoltura.

5) Lavoro ed impegno per la costruzione di momenti di lotta a livello comprensoriale (assemblee, manifestazioni), per contribuire in modo concreto alla giornata di sciopero [illegible] che verrà programmata dalla federazione unitaria regionale per la prima decade di maggio.

Numerose quindi le indicazioni emerse dal congresso che è stato del resto momento [illegible] [illegible] di un grande [illegible] ... Un [illegible] stanno [illegible] contadini, che trovano testimonianza nelle 172 ore di sciopero fatte nell'anno passato, nel dibattito vivace svoltosi nelle assemblee precongressuali, nella politica unitaria che sta andando avanti fra le diverse organizzazioni del mondo contadino.

italturist
L'ALTRA FACCIA DI MAGGIO
agenzia specializzata per viaggi in URSS

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: I due superpiedi quasi piatti
LILLI: Un borghese piccolo piccolo (VM 14)
MIGNON: La vergine [illegible] (VM 18)
MODERNISSIMO: Buffalo Bill e gli indiani
PAVONE: Rock
LUX: Per amore di Cesarina

FOLIGNO

ASTRA: Un borghese piccolo piccolo (VM 14)
VITTORIA: I due superpiedi quasi piatti

SPOLETO

MODERNO: Sturmtruppen

TODI

COMUNALE: nuova gestione

TERNI

POLITEAMA: I due superpiedi quasi piatti
VERDI: L'altra metà del cielo
FIAMMA: Kakkentruppen
MODERNISSIMO: La presidentessa
LUX: Picnic ad Hanging Rock
PIEMONTE: [illegible] Robinson
PRIMAVERA: Bravissime

Al Comune di Potenza

Siamo uniti sostiene la DC: ma il sindaco si dimette

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il Comitato cittadino della DC si è deciso a farsi vivo, dopo un lungo silenzio, sulla situazione di crisi creatasi al Comune. E una crisi che sta nei fatti anche se essa non ha ancora assunto aspetti formali: a provocarla, come abbia riferito nei giorni scorsi, è stata l'iniziativa di 21 consiglieri dello scudocrociato ne conta in Consiglio 21 su 40) provenienti da diverse correnti ma uniti, almeno occasionalmente, da obiettivi che non sono mai apparsi chiari hanno parlato di rilancio dell'intesa tra le forze democratiche ma senza precisare mai i termini di questo rilancio costoro la loro azione è apparsa piuttosto legata a lotte intestine, a ripicche, a voglie a qualche assessorato, di qualche nomina.

Cosa sostiene ora il Comitato cittadino dc in un manifesto pomposamente intitolato «La DC mantiene gli impegni con gli elettori di Potenza». Sostiene con bella impronta tudine che «il dibattito interno alla DC è teso alla crescita del partito e non pesera sulla vita dell'amministrazione ma contribuirà a risolvere i problemi». E aggiunge «Il consiglio comunale è stato già convocato; le accuse del PCI, pertanto, non hanno alcuna rispondenza nella realtà». Come a dire «Ma che avete capito? Stavamo scherzando tra noi e ne avete fatto quasi un dramma!».

Tutto a posto dunque? Avremmo straviato noi? In casa dc regna la pace, si discute amichevolmente sul come far crescere il paese e rendere più felice la vita dei cittadini senza che vi siano altri problemi? Se non si trattasse di cose estremamente serie verrebbe quasi la voglia di considerarla una ricetta pasquale messa su dai bambini di qualche scuola elementare.

Purtroppo non è così. Detto con estrema chiarezza che noi, come è nostro costume, non abbiamo alcuna intenzione di intervenire nelle faccende interne di altri partiti, dobbiamo pur dire che qui sono in ballo gli interessi della città e su questi interessi non è lecito a nessuno né scherzare né raccontare pietose bugie. Esiste nella DC di Potenza un contrasto, una divisione che è resa palesale dalla cosiddetta rivolta dei «peones» o «della commucchiata selvaggia» come qualcun altro si è sbizzarrito a definire l'iniziativa dei 21 consiglieri. Un contrasto che ha trovato una ulteriore conferma in un episodio avvenuto nella comunità montana dell'Alto Basento: quel capogruppo dc Larotonda, consigliere comunale a Potenza, ha votato contro la giunta DC PRI e certamente non su una questione marginale come regolamento per il personale.

Ma il fatto più grave è che nessun manifesto può coprire o far scordare il rappresentato dalla paralisi in cui versa il governo della città. Insomma questo Consiglio comunale non si riunisce più dal 21 dicembre del 1976. E è ora cosa deve fare la città, cosa debbono fare le altre forze democratiche? Aspettare che il dibattito interno, come elegantemente vengono definite le divisioni e le contrapposizioni, facciano crescere il partito scudocrociato? Il tutto è che se ora la DC può trionfalmente annunciare che il Consiglio comunale è stato convocato per i giorni immediatamente successi alla Pasqua che è tutto proprio alla iniziativa delle altre forze democratiche del nostro Paese è proprio buono.

I comunisti hanno posto come esigenza preliminare quella di non sommare le questioni interne della DC e, sino a un momento, si sono dichiarati non disposti a prestare alcuna copertura politica alla ridistribuzione di cariche nello scudocrociato, anche perché non è casuale che il dibattito interno alla DC si tenda proprio in occasione della rottura del rapporto tra il Consiglio comunale di una certa rilevanza come la area ministeriale di Potenza e la vigilia della discussione sul Piano regolatore. È stata dunque proprio la prontezza della denuncia del PCI (e la opinione pubblica ne è stata grata) che ha permesso di accelerare i tempi della crisi e di portare il dibattito nella sede naturale, dalle stanze e corridoi della sede dc, al Consiglio comunale.

Ora si può dire che l'avvicinamento democratico che ha dal PSI al PCI, al PSDI al PRI, al PLI ai sindacati, costituitosi intorno alla difesa delle istituzioni democratiche contro le insidie della DC e per il rafforzamento di una politica programmatica, ha senza dubbio raggiunto già un primo grosso risultato sconfiggendo l'arroganza dc.

Mentre scriviamo, dagli ambienti della «congiura», trapela la notizia che il «dibattito interno» ha già fatto la sua prima vittima: il sindaco avrebbe rassegnato le dimissioni nelle mani del capogruppo.

Una cosa comunque deve essere chiara alla DC: l'intesa programmatica tra le forze politiche democratiche presenti in Consiglio comunale ha bisogno di un chiarimento politico, non più rinviabile, alla luce del sole e di procedere speditamente, nei fatti, per la soluzione dei problemi di una città che non può pagare per le congiure di casa dc.

a. gi.

ABRUZZO - Un settore da moralizzare

Presentata la proposta di legge del PCI per la formazione professionale

Occorre procedere verso la graduale pubblicizzazione delle attività formative

Nostro servizio

L'AQUILA — La proposta di legge regionale presentata dai capigruppo consiliari per definire, su iniziativa della Regione, un intervento, della Regione stessa, in merito ai problemi della formazione professionale e di avviamento al lavoro, che si richiama ad uno degli impegni concordati tra le forze politiche regionali, è stata resa nota nella sede di via Barbazzano dai capigruppo [illegible]. La nota [illegible] sottolinea come la proposta [illegible] si muove nel quadro del dettato costituzionale [illegible] della formazione professionale [illegible] pubblica [illegible] della formazione professionale [illegible] ne [illegible] si [illegible] carattere pubblico della formazione professionale [illegible] della formazione professionale [illegible] la Regione [illegible] della formazione professionale [illegible] la Regione [illegible] della formazione professionale [illegible] la Regione

In tutte le regioni del Mezzogiorno

Manifestazioni, assemblee e cortei contro il vile sequestro di Napoli

A Palermo, L'Aquila, Potenza e Matera grandi manifestazioni unitarie — Numerose mozioni di condanna da parte di consigli comunali, consigli di fabbrica e associazioni democratiche — Telegrammi e attestazioni di solidarietà a Francesco De Martino e al segretario del PSI, Craxi

Dalla nostra redazione

PALERMO — La risposta dei lavoratori, dei cittadini, dei democratici palermitani, non si è fatta attendere all'appello lanciato da tutti i partiti costituzionali, dalla presidenza dell'assemblea regionale e dalla giunta di governo. Palermo ha risposto ieri sera con una grande, civile manifestazione.

In piazza Politeama i cittadini palermitani si sono dati appuntamento per esprimere in maniera unitaria la decisa determinazione contro la violenza e qualsiasi tentativo eversivo. La manifestazione, indetta da uno schieramento ampio che va dalla DC al PCI, il PSI, il PSDI, il PRI sino al PLI, oltre che la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, è stata l'occasione per di un impegno eccezionale per difendere la democratizzazione, le istituzioni, di fronte al provocatorio disegno eversivo che ha raggiunto uno dei livelli più preoccupanti col sequestro dell'esponente socialista di Napoli Guido De Martino.

Per la prima volta a Palermo in una manifestazione unitaria di questo tipo ha preso la parola il sindaco, il dc Carmelo Scoma, eletto sulla base di una intesa programmatica. Hanno poi parlato il segretario provinciale della federazione del PSI, Rocco Lo Verde e un rappresentante della Federazione sindacale unitaria.

A Palermo si sono fatti interpreti di questa esigenza le maestranze dei maggiori nuclei operai della città, il Cantiere navale e la SIT SIEMENS, la fabbrica quest'ultima il cui stabilimento di Carini è stato obiettivo ieri l'altro di un attentato dinamitardo che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. Il consiglio di fabbrica dei Cantieri navali di Palermo (gruppo IRI ex Piaggio) afferma in una risoluzione che «le forze reazionarie che operano all'ombra di inconfessabili protezioni si ripromettono di modificare il quadro politico per farlo arretrare su posizioni di destra onde colpire gli interessi dei lavoratori e la linea di unità di tutte le forze democratiche».

Il consiglio di fabbrica della SIT SIEMENS, a sua volta, ha rivolto un appello a tutti gli operai per una decisa vigilanza, per la sicurezza del posto di lavoro, e per tenersi pronti a rispondere qualsiasi provocazione tendente a seminare terrore e confusione tra i lavoratori. Dal canto loro anche le organizzazioni giovanili di tutti i partiti democratici hanno lanciato un appello alla vigilanza. Il consiglio comunale di Enna ha approvato un ordine del giorno analogo.

* * *

L'AQUILA — Con una forte manifestazione unitaria tenuta ieri sera a piazza del Duomo L'Aquila democratica ed antifascista ha condannato il rapimento del figlio dell'on. Francesco De Martino. Alla manifestazione ha preso parte l'amministrazione comunale e i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e i tre segretari delle organizzazioni sindacali unitarie. Alla folla radunata nella vasta piazza hanno parlato il sindaco della città, il compagno Rossi del PSI, il sindacalista Cherubini della Federazione CGIL CISL UIL, il capogruppo al Comune dell'Aquila del PRI Badia, il compagno Alvaro Iovanitti, segretario della Federazione comunista dell'Aquila e Luciano Fabiani della DC.

* * *

POTENZA — Il Consiglio regionale di Basilicata ha espresso stamane ferma condanna contro la violenza eversiva culminata nel rapimento del compagno Guido De Martino e profonda solidarietà umana e politica alla famiglia De Martino e al Partito socialista italiano. Il presidente del Consiglio, senatore Barda, ha detto che la risposta alla strategia della tensione e della eversione, giunta a tale svolta, deve essere unitaria, senza emotività, ma di decisa fermezza delle istituzioni repubblicane.

Il compagno Giacomo Schettini, a nome del gruppo comunista, rilevando la grande maturità democratica, la fiducia e la forza della risposta unitaria che si leva da tutto il paese, che ha dato la grandiosa manifestazione di Napoli, ed esprimendo la profonda solidarietà dei comunisti lucani alla famiglia De Martino e al Partito socialista, ha affermato che sono ormai necessari sbocchi politici unitari ad una situazione che non si può reggere più con equilibri superati.

L'esigenza di risposte politiche al gravissimo attentato alla democrazia nel nostro paese, è contenuta anche nei discorsi del compagno Cassano del PSI e Covelli del PSDI, e del consigliere Marchetto per il gruppo dc. Il presidente della Giunta regionale, Verrastro, ha espresso l'esigenza di un profondo ripensamento per ritrovare i valori democratici smarriti. In una forte manifestazione unitaria promossa dai partiti dell'arco costituzionale e dai sindacati hanno parlato ieri sera a Potenza il presidente del Consiglio regionale, Bardi, il sindaco della città, Mecca e il segretario regionale della CGIL, Tammone per la federazione sindacale.

* * *

MATERA — Forze politiche, organizzazioni sindacali e professionali, giovani e lavoratori stanno dando una risposta ferma e unitaria contro il sequestro di Guido De Martino. A Matera e in altri grossi centri della provincia si stanno tenendo manifestazioni promosse unitariamente da consigli comunali, dalle forze politiche, sindacali e professionali. Nel capoluogo si terrà stamane un grande comizio in piazza Vittorio Veneto. Il comitato promotore del sindacato di polizia e la segreteria della Federazione CGIL CISL-UIL di Matera, in un comunicato congiunto hanno duramente condannato la grave provocazione antidemocratica, annunciando che il 97% dei poliziotti della provincia hanno aderito ai sindacati unitari.

Assemblee, comizi e manifestazioni si sono svolte o si svolgeranno a Tricarico, Irsina, Grassano, Scansano, Bernalda, Stigliano.

* * *

BARI — Un telegramma di solidarietà è stato inviato all'on. De Martino, a nome del Consiglio regionale e dell'ufficio di presidenza, dal vice presidente dell'assemblea, Panico. Panico ha inoltre inviato un telegramma alla Direzione nazionale ed alla Federazione provinciale del PSI.

* * *

COSENZA — Si è svolta ieri sera a Cosenza, nel salone consiliare del municipio, una manifestazione unitaria promossa dai sindacati e dai partiti democratici per esprimere lo sdegno della città e della provincia cosentina contro l'ondata di violenze e di eversione che ha investito il nostro paese ed è culminato nel sequestro De Martino.

* * *

FOGGIA — Anche nella provincia di Foggia il rapimento del compagno Guido De Martino ha suscitato profondo sdegno. La giunta comunale di Foggia ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà nei confronti della famiglia De Martino, rilevando come il gesto rappresenti un grave attacco alla democrazia.

Inizia oggi a Nuoro la conferenza regionale della FGCI

I giovani comunisti sardi discutono su occupazione e rinascita dell'isola

I lavori, che si svolgeranno nella sala dell'INCA, introdotti dal compagno Massimo Palmas - Al centro del dibattito la costruzione di un ampio fronte di lotta che unisca le masse giovanili

Dal nostro corrispondente

NUORO — La conferenza regionale dei giovani comunisti si apre oggi a Nuoro, nella sala INCA con la relazione del compagno Massimo Palmas, della segreteria regionale della FGCI e la presenza di 126 delegati (in rappresentanza di 6.312 iscritti) e di alcune centinaia di invitati. Al centro del dibattito saranno i temi della condizione giovanile nell'isola e le iniziative dei giovani comunisti sardi per la costruzione di un ampio fronte di lotta e di mobilitazione di massa per il lavoro e la rinascita.

I giovani comunisti sardi per la costruzione di un ampio fronte di lotta e di mobilitazione di massa per il lavoro e la rinascita.

All'ordine del giorno della conferenza che si tiene nel quadro delle iniziative preparatorie del primo congresso regionale della FGCI indetto a Cagliari nei giorni 15, 16 e 17 aprile è prevista la partecipazione dei rappresentanti dei movimenti giovanili dei partiti democratici, oltre a delegazioni delle leghe dei disoccupati, e dei comitati unitari della scuola.

I problemi della occupazione e della rinascita saranno al centro della relazione del compagno Palmas. Infatti si intende assicurare la partecipazione dei giovani al movimento di lotta per realizzare il piano triennale di sviluppo. La programmazione deve rappresentare una base avanzata ed un punto di riferimento preciso e qualificato nella lotta dei giovani per lo studio ed il lavoro.

I giovani sardi possono assumere il ruolo di protagonisti della rinascita se la loro lotta non si esaurirà a momenti di partecipazione consapevole alla politica di piano. A questo scopo occorre un collegamento stretto nel movimento della gioventù alla democrazia organizzata e agli strumenti della programmazione (Regioni, comprensori, comunità montane, enti locali).

Per garantire continuità ed efficacia al movimento della gioventù sarda, la FGCI propone la costituzione di consulte giovanili presso il consiglio regionale, i consigli comprensoriali ed i comuni, ed allo stesso tempo lancia una campagna di iniziative politiche e culturali dirette a rafforzare il sentimento autonomistico delle giovani generazioni sarde.

Agostino Erittu

Denunciato sindaco dc di Vasto per la chiesetta del '600 abbattuta

L'AQUILA — La sovrintendente regionale abruzzese ai monumenti, arch. Graziana Barbato, ha inoltrato al pretore di Vasto (Chieti) Solarino una denuncia contro il sindaco della cittadina adriatica, geometra Notaro (Dc), in relazione alla vicenda della chiesetta scicentesca abbattuta dalla ruspa comunale nel volgere di qualche ora.

La denuncia parla di violazione dei vincoli esistenti sugli edifici monumentali risalente a più di 50 anni orsono. Il comune di Vasto ha rilasciato licenza edilizia a se stesso, dopo aver approvato un regolare progetto di costruzione di una nuova chiesa. Secondo la sovrintendenza, che ha inviato a Vasto l'arch. Mancini, il progetto lo prevede la deturpazione della pianta originaria della chiesetta della «Madonna dei sette dolori», monumento seicentesco protetto da vincolo, anche se numerose opere di restauro sono intervenute, negli anni, a consolidare l'edificio sacro.

SARDEGNA - Da parte della segreteria del PCI

Riserve e perplessità sul decreto EGAM

CAGLIARI — La segreteria regionale del PCI ha iniziato l'esame del decreto legge sullo scioglimento dell'EGAM e sulla sistemazione del settore minerario metallurgico.

Sulla base delle posizioni espresse nella riunione della direzione nazionale del PCI, presieduta dai compagni Luciano Barca, della direzione, e Mario Birardi, della segreteria del Partito, sono state avanzate riserve e perplessità su alcuni importanti punti del decreto.

E' stata riaffermata la necessità di procedere subito alla costituzione di un organismo dotato di autonomia e di personalità giuridica che assicuri l'unità e la necessaria ristrutturazione del settore. Soprattutto occorre procedere, in tempi brevi, alla attuazione di un programma complessivo di sviluppo del comparto, sulla base della verifica e del finanziamento dei piani già annunciati, nonché del progetto della Regione Sarda.

Si pone inoltre la esigenza di assicurare non solo la difesa dei lavoratori attualmente occupati, ma la salvaguardia e l'incremento occupativi.

La segreteria regionale del PCI ha deciso di proseguire l'esame del decreto e di prendere le necessarie iniziative per intensificare la battaglia per lo sviluppo del settore e per la creazione in Sardegna di una base mineraria-metallurgica manifatturiera, elemento questo necessario per il progresso produttivo qualificato dell'isola e del Paese.

il dito nell'occhio

Antilopi e carciofi

15 giorni di reclusione sono stati inflitti dai giudici cagliaritani a tre giovani resisi colpevoli del furto di 49 carciofi (49, non uno di più, non uno di meno) e 10 cardi.

Non riteniamo infondata la condanna: chi si ricchia di reati, anche apparentemente minimi come questi, deve essere punito.

Riteniamo invece che debba essere rispettata la norma secondo cui ad ogni reato va applicata una pena proporzionale alla gravità. Per cui, se pensiamo, venisse presa al laccio una Antilope ladra di miliardi bisognerebbe decidere la condanna partendo dai carciofi: 49 carciofi, 15 giorni. Un miliardo 3 mila anni di carcere. Perché con un miliardo uno potrebbe comprare tutta, più o meno, la produzione sarda di carciofi per non sappiamo quanti anni.

Naturalmente ciò non succede. Forse perché la giustizia assegna, come è giusto, più valore di quanto di prima necessità. Rubare pane è grave, in quanto il pane si mangia. Rubare soldi no, soprattutto attraverso bustarelle. Infatti, non si è mai visto il popolo chiedere bustarelle, mentre lo si è visto stesso chiedere pane.

Intanto un altro giovane è stato arrestato: lo hanno trovato privo di sensi in una strada cittadina, forse in preda a sostanze allucinogene.

Ora lo metteranno in carcere? E' anche possibile. Magari diverrebbe compagno di cella dei ladri di carciofi. Così la società sarebbe a posto. I pericoli pubblici sono in galera, i carciofi e le arance rannoi al macero per mantenere alti i prezzi, le antilopi rimangono in libertà (e le sottoantilopi anche le gazzelle, i ratti di peri feria).

Tutto va ben, madama la marchesa.

Il malessere degli adolescenti nei paesi interni calabresi

Un anno dopo l'altro in attesa di emigrare o di trovare marito

Angoscia e solitudine punteggiano la vita quotidiana in questi piccoli centri, immiseriti dall'emigrazione, dal progressivo invecchiamento della popolazione, dalla degradazione economica - Nascono un po' dappertutto dei piccoli club

Storie di fughe disperate, finite quasi sempre nelle stazioni ferroviarie delle grandi città La ricerca di un vivere diverso, fatto di libertà e di speranze - Una scuola quasi sempre sentita come estranea Un futuro vuoto, privo di prospettive

Nostro servizio

AMARONI — L'ultima fuga dal paese l'hanno organizzata in due. Antonio, infatti, ci aveva già provato una volta. Lo avevano riacciuffato i carabinieri su un treno diretto a Roma. Per che fare? La domanda non ha risposta. O meglio la risposta è implicita nella stessa fuga: quando solo, quando insieme dai cassetti di casa, un «piano» organizzato — vi un costume dopo lunghi conciliabuli sulla strada che dà bar porta a casa. Si scappa perché non si può vivere qui «come le galline», perché «non se la sente di continuare», conseguita la licenza media, rimanere sul la guadagna que perché passino gli anni, o perché non si vuole — ritornare — magari per la seconda volta — a frequentare la stessa classe della scuola dell'obbligo.

Di storie così ve ne sono a decine, la cronaca dei giornali locali è a volte densa di piccole notizie come queste. Per questo anche il punto da cui siamo partiti per fare questo discorso potrebbe essere un punto qualsiasi dell'emroterra calabrese. Amaroni, un piccolo centro collinare che si affaccia su una valle che guarda la fascia ionica stessa dal Catanzaro se fino ai Reggino, è quindi in un certo senso un pretesto soltanto, anfocasso ne. Il Comune retto dalla DC, ma poco importa da chi è amministrato, fa quel che può. Si amministra al la meglio, barcamenandosi fra le difficoltà, finanziarie e le divisioni di paese: le promesse demagogiche non mantenute, il turno che si organizza fra i disoccupati per un posto o due di spazzino, la paga oneria della emigrazione di ritorno, che pone questioni di reinserimento in un ambiente economico, culturale, sociale lontano mille miglia dalla vita che pure tra tanti sacrifici, frustrazioni, e rancori si conduceva in una città della Svizzera, della Germania o del Nord Italia.

E i giovani? I giovani non fanno parte dei problemi. Non certo per pigrizia o per cattiva volontà o per miopia politica. Il problema è che esso, questo problema, in una realtà come questa, è strutturalmente incompatibile con gli altri. E se vi entra, vi entra per forze di cose. Per la scuola, in primo luogo. I locali dove al l'interno una scuola esamen tare o media, l'organizzazione della refezione, quando c'è poi, per tutto il resto c'è il vuoto. Inevitabile. Ed è in questo ambiente ad esempio che Paolo, 16 anni, è stato a Catanzaro all'istituto tecnico, tutta di svenarsi. Lo hanno trovato in tempo e lo hanno soccorso. Ma per lui la fuga dal paese, dei problemi, ancora che un giovane in maturazione si sente addosso, poteva essere anche definitiva, irreparabile.

Il discorso con i giovani a questo punto, diventa anche più difficile. Un solco e insieme forte di risentimento e di repulsione li divide da una civiltà contadina ridotta ormai dalla emigrazione e dalla disgregazione, dalla mancanza di risultati tecnici, dalla nuova scienza e cultura innovatrice, alla larva di se stessa. La vita di ogni giorno è vissuta con dolore o con rabbia, individualmente, drammaticamente a volte, come abbiamo visto.

Di chi la colpa?, chiediamo provocatoriamente ad una classe di ragazzi che frequentano la terza media. Ci sono colpe? ci correggiamo subito dopo. La risposta è unanime. Si parla, significativamente, genericamente, di «libertà», la si rivendica ad ogni pie' sospinto, come una conquista da strappare appena raggiunta una «certa» età. Ma si parla più concretamente quando si va a fondo alle questioni. Il padre di Silvio è emigrato in Svizzera da 25 anni. Una vita di tre mesi all'anno: in casa la sperpera, ormai troppo. Il padre raggiungere Silvio in questa sperpera ha speso due anni di scuola media. A 16 anni frequenta ancora la seconda classe della scuola dell'obbligo e per la terza volta. Ne prenderà sì dell'anno scolastico è stato assente per giorni e giorni. Doveva partire per la Svizzera a Pasqua e, quindi, alla scuola non ci pensava più. Ora sa che in Svizzera a lavorare da muratore non ci andrà più. Suo padre, infatti, come dice, «è stato raro». Sulle strade — lì — non c'è più lavoro: dopo ritornerà per restarci.

Il padre di Elena è invece in Svizzera da 20 anni. Lo sta con la moglie. «Forse papà ritorna anche lui a Pasqua e non riparte più». Storie tutte eguali, anche quanto si trova però in una ragazza di 14 anni, che ha già maturato una grande sfiducia nei confronti della scuola dell'obbligo e della famiglia. Non vuole più andare a scuola. «Ci sono ragazze di 14 anni, dice Giuseppe. Io

Ragazzi per le vie di un piccolo paese della Calabria. Molte volte l'angoscia prende il sopravvento e l'idea di una fuga può essere affascinante

ho 16 anni, sono in terza media, a scuola, ci sto e compagna, correggo, ho figlio di un piccolo centro, sono emigrato, costretto con la madre ne... ritornato a un paese di montagna come un fazzoletto».

Davisi fra scuola e casa dunque. Ma quale scuola? Che cosa è intento la scuola per questi ragazzi? Un punto di aggregazione e forse... Ma proprio di fatti negativi che si... sono una specie tra fra loro problemi, quelli della... che rimane... che rimane...

Ci sono paesi... 21 marzo su tutte le... ragazzi... la... di... ragazzi di terza media... «questa» ordinazione. E' arrivato, il tema, con vent'anni di ritardo, però, quando ormai... il fenomeno migratorio e in riflusso, ma l'occasione ha fatto riflettere i ragazzi.

Il tema chiedeva di partire dalle esperienze personali per trattare la questione «di tanti uomini che lasciano il loro paese e la famiglia per andare in cerca di un lavoro». Il racconto di alcuni è stato lucido, incontenibile: le baracche svizzere, la mancanza dell'affetto, la mancanza della guida paterna e la frantumazione dell'unità familiare, hanno intrecciato un discorso alla fine del quale c'era la consapevolezza che qui dove vivono c'è bisogno «di lavoro e di sviluppo». E' una consapevolezza, questa, che si fa strada nel malessere di tanti giovani, di tanti ragazzi. «Che vale continuare dopo le medie se poi non ho la prospettiva del lavoro e nemmeno quella di andarmene da qui?», dice Giuseppe.

Rosanna, racconta la storia di amiche sue, più grandi di lei che una volta diplomate ora aspettano in casa di sposarsi. I due aspetti della vita di un ragazzo o di una ragazza, l'oggi e il domani si intersecano. Intanto si cercano momenti di vita associativa. Amaroni, poco più di 2.000 abitanti, 400 emigrati, ha ben 5 clubs. Sotto il nome inglese, prezioso, si nasconde la volontà di riunirsi, di discutere di incontrarsi, magari di fare musica. «Si stugge — dice un ragazzo «socio fondatore» di uno di questi circoli: — al bar che è il ritrovo obbligato per giovani e adulti dalle 6 di sera in poi». Uno di questi club porta in cima una scritta che presuppone «La Comune: qui si fa politica, cultura e si fanno feste».

Tutti vogliono queste strutture non hanno la vita facile. Giovani, con sospetto dagli anziani, i ragazzi così non si fanno «mettere strane idee in testa», dice qualcuno. Hanno vita difficile e il più delle volte diventano lacerati tra la nostalgia e la presenza degli adulti, problemi che, angoscianti, sono, fino a sembrare insuperabili, diventano frustranti. D'altra parte il circolo si chiude fra casa, campagna e scuola, e tutte queste iniziative dei ragazzi, una soluzione di contenuto che potrebbe essere, e in ogni caso è, pericolosa. Eppure in questi piccoli centri si fa politica, forse più che altrove, la battaglia elettorale è spesso infuocata. Ma che parte hanno in essa le nuove generazioni, quando a coinvolgerli non sono che le dispute personali o fra famiglie?

Il malessere per ciò che il «tradizionale» non sa o non può dare, si salda nei discorsi di questi giovani e di questi ragazzi con un malessere più profondo: quello che deriva dalla precarietà di un futuro che, salvata ormai la valvola di sicurezza della emigrazione, diventa privo di prospettive. Chi può va a ingrossare la protesta universitaria nel centro e nel nord del paese. Chi non può resta in paese con la prospettiva di andarsene. In qualunque modo possa farlo. La maggioranza in cui raccogliamo le testimonianze, come al solito, intanto un gruppo di «lavoratori» dalla scuola media di fronte al portone di ingresso della scuola. Voglia il rientrare o voglia di dissacrare magari spiando spavaldamente dai vetri, una «istituzione» che così come è non ha contribuito, assieme al resto, a realizzare le loro aspirazioni?

Nuccio Marullo

La comunità montana ha presentato alla Regione il piano stralcio

DUE MILIARDI PER LO SVILUPPO DEL GARGANO

Dalla nostra redazione

BARI — La comunità montana del Gargano — la più vasta d'Italia con i suoi 154 mila ettari, comprendente 13 comuni, diretta da una giunta di sinistra con un accordo programmatico sottoscritto dalla DC — ha consegnato in questi giorni alla giunta regionale per la approvazione, un piano stralcio di opere e di interventi per una spesa di oltre 2 miliardi, per far fronte ai bisogni più urgenti della popolazione, che ammonta a oltre 128 mila abitanti. Va detto subito che la comunità ha già stanziato la somma necessaria per le indagini conoscitive e preliminari per la stesura di un piano pluriennale.

Il carattere agro-silvo-pastorale del territorio ha indotto la comunità nella predisposizione del piano stralcio a dare priorità agli interventi in questo settore: si tratta di lavori per la conversione dei boschi ceduti in fustaie pascolabili, ricostituzione di boschi degradati dagli incendi e dei pascoli e di rimboschimenti per una spesa di 700 milioni. Gli interventi mirano soprattutto al potenziamento produttivo delle risorse forestali migliorando la produzione legnosa e nello stesso tempo mirano al sollievo della disoccupazione.

Il comparto zootecnico trova nel piano ampio spazio di attrezzature per interventi diretti al miglioramento di 175 ettari di pascolo e all'aumento della produzione delle foraggiere, e tende con strumenti operativi di sostegno per l'approvvigionamento idrico e di miglioramento della viabilità di accesso o di servizio alle aree pascolative. Tutti gli interventi nel settore forestale, compresi quelli del comparto zootecnico, verranno effettuati esclusivamente mediante silvo-pastorali.

Altro intervento di base che impegna una notevole parte della disponibilità finanziaria (966 milioni) riguarda il ripristino e il potenziamento della viabilità minore costituita da strade vicinali, tratturi, sentieri d'accesso ai boschi.

Ai fini inoltre dello sviluppo turistico che ha la sua importanza per il Gargano la comunità ha destinato l'8,93% di questa prima disponibilità finanziaria per la realizzazione di un approdo turistico in località Torre Mileto nel versante settentrionale della costa nel Comune di Sannicandro Garganico. Sono previsti inoltre impianti di parcheggi e collegamenti pubblici in zone ben identificate per dar vita ad un ordinato e razionale servizio sociale, nonché l'allargamento e sistemazione di alcuni tratti di strada interna, la cui attuale condizione rende difficile il transito ed il rientro di bagnanti nei centri abitati.

Per quanto riguarda questo piano stralcio si tratta ora di procedere con la massima sollecitudine alla sua approvazione mettendo al più presto nelle condizioni la comunità montana del Gargano di spendere la somma prevista. Approvazione del piano e contemporaneo accreditamento della somma stanziata alla tesoreria della comunità montana del Gargano e la condizione perché si proceda subito ai lavori in una zona in cui occorre operare con urgenza per il grave stato di degradazione.

Insistiamo su questo punto perché l'atteggiamento dell'assessorato regionale alla Agricoltura nei confronti del piano stralcio della comunità montana della Murgia nord occidentale non è stato adeguato all'urgenza dei bisogni e al ruolo autonomo di programmazione della comunità, quel piano in un primo tempo venne approvato dalla giunta e in seguito ottenuto di rilievi che, se necessari, andavano fatti in tempo utile. Ma soprattutto bisogna rispettare la legge e cioè, una volta approvato il piano, la somma per la sua esecuzione va accreditata alla comunità.

Italo Palasciano

CROTONE - Ricevuti in Comune i baraccati

Rivendicano il riesame delle graduatorie IACP

CROTONE — Manifestazione di baraccati, ieri mattina, davanti alla sede municipale di Crotone per protestare contro la graduatoria delle pubblicare dalla commissione provinciale per l'assegnazione di 48 alloggi, costruiti in zona Tufolo da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Catanzaro.

Una delegazione di manifestanti è stata ammessa a prendere la parola davanti al consiglio comunale — che era riunito per l'esame del bilancio preventivo 1977 — ed ha quindi fatto presente che diverse delle posizioni escluse dalla graduatoria erano state non sarebbero in possesso dei requisiti voluti dalla legge o in zona, cioè, non avrebbero potuto godere del punteggio che, invece, la commissione provinciale ha loro attribuito.

Si tratta di alloggi costruiti a senso dell'art. 6 del DPR 31.12.1972, n. 1035 [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...